Ennio Palmesino

Trent'anni di storia dei Club degli Alcolisti in Trattamento in Liguria

1986-2016

eidon *Edizioni*

Ennio Palmesino **Trent'anni di storia dei Club degli Alcolisti in Trattamento in Liguria** *1986-2016*

L'idea di raccogliere in un libro la storia dei Club degli Alcolisti in Trattamento della Liguria risponde a diverse motivazioni, ma soprattutto risponde al mio desiderio di raccontare la mia esperienza di volontario in questa organizzazione. Un'esperienza che ha segnato una buona parte della mia vita (ormai sono quasi 24 anni di impegno) ma in particolare che ha cambiato il mio modo di essere e di agire nella mia comunità, poiché cercare di svolgere volontariamente un servizio trasforma le persone e le fa diventare una risorsa per gli altri. Dato poi che svolgere un servizio è gratificante, questa attività finisce per migliorare se stessi e le persone intorno a noi. Mi sono appassionato a questo progetto, e non ad un altro, dopo che ho potuto sperimentare quanto fosse valido (e molte volte risolutivo), nel campo dei problemi causati dal consumo di bevande alcoliche, in un momento storico in cui c'era davvero poco a disposizione degli alcolisti, che erano (e sono) invece un gran numero. Se una lezione si può apprendere da questa storia è che un progetto deve essere valido, ma anche sostenibile, sia nei momenti in cui le risorse sono disponibili, sia quando esse si prosciugano. Emerge quindi la gratuità come concetto di base, che si traduce in sostenibilità, cosa che, in questi tempi di magre risorse, sembra davvero indispensabile. Occorre un impegno attivo nella comunità, in altre parole, occorre essere cittadinanza attiva. La solidarietà, la gratuità, la sostenibilità, sono concetti oggi sempre più necessari, e fanno capire come il disegno del prof. Hudolin fosse davvero profetico.

L'ARCAT Liguria opera al servizio del Club degli Alcolisti in Trattamento, formati da famiglie con problemi alcolcorrelati e da un servitore-insegnante, e mira a cambiare la cultura sociale, sensibilizzando la popolazione sui rischi connessi al consumo di bevande alcoliche.

ASSOCIAZIONE REGIONALE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO

€ 20,00

eidon Edizioni
Via Casaregis, Genova
www.eidonedizioni.it
info@eidonedizioni.it

San Giorgio

Collana "San Giorgio"
Edizione digitale "book_X"®
Grafica e Layout "Copyright © 2006 **eidon** Edizioni. All rights reserved"

ISBN 978-88-99946-00-5
9 788899 946005

A.R.C.A.T Liguria
Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento
Vico di Mezzagalera, 4r - 16123 Genova - Tel. 010 2512125
Iscritta al Registro regionale del Terzo settore della Liguria
Sez. organizzazioni di volontariato
Codice SN-GE-ASS-061/95
Conto Corrente Postale 86696374
www.arcatliguria.it

titolo Trent'anni di storia dei Club degli Alcolisti in Trattamento in Liguria - *1986-2016*
autore Ennio Palmesino
collana San Giorgio
editore eidon Edizioni
pagine 318
ISBN 978-88-99946-00-5

eidon *Edizioni*

www.eidonedizioni.it - info@eidonedizioni.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2016 da Eidon s.r.l. - Genova

I edizione. Tutti i diritti riservati

- Collana "San Giorgio" - Edizione digitale **"bod_X"** ®
- Grafica e Layout: "Copyright © 2016 **eidon** *Edizioni* s.r.l. All rights reserved."
- Per ordinare copie di questo libro: ordini@eidonedizioni.it

È vietata la riproduzione, parziale e totale, effettuata con qualsiasi mezzo, meccanico ed elettronico, della presente opera senza la preventiva autorizzazione dell'Editore.

San Giorgio

Ennio Palmesino

Trent'anni di storia dei Club degli Alcolisti in Trattamento in Liguria

1986-2016

eidon *Edizioni*

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a mia moglie Annabella Muckermann, per aver sopportato, ma anche incoraggiato, i miei frequenti viaggi per gli incontri previsti dalle tante Associazioni italiane e straniere, le mie ripetute assenze da casa, il sacrificio del tempo libero, ma dato che, fortunatamente, anche lei ha condiviso questo cammino di vita, forse ci siamo supportati (questa volta con la U) reciprocamente.

e anche a:

Giusi Borrelli, Luigina Mariani, Elio Osler, Oreste Pittaluga, Alberto Remondini, Massimo Sacripante, Maddalena Sangoi e Cleto Della Pietra, Giorgio Schiappacasse (che è stato anche mio relatore quando ho presentato questo documento quale tesi della Scuola di Perfezionamento in Alcologia).

Introduzione

Il **sistema dei Club** sta attraversando oggi una *crisi* nel senso etimologico del termine momento di *scelta*, *passaggio*. È un momento difficile, importante.

Guardare al percorso fatto fin dai primi passi, dai momenti pioneristici vibranti di entusiasmi, speranze ed illusioni fino alle difficoltà del "quotidiano", delle "incomprensioni" e della "vita" è un **esercizio spirituale ...essenziale** per "trasmettere" il messaggio che abbiamo ricevuto in dono e che altri "porteranno" dopo di noi.

Se sentiamo la mancanza del **Professore Hudolin** come persona, guida e maestro ...il suo spirito, il suo impegno ma soprattutto **i "principi" etici che ci ha comunicato sono sempre qui con noi.**

Ascoltiamoli!! Ci fanno da "guida".

Sono valori eterni che appartengono a tutti, che **appartengono "all'Uomo"** (come direbbe lui!) e che non ci abbandonano e non ci abbandoneranno mai!!

Vi ricordate il suo ultimo messaggio: "...e continuate a lavorare"???

Forse, a volte, siamo un po' sordi! Troppo attaccati alle forme e meno presenti alla sostanza, ai valori, all'essenzialità!

Forse, a volte, torniamo ad usare termini poco comprensibili,

difficili e anche le nostre organizzazioni si allontanano da quella **"semplicità essenziale"** che sempre ci **"stupiva"**, ci **"spiazzava"**, ...ci **"svegliava"** negli insegnamenti del Professore.

Vi ricordate le sue **..."gentili"...** osservazioni che colpivano tutti noi e ci hanno fatto da guida in quegl' anni e che ci guidano ancora ...ora?

- il Club **appartiene alle famiglie** non è tuo... caro!
- **il cambiamento, quello vero, comincia da se stessi,... da noi!!**
- il sistema dei Club appartiene alle famiglie non ai professionisti...!
- **il Club è sovrano e autonomo** anche rispetto alle Associazioni!
- **si collabora con tutti** ma nel rispetto delle reciproche autonomie e soprattutto **all'interno di una cornice di coerenza** rispetto ai principi di base di riferimento!
- **il Club è una comunità multi famigliare inserita e aperta alla comunità locale**
- **le medicine del Club sono: solidarietà, amicizia, amore... ma che vanno ...praticate concretamente ...non predicate!!**
- **le regole del Club sono poche: puntualità e costanza, non si fuma durante la riunione (oggi forse direbbe di ...spegnere i cellulari!) e con la tredicesima famiglia il club si moltiplica, più un richiamo alla necessaria attenzione alla riservatezza**
- tutti ma... proprio tutti sono chiamati a **praticare** (non predicare) la coerenza prima di tutto!!!
- l'interesse per la salute della "famiglia" e della comunità deve essere sempre al primo posto.
- l'individuo acquista **"significato" nell'interazione continua** con la sua famiglia e con il suo sistema sociale di riferimento (comunità locale).

- esistono tanti alcolismi quanti sono gli alcolisti!
- quante volte devi provare se non riesci? Prima 7 volte, poi **70 volte 7** e se non basta... ricomincia!
- **"l'interdipendenza"** è una condizione dell'uomo e va **elevata a valore assoluto** che se compreso appieno spinge verso il rispetto di se e degli altri, verso la "cura" sia della realtà sociale che dell'ambiente, verso la comprensione e la pace tra i popoli.
- **il sistema deve rimanere semplice, accessibile e comprensibile a tutti** con al centro il Club delle famiglie sovrano nella sua autonomia anche rispetto alle ACAT, ARCAT, AICAT che sono al Servizio dei Club e non viceversa.
- è necessario **mantenere una tensione formativa** continua che coinvolga tutto il sistema, soprattutto le famiglie.
- è indispensabile la **"coerenza" intesa come valore per tutti soprattutto per gli "insegnanti"** nell'ambito del sistema dei Club (tutti devono essere membri attivi di Club).
- **attenzione meticolosa ai particolari, ad apparenti dettagli, ai termini, alla comunicazione non verbale.**
- severità e rigore da una parte ma una **grandissima umanità** dall'altra.
- invito continuo alla **pace** e poi all'**etica** e alla **spiritualità antropologia** (accenni alla meditazione).
- **trova le tue conclusioni...oggi.** Domani ci rifletterai nuovamente, forse cambierai, ma fai le tue scelte, **prenditi le tue responsabilità...non rimandare.**
- **ognuno è responsabile... di tutti (ma tutti sono responsabili anche... solo di uno) (facciamo le visite amicali a chi è in difficoltà)**
- **l'alcol non è, poi, così importante, è importante ..."l'Uomo".**

Quanti ...mal di pancia in nome di questi principi, di queste

osservazioni, quante discussioni, quante incomprensioni... **eppure era tutto cosi semplice, cosi chiaro!!**

Ma "**praticare la coerenza e la ...comprensione"** è un'altra cosa. È difficile, è faticoso, si realizza nella quotidianità, nel tempo e lo si verifica molto di più **nelle piccole cose** apparentemente insignificanti (ma cosi fondamentali) che nelle grandi.

Io personalmente sono stato **"fulminato"** (credo come tutti) dalla visita al Club durante il corso.

Lì ho trovato tutto, ma proprio tutto in modo semplice, immediato, chiaro, limpido nell'immensa umanità che ho respirato.

C'erano certo le difficoltà, i problemi ma si respirava semplicità, aria pulita!! Le cose acquistano, allora, un altro senso e ti accorgi che è per questo che vale la pena... lavorare, ...impegnarsi, ...vivere!

Però poi tutto si complicava di nuovo e quello che sembrava chiaro era di nuovo confuso, ...incerto ...poi andavi ad un aggiornamento con il Prof. e la Prof. e questi ...**ti "lucidavano a fondo le sinapsi"**.

Le idee ti si chiarivano immediatamente, tutto era di nuovo chiaro e semplice!

E poi...di nuovo e poi... di nuovo... non ricordo più quante volte!!!

Chi ci "lucida" oggi le idee? Chi ci riporta alla semplicità? All'essenzialità?

A "Chi" riconosciamo questo potere di **ridare valore alla semplicità che è in noi?**

Perché il bello di tutto ciò è che la semplicità di cui parlava il Professore è da sempre in tutti noi, è solo che ci siamo disabituati ad ascoltarla, a valorizzarla.

Abbiamo bisogno di un forte richiamo ai principi di base, alla semplice immediatezza del Club, ...abbiamo bisogno di essere provocati e sostenuti dai "principi".

Abbiamo bisogno tutti di saperci porre in un atteggiamento di umiltà rispetto a questi come discepoli ancora ansiosi di imparare, di schiarirci le idee, di tornare ad "ascoltare"... le famiglie.

Tutti i giorni è necessario fare il "**punto nave"** per tracciare la rotta tra gli scogli... della superbia, ...della confusione, ...dell'arrivismo, ...dell'impulsività, ...dell'attaccamento, ...del professionismo, ...della rivalità, ...della competitività, ...dall'incoerenza, ...delle gelosie, ...della demoralizzazione, ...della stanchezza, ...del pessimismo.

Solo "i principi" e "l'ascolto delle famiglie" ci possono difendere da questi scogli, dalle tempeste e da rotte infide e pericolose. (ribadisco "l'ascolto delle famiglie" perchè i principi da soli non bastano, come ci insegna San Paolo nell'Inno alla Carità)

...e non era questa la rotta che sempre ci indicava il Prof. quando ha sentito il bisogno di introdurre i concetti della Spiritualità Antropologica, di Etica e Meditazione?

Dentro di lui, cosi come dentro di noi, tutto questo era già chiaro, ma è necessario evidenziarlo, portarlo a livello della consapevolezza, anche con carte etiche condivise, per confermarlo, pro-

muoverlo, proteggerlo e per ...“passarlo” a chi viene dopo di noi.

Ecco in questa ...“direzione” la fatica di Ennio di “recuperare” le radici e il lavoro dei Club in Liguria dai primi passi ad oggi è un contributo veramente importante.

Leggere il “lavoro” di questi anni che ha coinvolto, potremmo dire, un’intera città e regione, ...“ripercorrerlo”, ...“ascoltarlo” ...è stata una forte emozione per tutti noi e ...“continuare a lavorare” secondo lo spirito dell’approccio Ecologico-Sociale è il vero regalo che possiamo farci!

Grazie Ennio e grazie ...a tutti, ma proprio a tutti i compagni di strada!

“Il tempo migliore per piantare un albero era vent’anni fa. L’altro tempo migliore è ...adesso!”

Giorgio Schiappacasse
ex servitore-insegnante

Premessa dell'autore

La prima idea di scrivere qualcosa sui programmi alcologici in Liguria ci era stata trasmessa dal prof. Hudolin durante alcune delle sue visite nella nostra regione. Ho trovato traccia di sue frasi al riguardo nelle conclusioni dei primi corsi di sensibilizzazione da lui diretti in Liguria. Ad esempio, al punto 7 delle conclusioni del 1° corso da lui tenuto a Genova (28 gennaio-2 febbraio 1991) si legge "*Si auspica la realizzazione e pubblicazione di un volume sulla nascita e lo sviluppo dei programmi liguri...*".

L'importanza di scrivere qualcosa era poi ritornata alla ribalta dopo una visita a Genova della prof.ssa Visnja Hudolin nel 1999. In quell'occasione ci è stato ricordato come fosse importante mettere per iscritto le esperienze e i risultati raggiunti, senza di ché, dicevano sempre entrambi, tutto sarebbe stato dimenticato.

Nel tempo si sono fatti avanti diversi volontari, che si sono assunti questo incarico, in momenti diversi, e con motivazioni probabilmente differenti. Ciascuno indipendentemente ha cominciato a raccogliere un po' di materiale sullo sviluppo dei programmi, ma per diversi motivi il lavoro si è sempre arenato. Hanno dovuto passare molti altri anni, prima che io riprendessi l'idea, quando l'importanza di scrivere la nostra storia mi è sembrata finalmente evidente, in considerazione dell'esperienza diretta mia e della mia famiglia, per il percorso da noi fatto all'interno dei Club degli Alcolisti in Trattamento, e non solo per l'esigenza di preparare una tesi della Scuola di Perfezionamento, o per l'ambizione di scrivere

la storia dei programmi in Liguria. Ora però è tutto più difficile, la ricerca di documenti di venti o trent'anni fa non è agevole, alcune persone sono uscite dai programmi, qualcuno non c'è più.

Questo lavoro quindi nasce con chiari limiti, proprio perché il recupero degli eventi più antichi è reso più difficile dal tempo trascorso, poi perché la narrazione talvolta finisce per riformulare, racconto dopo racconto, gli eventi in modo adatto al tempo presente, e in qualche caso per ridefinirne l'identità. Quindi, quella qui riportata non è altro che la mia visione dei programmi, una visione necessariamente parziale, e soprattutto, quando si copre uno spazio temporale così ampio, succede che certi ricordi e certe impressioni dell'epoca si siano nel frattempo cementati nella memoria, in una versione spesso del tutto personale, che potrebbe essere diversa da quella di altre persone che hanno partecipato allo stesso processo.

Sento dunque il dovere di chiedere preventivamente scusa a tutti quelli che, leggendo queste righe, magari ricorderanno dei fatti in modo diverso, e ripeto che questa è una storia come la posso ricostruire io. Più che la puntualità e la completezza del racconto degli eventi, spero che sia apprezzata la volontà di lasciare una traccia del lavoro svolto, e che sia valorizzata l'occasione di condividere il racconto di eventi importanti e con un forte potenziale positivo. Un lavoro fatto da tanti e da tante, che hanno messo a disposizione a titolo gratuito le loro risorse, spesso non mirando a riconoscimento alcuno, a favore delle famiglie della Liguria che soffrivano di problemi alcolcorrelati. Essi si sono impegnati per lo sviluppo dei Club, i quali rappresentavano un porto tranquillo dove permettere alle famiglie di riprendere in mano la loro vita ed il loro futuro. Tutto ciò è stato in ogni caso altamente meritorio e non si può non dedicare un tributo alla memoria del prof. Hudolin e della prof. ssa Visnja, che sono stati la molla per tale lavoro, e che ci avevano incoraggiati a mettere tutto per iscritto.

Capitolo 1

I primi passi 1986-1991

Il prof. Vladimir Hudolin, che citerò brevemente all'inizio di ogni capitolo, racconta qui di seguito la ragione che l'ha spinto a modificare l'approccio nei riguardi dei cosiddetti "alcolisti" nella sua esperienza diretta di neuropsichiatria nella clinica Stojanovich di Zagabria dove svolgeva il suo lavoro:

"*Nel mio lavoro ospedaliero, gli alcolisti venivano ricoverati solamente se portatori di serie complicanze psichiche o neurologiche. Il trattamento migliorava la loro situazione somatica ed eventualmente psichica ma, dopo la dimissione, molti di loro ricadevano già sulla strada di casa, e più tardi, tornavano con i loro problemi peggiorati, e molti morivano.*

Cercando di trovare una risposta a questi problemi alcolcorrelati, ho introdotto, nel 1964, un trattamento territorializzato, basato sui club degli alcolisti in trattamento, nei quali il problema veniva visto come un problema famigliare e nel trattamento doveva entrare tutta la famiglia.

I programmi alcologici territoriali si basano quindi sui club degli alcolisti in trattamento, comunità multifamigliari di non più di dodici famiglie, nelle quali si crea un'empatia, un'atmosfera emozionale positiva tra le famiglie e tra loro ed il servitore-insegnante, che favorisce la comunicazione ed interazione fra tutti i presenti.

È questa una precondizione per la crescita, l'amicizia, l'amore, il cambiamento ed un'armoniosa convivenza nel club".

Vladimir Hudolin, "Disagi alcolcorrelati: vecchi problemi umani", Brescia 1996

Come càpita ancora oggi, magari solo all'estero, in luoghi dove i programmi devono ancora svilupparsi, anche in Liguria la prima scintilla del movimento è stata innescata dall'entusiasmo di alcune persone che erano state sensibilizzate altrove e che hanno pensato di riportare l'idea a casa propria. Dato che nei primi anni '80 la sensibilizzazione era molto intensa, e la gente si spostava anche su grandi distanze per andare a sentire "questo medico croato che ha una soluzione per l'alcolismo", è successo che due persone residenti in Liguria, Cleto Della Pietra e sua moglie Maddalena Sangoi, siano state sensibilizzate in Friuli e, ritornate a Genova, abbiano aperto il primo Club degli Alcolisti in Trattamento, nell'aprile 1986, a casa loro. Poco più tardi, senza sapere uno dell'altro, partiva un altro Club grazie al lavoro dell'Associazione San Marcellino.

Ecco una breve testimonianza di Maddalena Sangoi (intervista di agosto 2013):

"Quando in famiglia ci siamo resi conto che l'alcol era diventato un problema, abbiamo trovato aiuto presso la struttura di Castellerio (Udine), dove il dott. Giancarlo Lezzi ci ha fatto sentire tutto il suo calore umano, insieme alla sua esperienza. Tornati a Genova, abbiamo deciso che avremmo dovuto offrire anche alle famiglie liguri la possibilità di un Club, come avevamo visto fare in Friuli.

Così abbiamo iniziato un Club a casa nostra, insieme ad un'altra coppia che proveniva ugualmente da un trattamento a Castellerio. Si è trattato di uno sforzo notevole, c'è voluta molta costanza e molta determinazione, spesso ci siamo sentiti soli, ma abbiamo sempre tenuto i contatti con il Friuli, andavamo almeno tre volte all'anno ad Udine o San Daniele (dove nel frattempo avevano aperto un moderno centro di disintossicazione) e nelle riunioni potevamo aggiornarci sul metodo.

Poi abbiamo ricevuto una telefonata dal dott. Battaglia, che era stato inviato da San Marcellino a fare un corso a Spilimbergo, e dove,

prima di rientrare a Genova, gli avevano dato il nostro numero.

Così abbiamo cominciato a collaborare, e loro ci mandavano dei senza dimora da inserire nel nostro Club, che però stava scoppiando, così non ci è parso vero poter moltiplicare, quando abbiamo conosciuto la dott.ssa Augusta Nazari, che avrebbe successivamente avviato un Club a Santa Margherita.

Anzi, il nostro primo Club, che nel frattempo si era trasferito da casa nostra alla chiesa di Piazza Martinez, si è moltiplicato in tre, non in due, e poi si è moltiplicato quasi ogni anno in seguito, grazie a nuovi operatori che si erano formati in corsi fuori Liguria. Io, che facevo l'operatore-facente-funzioni, a un certo punto ho lasciato il Club N. 1 ed ho dato vita al Club 14, in piazza Solari.

Quando finalmente è arrivato il prof. Hudolin a Genova, per il primo corso in Liguria nel 1991, io gli ho detto che ero pronta a farmi da parte e lasciare il posto ad altra persona che fosse uscita dal corso, ma lui ha risposto che se avevo portato avanti un Club per quasi cinque anni in mezzo alle difficoltà, ero certamente in grado di continuare il lavoro, magari però facendo il corso. Così io e mio marito Cleto abbiamo partecipato al corso di sensibilizzazione del 1991.

Sebbene io avessi portato avanti il Club per anni, mio marito Cleto non è stato da meno, lui andava a presentarsi al Comune, alla Regione, alle ASL, cercava di creare un minimo di rete. Poi magari, dato che lui lavorava, lasciava a me, che ero più libera, di proseguire quei contatti, ma la sua testimonianza di alcolista rinsavito era fondamentale.

Era sempre il Friuli che ci dava informazioni per poter allargare la rete, infatti avevo avuto da loro anche il numero del dott. Sacripante, che si era trasferito a Genova da poco, ma lo abbiamo cercato per molto tempo senza fortuna.

Due cose che ho imparato in questa bella esperienza, sono state che è veramente dura lavorare con i senza dimora, che non hanno l'appoggio della famiglia, e mi ha fatto piacere vedere lo stesso prof. Hudolin che si informava con noi genovesi su come andava l'esperienza con i senza

dimora, inoltre ho visto le difficoltà quando sono entrati nel sistema i medici, perché con loro ho visto affiorare delle rivalità che, se fosse stato per noi volontari, forse non sarebbero affiorate. Ho servito nel Club 14 fino al 1996, poi ho lasciato spazio ai giovani".

Un breve riassunto dei primi passi dei Club a Genova si può trovare nel Manuale dei Club degli alcolisti in trattamento (ediz: Scuola europea di alcologia e psichiatria ecologica, 2001 Trieste). Durante la preparazione di quel manuale, infatti, io ero stato invitato dalla prof.ssa Visnja Hudolin a riassumere in breve i programmi liguri.

La pagina dedicata alla Liguria (pag. 67) recitava:

"*Il primo club degli alcolisti in trattamento è stato aperto Genova nel 1986, da una famiglia di friulani emigrati a Genova per lavoro, che avevano avuto in precedenza un trattamento a Castellerio (provincia di Udine) con il dottor Giancarlo Lezzi.*

Come sempre agli inizi, essi hanno avuto difficoltà: per tutto il primo anno, le riunioni hanno avuto luogo a casa loro, e le uniche famiglie che riuscivano a coinvolgere erano quelle che andavano in Friuli per un trattamento ospedaliero e che al rientro a Genova venivano contattate ed invitate a frequentare il club.

Successivamente si è stabilita una collaborazione con l'Associazione San Marcellino (che da sempre opera a favore dei senza dimora), il cui direttore, padre Alberto Remondini, non solo ha aperto dei club presso la sua struttura, ma è diventato il primo presidente dell'ARCAT Liguria.

La successiva collaborazione con i professionisti del servizio pubblico (Luigina Mariani, Giorgio Schiappaccasse) e del Consultorio Psicologico Militare (Massimo Sacripante) ha portato ad un rapido sviluppo dei club, grazie anche ai finanziamenti della regione Liguria per i primi corsi di sensibilizzazione, che si sono tenuti regolarmente dal 1991 al 1995, sempre con interventi del prof. Hudolin.

Dopo una momentanea crisi, dal 1995 al 1996, che ha visto una certa diminuzione del numero dei club, e la temporanea sospensione dei corsi di sensibilizzazione, l'attività ha avuto un rilancio a partire dal 1997, quando sono ripresi i corsi (uno nel '97, tre nel '98, due nel '99, e due nel 2000). I Club a metà dell'anno 2000 erano risaliti a cinquantotto.

Un passo importante è stato poi l'inaugurazione del Centro Alcologico Territoriale Funzionale (marzo 1999, alla presenza della dottoressa Visnia Hudolin) che ha prodotto subito dopo numerose iniziative di grande significato fra cui l'acquisto di un'Unità Mobile per la sensibilizzazione sul problema 'Alcol e guida', grazie al finanziamento della fondazione Carige.

Poi i primi corsi di formazione sui problemi alcolcorrelati agli insegnanti delle scuole medie (in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Genova e Sanremo), il primo corso per la formazione delle famiglie sostitutive (con il contributo della Fondazione San Paolo).

Inoltre il primo corso di sensibilizzazione mirato specificamente agli operatori penitenziari (in collaborazione con il Ministero di Grazia e Giustizia), una proficua collaborazione con la Croce Rossa Italiana, Comitato Regionale Ligure, ed infine la preparazione di un CD-Rom interattivo sull'alcol chiamato 'Educalcol', destinato agli studenti delle scuole medie, in collaborazione con l'Università di Genova e con quella di Lione, e con il finanziamento della Regione Liguria".

Nello stesso Manuale dei Club degli alcolisti in trattamento del 2001, c'è una pagina dedicata alla collaborazione con San Marcellino (pag. 229) dal titolo "Il lavoro con il senza dimora a Genova" di Alberto Remondini.

Diceva padre Remondini:

"*L'associazione San Marcellino di Genova si occupa, in modo specifico fin dal 1986, di accoglienza e progetti di riabilitazione per per-*

sone senza dimora. Essa mira a promuovere l'incontro con le persone sulla strada, perché queste possano riprogettarsi con dignità, mentre chi le incontra possa guardare a sé e al mondo con occhi diversi, più comprensivi e giusti.

Nel tempo essa ha orientato il proprio lavoro elaborando una metodologia di intervento che tende alla creazione di percorsi di reinserimento sociale delle persone accolte. Il problema dell'alcol fin dall'inizio era, come oggi, molto diffuso tra le persone che vivono l'esperienza della strada e nella maggioranza dei casi costituiva un ostacolo estremamente rilevante ad ogni tentativo di aggancio e/o di progetto.

Gli sforzi per introdurre strumenti di lavoro che aiutassero le persone a non bere più andavano incontro alla totale, reciproca frustrazione. Nel gennaio 1988 Maurizio Battaglia, in servizio civile presso l'Associazione San Marcellino, frequentò a Spilimbergo un corso di sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati, dando inizio all'esperienza dei club: ritornato dal corso, aprì un club con alcune persone senza dimora che, al tempo, frequentavano il nostro centro. Era chiaro che il metodo fosse efficace ed utilizzabile solo con la partecipazione di tutta la famiglia, mentre come noto, le persone senza dimora non hanno famiglia, o con essa hanno interrotto i rapporti. Ma il senso di impotenza aveva incrementato lo sviluppo di nuove strade. I risultati furono quasi miracolosi. Tanti nomi e tanti volti mi tornano alla mente, e credo che questo sia il bello: si tratta di una storia fatta di nomi e di volti.

Il fatto che tante persone stessero meglio, che la partecipazione ai club avesse loro consentito, con l'astinenza, di poter anche procedere in un progetto di riabilitazione, aveva portato ad approfondire le relazioni con il metodo. Di fatto alle persone veniva proposto, accanto all'esperienza del club, di gestire le proprie relazioni, di trovarsi in una situazione alloggiativa dignitosa, in un contesto lavorativo, di mantenere un rapporto diverso con la propria salute, di curare la ripresa di interessi culturali e di svago. Il prof. Vladimir Hudolin e sua moglie Visnja incoraggiavano a procedere con la formazione, sostenendo l'As-

sociazione di fronte alle prime difficoltà, e partecipando alle prime serate di sensibilizzazione che si tennero a Genova assieme alle prime persone inserite nei club.

Dopo l'apertura dei primi due club, si apprese che a Genova, da un po' di tempo, esisteva un altro club che una famiglia, di ritorno da un ricovero a Castellerio (UD), aveva aperto, pur senza operatore (come si diceva all'epoca).

La relazione con loro permise anche di incontrare altre persone, operatori del pubblico e del privato, studenti, un impiegato, un medico militare ed altri ancora, che si avvicinarono ai Club genovesi. Insieme venne costituito il primo nucleo genovese che poi dette vita all'Arcat Liguria, di cui io fui il primo presidente.

Nel frattempo i club si erano moltiplicati, sempre meno del necessario, proprio come oggi, ma in modo incoraggiante. Nei primi, composti solo da persone senza dimora, si inserirono famiglie della zona del Centro Storico, portando nuovo contributo ai compagni e un nuovo impulso a tutto il nucleo. La crescita del numero delle persone interessate a far parte di un club poneva il problema della formazione di nuovi operatori, e dell'aggiornamento dei vecchi. Fu anche così che nel 1991 venne organizzato il primo corso di sensibilizzazione in Liguria.

Resta il fatto che quello che più caratterizza l'esperienza genovese è, a tutt'oggi, l'apertura dei programmi del metodo anche alle persone senza dimora, privilegiando l'idea che non si può negare l'accoglienza in un club ad una persona che la richiede.

Si è perciò affrontato il problema delle famiglie: con tutti si è cercato, quando possibile, di stimolare la ripresa dei contatti con le famiglie di origine, talvolta con notevole successo. Nelle situazioni impossibili, com'è facile immaginare nel caso di persone che interrompono, con l'esperienza della strada, qualsiasi legame precedente, si sono sperimentate diverse combinazioni: hanno partecipato al club persone accompagnate da volontari (alcuni dei quali coinvolti sino a trasformarsi in quelle che oggi chiamiamo famiglie sostitutive), o accompagnate da

astinenti con un po' di anzianità, coppie di alcolisti, ma molti continuarono, e continuano a frequentare da soli.

Il problema delle persone sole nei club costituisce, in sostanza, ancora oggi, un forte stimolo alla riflessione e all'approfondimento. La nostra Associazione incoraggia e partecipa a dibattiti sulle famiglie sostitutive, sforzandosi di partire da quei membri di club che vivono in prima persona questa esperienza. Lo scopo è anche quello di tenere viva quell'attenzione all'uomo che fa crescere, capaci di cercare nuovi strumenti, alimentando la possibilità del cambiamento, nel pieno spirito di questo metodo, che non è stato posto al centro, immutabile con le sue teorie, ma al servizio, in continua tensione ed evoluzione, per aiutarci ad essere e a renderci migliori".

Nel frattempo nei programmi alcologici voluti dal prof. Hudolin si attivava anche Luigina Mariani, psicologa e terapeuta, che operava professionalmente al Dipartimento di Salute Mentale, nella zona di Genova Val Polcevera, zona nella quale i programmi alcologici hanno per molti anni goduto del suo contribuito e della sua impronta. Dopo la formazione hudoliniana di base, rapidamente aveva ottenuto anche il perfezionamento in alcologia, frequentando la Scuola detta delle 300 ore, parte in Piemonte e parte in Trentino, negli anni 1990-92. Ecco la sua testimonianza:

Intervista alla dott.ssa Luigina Mariani (settembre 2013):

"Ho cominciato ad interessarmi di alcolismo dopo aver letto lo studio della dott.ssa Bevilacqua e del dott. Cocito, entrambi del Reparto Osservazione dell'allora Ospedale Psichiatrico di Quarto. Lo studio risaliva alla metà degli anni settanta ed esaminava le diagnosi prevalenti di ricovero.

Nel Reparto Osservazione, che funzionava un po' come un primo pronto soccorso psichiatrico, gli accessi di persone con diagnosi di alcolismo erano percentualmente rilevanti. Lo studio riferiva del metodo

Hudolin e suggeriva l'adozione del trattamento. Io ho poi sentito parlare più diffusamente del prof. Hudolin andando frequentemente a Trieste e visitando i reparti di Alcologia. A Genova nel 1986 c'era un unico club che si teneva inizialmente in casa di una famiglia, quella di Cleto e Maddalena Della Pietra, successivamente l'Associazione San Marcellino (credo nell'88) diede l'avvio ad altri due Club, mentre a breve, credo all'inizio dell'89 erano partiti anche a Sarzana, grazie al lavoro della dott.ssa Andreani. Nella primavera del 1989 ho aperto il primo Club in zona Val Polcevera, prima nel servizio dove lavoravo, successivamente l'ho spostato in locali della comunità. Nello stesso anno '89 ho frequentato a Torino il Corso di Sensibilizzazione, perché a Genova non ce n'erano ancora in programma. Lì il mio primo incontro con Hudolin è stato direi molto divertente, perchè era simpatico, istrionico!

Differentemente dalle lezioni universitarie e dalle formazioni di servizio, il Professore permetteva, anzi facilitava in aula una vivace interlocuzione: usava la tecnica della 'Comunità terapeutica' aggiornata da elementi e spunti tratti dalla terapia relazionale e da quella provocativa. Io, che avevo appena concluso il mio training quadriennale in terapia sistemica e relazionale presso la Scuola Milanese, affascinata dal suo modo di applicare la teoria in ambito didattico, sono stata al gioco. Lui mi stuzzicava sul mio bere, ma particolarmente quando mi assentavo per andare a fumare. Il modello proposto mi è sembrato semplice, non mi è mai venuto il dubbio che non funzionasse, anzi, ho deciso che volevo saperne di più e quindi nello stesso anno ho iniziato il primo modulo della scuola di perfezionamento (delle 300 ore), sempre a Torino, che poi ho completato andando a Trento. In quelle occasioni ho conosciuto professionisti come Devoto, De Stefani, Barcucci, Lezzi, Buttolo, ma anche non professionisti come Renato Bernardinis, che sento ancora oggi; il mio ‹compagno di banco› nelle trecento ore era Nello Baselice, attuale presidente AICAT.

Nel giugno del 1990 ho contribuito a realizzare un incontro di

sensibilizzazione all'Istituto Arecco dal titolo 'Prevenire è meglio che curare' che ha dato luogo ad una pubblicazione, in forma di libretto informativo, dove (tanto per fare un esempio) il mio nome nemmeno compariva, per una svista. Io credo così tanto nel lavoro di squadra che mi sono dimenticata di aggiungere il mio nome fra i promotori!!! Fin da subito abbiamo cominciato a fare le Scuole Territoriali di terzo modulo, con me c'era tutto il Servizio di Salute Mentale della USL n.10 ed in particolare Giusi Borrelli, Alessandra Giribaldi e Maria Teresa Bandi.

Abbiamo cominciato a fare anche interventi di sensibilizzazione, ad esempio con i MMG di Busalla, con i Vigili, con le Croci. Ricordo che abbiamo somministrato un questionario ai MMG di tutta la Val Polcevera, i cui risultati poi non abbiamo pubblicato, perché i MMG non ne uscivano in modo lusinghiero.

Abbiamo somministrato un dettagliato questionario agli alunni delle Scuole Medie in Val Polcevera ed in Valle Scrivia i cui esiti sono stati pubblicati da Regione Liguria. Emergeva la diversa cultura della due zone, infatti in Valle Scrivia si era più propensi a considerare il vino un alimento, mentre non era già più così in Val Polcevera, dove però risultavano maggiori i consumi di birra e superalcolici. Questa dicotomia ebbe perfino eco sui quotidiani cittadini.

Ho moltiplicato il mio primo Club, mi pare nel 1991, ed ho facilitato un nuovo Club (il N. 9) nella zona del Biscione, quartiere di Marassi. Anche lì abbiamo iniziato subito a fare sensibilizzazioni, ricordo una SAT di 3° modulo al Biscione ed un incontro con le Salesiane in Corso Sardegna.

Gli scambi formativi con le altre regioni erano molto attivi in quegli anni, e così mi sono trovata anche a fare il relatore ad un aggiornamento per servitori insegnanti nel 1989 a Cuneo. Ritengo di aver dato anche un forte contributo ai corsi domestici, ad iniziare con il 1° Corso di Sensibilizzazione tenuto in Liguria nel 1991 ed interamente finanziato da Regione Liguria, molto disponibile nella persona del dr.

Schiaffino a sostenere l'iniziativa. In quel primo corso non ho provato la pressione che altri pare abbiano provato, quella di procurare tanti corsisti (perché il prof. Hudolin voleva corsi molto numerosi), anzi, gli iscritti erano così tanti che avevo sempre il problema opposto, come convincere alcuni a rinunciare ed aspettare un corso successivo. Ho provato però una pressione diversa, io da semplice psicologa, mi sono trovata in quel corso in mezzo fra il prof. Hudolin ed il dott. Guelfi, che era già primario del SerT, e con tanti medici fra i corsisti. Mi sono sentita in un certo imbarazzo, direi vaso di coccio tra vasi di ferro! Però c'era Padre Remondini che aiutava ed abbiamo persino pubblicato le conclusioni del corso precedute da tutti i temi dei corsisti. Ho potuto coinvolgere i vertici della mia Azienda Sanitaria, USL n.10, infatti all'epoca le aziende erano molto più piccole di oggi e non mi è stato difficile.

Sempre all'epoca, nel settore del privato sociale, si occupavano prevalentemente delle dipendenze Bianca Costa del CEIS e don Gallo di Associazione San Benedetto al porto. Dato che l'alcol era considerato la droga di avvio e di ritorno dei dipendenti da eroina, e che essi stessi trattavano spesso doppie diagnosi, le due agenzie hanno sostenuto molto l'avvio del primo corso di sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati e la Comunità di San Benedetto può vantare di aver ospitato a pranzo il Professore ed il suo staff nell'allora nuovissimo locale della Lanterna. Se capitasse di rivivere la storia, rifarei tutto il percorso, e non ho rimpianti, anche se sarebbe stato molto più bello se Regione Liguria e l'Amministrazione della mia Azienda avessero incentivato un po' di più i programmi, come è stato fatto in tante altre Regioni del nostro paese".

La dott.ssa Mariani mi ha donato anche del prezioso materiale, per esempio, nel libretto *"Prevenire è meglio che curare"* ristampato nuovamente in tempi successivi, ho scoperto anche l'elenco dei Club al giugno 1991, un dato storico importante, che non avevo trovato nel materiale ARCAT.

Un'esperienza parallela è stata portata avanti a Sarzana dalla dott.ssa Maria Franca Andreani, aiuto psichiatra della USL di Sarzana. Nello stesso libretto *"Prevenire è meglio che curare"* si può rileggere il suo intervento in quello stesso incontro di sensibilizzazione all'Istituto Arecco il 23 giugno 1990. In esso si può verificare come all'epoca fossero attivi tre Club a Sarzana ed uno a La Spezia, e come questi Club avessero costituito un'ACAT, e come cercassero di fare rete con i Club della "costa tirrenica", pubblicando insieme ad essi il giornalino "In-dipendenza".

Come ha avuto un valore particolare lo scambio esperienziale e culturale fra il Friuli e la Liguria, grazie a Maddalena e Cleto, così un altro scambio del genere si stava realizzando nel frattempo fra Firenze e Genova. Massimo Sacripante, studente in medicina all'Università di Firenze, si era trovato a contatto con un nucleo di medici psichiatri già sensibilizzati dal prof. Hudolin, e dovendo decidere l'argomento della sua tesi di laurea, ha scelto l'alcolismo.

Di seguito la sua testimonianza (giugno 2013):

"Se volevo svolgere bene la tesi, mi è stato spiegato, non potevo farlo da esterno, infatti secondo i principi del prof. Hudolin non avrei dovuto limitarmi ad osservare il fenomeno, ma avrei dovuto entrarci dentro. Ho partecipato quindi al movimento dei Club quasi da subito.

Avevo già sperimentato un percorso di vicinanza alle persone in difficoltà, essendo parte di una cooperativa che offriva assistenza domiciliare a malati psichici, quindi non mi ha creato difficoltà essere affiancato ad un servitore insegnante già in servizio (all'epoca erano chiamati operatori di Club), e quando quel Club ha dovuto moltiplicarsi, mi sono improvvisato servitore, con l'avallo del prof. Hudolin, pur non avendo ancora fatto la settimana di sensibilizzazione. Era il 1985. Alla prima occasione, nel 1986, ho partecipato alla settimana organizzata a Firenze, sempre col prof. Hudolin direttore. Dato che

ero rimasto affascinato dal metodo, avevo già iniziato a fare sensibilizzazione ai miei colleghi medici dell'Esercito, e sono riuscito a trascinarne diversi insieme a me nel corso.

Alla fine del corso, per preparare la tesina finale, pensavo di scrivere qualcosa di molto scientifico, ma poi ho buttato via le bozze ed ho scritto invece di un ricordo che avevo da bambino. Un ricordo del nonno (alcolista) che veniva trascinato a casa da amici e parenti, incapace di salire le scale, e del papà, che mostrava evidente rancore, lui astemio completo, verso questo genitore peccatore impenitente. Una storia personale, di sofferenza e di incapacità di comprendere il problema, meno che mai di individuare la possibile soluzione.

La mia tesina è piaciuta al prof. Hudolin, che mi ha invitato ad una chiacchierata da lui a Zagabria. È stato l'inizio di una storia che mi ha segnato la vita, l'incontro con un Maestro, forse con un secondo padre (perché il primo era morto prematuramente). Da quel momento ho dedicato tutto il mio tempo libero, le mie ferie, e non solo, all'attività dei Club, viaggiando molto, il più spesso verso Trieste, dove il prof. Hudolin faceva da base in Italia.

Poi nel 1988 l'Esercito mi ha spedito a Genova, dove ho naturalmente cercato contatti con i Club già esistenti, senza però riuscire, fino a che una sera mi ha chiamato a casa Maddalena, che aveva scovato il mio numero, e subito mi ha apostrofato chiedendomi cosa stavo aspettando a farmi vivo.

Ho rapidamente aperto un Club (era il numero 6, aveva sede in salita San Francesco da Paola, sopra la Stazione Principe), poi ho conosciuto padre Remondini e con lui ho cominciato a pensare in grande. Non era ancora nata un'associazione dei Club, quindi non avevamo un posto dove riunirci, e così ricordo che era diventata una (piacevole) abitudine riunirsi a casa di Elda e Oreste, la sera, per organizzare le cose.

Così abbiamo gettato le basi per la nascita dell'ARCAT, e del primo corso di sensibilizzazione a Genova, entrambe le cose realizzate nel

1991. Padre Remondini ha poi assicurato la prima sede all'ARCAT, in via Gramsci (una delle sedi di San Marcellino) e Elda Ferrari è diventata la prima segretaria ARCAT. Eravamo pieni di entusiasmo, abbiamo visitato tutti i Club esistenti all'epoca, molti dei quali scoppiavano di famiglie, e li abbiamo convinti a moltiplicare, in vista dei nuovi servitori che sarebbero usciti dal primo corso.

Tuttavia, mancava ancora un coinvolgimento del Servizio Pubblico, infatti anche Luigina Mariani, pur essendo operatore del pubblico, partecipava a titolo personale. Occorreva lavorare in quella direzione.

Per parte mia, io ho iniziato un nuovo metodo presso l'Ospedale Militare di Genova, infatti all'epoca i militari con problemi di alcol venivano dapprima congelati nel servizio e poi, se non cambiavano, venivano licenziati.

Io ho creato invece il Consultorio Psicologico Militare, in cui suggerivo ai militari con problemi di prendere un anno di sospensione dal servizio, invitandoli a frequentare un Club. Dopo un anno si poteva valutare il grado di cambiamento, e molti venivano reinseriti a pieno titolo in servizio, pur continuando a frequentare il Club. Ancora oggi, dopo anni, incontro militari, carabinieri, poliziotti, che mi mostrano gratitudine per non aver perso il posto di lavoro. L'esperienza veniva poi replicata in altre città, fra cui Firenze, dove avevo conservato molti contatti e molte amicizie (ricordo in particolare Guidoni e Granati).

Poi nel 1993 è successo un fatto che ha incrinato il mio entusiasmo per il mondo dei Club. A Trento, in occasione di un congresso nazionale dei Club, ho partecipato ad una cena, insieme a Guidoni, in cui lui ed io ci siamo accorti che si preparava una fronda contro il prof. Hudolin.

Ricordo Renzo De Stefani auspicare che si continuassero i programmi ma senza il prof. Hudolin. Ricordo Valeria Matteucci sostenere che i corsi del prof. Hudolin sarebbero riusciti meglio senza il professore.

Nonostante forse De Stefani pensasse in buona fede di poter allargare e diffondere meglio i programmi senza il professore, e sebbene fosse

stato l'unico con il coraggio di affrontare apertamente il prof. Hudolin, io ho avuto la netta sensazione che si trattasse di un gioco di potere e basta. Guidoni ed io li abbiamo apertamente criticati e li abbiamo abbandonati. Ricordo il prof. Hudolin che in seguito ripeteva ‹Vogliono relegarmi in un ruolo di patriarca e poi fare i comodi loro con la mia benedizione›.

Nel 1994, dopo aver prestato servizio come presidente ARCAT, ho pensato che fosse il momento di passare l'incarico ad un familiare membro di Club. Avevo chiaro in mente il disegno del prof. Hudolin, il sistema deve appartenere alle famiglie, i Club non hanno padroni, e mai ne avranno. I professionisti debbono avere un ruolo, nella metodologia e nella formazione, ma dietro le quinte. Erano infatti le famiglie che dovevano proteggere il sistema, per evitare le fronde spesso innescate dai professionisti. Così Enrico Del Rio, alcolista in trattamento, è diventato presidente ARCAT dopo di me.

Intanto, nello sforzo di allargare il sistema al Servizio Pubblico, ho coinvolto Gian Paolo Guelfi. Mentre mi specializzavo in criminologia, l'ho conosciuto e gli ho parlato dei programmi alcologici del prof. Hudolin. Lui, che è persona assai intelligente, ne ha compreso subito il potenziale, ed abbiamo cominciato a collaborare col SerT Genova Ponente che lui dirigeva e con diversi suoi collaboratori, facendo crescere i Club soprattutto in quella zona.

Lui stesso è diventato servitore di Club, ma poi sono successi alcuni fatti non proprio in linea con il metodo. Guelfi aveva cambiato di nuovo idea, sostenendo che un Servizio Pubblico deve mantenere un rapporto con tutti i diversi approcci presenti sul territorio, senza dare la preferenza ad uno, ancorché valido.

Mi sono trovato ad un certo punto su una sponda opposta rispetto a quella di Guelfi, quando ad un convegno tenutosi a Savona, dove il prof. Hudolin mi aveva pregato di intervenire, mi sono accorto che lui ed altri spingevano per l'adozione su larga scala dell'Alcover fra i membri di Club. Uno smaccato conflitto di interessi fra il business

del farmaco e l'approccio ecologico sociale, che fa a meno dei farmaci. Quella è stata la rottura definitiva.

Infine, nel 1996, l'Esercito mi ha destinato in Bosnia, ed io ho dato l'addio ai Club, durante la celebrazione del decennale dei Club Liguri, all'Istituto Fassicomo. Nella mia testa pensavo e speravo poi di rientrare, ma non sapevo quando.

Se ho un rimpianto, è che quando nel 1999, di ritorno dalla Bosnia, ho tentato di rientrare nei programmi, l'ho fatto con una certa arroganza. Forse per eccessivo amore verso questo metodo, non sono stato abbastanza umile, e so di aver creato delle fratture con coloro che invece avevano continuato a lavorare costantemente nei programmi.

A mia discolpa devo dire che lo stesso prof. Hudolin insegnava a fare così, ad essere esigenti, quasi spietati con i collaboratori, ma a posteriori so di avere sbagliato qualcosa. Proverò a chiedere scusa a qualcuno, nonostante gli anni passati".

È noto come all'inizio il prof. Hudolin si rivolgesse soprattutto ai professionisti, con l'idea che essi, una volta sensibilizzati, facessero poi da volano. Un esempio di come questo meccanismo abbia funzionato è la storia di Giorgio Schiappacasse, medico psichiatra, ancora oggi attivo nei programmi alcologici liguri, che ho intervistato su questo tema specifico nel luglio 2013:

"*Nella seconda metà degli anni '80 lavoravo al SerT di Quarto (Genova) e con i colleghi stavamo maturando l'idea di eliminare il metadone, anzi, volevamo disintossicarci noi per primi. Mi muovevo già abbastanza liberamente nel mio servizio perché ero già responsabile delle dipendenze, anche se non ero ancora primario. Quando ho sentito parlare di questo medico croato che proponeva un metodo 'ecologico', il messaggio mi è sembrato in sintonia con il nostro modo di pensare. Ho preso accordi per andare a fare un corso di formazione col prof. Hudolin a Spilimbergo, in Friuli, mi pare fosse il 1988 o il 1989, e*

ci sono andato con le collaboratrici Longo e Pagano. Durante il corso, quello che più mi ha colpito è stata la visita ai Club. In particolare, sono rimasto colpito dalla testimonianza di una ragazzina che avrà avuto 18 anni, la quale con estrema semplicità ha spiegato come il metodo del Club avesse risolto il problema della sua famiglia, e posto fine alle sofferenze. L'uovo di colombo per un problema enorme ed antico.

Al ritorno a Genova, abbiamo subito deciso di mandare altri collaboratori a fare lo stesso corso che il prof. Hudolin portava in giro in tutt'Italia. In realtà non abbiamo subito aperto dei Club degli alcolisti in trattamento, abbiamo dapprima provato a fare dei gruppi per tossicodipendenti (poi abbandonati).

Mi sentivo motivato ad approfondire il metodo, e soprattutto, ero stimolato in modo attivo dal dott. Sacripante, e quindi mi sono iscritto alla scuola di perfezionamento (o delle 300 ore) che ho frequentato a Trento, nel 1990. Lì ho conosciuto altri personaggi, quali i colleghi Dimauro, Guidoni, ed altri, che sarebbero diventati importanti nodi della rete nazionale dei Club.

Il prof. Hudolin faceva in modo da metterci tutti in rete, soprattutto durate i corsi, nei quali ci impegnava quali conduttori o co-conduttori, mescolando sapientemente le diverse provenienze ed esperienze, proprio per attivare il lavoro di rete. I corsi con il professore, quindi, che fossero in Liguria o fuori regione (io ho partecipato soprattutto a quelli in Piemonte) ci servivano a ricaricare le batterie e ad uscire dai reciproci isolamenti.

I primi due presidenti dell'associazione regionale, Remondini e Sacripante, hanno avuto un ruolo di lancio, consolidamento e coinvolgimento delle famiglie. Poi, com'è giusto che sia, l'associazione è stata passata alle famiglie stesse.

Nel mio Servizio ho fatto in modo che molti dei miei collaboratori facessero la formazione di base, per poter lavorare secondo l'approccio ecologico sociale, ed ho dato indirizzi perché si arrivasse ad avere un Gruppo di Lavoro specifico sull'Alcologia, ed ho rafforzato questa strut-

tura quando sono diventato primario, nel 1994.

Per quanto riguarda gli altri servizi pubblici, all'epoca si lavorava piuttosto separati, per aree diverse: c'era la Salute Mentale in Valpolcevera, con Luigina Mariani, che svolgeva un lavoro molto intenso, c'era San Marcellino per i senza dimora, ma si trattava di una diversa tipologia di utenti.

Il vero sforzo di coordinamento l'abbiamo fatto nel 1997-99 quando abbiamo tentato di varare il Centro Alcologico Territoriale Funzionale, dove basta scorrere l'elenco degli enti e delle agenzie partecipanti per capire la vastità dello sforzo.

Non ha funzionato, almeno non sotto quell'ombrello, ma è del tutto evidente che oggi, a distanza di anni, stiamo sempre lavorando secondo lo schema del Centro Alcologico Territoriale Funzionale, anche se non lo chiamiamo così, per non destare invidie e giochi di potere.

La collaborazione con il prof. Testino del San Martino è arrivata più tardi, mi pare fossimo nel 2005, quando Testino, stanco di vedere persone affluire all'ospedale per il trapianto di fegato, ha cercato di posizionarsi più a monte e lavorare sulla prevenzione.

È venuto a trovarmi ed io gli ho detto che per collaborare bene occorreva che anche lui si attenesse a tre princìpi fondamentali: la famiglia, il non bere, la valorizzazione delle associazioni. Lui non ha avuto esitazioni, d'altra parte era un gastroenterologo, vedeva chiaramente i danni, in realtà da noi quella che è sempre stata latitante è stata la psichiatria.

Una volta morto il prof. Hudolin, ci eravamo posti il problema di chi poteva dirigere un corso di sensibilizzazione, e per il primo corso dopo-Hudolin, nel 1997, abbiamo chiamato Laura Musso dal Piemonte, che era stata davvero una stretta collaboratrice del professore e ci sembrava più esperta. Quando ne ho parlato con la prof.ssa Visnja, lei mi ha detto ‹Perché non lo ha diretto lei? Dovete farli voi i corsi, voi che avete fatto le 300 ore›. Io temevo di essere presuntuoso a propormi come direttore subito dopo il prof. Hudolin, ma lei come al solito è

stata provocatoria, così il corso successivo, nel 1998, l'ho diretto io.

Dei coniugi Hudolin posso dire che sono sempre stati dei provocatori, serviva a stimolare le persone, sono stati talvolta anche un po' manipolatori, ma hanno avuto un merito grandissimo: ci hanno sempre messo davanti ai princìpi, i quali rimangono essi stessi provocatori, anche dopo la scomparsa dei fondatori".

Ed ecco il contributo di un altro professionista, la dott.ssa Giusi Borrelli (intervista dell'aprile 2013):

"Dal 1989 al 1992 ho lavorato alla Salute Mentale dell'allora ASL 10, nel quartiere di Bolzaneto (Val Polcevera). La mia responsabile era la dott.ssa Luigina Mariani, che era entusiasta del metodo Hudolin, io ero a mia volta giovane ed avida di imparare, e così fui rapidamente coinvolta nei programmi. Nel 1990 andai a frequentare la settimana di sensibilizzazione a Reggio Emilia, condotta dal prof. Hudolin in persona, poi andai a visitare in Friuli la struttura di San Daniele, ufficialmente per seguire alcuni pazienti liguri, colà inviati per il trattamento, ma ne approfittai per vedere come la struttura si integrava con i Club e la rete territoriale. Intanto era partito il primo Club nel nostro quartiere, dapprima nella sede della Salute Mentale, ma spostato subito dopo alla parrocchia della Neve, per rispettare l'autonomia del Club, mentre un secondo Club aveva aperto nel vicino quartiere di Rivarolo.

Nello 1992 io tenni la prima Scuola Alcologica Territoriale nei locali occupati all'epoca dall'ARCAT, in via Gramsci, e collaborai alla scrittura del libretto 'Prevenire è meglio che curare' edito dalla ASL, che pur nella sua modestia, rappresentava il primo segno di coinvolgimento diretto del servizio pubblico nei programmi territoriali di prevenzione. Nel 1991 poi vi fu il primo corso di sensibilizzazione a Genova (ricordo che fu tenuto al World Trade Center, una sede prestigiosa).

Avendo conosciuto il prof. Hudolin, e contagiata dall'entusiasmo di Luigina Mariani e padre Remondini, avendo anche verificato che

il metodo in altre realtà funzionava, non fu difficile finire pienamente coinvolta.

Frequentai un corso di secondo livello a Portogruaro (sulla ricaduta) e successivamente, nel 1992, partecipai al 2° Corso di sensibilizzazione a Genova (questa volta tenuto al teatro Carlo Felice) come co-conduttore di gruppo.

Ma soprattutto vedevo tornare il benessere in famiglie duramente provate, anche se, con la complicazione dei problemi psichici, il progresso era forse meno evidente che con le famiglie con soli problemi alcolcorrelati.

Le difficoltà non mancavano, c'era molto scetticismo intorno a noi, dopo i primi tentativi di formazione ai colleghi e collaboratori, trassi la conclusione che era abbastanza produttivo coinvolgere gli infermieri, mentre i medici erano molto recalcitranti, nonostante la formazione fosse offerta in orario di servizio.

Per me è stata un'esperienza molto arricchente, durante quel periodo di fervente militanza ho anche smesso di fumare, e mi è veramente dispiaciuto abbandonare, nel 1992, quando cambiai tipo di lavoro, uscendo dalle dipendenze della ASL, ed anche perché nel frattempo avevo deciso di metter su famiglia. Ma lo rifarei."

Oltre ai corsi già accennati di Spilimbergo e Reggio Emilia, un altro corso in quegli anni ha attirato l'interesse degli operatori dalla Liguria. Infatti nel 1990 era stato organizzato dalla Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica (un'altra creatura del prof. Hudolin) il primo corso in Italia (stranamente in Italia, in quanto la Scuola Europea doveva occuparsi soprattutto di programmi all'estero). La località prescelta è stata Boves (provincia di Cuneo), città della pace, culla della Resistenza nella Seconda Guerra Mondiale e famosa per la formazione degli *"Operatori di Pace"*. In quel corso sono stati ospitati ottanta partecipanti, fra i quali molti dalla Liguria.

Sempre nel 1990, veniva pubblicato dalla London School of Hygiene il lavoro di Geoffrey Rose e Simon Day intitolato *"La media di una popolazione è in grado di predire il numero di individui devianti"*. La ricerca non era limitata al consumo di bevande alcoliche, ma si estendeva al consumo di sale, all'indice di massa grassa, e alla pressione sanguigna, per cercare di prevedere sia i casi di alcolismo, che quelli di ipertensione e di obesità.

Veniva così confermato quello che già il prof. Hudolin aveva concretizzato nel 1985, quando aveva detto che l'alcolismo era la conseguenza dello stile di vita (quindi del consumo medio) di una popolazione. Lo studio di Rose e Day ha fatto riflettere molti professionisti ed esperti che ancora esitavano a prestare attenzione agli stili di vita, mentre a noi volontari, già schierati su quel fronte, ha messo tanta benzina nel motore.

Nel 1990 entrava in scena un'altra famiglia che avrebbe dato un forte contributo ai programmi. Oreste Pittaluga e la moglie Elda Ferrari si erano rivolti (come tanti all'epoca) alla struttura ospedaliera di Udine (dove si era trasferito il servizio di Castellerio, chiuso nel frattempo), per risolvere un problema famigliare.

Sentiamo la testimonianza di Oreste (agosto 2013):

"*Al ritorno da Udine, dove eravamo andati con tutta la famiglia, figli compresi, abbiamo iniziato a frequentare il Club N. 5 in zona Bolzaneto, con servitore Luigina Mariani, ma successivamente in questo Club subentrava Maria Teresa Bandi (che credo ci sia ancora adesso) e la Mariani si spostava in zona Marassi, aprendo un Club (il N. 9) al Biscione. Per noi era molto più vicino a casa, quindi l'abbiamo seguita al 9, era circa metà 1991.*

Abbiamo cominciato presto a capire che l'attività del Club non si poteva fermare alla sola frequenza al Club, ricordo un'intervista organizzata dal nostro servitore Luigina Mariani sulla TV locale Telegeno-

va, conduttrice la sig.ra Brignola, in quell'occasione ho potuto portare anche la mia testimonianza.

Ci siamo quindi attivati nei programmi, ricordo le tante riunioni a casa nostra per vedere di organizzare al meglio non tanto il primo corso del 1991, che era stato in massima parte organizzato da padre Remondini, ma quello del 1992, tenuto poi al teatro Carlo Felice. È stato un grande successo, con 80 corsisti, di cui parecchi professionisti, vi abbiamo partecipato come corsisti anche io e mia figlia, mentre mia moglie non ha mai voluto fare il passo per diventare servitore, forse si sentiva più tagliata per compiti organizzativi e segretariali, infatti ha svolto le mansioni di segretaria dell'ARCAT per parecchio tempo.

Io ho preso quasi subito servizio nel Club N. 21, che era stato lasciato libero da Giorgio Schiappacasse alla Salute Mentale dell'Ospedale psichiatrico di Quarto, ma ben presto ci siamo spostati di fronte, presso i Salesiani, per approdare infine al Don Orione di Quinto. Pur abitando in zona Marassi, ho sempre prestato servizio nel levante genovese.

Nel gennaio 1993 ho seguito come assistente la prima SAT di 1° modulo tenuta da Giorgio, presso i locali del Comune in via Canevari, e poi mi sono lanciato da solo per tenere a mia volta la prima SAT di 1° modulo nel levante, alla Croce Verde di Quinto. Ricordo che era gremita di gente, era attesa da molto tempo e molte famiglie erano in stand-by.

Poi mi sono lanciato nella prima SAT di 3° modulo, ricordo che fu tenuta all'Arecco. All'epoca le ACAT non esistevano ancora, o erano in fase adolescenziale, per cui ogni evento era in effetti a livello cittadino, se non regionale, e quindi era molto frequentato, solo con lo spezzettamento dovuto all'arrivo delle ACAT ci siamo dovuti abituare a frequenze più modeste, ma il numero degli eventi in totale è aumentato".

Capitolo 2

Il primo Corso di Sensibilizzazione, la nascita dell'Associazione Regionale (1991*)*

Come chiaramente descritto qui di seguito dal Prof. Hudolin, la nascita di un'Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento ha un grande significato ed una grande importanza, a condizione che detta Associazione scelga di essere al SERVIZIO DEI CLUB e di tutti i suoi membri, e non tenda invece a rovesciare la piramide che, secondo il progetto del prof. Hudolin, mette in cima proprio i CAT:

"Creare un'Associazione dei Club degli alcolisti in trattamento significava ridare all'alcolista la dignità umana e la possibilità di organizzare un gruppo per aiutare le famiglie ed i club. Col passare del tempo tutte le associazioni di volontariato iniziano una lotta per il potere e per altri interessi. Così molti fra i problemi della formazione, dell'aggiornamento e del lavoro in generale nascono proprio dalle stesse associazioni, mentre il loro ruolo dovrebbe essere prima di tutto di aiuto organizzativo ai club"

Vladimir Hudolin, "Disagi alcolcorrelati: vecchi problemi umani", Brescia 1996

Come accennato più sopra, grazie alle conoscenze di padre Remondini, si è arrivati a organizzare il primo corso di sensibilizzazione a Genova in una sede prestigiosa, quella del World Trade Center, nelle date 28 gennaio-2 febbraio 1991. Il Direttore era il prof. Hudolin in persona, d'altra parte in quegli anni il Professore dirigeva personalmente tutti i corsi in Italia, e per questo si aspet-

tava che la frequenza ai suoi corsi fosse elevata, per non disperdere inutilmente le energie.

Gli organizzatori quindi dovevano spendersi senza risparmio per ottenere una buona adesione. Le iscrizioni al 1° corso del 1991 sono state alla fine 76, di cui 33 da fuori Genova, compresi alcuni corsisti dal Piemonte e dalla Toscana. Il 1° corso ha avuto anche una discreta visibilità sui media, un articolo sul "Lavoro" del 25 gennaio 1991 titolava (con linguaggio un po' approssimativo) "A scuola al WTC per guarire meglio". Nel testo veniva citato il fatto che il corso sarebbe stato diretto dal prof. Vladimir Hudolin, direttore della clinica neuropsichiatrica di Zagabria ed esperto internazionale.

Nelle conclusioni del corso, risulta interessante in chiave storica questo passaggio "*Durante la settimana si è evidenziata la necessità di dividere alcuni Club, passando così da 14 CAT a 19. Obiettivo primario rimane infatti quello di incrementare la diffusione territoriale dei Club*".

Veniva anche suggerita una formalizzazione ed un approfondimento della cooperazione fra ARCAT, San Marcellino e CEIS, anche allo scopo di incrementare il numero di Scuole Alcologiche Territoriali. Veniva ricordata la necessità di realizzare ricerche epidemiologiche e valutative, allo scopo di creare una vera e propria "Banca Dati". Per rendere possibile l'attuazione dei programmi concreti scaturiti dal corso, veniva formato un gruppo di lavoro (a scadenza di 6 mesi), formato da Giampaolo Guelfi (coordinatore), Luigina Mariani, Alberto Bollo, Marianna Fusco, Danilo de Luise, Oreste Pittaluga ed Elda Ferrari.

Come accennato nella testimonianza di padre Remondini, nei primi anni il ruolo del San Marcellino è stato determinante anche

nella costituzione dell'associazione regionale dei Club, non solo nell'organizzazione dei primi Club e del primo corso di sensibilizzazione in Liguria. Come spesso sperimentato quando i Club partono da zero, la possibilità di appoggiarsi ad un'altra associazione già strutturata, inserita nella rete territoriale, con una sede, dei volontari, e magari con qualche modesta risorsa economica, aiuta moltissimo.

L'atto costitutivo dell'ARCAT Liguria, siglato davanti al notaio Bozzo, recava le firme di padre Alberto Remondini, eletto contestualmente presidente ARCAT Liguria, di Luigina Mariani e di Cleto Della Pietra (fondatore, come abbiamo visto, del primo Club a Genova nel 1986).

La prima sede aveva trovato posto in un locale gestito dal San Marcellino, in via Gramsci 1/20, di fronte al Porto Antico, prima di spostarsi qualche tempo dopo in piazza del Cavalletto, vicino al Liceo D'Oria. Curiosamente, la dizione usata nell'atto costitutivo, e nel primo statuto, recitava ancora "Club degli alcoolisti in trattamento", mentre oggi si usa più comunemente il termine alcolista, con una sola o.

Il fatto che Alberto Remondini si fosse offerto per la carica di primo presidente dell'ARCAT Liguria si è rivelato una garanzia. E il fatto che dopo di lui, prendesse il testimone un medico militare, Massimo Sacripante, è stata un'ulteriore garanzia di continuità e di disciplina nel lavoro. L'ARCAT Liguria, nel suo primo, incerto percorso, è stata affidata ad un gesuita e poi ad un militare.

Nel 1991 accadeva anche un altro *"incontro ravvicinato del 3° tipo"* fra i Club e la comunità locale. Elio Osler, un religioso laico dei Figli di Maria Immacolata (noti come Pavoniani) stava cercan-

do una soluzione per i problemi alcolcorrelati di un confratello della sua comunità, ed è entrato in contatto con Maddalena Sangoi.

Ma sentiamo la sua testimonianza (intervista del giugno 2013):

"Parlai con Maddalena del problema e lei mi spiegò che poteva inserire da subito il confratello nel CAT 1, ma necessitava anche la frequenza di un familiare, o di un altro confratello, e così la nostra comunità decise che ci sarei andato io, che ero l'ultimo arrivato, così iniziai la frequenza al CAT 1 insieme a Franco, alla chiesa di Piazza Martinez, non lontano dal nostro Istituto Fassicomo.

Ricordo quando il CAT 1 si moltiplicò, e noi fummo inseriti nel nuovo CAT 30, in cui entrò come servitore insegnante la giovanissima Giorgia, cosa che rappresentava un bel cambiamento rispetto a Maddalena, e ci lasciò un po' perplessi, ma poi tutto andò per il meglio.

Ricordo anche quando partecipammo ad un Interclub, sempre nel 1991, all'Istituito Arecco, insieme a padre Remondini. La collaborazione fra il Fassicomo ed i CAT si allargò ad altri eventi, Interclub, congressi regionali, corsi, ma ricordo che tutto accadeva senza formalità, se ne parlava con l'allora Superiore padre Gilberto, e l'ospitalità ai CAT veniva concessa subito, gratuitamente.

Direi che c'era una certa gratitudine da parte della nostra comunità verso i CAT, che stavano aiutando un confratello a risolvere il suo problema. Io stesso ci avevo guadagnato in salute, avendo scelto la sobrietà assoluta fin dal primo momento, cosa di cui la mia salute si giova ancora adesso.

Anche i nuovi Superiori, dopo Gilberto, venivano subito informati dell'esistente collaborazione fra il Fassicomo ed i CAT e così la collaborazione ha potuto continuare.

Ricordo anche l'ultimo corso tenuto dal prof. Hudolin a Genova nell'ottobre 1995, lo ospitammo proprio nel nostro Istituto. Gli avevamo approntato un bell'appartamento, per lui e la moglie, in un'ala dell'Istituto, certo più comodo che andare e venire da un albergo. Qualcu-

no ebbe l'impressione che lui avrebbe gradito una sistemazione più in centro, ma era troppo educato per parlarne.

Abbiamo poi collaborato con Annabella, Silvia, Giorgia ed altri per diversi anni, al giornalino 'il Girotondo', che veniva stampato dalla tipografia della nostra Scuola Grafica, ma nottetempo, per non intralciare il lavoro della Scuola.

Abbiamo ospitato altre volte la settimana di sensibilizzazione, ricordo bene anche quella del 2009, la prima in cui Annabella ha prestato servizio come Direttore del corso. Ricordo anche una sensibilizzazione che gli amici Ennio ed Annabella hanno fatto alla nostra comunità una sera, per illustrare il panorama dei rischi connessi al consumo di bevande alcoliche, siamo andati vicini quella volta ad abolire il vino dalla mensa, poi però non ci siamo del tutto riusciti, successivamente la composizione della nostra comunità è cambiata, ed oggi la sensibilizzazione andrebbe ripetuta.

Lo scambio culturale con il mondo dei CAT continua anche oggi, io vengo invitato ogni tanto alle manifestazioni dei CAT per parlare di spiritualità, mentre noi abbiamo invitato Giorgio Schiappacasse ed altri del mondo dei CAT a parlare ai professori della nostra congregazione, nel 2012 a Milano, in un evento dal titolo 'Educazione alla civiltà'. Oggi collaboriamo anche con l'Associazione Genitori Insieme, che è uno spin-off dei CAT".

Come testimoniato nel libretto *"Prevenire è meglio che curare"*, i Club in Liguria, che erano appena dieci nel 1989, sono poi saliti a quattordici nel 1990 e poi a ventiquattro dopo il primo Corso di Sensibilizzazione del 1991, e a gennaio 1992, dopo il secondo Corso, sono saliti a ventinove.

Capitolo 3

Le prime scuole alcologiche territoriali, i primi congressi nazionali (1992-94)

I pilastri su cui si basa il Metodo Hudolin sono i Club e la formazione ed aggiornamento continuo di tutti i suoi membri. Di qui nasce l'importanza delle scuole alcologiche territoriali ed è proprio in questi anni che viene meglio determinata la loro organizzazione. La scuola di III modulo, organizzata per la sensibilizzazione e informazione alla popolazione in generale, veniva chiamata "Incontro con la popolazione":

"*All'inizio dei programmi, la formazione alle famiglie veniva fornita durante le regolari sedute di Club, ma questo creava disturbo al lavoro ed esigeva una ripetizione del processo ad ogni nuovo ingresso di una famiglia. In tal modo le famiglie da più tempo in un club venivano costrette a ripetere parecchie volte la stessa formazione e si annoiavano. Per fa sì che i programmi di formazione delle famiglie si potessero svolgere in maniera sistematica, senza disturbare il regolare lavoro del club, sono state organizzate le scuole alcologiche territoriali, la principale delle quali, per le famiglie nuove arrivate, è realizzata attraverso dieci incontri di due ore ciascuno*".

Vladimir Hudolin, "Sofferenza multidimensionale della famiglia", Padova 1994

Il 2° Corso di sensibilizzazione in Liguria, sempre diretto dal prof. Hudolin, si è svolto nelle date 27 gennaio-1 febbraio 1992, e in un'altra sede prestigiosa, sempre procurata grazie alle conoscenze di padre Remondini. Si trattava del Teatro Carlo Felice, nel cuore

di Genova. Nelle conclusioni di quel corso veniva posta l'enfasi sulla creazione di un Centro Alcologico Territoriale, "*attraverso la fattiva collaborazione di quanti, nel Pubblico e nel Privato, operano all'interno dei programmi Hudolin*". Altri temi citati nelle conclusioni erano lo sviluppo delle ACAT, la stesura di un volume sullo sviluppo dei programmi regionali (di nuovo!), una collaborazione più stretta con altri enti, come la Caritas, l'importanza di una supervisione del lavoro (che all'epoca però era esclusiva del prof. Hudolin).

Le scuole alcologiche territoriali cominciavano a diffondersi, ed infatti, insieme a Giusi Borrelli e Giorgio Schiappacasse, diversi altri servitori insegnanti si sono attivati, per esempio Oreste Pittaluga, inizialmente per quelle di primo modulo, indispensabili per la formazione di base delle famiglie che frequentavano i Club.

È bene qui precisare che le Scuole Alcologiche sono state, da quel periodo in avanti, sempre al centro dei programmi territoriali, e sebbene gli archivi ARCAT Liguria non abbiano tenuto evidenza della totalità delle iniziative prese in questo senso, perché talvolta un'ACAT si organizzava una SAT in proprio senza informare l'ARCAT, rimane il fatto che in Liguria le SAT sono state svolte anche nei momenti di maggiore difficoltà del lavoro associativo.

Lo strumento utilizzato era, come in quasi tutt'Italia, il testo *"Alcol, piacere di conoscerti"* che era stato realizzato a Trento, concepito in modo accattivante, con molti disegni e poco testo, cosa che serviva a sdrammatizzare l'approccio (sembrava quasi più adatto ai bambini che agli adulti...). Infatti si presentava apparentemente come non polemico, e di facile comprensione, anche se, a ben guardare, già il titolo era provocatorio, ed infatti nello svolgimento delle dieci serate il contenuto si rivelava interamente per quello

che era tutto l'approccio ecologico sociale del prof. Hudolin, cioè totalmente rivoluzionario rispetto alla cultura corrente.

Io ho frequentato a titolo personale la scuola di primo modulo nel gennaio 1993, condotta da Giorgio Schiappacasse, con il materiale di Trento. Avendo poco testo, questo materiale si affidava in grande misura alla preparazione ed all'esperienza del conduttore, che in pratica parlava a ruota libera.

Solo più avanti, con la moltiplicazione dei Club e quindi delle scuole, ed il conseguente coinvolgimento di sempre più conduttori, si è pensato che era meglio un testo più descrittivo, con delle slides più complete, per facilitare il compito ai conduttori che non avevano un'uguale esperienza dei primi, che erano più selezionati ed esperti. Il nuovo materiale arriverà nel 1997, che sarà poi affiancato da altro materiale, ancora più moderno, nel 2008.

Contemporaneamente i servitori insegnanti liguri riportavano nei Club le notizie delle novità che il prof. Hudolin introduceva nella metodologia in continuazione, dalla multidimensionalità della sofferenza umana (introdotta per la prima volta durante il corso italo-jugoslavo di Umago, luglio 1992) alla spiritualità antropologica (introdotta durante il congresso di Assisi). Così le famiglie liguri hanno cominciato a partecipare anche al Congresso sulla Spiritualità, che il prof. Hudolin ha voluto ad Assisi la prima volta nel 1993 e, visto il successo, ha voluto che fosse ripetuto ogni anno, sempre nello stesso luogo, la Cittadella di Assisi. Anche qui, racconti emozionanti, empatia, senso di appartenenza, con in più la possibilità di respirare, per tre giorni, l'atmosfera profondamente spirituale di Assisi, luogo di pace e di meditazione. Anche chi si sentiva magari un po' stanco del percorso intrapreso, tornava da Assisi con le batterie ricaricate.

Il 3° corso di sensibilizzazione in Liguria si svolgeva nel 1993 nei locali del Liceo Arecco (struttura dei Gesuiti, a cui appartiene padre Remondini). A questo corso ha partecipato mia moglie Annabella. Anche questo era diretto dal prof. Hudolin, mentre il 4° corso, per cambiare, si è svolto a Santa Margherita Ligure, sempre col prof. Hudolin direttore, nel 1994. Immagino che la sede in riviera sia stata di gradimento al professore, mentre i corsisti che hanno dovuto fare i pendolari per tutta la settimana, e senza possibilità di arrivare un solo minuto in ritardo (come esigeva il prof. Hudolin) non abbiano molto apprezzato la location...

Dato che all'epoca lo statuto dell'associazione prevedeva la durata in carica del presidente e del Consiglio solo per due anni, padre Remondini ha lasciato presto l'incarico, tuttavia questo non ha significato l'interruzione della collaborazione con San Marcellino, anzi essa è continuata ininterrotta. Nel 1995, ad esempio, le due associazioni hanno organizzato insieme un Corso Monotematico di II livello a Genova, dal titolo *"Problemi alcolcorrelati e complessi e persone senza dimora"*.

Come già visto, era subentrato a padre Remondini, quale presidente ARCAT, Massimo Sacripante, che è rimasto in carica fino ai primi del 1994. Il 29 gennaio 1994 veniva tenuta l'Assemblea Generale, in cui venivano approvate le modifiche allo statuto ARCAT, necessarie per adeguarlo alle nuove norme della legge sul volontariato (266/91). Veniva anche eletto il nuovo Consiglio Direttivo, nel quale entravo anch'io. Nella successiva prima riunione del Consiglio, veniva eletto nuovo presidente ARCAT Enrico Del Rio, di Bolzaneto, per la prima volta, un alcolista in trattamento.

La voglia di partecipare e di apprendere aveva già convinto molte famiglie liguri ad andare ai Congressi nazionali delle famiglie

dei Club, anche prima di Assisi. I congressi si sono svolti a partire dal 1990, e fino al 1994, sempre a Trento o in provincia (Riva del Garda). Lì s'incontravano centinaia di altre famiglie, si ascoltavano testimonianze pregnanti, nel più perfetto silenzio, si partecipava con empatia ai racconti di liberazione dall'alcol di tanti e di tante. Si ritornava quindi con maggiore determinazione ed un forte spirito di appartenenza.

Abbiamo però visto dal racconto di Massimo Sacripante come il congresso del 1993 abbia segnato la frattura fra coloro che si ritenevano eredi del prof. Hudolin ed il fondatore. Da quel momento il prof. Hudolin ha deciso di non mettere più piede in Trentino, e si è limitato a frequentare il congresso sulla spiritualità di Assisi, ma non il congresso nazionale. Dopo il '94 si è presa però la decisione di fare l'annuale congresso delle famiglie in altre regioni, ogni anno in una diversa regione italiana, e solo allora il professore ha ripreso a frequentare i congressi nazionali (in realtà ha partecipato poi solamente a quelli di Salerno '95 e di Grado '96 prima di scomparire prematuramente).

Noi abbiamo avuto la fortuna di averlo a Genova per i corsi di sensibilizzazione, tutti gli anni, uno all'anno, dal 1991 al 1995 compreso.

Capitolo 4

La crisi (1995-1996)

"Esiste una ricaduta 'secca' che indica un ritorno ai vecchi modelli comportamentali, allo stile di vita precedente, anche senza ritorno al bere, e che può riguardare sia l'alcolista sia la sua famiglia, il servitore, il club, tutta l'associazione o la comunità".

Vladimir Hudolin, "Sofferenza multidimensionale della famiglia", Padova 1994

L'allora presidente Del Rio purtroppo ha attraversato una crisi personale, e l'ARCAT ha iniziato a mal funzionare, così che Del Rio ha dato le dimissioni. Per rimpiazzarlo, si era deciso alla fine del 1995 di formare un piccolo Comitato Esecutivo, in cui ero entrato anch'io, Comitato che ha traghettato l'Associazione verso le elezioni del giugno '96.

Intanto, il 27 maggio 1995 veniva realizzato l'Interclub Regionale alla Sala Garibaldi, con la recita della commedia *"E io bevo..."* scritta e recitata da membri di Club. In ottobre aveva luogo il primo corso sulla disassuefazione dal fumo di sigaretta, condotto da Stefano Bertoldi del Trentino, in seguito al quale sono stati poi organizzati da Giorgio Schiappacasse e da Annabella, alla Biblioteca dell'ex manicomio di Quarto, diversi incontri della durata di una settimana, rivolti a persone che volevano provare a smettere di fumare.

Fra gli altri fatti positivi di quell'anno, ad esempio, c'è da ri-

cordare che nel novembre 1995 l'ARCAT Liguria, grazie all'aiuto di un membro di CAT con conoscenze giuridiche, aveva ottenuto l'iscrizione al Registro Regionale delle Associazioni di Volontariato (secondo la legge 266/1991).

Un altro fattore di coesione, nonostante la crisi, era che la segreteria ARCAT era saldamente guidata da Annabella Muckermann, da sola dal 1994 fino al 1996, e poi con l'aiuto di altri, tutte famiglie appartenenti ai CAT. La sede ARCAT alla Casetta (ospitata dalla Fondazione Auxilium) ha rappresentato in quegli anni un punto di incontro di tutti i militanti, non era difficile infatti andare in sede e trovarla affollata di membri di Club e volontari.

Nell'ottobre 1995 si è svolto, come già visto, il 5° corso di sensibilizzazione, diretto dal prof. Hudolin, corso che si è tenuto all'Istituto Fassicomo. All'epoca si usava così, si andava a prelevare il professore di persona, ovunque fosse in Italia. Lui nel week-end precedente era presente al congresso nazionale di Salerno (il primo del periodo dopo-Trentino), dove eravamo anche Annabella ed io, e così abbiamo avuto l'opportunità di prelevare il professore e la moglie per portarli a Genova, per dirigere il corso, senza sapere che sarebbe stato l'ultimo che il prof. Hudolin dirigeva in Liguria.

Accompagnare i coniugi Hudolin in auto fino a Genova è stata per me un'occasione preziosa, in cui ho potuto chiacchierare liberamente col professore per tutte le dieci ore del viaggio. Il corso del 1995 era il quinto che si svolgeva a Genova, alla media di uno all'anno dal 1991 al 1995. Sapendo che sarebbe nuovamente venuto il professore, abbiamo cercato di organizzarlo al meglio. Insieme a Daniela Lo Nano e Paolo Guenna, ero andato a parlare con la dott.ssa Valla della Regione la quale gentilmente ci ha concesso un piccolo finanziamento.

Con direttore il prof. Hudolin e co-direttore Massimo Sacripante, c'erano cinquantasette iscritti, in maggioranza crocerossine, grazie alle conoscenze presso la Croce Rossa Italiana (C.R.I.) di Massimo Sacripante (non dimentichiamo, medico militare). Conduttori nei piccoli gruppi erano lo stesso Sacripante, poi Giorgio Schiappacasse, Paolo Guenna, Guido Guidoni e Orlando Granati (questi ultimi due dalla Toscana, medici militari ex colleghi di Sacripante e nel frattempo sedotti, anche loro, dal prof. Hudolin). La segreteria del corso affidata ad Annabella ed Anita Parodi. È anche intervenuto per un saluto, da Udine, il prof. Floramo, allora presidente AICAT. Grazie al carisma del prof. Hudolin, ben trentanove dei corsisti avevano dichiarato la loro intenzione di impegnarsi nei CAT, anche se a posteriori, abbiamo calcolato che solo tredici lo hanno fatto, ma pur sempre un buon successo.

Nel frattempo, grazie alla mia conoscenza della lingua inglese, cominciavo i primi timidi contatti con l'estero. Ad un medico americano che chiedeva notizie dei Club, non sapevo che materiale inviare, non avendo niente di già tradotto in inglese. Dopo aver chiesto un po' in giro, ho dovuto constatare che il prof. Hudolin, pur avendo pubblicato molto in lingua croata ed italiana, non aveva pubblicato un gran ché in inglese, e purtroppo, senza pubblicazioni in inglese, le notizie non camminano. È stato con una certa fatica che ho scoperto poi un documento del 1995, scritto dall'esimio prof. Pier Paolo Vescovi di Parma (altro medico che era diventato seguace del prof. Hudolin), pubblicato dalla rivista Alcologia, ma in lingua inglese, in cui Vescovi descriveva la collaborazione fra il Centro di Alcologia dell'Università di Parma ed i CAT.

La stagnazione dei programmi, a partire dalla fine 1995, non ha impedito di organizzare nell'aprile 1996, di nuovo presso l'Istituto Fassicomo, il Congresso Regionale delle famiglie, che rappresenta-

va il decennale della fondazione dei Club in Liguria.

Il posto d'onore fra i relatori è stato naturalmente offerto a Cleto Della Pietra, che, insieme alla moglie Maddalena Sangoi, aveva aperto il primo Club a Genova. Abbiamo già visto come i coniugi Della Pietra, originari di Gemona (Friuli) avessero conosciuto i Club ed apprezzato il metodo Hudolin ad Udine, grazie al dott. Giancarlo Lezzi. Nel pomeriggio era stato proiettato il film "Amarsi" che tratta dell'alcolismo. Era intervenuto anche il TG3 Regionale. Oltre ottanta i partecipanti al congresso.

Nel maggio abbiamo tenuto un aggiornamento per servitori presso l'Istituto Arecco (che faceva parte della rete del San Marcellino) con una trentina di presenti.

Alle elezioni del giugno 1996 io sono stato eletto Presidente ARCAT Liguria per il triennio 1996-1999, con vice presidenti Francesco Penna dell'ACAT Sanremo e Lisetta Roffi dell'ACAT GE-Centro, tesoriere Nanni Gennaro e responsabili della formazione Giorgio Schiappaccasse e Paolo Guenna.

Giorgio Schiappacasse aveva intanto partecipato ad un importante incontro a Trieste, presente il prof. Hudolin, durante il quale il professore gli aveva raccomandato di appoggiarsi alle regioni vicine, meglio funzionanti all'epoca, per condividere i programmi di formazione con loro. Abbiamo quindi organizzato un incontro con gli amici piemontesi nel settembre 1996, a Torino, dove siamo andati Giorgio ed io, mentre dei loro c'erano la dott.ssa Mirone, funzionaria della Regione Piemonte e grande sostenitrice dei programmi hudoliniani, Paolo Barcucci, Laura Musso e il presidente ARCAT Beppe Forneris. Durante l'incontro sono stati programmati sei sabati di aggiornamento per i servitori, equamente distri-

buiti fra Piemonte e Liguria, nonché i moduli della Scuola delle 300 ore da tenersi a Torino nel 1997, in cui la Liguria ha prenotato un certo numero di posti. Infine, la Liguria si è impegnata a mandare quattro corsisti al corso di sensibilizzazione che doveva essere organizzato a Torino il 9-14 dicembre 1996, e ugualmente si è auspicata la presenza di un buon numero di partecipanti dal basso Piemonte al corso che si sperava di organizzare a Genova, nel 1997, per far ripartire i programmi.

Il 16-18 novembre 1996 c'è stata a Genova la Conferenza Regionale del Volontariato, dove l'ARCAT ha partecipato con un tavolino, e successivamente, l'8/12/1996 c'è stata la Marcia dei Volontari Liguri, da Brignole a Palazzo Ducale, dove siamo stati ricevuti dal Sindaco (all'epoca Sansa).

Il 23 novembre 1996 abbiamo anche potuto organizzare a Villa Livi, presso il Santa Corona di Pietra Ligure, un aggiornamento per operatori-servitori (eravamo a metà del guado fra un'espressione e l'altra) con la partecipazione di una dozzina di volontari. Ha fatto da relatore Sabrina Herzog, che si era formata come servitore in Trentino, e lo scopo era mettere sotto la lente i programmi del ponente ligure (questi ultimi illustrati da Francesco Penna di Sanremo e Ivana Zunino di Albenga). I volontari provenienti da Genova hanno raccomandato di reperire corsisti per il prossimo corso di sensibilizzazione che si sperava di poter tenere a Genova nel 1997, unico modo per cercare di far lievitare i Club della Riviera di Ponente.

Il 1996 si chiudeva quindi con un bilancio modesto: zero settimane di sensibilizzazione, due aggiornamenti per servitori, un congresso regionale, un Interclub ad Imperia, 5 SAT di 1° modulo, ma solo una di secondo e due di terzo modulo. Data la scarsa attività

di formazione, il numero dei Club ha cominciato a scendere. Nel momento peggiore, senza fondi e senza formazione, con diversi servitori che avevano lasciato, il numero dei Club effettivamente funzionanti in Liguria era sceso a quarantadue.

Un piccolo successo però, in chiusura di anno, lo abbiamo potuto registrare con la Regione Liguria, infatti io, dopo un paio di incontri preparatori, sono riuscito a farmi ricevere per la terza volta dall'Assessore alla Salute Bertolani, il quale al termine si è dichiarato d'accordo sulla politica di sensibilizzazione che l'ARCAT intendeva portare avanti, e di conseguenza ha deciso di inserire l'ARCAT nel gruppo di lavoro per il programma previsto dalla legge 309 sulle tossicodipendenze.

Il 26 dicembre 1996 è poi giunta la triste notizia della prematura morte del Professore. Annabella ed io, insieme ad altri sei volontari liguri, l'avevamo visto per l'ultima volta al Congresso di Grado, in ottobre, e non avevamo mancato di capire che le sue parole *"... Vi prego di continuare..."* significavano in realtà un passaggio di consegne, un'eredità spirituale.

Capitolo 5

La ripresa (1997-1999)

La ricaduta è un'opportunità di pausa, di riflessione, di autocritica, un momento per meditare, un'opportunità di crescita e maturazione.

"La ricaduta provoca una crisi profonda nell'alcolista, nella sua famiglia, nel club, nell'associazione. La crisi però non deve avere sempre una connotazione negativa, infatti molte volte la crisi determina nel tempo una crescita e una maturazione, e mobilita la solidarietà e l'amicizia, che dovrebbero esistere tra i membri del club anche quando non vi sono crisi"

Vladimir Hudolin, "Sofferenza multidimensionale della famiglia", Padova 1994

È stato quindi con rinnovato fervore che il lavoro è ripreso ai primi del 1997, ed io, in qualità di presidente, insieme al tesoriere Nanni Gennaro, alla responsabile della segreteria Annabella Muckermann, e al responsabile della formazione, Giorgio Schiappacasse, avevamo deciso di programmare un Corso di sensibilizzazione (il sesto per la Liguria) per il giugno del 1997, nella speranza che nel frattempo sarebbero stati reperiti i fondi.

Nel mio nuovo ruolo di presidente ARCAT, ho cercato di colmare una lacuna che avevo notato negli anni precedenti, cioè la mancanza di comunicazione circolare fra le varie ACAT in Liguria. Mi sono procurato quindi i numeri di fax (all'epoca il metodo più

rapido per comunicare) delle ACAT e di alcuni presidenti di Club, ed ho cominciato a spedire regolari informazioni a tutti, dal mio ufficio, nelle ore di pausa dal mio lavoro. Ogni mese, mandavo a tutti due paginette contenenti:

- gli incontri fatti da me e dai vice presidenti con le autorità ed agenzie del territorio
- le date dei prossimi eventi a cui poter partecipare
- la scheda del mese, cioè un argomento utile a stimolare la discussione nel club.

Ero convinto che far circolare notizie potesse dare alle famiglie la percezione di appartenere ad un sistema ben articolato e funzionante, e facilitare la partecipazione e la nascita di iniziative.

Nel febbraio 1997 ben undici servitori della Liguria hanno partecipato al primo sabato di aggiornamento in Piemonte, a Cuneo.

Fra marzo e maggio 1997, non sentendomi sicuro su alcuni argomenti relativi alla gestione di un'associazione di volontariato, ho frequentato un corso per operatori no-profit organizzato da EAPA/ANSPI, tenuto a Sestri Ponente, con il patrocinio della Regione e con il rimborso spese assicurato dal Comune. Inoltre, due volontari ARCAT hanno partecipato ad una serie di undici incontri di sensibilizzazione sui comportamenti a rischio tenuti dal SerT Marassi fra gennaio e maggio 1997 in località Biscione.

In collaborazione con la dott.ssa Darbesio del SerT di Marassi, ho partecipato ad una seduta della scuola infermieri dell'Ospedale Pediatrico Gaslini, per spiegare cosa possono offrire i Club. Trattandosi di un corso professionale organizzato dalla Regione, ho preferito poi invitare Giorgio Schiappacasse a proseguire, in quanto medico, con più titolo a tenere questi corsi ai professionisti.

In aprile, tre dei nostri volontari si sono incontrati con l'Ispettorato Ligure della Croce Rossa alla sede CRI di Corso Gastaldi, per gettare le basi di una collaborazione regionale.

Successivamente, in aprile ho incontrato l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Genova, Pippo Rossetti, al quale ho sottoposto il progetto di una Convenzione. Sfortunatamente il Comune non era pronto a fare una Convenzione, ma ci ha garantito l'accesso ai normali contributi, oltre che il servizio di affissione gratuita di manifesti, con la stampigliatura "Iniziativa del Comune di Genova in collaborazione con l'ARCAT" e l'eventuale uso di una sala. Rossetti ha anche accettato l'idea di fare degli incontri di sensibilizzazione, ed ha suggerito di iniziare dagli operatori dell'Istituto Massoero (Servizio Comunale per i senza dimora), poi con le scuole, i vigili urbani e semmai, per ultimi, gli assistenti sociali. Venivano subito fissati i primi incontri preparatori con la dott.ssa Gazzani ed il dott. Sciutto, al Massoero, per il successivo 17 aprile 1997, nonché con il Provveditore agli Studi di Genova, prof. Cuozzo, per il 21 maggio.

Il 20 aprile '97 veniva organizzato il Congresso Regionale delle famiglie, al Fassicomo. Era l'occasione per comunicare a tutte le famiglie l'immatura scomparsa del prof. Hudolin, infatti è stata fatta una breve commemorazione da parte di Giorgio Schiappaccasse e Massimo Sacripante, che erano stati entrambi suoi allievi, poi è stata lanciata l'idea di raccogliere i pensieri dei presenti in sala, in memoria, e di mandarli in una lettera alla prof.ssa Hudolin. Hanno presenziato al Congresso anche la senatrice Maria Grazia Daniele Galdi, l'assessore Rossetti, il delegato AICAT Aldo Agus, da Padova, ed il presidente ARCAT Piemonte, Forneris.

Nel frattempo, veniva organizzata a Genova una riunione sul tema *"Alcol e giustizia"*, dove i Club erano rappresentati da Nanni

Gennaro, già operatore in un gruppo all'interno del carcere di Marassi. Interveniva, trovandosi già a Genova per il Congresso, anche Aldo Agus, a sua volta operatore hudoliniano nel carcere Due Palazzi di Padova.

In maggio i servitori liguri che si erano prenotati sono andati al primo modulo della Scuola delle 300 ore a Torino. Sempre in maggio, il 23, io ho partecipato al Convegno del Comune, a Palazzo Tursi, intitolato *"Droga: alternative, mutamenti, progetti a Genova dopo la Conferenza di Napoli"*, su invito dell'assessore Rossetti. Lì ho potuto far presente come a Napoli, per la prima volta, uno dei sei gruppi di lavoro fosse stato dedicato interamente ai problemi legati all'alcol, e come le sue conclusioni finali fossero state lette da uno dei nostri, Renzo De Stefani di Trento. Ho espresso quindi l'auspicio di avere in futuro più attenzione verso l'alcol ed i gruppi di auto-mutuo-aiuto che se ne occupano, anche in Liguria.

Sempre in maggio, dodici membri di club liguri hanno partecipato al Congresso sulla spiritualità di Assisi, poi sempre ad Assisi, partecipando al Direttivo Nazionale AICAT, io potevo apprendere che Francesco Piani di Udine stava organizzando un incontro in memoria del prof. Vladimir Hudolin, da tenersi probabilmente a Lignano, con ospiti dall'estero e la presenza della prof.ssa Visnja, ed invitava delegati AICAT che conoscessero l'inglese. Annabella ed io ci siamo subito offerti e così siamo entrati, fin dall'inizio, nel ciclo (che dura tuttora) di incontri e corsi di sensibilizzazione internazionali in Friuli.

Il 21 maggio ho incontrato il Provveditore agli Studi di Genova, prof. Cuozzo, che sapeva già qualcosa dell'ARCAT (doveva avergliene parlato Rossetti). Mi ha detto che nella scuola esisteva un gruppo che si occupava di problemi sanitari e di prevenzione,

guidato all'epoca dalla prof.ssa Mecci, e non ha disdegnato l'idea di organizzare delle sensibilizzazioni agli insegnanti, nell'ambito dei loro aggiornamenti periodici, unico modo per essere sicuri della loro presenza, e con gli studenti, magari nei pomeriggi autogestiti.

Ricordo a questo proposito che Marcella Penna di Sanremo, insegnante, suggeriva addirittura di approfittare delle assemblee degli studenti, in quanto riconosciute dalla legge. Cuozzo mi ha autorizzato a parlare con la Mecci appena possibile.

In giugno 1997 si svolgeva finalmente il primo corso di sensibilizzazione, dopo la crisi. Con l'iscrizione al Registro Regionale abbiamo potuto concorrere ai finanziamenti gestiti dalla Regione, infatti nel 1997 abbiamo presentato un progetto a fronte della legge 309 sulle tossicodipendenze. Eravamo fiduciosi che qualcosa avremmo ottenuto, anche perché la Regione in precedenza, prima della 309, ci aveva già dato contributi per l'organizzazione di alcuni Corsi. Nel frattempo, grazie all'introduzione del San Marcellino, avevo ottenuto un parziale contributo alla realizzazione di un corso di sensibilizzazione da parte del Rotary Club. Abbiamo però dovuto provvedere anche ad assicurare gli operatori dell'ARCAT per responsabilità civile ed infortuni, come previsto dalla legge. Abbiamo siglato l'accordo con lo studio Martelli Porsenna e Patrone, che a tutt'oggi ci assicurano.

Il progetto presentato in Regione in realtà era più ampio, e comprendeva la creazione di un Centro Alcologico Territoriale Funzionale, e questo concetto si è dimostrato non facile da spiegare alla Regione, la quale non capiva questa commistione fra agenzie pubbliche ed il privato sociale.

Per combinazione, proprio durante lo svolgimento del corso di sensibilizzazione del giugno 1997, ci è arrivata la notizia che

il progetto dell'ARCAT Liguria era stato approvato dalla Regione Liguria, che autorizzava un finanziamento a fronte della 309. Per la prima volta un progetto mirato solamente ai problemi alcolcorrelati veniva preso in considerazione, nonostante la legge 309 si focalizzasse sulle droghe illegali. Per noi era la dimostrazione che tutte le droghe sono uguali.

In realtà la Regione aveva deciso di finanziare solo due dei quattro sotto-progetti relativi al Centro Alcologico Territoriale Funzionale (quello mirato ai Corsi di Sensibilizzazione e quello mirato alla diffusione dei programmi nelle altre provincie), ma il principale verteva appunto sulla formazione (attraverso i Corsi di sensibilizzazione) per cui, sebbene solo parzialmente finanziato (100 milioni di lire contro i 240 richiesti), il progetto assicurava all'ARCAT, per alcuni anni, la possibilità di organizzare Corsi.

Il corso del 23-28 giugno '97 si è svolto nella prestigiosa sede di Villa Rosazza, concessa dal Comune di Genova, con direttore Laura Musso, e conduttori dei gruppi Beppe Rinaldi e Maura Garombo (tutti e tre dal Piemonte), nonché Giorgio Schiappacasse, Oreste Pittaluga e Annabella Muckermann, dalla Liguria. Non è stato molto numeroso, solo trenta iscritti, ma ha avuto l'importante risultato di bloccare la discesa del numero dei Club, e di invertire la tendenza. Nella seconda metà del 1997 i Club erano già risaliti da quarantadue a quarantotto.

Nel frattempo, dopo l'incontro col Provveditore Cuozzo, ho parlato con la prof.ssa Mecci, con cui concordavo di incontrare dapprima gli insegnanti delle scuole medie superiori, meglio se al pomeriggio, quando sono più liberi, per illustrare il progetto di un concorso fra i ragazzi per disegni o temi sull'argomento alcol. Intenzione della Mecci era quella di distribuire una locandina del

concorso a tutte le scuole del Comune di Genova, salvo poi allargare la copertura a tutta la provincia.

Nel luglio 1997 partecipavo alla 2° riunione nazionale dei servitori di Monselice. Da manager, quale io sono, forse abituato ad incontri brevi e mirati al raggiungimento di conclusioni concrete, sono rimasto scioccato nell'assistere ad un incontro prolisso, senza un ordine del giorno, senza un filo conduttore, con interventi liberi, magari interessanti, ma slegati uno dall'altro, senza un tentativo di sintesi finale. Ancora più scioccato quando ho letto le cosiddette "conclusioni", sedici pagine scritte pazientemente da Paolo Barcucci, in cui venivano riportati uno per uno gli interventi di ciascuno. Senza decisioni e senza programmi futuri, dal mio punto di vista era solo mancanza di concretezza, ma a ben guardare, era invece una fiera delle vanità, di coloro che volevano rileggersi nelle "conclusioni". Ho pensato di non andarci più, anche se poi mi sarebbe toccato ritornarci, appena diventato presidente nazionale. Subito dopo diventato presidente AICAT, però, la mia proposta al Direttivo Nazionale è stata quella di abolire questa riunione inconcludente, e così è stato, anche se qualcuno dei "vanitosi" mi ha serbato rancore per questo. Questa mia insofferenza rispetto alle riunioni inconcludenti mi sarebbe costata l'appellativo di *"aziendalista"*.

Sempre in luglio 1997 dei nostri volontari si sono incontrati con il Servizio Sociale Adulti e con l'Assessore Pinotti della Provincia, per cercare di ottenere l'adesione al progetto del Centro Alcologico Territoriale ormai prossimo alla presentazione in Regione.

In agosto 1997 riuscivo finalmente a trovare il tempo, investendo una settimana delle mie ferie, per frequentare una settimana di sensibilizzazione a titolo personale. Approfittavo della bella iniziativa che il Trentino (ed il Friuli) hanno ripetuto per anni, di tenere

un corso d'estate, proprio per coloro che non riescono a farlo nel resto dell'anno. Così ho partecipato dal 4 al 9 agosto 1997 alla settimana al passo del Tonale, con direttore Renzo De Stefani, e mio conduttore di gruppo Agostino Goisis. Subito dopo, appena rientrato a Genova, prendevo servizio come servitore nel CAT 9, all'epoca in piazza Solari, per rimpiazzare il precedente servitore che aveva lasciato da qualche tempo.

Il 26-29 settembre 1997 si svolgeva a Lignano Sabbiadoro il Memorial Hudolin, sottoforma di un workshop internazionale, come aveva anticipato Francesco Piani al Direttivo AICAT di maggio, ed al quale io mi ero subito iscritto. È venuta anche Annabella Muckermann e, grazie alla nostra conoscenza delle lingue inglese e francese, abbiamo dato un forte contributo, con traduzioni simultanee improvvisate, alla riuscita dell'evento. Importante il riconoscimento concesso al modello dei CAT da Helge Kolstad (IOGT Norvegia) che dichiarava *"Nonostante i nostri 150 anni di esperienza nella lotta all'alcolismo, posso dire che noi finora abbiamo sbagliato metodo, voi dei CAT avete ragione"*. Alla fine la Scuola Europea di Alcologia, che organizzava, ha premiato pubblicamente Annabella e me per il contributo.

A novembre 1997 si svolgeva un Consiglio Direttivo dell'ARCAT in cui si fissavano alcuni punti cruciali per il buon funzionamento della rete:

1) per facilitare le comunicazioni fra l'ARCAT e le ACAT, e per risparmiare, ogni ACAT si sarebbe dovuta munire di un fax, ogni lettera infatti costava all'epoca 800 lire di francobollo più la carta, un fax di una pagina costava 127 lire
2) le riunioni presidenti di Club all'interno di ciascuna ACAT sarebbero state allargate ai vice-presidenti di club, ai tesorieri ed eventuali altri membri di club interessati a dare un contributo,

"allo scopo di rendere la riunione maggiormente propositiva"

3) la lettera periodica di informazioni che fino a quel momento l'ARCAT si è sforzata di mandare ad ogni presidente di Club, visto che molte copie andavano perdute, sarebbe stata da quel momento in poi inviata solo alle ACAT, ognuna delle quali si sarebbe fatta carico di distribuire poi una copia ad ogni club
4) dei contributi in denaro versati spontaneamente ogni mese dalle famiglie, indicativamente ogni club avrebbe trattenuto il 30%, mentre un altro 30% veniva girato all'ACAT, insieme al rimanente 40% che l'ACAT poi girava all'ARCAT
5) per la situazione intricata dell'ACAT Savona-Albenga-Pietra Ligure, si decideva di *"far intervenire a turno alle successive 3 riunioni mensili servitori di zona, Ennio, Giorgio ed un terzo delegato da Genova, per cercare di riportare la concordia ed un minimo di regole"*
6) infine si decideva di far firmare a tutti i servitori una liberatoria al trattamento dei dati secondo la legge dell'epoca 675/96 dopo che *"alcuni servitori hanno lamentato il fatto che noi distribuiamo liberamente i loro numeri di casa"*.

Nello stesso Direttivo io avevo anche informato di un'iniziativa nazionale dell'AICAT che mirava alla costituzione di un telefono analcolico nazionale, così come alla costruzione di pagine WEB per ciascuna ARCAT tali da permettere un più facile accesso ai Club da parte delle famiglie. Ma mentre ogni ARCAT si è dotata di un sito WEB, chi prima e chi dopo, quella del numero telefonico analcolico si è dimostrata essere un'iniziativa troppo complicata ed è stata accantonata per diversi anni.

Nell'ottobre 1997, inoltre, Annabella Muckermann iniziava la partecipazione alla Scuola di Perfezionamento in Alcologia (detta delle 300 ore), ad Arezzo, completando poi i due successivi moduli sempre ad Arezzo nel 1998. Intanto, in ottobre 1997 sei volontari

liguri hanno partecipato al congresso nazionale di Cremona, il primo senza il prof. Hudolin.

In novembre dieci servitori liguri hanno partecipato ad un sabato di aggiornamento a Torino, secondo il programma concordato con l'ARCAT Piemonte. Intanto due volontari si incontravano con il Rotary International per programmare il 7° corso di sensibilizzazione da tenersi in giugno 1998 a Genova, e per richiedere un contributo.

Il 4 dicembre 1997 Massimo Sacripante, Giorgio Schiappacasse ed io abbiamo partecipato ad un seminario sull'alcol organizzato dalla Croce Rossa, nella prestigiosa sede della C.R.I. ad Imperia, dove era intervenuta l'allora Commissario Straordinario nazionale della C.R.I. onorevole Maria Pia Garavaglia. Nell'occasione si è deciso di stringere la collaborazione fra CAT e C.R.I. non solo a livello regionale, ma anche per determinati eventi nazionali. Ad esempio si era parlato della creazione di una contro-lobby analcolica, che doveva materializzarsi in un convegno da tenersi a Roma a fine marzo 1998. Inoltre i CAT liguri sono stati invitati ad un pre-esistente convegno della C.R.I. a Roma il 7 maggio 1998, dove io sono andato a rappresentarli.

Successivamente Emilia Farinone e Claudia Marinelli di Genova, Dante Annecchini di Taggia (IM) e Peter Brignani di Dolceacqua (IM), andavano a Torino per partecipare alla settimana di sensibilizzazione, nelle date 15/20 dicembre 1997, sempre nell'ambito della collaborazione fra Liguria e Piemonte.

Il 1997 si chiudeva quindi con un bilancio migliore dei precedenti, con una settimana di sensibilizzazione, tre aggiornamenti per servitori, un congresso regionale con cento partecipanti, un partecipante alle 300 ore, sei SAT di primo modulo, due di secon-

do e quattro di terzo modulo.

Il 1998 si apriva con un progetto ambizioso, ben quattro corsi di sensibilizzazione, di cui uno alla Spezia in aprile (direttore Sacripante), uno a Genova in giugno (direttore Schiappacasse), uno ad Imperia in autunno (direttore Sacripante) ed uno a Rapallo in ottobre, per il personale penitenziario (direttore Sacripante o Alberini). Inoltre, due aggiornamenti per servitori, di cui uno in Piemonte, sette SAT di primo modulo, tre di secondo e otto di terzo, un congresso regionale, quattro partecipanti ai due moduli delle 300 ore previsti in Toscana. Non saremmo riusciti a fare tutto, ma ci abbiamo creduto a lungo e ci abbiamo provato.

Abbiamo anche provato a presentare due progetti a Roma, a fronte della legge 266/91 sul volontariato, uno per la formazione di familiari sostitutivi, e l'altro per lo sviluppo dei Club nelle valli interne e comunità montane della Liguria. Il primo lo abbiamo poi ritirato, in quanto ci era stato nel frattempo finanziato dalla Compagnia di San Paolo, il secondo purtroppo ci è stato respinto per un errore procedurale.

Nell'inverno '97/98 la Regione ha riconfermato che il nostro progetto per la creazione di un Centro Alcologico Territoriale Funzionale in Liguria, sarebbe stato finanziato, ma solo a partire dall'estate 1998, con la somma di 100 milioni di lire. Abbiamo allora dato vita al programma già previsto in quel nostro progetto, in collaborazione con altri Enti che ci avevano appoggiato fin dall'inizio, quali il SerT di Ge-Quarto, la Croce Rossa Italiana, l'Associazione San Marcellino, il Consultorio Psicologico Militare, l'Amministrazione Penitenziaria.

In gennaio 1998 iniziavano gli incontri di sensibilizzazione agli

operatori del Massoero (Servizio Comunale per i senza dimora), per l'esattezza quindici operatori e nove vigili urbani, totale ventiquattro persone, che abbiamo diviso in tre gruppi di otto persone ciascuno, e che avremmo incontrato per tre lunedì, tre martedì e tre mercoledì consecutivi dalle 13.30 alle 16.30 (unico orario che consentiva al Massoero di non pagare straordinari). Ogni incontro di tre ore veniva diviso in una nostra presentazione di un'ora, un'altra ora di gruppo autogestito ed un'ora di discussione sulle conclusioni. Il nostro impegno è stato quindi di ventisette ore totali.

Addentrandoci nell'anno, ci siamo accorti che avremmo fatto meglio a ripiegare su tre Corsi di Sensibilizzazione (comunque, erano sempre tanti per la Liguria), come segue:

- 1-6 giugno 1998 a Genova (direttore Giorgio Schiappacasse)
- 19-23 ottobre 1998 a Genova, riservato agli operatori penitenziari (direttore Massimo Sacripante)
- Primi dicembre 1998 ad Imperia (con l'aiuto della locale C.R.I.), il primo corso mai tenuto fuori della provincia di Genova.

A ripensarci, erano tanti questi corsi, se consideriamo che la metodologia Hudolin prevede un corso all'anno per ogni cinquanta Club, e la Liguria stava proprio intorno ai cinquanta Club, ma la crisi esigeva uno sforzo particolare, e tre corsi all'anno hanno dimostrato di poter far uscire il sistema dalla crisi. Così a fine anno '98 eravamo risaliti a cinquantuno Club.

Il primo dei due sabati di aggiornamento servitori era fissato per il 14 marzo 1998 a Genova, con l'intervento di Paolo Barcucci da Torino, ed un Congresso Regionale delle Famiglie, fissato per il 19 aprile 1998 a Genova.

Intanto, a cavallo fra il 1997 ed il 1998 Laura Musso, di Tori-

no, aveva presentato il manuale intitolato *"...e allora come?"*, con la prefazione della prof.ssa Visnja Hudolin. Il manuale, destinato all'organizzazione delle Scuole Territoriali, si presentava come più moderno e più completo (con lucidi completamente nuovi), rispetto al vecchio testo *"Alcol, piacere di conoscerti"* che era stato usato fino ad allora. Così il 1998 in Liguria si è cominciato ad usare il nuovo strumento per le Scuole Territoriali. Io stesso, essendo ormai servitore insegnante in servizio in un Club dalla metà del 1997, ho deciso di organizzare la prima Scuola Territoriale con il nuovo modulo nella mia ACAT di appartenenza, l'ACAT Genova 1 (Valbisagno) nella primavera del 1998.

Fra l'altro, nel 1998 mi sono occupato della traduzione in lingua inglese del manuale, per poterlo utilizzare a favore dei Club all'estero, che stavano crescendo. Questo manualetto in inglese negli anni vedrà poi aumentare la sua diffusione ed al momento attuale esso è stato tradotto dall'inglese in altre undici lingue.

Grazie al progetto regionale, con i fondi della legge 309 nel frattempo arrivati, siamo riusciti a rifornire tutte le otto ACAT liguri del materiale necessario per tenere le Scuole Territoriali, e la formazione ha ripreso slancio, quartiere per quartiere, con l'ambizione di puntare a due Scuole Territoriali ogni anno per ogni ACAT, sia di primo sia di secondo modulo, cosa mai successa prima, e che succedeva solo nelle regioni del Nord-Est maggiormente organizzate.

In marzo 1998 si svolgeva al Fassicomo un incontro di aggiornamento sugli sviluppi della Banca Dati. Ben trenta fra servitori e referenti Banca Dati erano presenti.

In aprile 1998 abbiamo organizzato *"il Congresso regionale delle famiglie"*, all'Istituto Arecco, in una sala affollata da oltre centoven-

ti persone, con partecipazione numerosa dal ponente ligure (Sanremo e Savona). È intervenuto il dott. De Simone, vice presidente della Giunta Regionale, mentre si sono scusati della forzata assenza la sen. Daniele Galdi ed il dott. Rossetti.

Come già deciso nel corso del Memorial Hudolin 1997, nel maggio 1998 veniva organizzato un corso di sensibilizzazione, sempre a Lignano Sabbiadoro, in lingua inglese, a favore di operatori stranieri, per sviluppare la crescita dei Club all'estero. Dal 1998, questo corso internazionale si è ripetuto ogni anno per sedici anni, ed Annabella ed io abbiamo avuto l'onore di essere sempre invitati e di aver ininterrottamente partecipato al corso dal 1998 al 2014.

Dal 1° al 6 giugno 1998 si svolgeva, di nuovo a Villa Rosazza, il 7° corso di sensibilizzazione, con direttore Giorgio Schiappacasse e co-direttore Laura Musso. Conduttori nei gruppi Sabrina Herzog, Oreste Pittaluga, Annabella Muckermann, Renato Galetto e Walter Passet (questi due ultimi entrambi del Piemonte). Il contributo determinante era stato del Rotary, con il patrocinio del Comune di Genova, e la collaborazione del San Marcellino e dell'ARCAT Piemonte.

Un articolo sulla Stampa, del giugno 1998, rimasto nei nostri archivi, riportava che la legge quadro sull'alcol, in elaborazione alla Camera, avrebbe incorporato la disposizione di mettere avvertimenti sulle etichette delle bottiglie di alcolici, del tipo "Nuoce alla salute". Si trattava del famoso art. 7 della legge quadro, che poi sarebbe diventata la 125 del 2001. Quest'articolo, contenente la prescrizione di scrivere sulle etichette delle bevande alcoliche i rischi per la salute, sembrava ormai scolpito nella pietra, essendo rimasto nelle varie bozze di legge che si sono succedute per anni ed

anni, quando in dirittura d'arrivo venne approvato l'emendamento Lucchese che cancellava ogni riferimento agli avvertimenti sulla salute.

Fu una grande frustrazione, provata da tutti i membri dei Club degli Alcolisti in Trattamento della Liguria, alla notizia dell'emendamento Lucchese. Sono stati centinaia i telegrammi inviati spontaneamente dalle famiglie dei Club alla presidente della Commissione On. Bolognesi e ad altri politici che seguivano la legge, ma nonostante questa rivolta popolare, la legge era stata approvata con questo art. 7 ridotto a sole tre righe, visibilmente e ridicolmente monco.

Tornando a Genova, abbiamo aumentato le Scuole Territoriali di terzo modulo, come previsto dal progetto del Centro Alcologico Territoriale Funzionale, che era in fase avanzata di elaborazione.

Abbiamo svolto un altro corso con gli insegnanti delle scuole medie e superiori di Genova ed Imperia, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi; abbiamo realizzato a Chiavari un corso di aggiornamento per dirigenti scolastici e referenti alla salute delle scuole medie e superiori, sulle tematiche alcolcorrelate; abbiamo fatto altri interventi con Comunità, servizi pubblici, medici di base, altri gruppi mirati di utenti, sia a Genova sia in periferia.

Sempre nel giugno 1998 prendeva finalmente l'avvio (con il suo primo Consiglio Direttivo) il lavoro sul territorio ligure del Celivo (Centro Ligure per il Volontariato), come previsto dalla legge 266/91 e finanziato dalle Fondazioni Bancarie. L'ARCAT entrava quale socio del Celivo fin dall'inizio e le occasioni in cui si è poi rivolta al Celivo per aiuto saranno innumerevoli.

Nel luglio 1998 si teneva un direttivo regionale, che prendeva

alcune decisioni importanti:

- ricerca di una nuova sede dell'ARCAT, in vista dei nuovi impegnativi programmi in vista
- ristrutturazione della segreteria, con l'alternanza di Annabella Muckermann e Marisa Casalini, per il lavoro ordinario
- programmazione di un convegno regionale in autunno, in cui annunciare la nascita del Centro Alcologico Territoriale, che si sperava di poter svolgere nella Sala Consiliare della Regione, grazie all'intercessione del dott. De Simone, vice presidente della Giunta
- nomina dei due delegati liguri al Consiglio Direttivo AICAT, nella proporzione di un familiare ed un professionista, secondo la curiosa previsione dello statuto AICAT dell'epoca; come familiare venivo scelto io, anche in qualità di presidente ARCAT Liguria, come professionisti venivano contattati Schiappacasse e Sacripante, ma entrambi declinavano per mancanza di tempo, veniva allora proposta Marisa Casalini, in quanto infermiera professionale (CRI)
- veniva deliberata una spesa di Lire 770.000 per contribuire a ripianare il deficit della rivista nazionale Camminando Insieme, invitando però la redazione a trovare una tipografia più economica, come faceva da tempo l'ARCAT Liguria, che per la stampa si rivolgeva a scuole grafiche gestite da religiosi (Fassicomo e Sorriso Francescano)
- infine venivano ribaditi i compiti delle ACAT, alcune delle quali dimostravano di non aver ancora capito cosa fare sul territorio, continuando a rivolgersi all'ARCAT per le loro esigenze locali.

Sempre in luglio, prendevo contatti con il Centro Medico di Pavia (poi Fondazione Maugeri), grazie alla precedente conoscenza fra la nostra collega Isabella Amadei e la dott.ssa Amodeo, direttrice del Centro. Da quel momento, sarebbero state numerose le

persone con problemi alcolcorrelati che l'ARCAT Liguria avrebbe appoggiato al Centro di Pavia, assai più comodo rispetto ai centri residenziali frequentati fino ad allora (Auronzo di Cadore o San Daniele del Friuli). Oltretutto, avrei scoperto più avanti, conoscendo di persona il dott. Giovanni Vittadini, responsabile del Centro, che lui stesso era stato formato all'alcologia dal prof. Hudolin ed aveva servito come servitore di Club per un certo periodo.

Intanto avevamo deciso di inviare ben sette servitori insegnanti alla scuola delle 300 ore che si sarebbe tenuta fra ottobre e dicembre 1998, a Moncalieri (Torino), fra i quali ricordo Francesca Cagnana, Anna Barbieri e Dante Annecchini.

Con tre corsi all'anno, e sette partecipazioni alle 300 ore, la Liguria si poneva nella scia di regioni più grandi e più organizzate, con la certezza che con il progredire della formazione, si sarebbero avuti più servitori e quindi più Club, e questo dava la carica ai pochi ma determinati volontari impegnati nell'ARCAT. Dato che anche questa formazione di secondo livello rientrava nel progetto regionale, ci è stato possibile rimborsare le spese di trasferta ai corsisti.

Un altro evento che era figlio della collaborazione con altri enti, ad esempio, era stato il convegno interregionale di sensibilizzazione, organizzato alla Spezia nel novembre 1998, con la collaborazione della Croce Rossa e con esponenti della Marina Militare. Era strutturato come un workshop ed era stato ospitato dalla Camera di Commercio della Spezia. Era mirato a preparare la comunità locale allo svolgimento di un corso di sensibilizzazione che avremmo voluto fare subito dopo (in effetti poi è stato fatto a Sarzana, con la collaborazione di Croce Rossa e Caritas, nell'ottobre 2000). Nell'occasione abbiamo chiamato ad inter-

venire anche amici delle regioni vicine, come Maura Garombo e Beppe Rinaldi dal Piemonte e Guido Guidoni dalla Toscana. D'altra parte era stato lo stesso prof. Hudolin a consigliarci di collaborare più strettamente possibile con i Club delle regioni vicine, per accelerare il rilancio.

Il Centro Alcologico Territoriale Funzionale

Siamo così arrivati all'inaugurazione ufficiale del Centro Alcologico Territoriale Funzionale (CATF), avvenuta a fine marzo '99 nella bella sala del Consiglio Regionale della Liguria.

L'avvenimento ha destato attenzione anche fuori della Liguria, infatti l'Arcat Piemonte e l'Arcat Veneto hanno mandato dei rappresentanti, che hanno portato i saluti il giorno dell'inaugurazione.

Avevamo invitato anche la prof.ssa Visnja Hudolin, vedova del Professore, che ha avuto molto piacere a seguire questo importante sviluppo dei programmi in Liguria, ed ha poi portato questo messaggio in altre regioni italiane, dichiarando che in Liguria si stava svolgendo il primo vero tentativo in Italia di creare un Centro Alcologico Territoriale Funzionale come era stato previsto nella visione di Hudolin. Infatti in Italia esistevano già diversi Centri, ma erano tutti strutturati come Centri Studi, e non si preoccupavano della collaborazione con altri Enti, come tentavamo di fare noi.

La sfida infatti era di costruire una vera rete fra iniziative pubbliche e private, come aveva immaginato il Professore, ma che non era mai stata messa in pratica, date le difficoltà a far ragionare in modo omogeneo tante teste e far convivere tanti interessi. Non partivamo naturalmente da zero, la rete in pratica esisteva già, basti

esaminare gli interventi programmati per la giornata inaugurale:

> Convegno *"Dall'unione di più forze un nuovo approccio al rischio alcol"* in occasione dell'inaugurazione del Centro Alcologico Territoriale Funzionale in Liguria, in collaborazione con: *Regione Liguria ed A.R.C.A.T. Liguria*
>
> Comitato scientifico:
> • *Sorella M. Casalini (Referente C.R.I., IV C.Mob. Genova)*
> • *Dott. E. Palmesino (Presidente A.R.C.A.T. - Liguria)*
> • *Padre A. Remondini (Presidente Ass.ne S. Marcellino - Genova)*
> • *Dott. M. Sacripante (Consultorio Psicologico Militare - Genova)*
> • *Dott. G. Schiappacasse (Primario SerT ASL 3 - Genova)*
>
> Altri interventi programmati:
> • *Testimonianze delle famiglie dei Club degli Alcolisti in Trattamento*
> • *Dott. U. De Simone (Consulta Europea)*
> • *Dott. G. Bertolani (Assessore Sanità Regione Liguria)*
> • *On. M.P. Garavaglia (Presidente Nazionale C.R.I.)*
> • *Gr. Uff. G. Pittaluga (Pres. Regionale C.R.I.)*
> • *Dott. S. Rossetti (Assessore Servizi Sociali Comune di Genova)*
> • *Dott. A. Giusti (Direttore ASL 3 Genova)*
> • *Dott. P. Cuozzo (Provveditore agli Studi di Genova)*
> • *Un Delegato del Ministero di Grazia e Giustizia*
> • *Dott. G. Gennaro (Compagnia della Misericordia)*

Durante questa cerimonia ha avuto luogo anche la firma apposta simultaneamente dal Presidente del Comitato Regionale della Croce Rossa Cav. Uff. Giuseppe Pittaluga, e da me, in qualità di presidente dell'ARCAT, alla Convenzione che era stata preparata da tempo fra i due Enti, con il determinante contributo di Sorella Marisa Casalini, referente della Croce Rossa presso l'ARCAT, e

anche della stessa Presidente del Comitato Centrale, on. Maria Pia Garavaglia, che aveva caldeggiato il progetto.

Per coinvolgere maggiormente la prof.ssa Visnja durante la sua presenza a Genova, l'abbiamo invitata anche nelle manifestazioni collaterali che avevamo previsto per l'occasione:

- venerdì 26 marzo 1999 - un pomeriggio di studio sul Centro Alcologico Territoriale Funzionale - rivolto ai servitori-insegnanti della Liguria, del Piemonte e valle d'Aosta, ed alcuni rappresentanti degli Enti che avevano deciso di aderire al costituendo Centro
- sabato 27 marzo 1999 - al mattino, presentazione ufficiale del Centro Alcologico Territoriale Funzionale della Liguria in Regione
- domenica 28 marzo 1999 - Congresso Regionale delle famiglie dei Club degli Alcolisti in Trattamento.

Avevamo anche offerto alla Prof.ssa Visnja la carica di Presidente Onorario del Centro Alcologico Territoriale Funzionale della Liguria.

Fin dalle prime riunioni, il CATF si era dato un Regolamento, che per un certo periodo ha costituito un punto di riferimento anche per altre regioni, che hanno richiesto questo documento per iniziare anch'esse un percorso similare. Inoltre il CATF aveva sùbito creato una diecina di gruppi di lavoro su tematiche differenti, con l'idea di portare avanti inizialmente i seguenti progetti (considerati prioritari):

- Raccolta dati (in collaborazione con il progetto nazionale Banca Dati)
- Sensibilizzazione nelle scuole (dapprima in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, successivamente, con l'avvento del-

l'autonomia scolastica, direttamente con i vari istituti, incentrata in modo particolare sui corsi di formazione agli insegnanti, e agli incontri con insegnanti ed allievi insieme)
- Realizzazione di un CD-Rom per le scuole, finanziato con i fondi regionali della legge 309, in collaborazione con l'Università di Genova (dipartimento di antropologia)
- Acquisto ed inizio attività dell'Unità Mobile (Campagna Alcol e Guida, Alcol e Giovani)
- Corso per famiglie sostitutive in collaborazione con Associazione San Marcellino
- Sviluppo della collaborazione con Croce Rossa e Caritas
- Sviluppo della collaborazione con il Ministero di Grazia e Giustizia.

Due di questi progetti li avevamo sottoposti a due Fondazioni bancarie (Fondazione Carige e Compagnia di S. Paolo), e sono stati rapidamente validati e finanziati. Il primo era quello dell'Unità Mobile, che doveva servire per delle sensibilizzazioni itineranti, ed essere presente nelle piazze della Liguria in occasioni di mercati, fiere, manifestazioni pubbliche, per avvicinare la popolazione sui problemi alcolcorrelati, soprattutto alcol e guida; mentre il secondo era quello mirato alla formazione di famiglie sostitutive, da affiancare alle persone che partecipano al Club da sole.

Gli altri progetti che il Centro contava di presentare, e che non sembrava possibile far finanziare dalle Fondazioni bancarie, li abbiamo poi inseriti in un programma multidisciplinare presentato alla Conferenza Permanente per le dipendenze presso la Regione Liguria (i fondi erano sempre quelli della legge 309 sulle tossicodipendenze). Nel programma figuravano le Scuole Alcologiche Territoriali di I, II e III modulo, un corso di sensibilizzazione, un intervento con i medici di base, lo sviluppo dei programmi nelle

valli interne e zone montane, lo sviluppo del tema Alcol e Guida, suddivisi in tre filoni principali: la formazione interna, la sensibilizzazione delle comunità ed infine alcol e carcere. La richiesta economica alla Regione era stata complessivamente di 108 milioni di lire, a valere su 3 anni (1999-2001) mentre in effetti furono concessi 68 milioni, di cui 29 per la formazione interna e 39 per la sensibilizzazione sul territorio.

Anche per il 1999 avevamo programmato di svolgere tre Corsi di sensibilizzazione, uno in aprile a Genova, un altro in autunno, nuovamente indirizzato agli operatori penitenziari, ma aperto anche ai volontari, a Chiavari, ed un terzo alla Spezia, nel tentativo di far ripartire i programmi anche in quella provincia. Nel frattempo, i Club erano risaliti a cinquantotto (dai quarantadue del 1996) con le premesse di un'ulteriore crescita. Se un insegnamento di tipo metodologico si può trarre da questa vicenda, è che in un determinato territorio i Club aumentano se si intensificano i corsi di sensibilizzazione, anche al di là della canonica regola di un corso all'anno ogni cinquanta Club.

Lasciando l'incarico di presidente ARCAT Liguria, nel giugno 1999, con non celato orgoglio, così mi esprimevo davanti all'assemblea:

"*Il Consiglio Direttivo, nel lasciare posto al nuovo, è orgoglioso di lasciare anche un importante portafoglio di iniziative e di fondi, che, sono certo, permetterà al prossimo Consiglio un proficuo lavoro, sempre teso allo sviluppo dei programmi e quindi all'aumento del numero dei Club in Liguria.*

Per fare questo, però, è necessario che tutti lavorino nel più perfetto spirito del volontariato, anzi meglio, nello spirito dei Club, con amicizia e solidarietà, senza critiche, ripicche ed ambizioni personali, che invece sono affiorate recentemente. Forse questo è normale in una fase

di crescita come quella attuale, ma proprio per questo, cerchiamo di rimanere con i piedi per terra, i programmi sono ambiziosi, ma non dobbiamo mai dimenticare lo spirito di servizio".

Parole vane, perché quasi subito sono emerse differenze di vedute con la nuova dirigenza ARCAT Liguria, sui diversi progetti, nonostante fossero già avviati. Lo stesso Centro Alcologico Territoriale Funzionale è stato messo in discussione proprio dall'ARCAT Liguria, probabilmente per il timore di perdere potere decisionale (ad esempio sulla formazione).

Il conflitto di poteri fra ARCAT e CATF in effetti si manifesterà anche in altre realtà fuori dalla Liguria, ed infatti è stato argomento di un convegno specifico, tenuto a Noventa Padovana, alla presenza della prof.ssa Visnja. Anche lì esponenti di rilievo del movimento, come Alfio De Sandre o Franco Marcomini, hanno testimoniato che spesso si era verificata l'opposizione dei SerT, oppure degli altri servizi pubblici, e talvolta dei Direttivi ARCAT, i quali tutti avevano paura di perdere potere. Se la creazione del CATF dà luogo ad una struttura burocratizzata, alla fine è in pericolo la stessa sopravvivenza del CATF.

A distanza di tempo, ho dovuto ammettere che anche noi avevamo fatto l'errore di voler dare al CATF una veste istituzionale e in qualche modo "strutturata". La notizia era finita sui giornali, ed anche altri hanno pensato bene di prendere posizioni di "distinguo" rispetto al CATF, non solo l'ARCAT. Ricordo che il SerT Ponente (all'epoca guidato dal Dott. Gian Paolo Guelfi, che pure era stato allievo del prof. Hudolin) aveva obiettato che loro volevano continuare a collaborare con tutte le altre associazioni ed agenzie che si occupavano di alcol, su un piano di perfetta parità, non avrebbero quindi sposato l'approccio ecologico sociale, perché non volevano

stringere un'alleanza privilegiata con i Club.

L'altro SerT, della Val Bisagno, dove ugualmente c'era un direttore ex allievo del prof. Hudolin, la dott.ssa Ducci, mi aveva chiesto (forse con ironia) se doveva smettere di occuparsi di alcolisti, visto che da quel momento ce ne saremmo occupati noi. Anche il primario della Salute Mentale aveva trovato da ridire, avendo scoperto che uno dei nomi che appoggiavano il progetto era uno psichiatra dell'Ospedale Galliera, ed ha obbligato tale medico a ritirarsi dal progetto. Questo, mi sono accorto, era un altro errore da non commettere, serve a poco infatti coinvolgere nel progetto del Centro dei medici di livello intermedio, occorre coinvolgere i vertici, senza la loro adesione non si va avanti.

Oggi, a distanza di anni, in Liguria i Club continuano a lavorare inseriti in una rete vasta ed efficiente, ma non usiamo più il nome di Centro Alcologico Territoriale Funzionale, perché più lo si definisce, tanto più lo si perde, deve restare un'idea puramente funzionale. Paolo Dimauro lo ha definito "una felice incompiuta".

La nuova sede dal Comune

Io, quale presidente ARCAT uscente, e Benito Agaccio quale presidente entrante, avevamo aperto trattative con la Circoscrizione Val Bisagno (sede periferica del Comune) per ottenere una sede più dignitosa di quella che l'ARCAT aveva all'epoca.

Era la stanza presso "la Casetta", ovvero l'accoglienza diurna dell'Auxilium, in Salita Nuova Nostra Signora del Monte 2. Anche se risiedere presso "la Casetta" aveva avuto il pregio di metterci a stretto contatto col mondo del disagio più spinto (l'accoglienza diurna per i senza dimora) ed infatti in qualche occasione era approdato ad un Club qualcuno dei frequentatori dell'accoglienza.

La trattativa con la Circoscrizione si sarebbe poi conclusa nel-

l'anno 2000, con la concessione di una sede presso il Mercato di Corso Sardegna, a canone di affitto abbattuto del 90%, sede che resterà a disposizione dell'ARCAT per quasi 10 anni, fino a quando il Comune ci ha invitato ad andare via, in gran fretta, per gli imminenti lavori di ristrutturazione che dovevano interessare l'intero complesso del Mercato di Corso Sardegna. Noi ci saremmo quindi affrettati a traslocare, mentre i lavori di ristrutturazione sono poi partiti solo quindici anni dopo.

Ma la collaborazione con il Comune di Genova non per questo ha perso di intensità, infatti anche la sede successiva (questa volta nel Centro Storico) ci sarà procurata dal Comune. Sempre insieme al Comune, nello stesso anno 2000, grazie alla proficua collaborazione con l'Istituto Fassicomo e con la Scuola Grafica Genovese, ad esso collegata, è stato possibile stampare in due occasioni oltre mille manifesti piccoli e grandi, che l'ARCAT ha potuto far affiggere gratis in tutta la città di Genova, grazie al patrocinio del Comune di Genova, assessorato alle politiche sociali (dott. Rossetti) ed alla collaborazione dell'Ufficio Affissione Manifesti del Comune (sig. ra Addis).

La Banca Dati

Durante il già citato congresso regionale delle famiglie, il 28 marzo 1999, abbiamo potuto ascoltare la presentazione, da parte di Francesca Cagnana e Anita Parodi, dei primi risultati della raccolta dati, che era stata lanciata dall'ARCAT Liguria un anno prima, curata appunto dalle due volontarie.

Il progetto aveva avuto l'avvio il 14 marzo 1998 con un aggiornamento per servitori insegnanti tenuto all'istituito Fassicomo, dal titolo *"L'importanza della raccolta dati"* con relatore Paolo Barcucci di Torino. Il gruppo di lavoro era stato poi creato nel novembre

1998. Come puntualmente segnalato da Francesca nel congresso 1999, questo lavoro doveva rappresentare non un punto di arrivo, ma uno stimolo ad allargare la ricerca, per cui sarebbe stata approntata una scheda-questionario per la prosecuzione della raccolta dati nel corso del 1999. Si sarebbe preso spunto anche dalla interessante ricerca fatta dall'ACAT Verona insieme alla locale ASL. Il punto era che i Club possono, ed anzi devono, non solo procurarsi i dati e discuterli all'interno del Club, perché le famiglie abbiano coscienza della bontà del lavoro che stanno svolgendo, ma anche comunicare tali risultati, insieme alle proprie esperienze, all'esterno del Club, per favorire un cambiamento della cultura generale nei confronti dei problemi alcolcorrelati.

Nel 1999 intanto continuava la collaborazione con i Club del Piemonte e Valle d'Aosta, e così la Liguria ha organizzato due aggiornamenti per servitori-insegnanti, mentre altri due erano stati organizzati in Piemonte ed uno ad Aosta. Quelli in Liguria erano:

- il 27/2/99 a Genova (sull'approccio famigliare)
- il 9/10/99 a Chiavari (sul Club e la comunità locale)

Il 19 giugno 1999 l'Assemblea delle famiglie dei Club ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo dell'ARCAT Liguria, il quale a sua volta, durante la prima seduta valida, ha eletto nuovo presidente ARCAT Liguria Benito Agaccio, per il triennio 1999-2002. Purtroppo Benito ci è stato portato via prematuramente da un tumore, causato dalla sua abitudine al fumo, e l'ARCAT ha dovuto trovare un altro Presidente, nella persona di Marino Bertuletti.

Il progetto famiglie sostitutive

Nel 1999 partiva anche il progetto (nel frattempo finanziato dalla Compagnia di San Paolo) destinato allo sviluppo delle

famiglie sostitutive nei Club della Liguria. Come parte del progetto, abbiamo organizzato una giornata di studio dedicata alle famiglie sostitutive a Genova, presso l'Auxilium della Caritas, il 21 novembre 1999, con la partecipazione della prof.ssa Visnja Hudolin.

Erano rappresentate tutte le ACAT della Liguria, comprese quelle del Tigullio, Savona e San Remo, ed anche da altre regioni (Piemonte), e la sala, che era prevista in origine per settanta persone, era affollata oltre ogni limite. Trattando di famiglie sostitutive, che possono mettersi in relazione d'aiuto con le persone sole, spesso senza dimora, era naturale che il progetto prevedesse la collaborazione con due associazioni dedicate ai senza dimora, quali il San Marcellino e l'Auxilium della Caritas. Il referente ARCAT per tale progetto era stato individuato in Gabriele Sorrenti. Nell'inserto alle pagine seguenti trovate un riassunto dei concetti-chiave che sono stati focalizzati nelle varie testimonianze in quella giornata. Abbiamo anche lanciato un corso di preparazione per famiglie sostitutive, articolato su dieci incontri serali, uno alla settimana, ad iniziare da marzo 2000, per lo svolgimento del quale abbiamo invitato quali relatori alcuni sociologi, anche da altre città, ed alcuni medici di fama (Giorgio Schiappacasse ed altri). Ai Club era stato chiesto di attivarsi per trovare al proprio interno famiglie disponibili a diventare famiglie sostitutive.

Il giornalino

Abbiamo visto che, a partire dal 1995, alcune famiglie dei Club avevano dato vita ad un giornalino, chiamato *"il Girotondo"*, parola che dava l'idea della circolarità e della parità.

Fisicamente veniva stampato dalla Scuola Grafica Genovese, che era parte dell'Istituto Fassicomo. Nella redazione erano entrati

Progetto "FAMIGLIE SOSTITUTIVE"

Il 29 giugno 1999 la Fondazione Compagnia di San Paolo ha finanziato con un'erogazione liberale di £ 30.000.000 (trenta milioni) il progetto destinato allo sviluppo delle famiglie sostitutive nei Club della Liguria. Come conseguenza del progetto, fu organizzata una giornata di studio dedicata alle famiglie sostitutive a Genova, presso l'Auxilium Caritas, il 21 novembre 1999.
Alla presenza della prof.ssa Visnja Hudolin, si è svolta l'annunciata giornata di studio sulle famiglie sostitutive. L'intervento dei servitori insegnanti e delle famiglie dei Club, provenienti da tutta la Liguria (erano rappresentate le Acat Tigullio, Savona e San Remo) ed anche da altre regioni (Piemonte), è stato numeroso, al punto che la sala, prevista in origine per 70 persone, era affollata oltre ogni limite.
I concetti e le testimonianze che sono stati espressi non sono facilmente riconducibili ad un discorso comune, per cui è risultato difficile riassumerli tutti in un unico filone. I concetti più importanti, condivisi da tutti, possono essere riassunti come segue:
Il Club non lavora bene se ha più del 20% dei suoi membri rappresentati da persone che frequentano da sole. Né il servitore né la sua famiglia possono fungere da famiglia sostitutiva per la persona che frequenta da sola.
Le persone senza dimora sono ancora più complicate di quelle che frequentano da sole ma hanno una casa. E' meglio promuovere la presenza di una famiglia sostitutiva e non di un familiare sostitutivo da solo.
Il Club deve ricordare alla persona con problemi alcolcorrelati i doveri reciproci suoi e dei suoi familiari di origine, però le decisioni nei confronti della sua vera famiglia sono soltanto sue, e solo lui le può prendere, il Club non lo può fare a posto suo.
La famiglia sostitutiva deve seguire il lavoro nel Club adeguandosi alle stesse regole delle altre famiglie, non ci devono essere scorciatoie con la scusa che loro "accompagnano solamente l'alcolista".
Solo dove i programmi alcologici sono ben sviluppati l'argomento delle famiglie sostitutive viene affrontato e risolto, ma non è mai troppo presto per parlarne. E' un passaggio di maturità.
La famiglia sostitutiva deve rappresentare un ponte fra la persona sola e la sua famiglia di appartenenza, nella speranza che con il cambiamento nel Club ci sia anche un riavvicinamento. Questo implica che a riavvicinamento completato, con la famiglia di appartenenza che ha preso a frequentare il Club, la famiglia sostitutiva deve farsi da parte, ma questo va vissuto in modo positivo, la famiglia sostitutiva può, se vuole, cercare a quel punto un'altra persona sola da seguire allo stesso Club o ad un altro, offrendo così un'altra opportunità.
Per quanto riguarda i senza dimora, l'Associazione San Marcellino ha relazioni stabili con circa 350 persone che hanno questo problema, e il Monastero della Caritas forse anche di più. Molte delle persone seguite dal San Marcellino frequentano i Club del centro storico di Genova, ma hanno nel frattempo ricostruito una rete di relazioni, con altri membri di Club, ma non solo.
Stanno relativamente meglio di quando sono approdati la prima volta. Tendono però a salvaguardare queste relazioni, al punto che si oppongono alle moltiplicazioni del Club.
Nel centro storico ci sono Club che arrivano ad avere 11 persone sole, insieme a 3 famiglie normali.

Secondo uno screening fatto qualche tempo fa, su 1.150 persone affluite all'Associazione San Marcellino, il 35% aveva problemi alcolcorrelati. Una ricerca di altri, più recente, fa salire questa percentuale al 46%. Su un gruppo di 150 persone seguite stabilmente, il confronto fra coloro che hanno trovato uno o più accompagnatori e quelli che frequentano il San Marcellino da soli mostra dati contrastanti, infatti fra i primi solo il 28% va bene, mentre fra i secondi il 37% va bene.
Tuttavia bisogna considerare che oggi il percorso che viene proposto a queste persone è più strutturato, si fa in modo che si incontrino più spesso durante la giornata, si parlino fra di loro più a lungo, siano più controllati, anche se la frequenza di tali incontri potrebbe sminuire il significato e la ritualità del Club. D'altra parte dobbiamo dare loro un posto dove possano riprodurre relazioni significative.
L'esperienza del San Marcellino è che l'alcolismo va affrontato e risolto prima di fare qualunque altro progetto con la persona sola. Il Club è uno strumento essenziale per raggiungere l'astinenza ed iniziare poi un dialogo costruttivo.
L'incontro con queste persone deboli è utile anche per chi cerca di aiutarli, incontrare un debole ci fa rispecchiare, e ci aiuta ad accorgerci delle nostre debolezze, e ci aiuta a cambiare noi stessi.
Se ci interessano le persone senza dimora, allora forse possiamo trovare delle soluzioni. La loro solitudine è dentro, non hanno affetti, non basta farli sedere insieme ad altre persone, bisogna che riprendano a rapportarsi con gli altri, dobbiamo però proporgli una relazione diversa dal loro solito, rompere la rigidità.
Non gli posso dire "tu hai bisogno di me, senza di me non ce la fai" perché lo rendo dipendente, non lo lascio libero di cambiare. Gli devo proporre all'inizio un rapporto leggero, una rete di contatti leggera, un regalo piccolo si accetta più facilmente, perché hanno paura, perché hanno alzato grandi difese.
Piano piano ricostruiscono i legami, e questo li aiuta anche a ritrovare legami vecchi, forse è il ricordo di essere stati amati in passato quello che li aiuta a trovare legami nuovi.
Il San Marcellino non fa da famiglia sostitutiva, semmai fa da genitore collettivo, ma è anche vero che non può rimanere genitore collettivo per sempre.
Cambiamo noi se vogliamo che cambino loro, e facciamo attenzione al percorso individuale. Non dobbiamo farlo perché vogliamo aiutare gli altri, in realtà lo facciamo perché noi abbiamo bisogno di farlo, perché ci fa sentire bene.
Non dobbiamo nemmeno esagerare nell'aiuto a queste persone, per non farle diventare dipendenti da noi. Questo può creare dubbi all'inizio, fare poco o fare tanto ?
Sul piano operativo è emersa una proposta di incontri periodici fra Acat Genova Centro e San Marcellino, specifici per i senza famiglia.

E' stata anche presentata una bozza di programma per un corso di preparazione per famiglie sostitutive, articolato su 10 incontri serali, uno alla settimana, che partirà a marzo 2000. Il programma è aperto a contributi, chi avesse interesse si può rivolgere a Gabriele Sorrenti (responsabile del progetto) presso l'Arcat Liguria tel. 010-503110.
Ai Club è stato chiesto di attivarsi per trovare al proprio interno famiglie che si prestino a questo scopo. Se ogni Club ne indicasse una, avremmo subito 60 famiglie, al punto che sarebbero necessari due corsi, se non di più.

dapprima Elio Osler (membro di Club ma anche educatore al Fassicomo), Silvia Piromalli, Annabella Muckermann, Maurizio Ascoli, Giorgia Balbi, Leo Pagano ed altri. Il giornalino ha ospitato testimonianze di tanti membri di Club, ha rappresentato un legame simbolico fra i Club di tutto il territorio della Liguria, è stato un buon mezzo d'informazione e di divulgazione della metodologia, anche al di fuori dell'associazione. Si sosteneva economicamente grazie a piccoli contributi delle singole ACAT, in forma di abbonamento, e le ACAT facevano poi circolare le copie nei Club.

Anche questo progetto, che pure aveva mobilitato tanti membri attraverso la redazione e la distribuzione del giornalino, ed aveva quindi aumentato il senso di appartenenza delle famiglie al movimento dei Club, nel 2000 è stato messo in discussione dal nuovo Consiglio Direttivo dell'ARCAT Liguria. La segreteria ARCAT infatti ha scritto una lettera alla Redazione, sostenendo che l'ARCAT non voleva essere individuata come proprietaria o responsabile della pubblicazione, né voleva che l'Associazione (e quindi il movimento dei Club) fosse destinataria delle comunicazioni editoriali.

Io credo che il Direttivo ARCAT non avesse valutato con attenzione l'importanza di questa iniziativa, dimostrando purtroppo un'incapacità di cogliere lo spirito di volontariato gratuito che aveva contraddistinto la stessa fin dall'inizio. Il sospetto di interessi economici da parte dei volontari è emerso talvolta in quegli anni, ed ha creato forti sofferenze personali, quando invece bastava da un lato esaminare la trasparenza dei rendiconti, e dall'altro concedere la massima fiducia ai volontari, per non bruciare il loro entusiasmo. Poco dopo la pubblicazione è cessata.

In una comunicazione finale, inviata dalla redazione a tutte le ACAT nel novembre 2001 si poteva leggere:

"*Questo sforzo di ricerca del materiale ci ha portarti ad attivarci sul territorio, a conoscere le varie realtà e le persone che ne fanno parte, a creare una rete funzionale. Siamo andati a cercare, durante gli Interclub ed i congressi regionali e nazionali, persone da coinvolgere, soprattutto tra quelle che si mostravano attive, disponibili ed entusiaste. Abbiamo ripreso articoli anche dalle Arcat di altre regioni italiane. Così, nel tempo, il Girotondo è cresciuto ed è stato spedito ad altre Arcat d'Italia e distribuito presso alcuni studi medici, ed uffici sanitari e sociali pubblici, durante i congressi ed in occasione degli incontri di sensibilizzazione sul territorio. In tutte le occasioni di aggregazione abbiamo cercato di portare e condividere la gioia dell'iniziativa, l'importanza della comunicazione, l'interesse per la conoscenza. Ci siamo riusciti? Forse sì, ma solo parzialmente, perché altrimenti non potremmo spiegarci il motivo per cui il Girotondo non c'è più. La Redazione*".

Il Mercatino di san Nicola

Un altro esempio di mobilitazione delle famiglie è stata la partecipazione al Mercatino di san Nicola, iniziata da alcune famiglie dei Club nel 1996. Questo Mercatino si svolgeva (e si svolge tuttora) a ridosso di Natale in una centralissima piazza di Genova, e i vari stand vengono assegnati in primis ad associazioni di volontariato che cercano visibilità e magari sperano di raccogliere qualche contributo.

Aveva il filo conduttore dell'abbigliamento in stile settecentesco, cui erano tenuti gli operatori ai singoli stand (abiti che andavano quindi o fatti in casa o presi a noleggio). Il problema, fin dall'inizio, era che si doveva pagare una quota per aver diritto ad uno stand, e per i Club non è mai facile disporre di mezzi economici, al di fuori dei progetti finanziati. Comunque, l'iniziativa era economicamente autosufficiente, infatti in un verbale del gruppo

di lavoro, firmato nell'occasione da Annabella e Caterina, al termine del Mercatino del 2001, si poteva leggere:

"In allegato il rendiconto della manifestazione. Dopo aver pagato lo stand (Lire 2 milioni) ed il noleggio dei costumi e le pellicole fotografiche (Lire 217.000) abbiamo incassato Lire 2.001.500 dalle offerte ricevute allo stand, a fronte della cessione di nostri oggetti, fra cui pizzi e merletti, e Lire 277.000 per le foto fatte ai bambini con il nostro Babbo Natale. I conti chiudono con un modesto utile di Lire 61.500, e che va a sommarsi agli avanzi degli anni precedenti, pari a Lire 601.100.

Con questo avanzo possiamo procedere al rimborso dei costi sostenuti per l'acquisto del materiale messo a disposizione al Mercatino. Ma la cosa più importante è che abbiamo distribuito moltissimo nostro materiale divulgativo (soprattutto il libretto 'L'alcol non è un buon compagno di viaggio').

Un grazie veramente di cuore a chi ha creduto in questa iniziativa e ha permesso di coprire i pesanti turni di mattina, pomeriggio e sera per ben diciasette giorni consecutivi, fra i quali..." e seguono i nomi di trenta persone, fra cui, incredibilmente, alcuni che sono venuti da fuori Genova per dare un'occasionale aiuto, dal Tigullio, da Savona, e persino dalla Romagna e dalla Sicilia!!! Quando si dice la capacità di mobilitare e coinvolgere le famiglie dei Club in attività sul territorio.

Sfortunatamente, anche questa iniziativa, ancorché di successo (o forse, proprio per questo..) ha dovuto scontrarsi, come il Giornalino, l'Unità Mobile, il CATF ed altre ancora, con le difficoltà avanzate dal Consiglio Direttivo dell'ARCAT dell'epoca.

Ci sono stati momenti di forte differenza di vedute, che hanno impedito la coesione necessaria per portare avanti questi progetti. Certo le polemiche entrano talvolta nella vita delle associazioni, ma

nel caso specifico, l'iniziativa non poteva più fregiarsi dell'insegna dell'ARCAT, con il conseguente abbandono da parte dei volontari. L'unica eccezione è stato il progetto Unità Mobile (*"L'Alcol non è un buon compagno di viaggio"*) che è stato preso in carico dall'ACAT 1, che lo ha fortemente voluto portare avanti.

Capitolo 6

I progetti (1999-2010)

L'importanza della collaborazione per costruire nuovi nodi nella rete territoriale, della quale i Club degli Alcolisti in trattamento fanno parte, è strettamente collegata al concetto ecologico-sociale per raggiungere il nostro scopo: il cambiamento della cultura sanitaria e sociale esistente!

"Il concetto ecologico-sociale si occupa anche di prevenzione primaria, partendo dalla necessità di cambiare la cultura sanitaria e generale nella comunità locale, offrendo una migliore protezione e promozione della salute. Nelle comunità dove ci sono più club degli alcolisti in trattamento, questo cambiamento si può già osservare, per esempio, nell'attenzione che si dà agli interclub e alle altre riunioni delle famiglie. In queste occasioni vengono messe a disposizione le sale più belle, ed alle riunioni partecipano gli amministratori e i rappresentanti delle istituzioni. Questo solo alcuni anni fa era inimmaginabile."

Vladimir Hudolin, "Sofferenza multidimensionale della famiglia", Padova 1994

L'Unità Mobile

Abbiamo già visto che la Fondazione Carige ci aveva finanziato nel 1999 il progetto per l'acquisto in un furgone per la campagna *"L'alcol non è un buon compagno di viaggio"*.

La campagna era mirata a raggiungere l'1% della popolazione residente in Liguria, perché secondo la visione del prof. Hudolin,

quando si sensibilizza l'1% di una popolazione, si cominciano a vedere nei comportamenti collettivi di quella popolazione dei cambiamenti in profondità. Dato che la popolazione della Liguria è di circa 1.600.000 abitanti, per sensibilizzare l'1% avremmo dovuto realizzare almeno 16.000 contatti significativi, inclusa la consegna del libretto della campagna, ma inizialmente avevamo deciso di stampare solo 5.000 libretti, rimandando al futuro il proseguimento della campagna.

L'ARCAT Liguria ha potuto quindi acquistare, con i fondi della Fondazione, un Fiat Ducato (che è rimasto poi in servizio, nonostante gli anni, fino al 2016), decorato con i loghi e le scritte della campagna, per operazioni di volantinaggio e sensibilizzazione della popolazione, da contattare in occasioni di mercati, fiere, sagre, ma anche di occasioni culturali, convegni, congressi etc. Se ne occupava un apposito gruppo di lavoro, composto inizialmente da Leo Pagano, Giulio Cavalieri, Annabella Muckermann, Maurizio Ascoli, Elio Osler, Armando D'Almeida, Stefano Luisi, Pier Giorgio Vautero e da me, tutti appartenenti a Club dell'ACAT 1 Valbisagno, che è storicamente la sorgente di questo progetto. Dei "fondatori", siamo rimasti fino alla fine solo Armando ed io, ma altri si sono aggiunti nel frattempo, comprese due signore, ed il gruppo di lavoro non ha mai smesso di funzionare finché c'è stato il furgone.

Per la consegna del mezzo si era deciso di organizzare una cerimonia, presso l'Istituto Fassicomo, e la lista degli invitati comprendeva oltre cento nominativi, fra enti pubblici e privati, ed associazioni, cui cercavamo di far conoscere il progetto. Era prevista anche una sia pur limitata pubblicità sui media regionali, con spot ed informazioni sulla campagna, che sono andati in onda fra settembre e dicembre 1999 su Telegenova, Telenord nonché TV7, sul quotidiano il Secolo XIX, e su Radio Babboleo. Si trattava di spot

a pagamento, ovviamente, però coperti dal progetto.

La durata doveva essere triennale, ma il progetto era stato finanziato dalla Fondazione Carige sulla base del solo primo anno, con 70 milioni di Lire, e avrebbe potuto essere finanziato per i due anni successivi, se avessimo seguito le istruzioni della Fondazione (soprattutto per la rendicontazione). Per il primo anno, insieme al rendiconto delle spese, abbiamo approntato anche un bel quaderno corredato di foto a colori di tutte le uscite dell'unità mobile, e con brevi commenti del capo-equipaggio. Il tutto era fatto naturalmente su carta intestata ARCAT Liguria, che era la capofila del progetto.

Purtroppo, a partire dal secondo anno, qualche membro del Consiglio Direttivo ARCAT ha cominciato a criticare anche questo progetto, sembrandogli strano che noi avessimo bisogno di soldi (la purezza innanzi tutto...), inoltre sono nate preoccupazioni di tipo amministrativo (assicurazioni, bolli, eventuali multe etc.). Io non avevo più molto tempo per seguire il progetto (come già visto, ero diventato nel frattempo presidente nazionale) e non so come l'ARCAT abbia gestito il rapporto con la Fondazione. So che una domanda per un ulteriore finanziamento di 32 milioni era stata presentata dall'ARCAT nel luglio 2001, ma non è stata accolta, forse per difetti procedurali, forse per mancanza di documentazione, fatto sta che i finanziamenti sul secondo e terzo anno sono andati perduti. La sopravvivenza del progetto era già a rischio.

Il gruppo storico dell'ACAT 1 (Val Bisagno), che aveva ideato il progetto, considerando che esso era appena partito, e sembrando un peccato affondarlo subito, è approdato alla conclusione che era meglio se l'ACAT 1 si faceva carico del progetto, sia pure senza sapere ancora dove reperire i mezzi. Da quel momento, infatti, non essendoci più soldi, molte volte i volontari hanno dovuto pagare il

gasolio o l'assicurazione di tasca propria, ma in compenso il senso di purezza era salvo...

Avevamo ancora i cartelloni con telaio in ottimo alluminio, che per fortuna non arrugginisce mai, mentre per i costi della ristampa annuale del libretto della campagna (vedi il frontespizio in appendice) in qualche migliaio di esemplari ogni anno, abbiamo poi trovato appoggio nel Celivo, che era disposto a ristamparlo gratis.

Nei 16 anni della campagna, grazie all'attrazione esercitata dai cartelloni, che si vedono da lontano, ed alla consegna del libretto alle persone che si fermavano a guardarli, calcoliamo di aver avuto certamente più di 15.000 contatti significativi con la popolazione, forse 25.000, avvicinandoci quindi al target iniziale dell'1% della popolazione. Senza contare che qualche famiglia, dopo aver scoperto i Club grazie all'unità mobile schierata in qualche piazza, ha poi deciso di entrare in un Club.

Che dire? Abbiamo già visto che anche nelle attività di volontariato, chi è più attivo si espone a critiche, dovute a differenze di opinioni, magari limitate alle modalità di esecuzione del progetto, che però portano a mancanza di coesione e creano sofferenze personali in chi si è attivato. In questo caso, le critiche hanno riguardato non solo il fronte amministrativo, ma anche quello metodologico. Qualcuno infatti ha sostenuto che così si disperdevano energie, mentre avremmo dovuto fare invece le Scuole Territoriali di terzo modulo, secondo i canoni (che alcuni considerano assolutamente immutabili) del prof. Hudolin. Altri hanno detto che questi progetti profumatamente finanziati ci distoglievano dal progetto originario, che è quello di sviluppare i Club e che può essere svolto senza soldi.

A tutti abbiamo serenamente risposto che si può fare sia la cam-

pagna su alcol e guida, che le SAT di terzo modulo. Senza dimenticare che il coinvolgimento di molte famiglie dei Club nella campagna dell'unità mobile ha avuto l'effetto collaterale di aumentare il loro senso di appartenenza e il loro grado di fidelizzazione. Così l'ACAT 1 ha proseguito nel progetto, che in anni successivi è però rientrato a pieno titolo nelle attività dell'ARCAT Liguria.

Altre attività

Del progetto finanziato dalla Compagnia di San Paolo, mirato alle famiglie sostitutive, ho già accennato, così come del CATF, lanciato in pompa magna, ma poi necessariamente abbandonato. Anche alla banca dati ho già accennato, anche se ci sarebbero molte cose da aggiungere.

Gli interessati possono trovare nell'appendice un confronto fra i dati nazionali ed i dati dei Club Liguri, dove si nota una certa differenza, soprattutto per quanto riguarda i problemi complessi (coesistenza di problemi psichici e situazioni senza dimora). Il confronto rivela infatti una situazione peculiare dei Club liguri.

Anno 2000

L'associazione nazionale prende sede a Genova

Nel frattempo, a far data dal 1° gennaio 2000, si apriva a Genova la sede dell'Associazione Nazionale AICAT, in quanto io ero stato eletto presidente nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento alla fine del 1999 e la sede segue sempre il presidente. Però, per motivi di opportunità, la sede nazionale è stata sempre tenuta separata da quella dell'ARCAT Liguria, e ha trovato collocazione in un piccolo ufficio, di una sola stanza, preso in affitto nel centro

storico genovese, per l'esattezza in piazza de Marini 3/75.

Dato che il mio mandato è stato poi rinnovato nel 2003, la sede è rimasta operativa fino alla fine del 2007. Diverse persone si sono avvicendate in quell'ufficetto, per il servizio di segreteria e quello di tesoreria, ricordo con particolare affetto i membri di Club Maria Alacevich, Antonella Lavieri, Ann Henderson e Lorella Vinci, che mi hanno anche accompagnato, per anni, in giro per l'Italia, per svolgere i vari Consigli Direttivi. Infatti, a quei tempi, per agevolare l'afflusso dei delegati da tutt'Italia, si usava svolgere i Direttivi in città centrali (p.es. Firenze) e non nella città in cui risiede il presidente.

Un altro significativo riconoscimento della qualità del lavoro che si andava svolgendo in Liguria è arrivato dalla Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcologia (detta Scuola delle 300 ore) che, organizzando la prima (e finora unica) Scuola di Perfezionamento del Meridione, a Isca Marina (Catanzaro) il 16/17 settembre 2000, invitava Annabella Muckermann e me a fare da relatori sui temi dei programmi alcologici nazionali ed internazionali, e a portare una testimonianza sui programmi regionali liguri, insieme ad un aggiornamento sulle scuole di primo, secondo e terzo modulo.

Nello stesso anno 2000 si svolgeva a Genova la Terza Conferenza Nazionale sui problemi connessi alla diffusione di sostanze stupefacenti e psicotrope, e molti volontari dei Club liguri vi hanno partecipato, mentre io, in qualità di Presidente AICAT, avevo organizzato nei vicini locali dei Magazzini del Cotone (Porto Antico) una conferenza stampa per attirare l'attenzione anche sull'alcol e non solo sulle droghe illegali, conferenza stampa a cui il TG 3 Regionale ha dedicato un certo spazio.

I CD-Rom educativi

Nel programma originario del Centro Alcologico Territoriale Funzionale c'era anche un CD-Rom per le scuole. Questo programma è stato realizzato nel 2000 in collaborazione con la casa editrice Erga Multimedia.

Il CD-Rom interattivo sull'alcol è stato chiamato *"Educalcol"*, ed era destinato agli studenti delle scuole medie, in collaborazione con l'Università di Genova (dipartimento di antropologia) e con quella di Lione, e con il finanziamento della Regione Liguria (a valere sui fondi regionali della legge 309).

La Erga aveva già fatto un CD-Rom anni prima sul rischio Aids, in collaborazione con l'Anlaids, ed aveva poi scelto noi quali collaboratori per l'alcol. Il CD-Rom è stato spedito dalla Erga a tutte le scuole della Liguria, creando le basi per una migliore conoscenza delle attività dell'ARCAT Liguria da parte delle scuole. Noi ne abbiamo poi ottenuto un certo numero, da distribuire durante le nostre occasioni di sensibilizzazione. I contenuti del dischetto erano stati dettati in gran parte da noi, esso infatti conteneva anche diverse interviste, a Giorgio Schiappacasse e alla prof.ssa Hudolin, oltre che a me. Io, come presidente AICAT, ho fatto in modo che una copia omaggio del kit completo venisse mandata ad ogni ARCAT italiana, così da comunicare a tutti il buon lavoro svolto in Liguria fra i CAT, Erga e Regione, nello spirito dello scambio di buone pratiche.

Contemporaneamente Marcella Penna, che era molto attiva nei Club di Imperia e Sanremo, sfruttava la sua professione di insegnante di scuola per proporre e farsi approvare tre corsi per insegnanti, inseriti nei Piani annuali del Provveditorato di Imperia 1998-99 e 1999-2000.

Nello svolgimento, erano nate alcune idee dagli stessi profes-

sori, quali la realizzazione di un CD-Rom sulle implicazioni della pubblicità sulla salute e, con essa, del suo rapporto culturale con l'alcol, e un altro CD-Rom sui risultati provinciali di un'indagine sugli stili di vita, svolta dal gruppo di lavoro di insegnanti, fra i ragazzi del primo biennio delle Superiori della provincia.

In quei corsi veniva introdotto il metodo pedagogico dei gruppi autogestiti con produzione di lucidi e discussione in plenaria, strumento basilare per il pieno coinvolgimento dei ragazzi.

Per poter produrre e diffondere i due CD-Rom, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Imperia, veniva dapprima ottenuto un modesto finanziamento dal Comune di Ospedaletti, successivamente si è potuto concludere il lavoro attraverso un piccolo finanziamento del Distretto Scolastico ed un altro della Provincia.

Il CD-Rom chiamato *"Giovani e stili di vita"*, aveva coinvolto negli anni 2000/2001 quasi tutte le scuole superiori della provincia di Imperia, con un campione di 2.240 ragazzi. I messaggi agli studenti, strutturati in senso positivo, miravano a promuovere la consapevolezza che le bevande alcoliche, così comuni e così sottovalutate, sono in realtà un fattore di rischio.

Il CD-Rom veniva poi inviato, oltre che alle scuole, anche all'On. Risari ed al Sen. Manzini, ai quali veniva fatta esplicita richiesta di poter istituzionalizzare i rapporti fra il mondo dei Club degli Alcolisti in Trattamento e il Ministero dell'Istruzione, e, sulla falsariga della collaborazione già esistente all'epoca fra i Club Liguri ed il Ministero di Grazia e Giustizia, si chiedeva di siglare un accordo per facilitare la partecipazione degli insegnanti di scuola ai nostri Corsi di sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati in tutt'Italia.

È stato attraverso questo processo, nato fra i Club di Sanremo, che io ho potuto arrivare, in qualità di presidente nazionale AICAT, a siglare nel 2003 un accordo con il Ministero dell'Istruzione che riconosceva ai nostri momenti di formazione, in tutt'Italia, la

validità come aggiornamento professionale per gli insegnanti che partecipavano.

Il secondo CD-Rom, *"Educazione alla salute e problemi alcol-correlati - Alcol e Pubblicità"*, era mirato invece agli insegnanti di tutta la provincia di Imperia, che sono stati coinvolti anche in un corso di sensibilizzazione abbreviato, svolto su sei incontri, con un centinaio di presenze totali. Oltre agli insegnanti, hanno partecipato al corso (anno 2000) anche nove genitori, undici studenti, due assistenti comunali, un operatore di SerT, oltre ad alcuni membri di Club.

Nelle scuole

Ma il lavoro con le scuole vedeva altre iniziative anche a Genova. Il programma del CATF, come già visto, era stato approvato e finanziato dalla Regione Liguria, e per la parte riguardante la sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati delle comunità, esso prevedeva una serie di attività rivolte a:

- Alcol e guida
- Alcol e scuole medie
- Alcol e Medici di Medicina Generale
- Alcol e sacerdoti
- Alcol ed infermieri
- Conclusione con un corso di sensibilizzazione.

Così, con un target previsto di 2.000 persone da sensibilizzare nelle scuole medie, Annabella, insieme ad Anna, Cinzia, Dori, Franca e Marta hanno iniziato nel gennaio 2000 gli incontri con le scuole. I primi Istituti coinvolti erano il Vittorio Emanuele II - J. Ruffini, il Liceo Colombo, entrambi di Genova, e la scuola media di Conscenti in val Graveglia (Sestri Levante).

Gli incontri con gli allievi variavano da dieci a quindici, di due

ore e mezzo ciascuno, per cinque gruppi di ragazzi, dai 16 ai 19 anni, e cercando di coinvolgere quanto più possibile gli insegnanti. Ai ragazzi veniva sottoposto un questionario di tredici domande, sia all'inizio sia alla fine dell'intervento, per valutare il cambiamento del grado di conoscenza delle sostanze alcoliche e dei problemi alcolcorrelati. Gli incontri si sono ripetuti nel 2001 e 2002, in quanto il progetto era triennale, allargandosi ad altri istituti, anche molto distanti, fino a Carasco e Borzonasca. Molti istituti ci chiederanno poi di replicare gli incontri anche negli anni successivi, mentre nuovi istituti si faranno vivi, anche dalla provincia. Infatti, oltre all'esperienza di Marcella Penna a Sanremo, Marino Bertuletti si era concentrato sul Tigullio, con una vasta campagna di sensibilizzazione che ha coinvolto una ventina di scuole di Chiavari. Tutti questi incontri daranno luogo alla raccolta di numerosi lucidi preparati dai ragazzi, lucidi spesso interessanti e stimolanti. Annabella aveva anche preparato un quadro riassuntivo del lavoro svolto in quattro anni nelle scuole, con i numeri riguardanti i ragazzi coinvolti ed i risultati raggiunti attraverso i questionari di ingresso ed uscita loro somministrati. Materiale che un giorno, chissà, con tempo a disposizione, si potrebbe riordinare e pubblicare.

Nel carcere di Marassi e non solo

Il progetto carcere continuava, e, dopo il successo del corso di sensibilizzazione del 1998, a cui eravamo riusciti a far partecipare anche l'allora direttore del carcere di Marassi, dott. Manes, le bevande alcoliche sono state eliminate dalla mensa del carcere stesso.

Intanto il gruppo per alcolisti nel carcere di Marassi, condotto da Nanni Gennaro, era stato poi affiancato, a partire dal 1999, da altri due gruppi condotti da Oreste Pittaluga. Li chiamiamo gruppi perché ai famigliari non è permesso entrare, e quindi non

possono essere considerati veri Club, che sono invece basati sull'approccio famigliare.

Avevamo tentato naturalmente di convincere le autorità carcerarie a concedere permessi ai famigliari per frequentare le riunioni, ed in occasione della cerimonia di inaugurazione del CATF, il Provveditore Regionale all'Amministrazione Penitenziaria dott.ssa Sanò, ci aveva fatto promessa formale di ottenere quanto prima il permesso per l'ingresso dei familiari in carcere per lo svolgimento regolare dei Club. Ma evidentemente deve aver trovato opposizioni, perché questa promessa non è stata mantenuta. Alle persone recluse che frequentavano i gruppi e che abitavano a Genova, raccomandavamo sempre che i loro famigliari frequentassero intanto un Club fuori dal carcere, dove poter poi inserire lo stesso carcerato a fine pena. Eravamo (e siamo tuttora) in stretta collaborazione con la struttura per le pene alternative o fuori dal carcere (ora chiamato UEPE).

Ricordo con particolare piacere una specie di Interclub che eravamo riusciti ad organizzare, nonostante tutte le difficoltà burocratiche, dentro il carcere di Marassi nel gennaio 1999. L'incontro ha avuto la forma di una cerimonia per la consegna degli attestati di impegno e buona volontà ai componenti dei gruppi degli alcolisti in trattamento, all'interno della Casa Circondariale. La cerimonia era stata voluta dagli stessi partecipanti ai gruppi, che volevano testimoniare il loro impegno e verificare il loro lavoro, ed avevano partecipato la dott.ssa Franca Sanò, Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, il dott. Sergio Rossetti, Assessore alla Promozione Sociale del Comune di Genova, il dott. Manes, direttore della casa Circondariale, io, al momento presidente dell'ARCAT Liguria, e sorella Marisa Casalini, vice-ispettrice delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa, nonché responsabile del-

la segreteria dell'ARCAT. I detenuti che hanno avuto il riconoscimento sono stati ventuno, su un totale di trentasette partecipanti ai gruppi, che si erano succeduti nel corso dell'anno. Alcuni detenuti hanno presentato le loro testimonianze.

La dott.ssa Sanò ha concluso raccontando la sua esperienza personale, culminata nella partecipazione, nell'ottobre 1998, al Corso di Sensibilizzazione riservato agli operatori penitenziari, corso che lei ha fortemente sentito e vissuto in modo assai emozionale. La dott.ssa Sanò aveva espresso in quell'occasione la volontà di organizzare altri corsi similari, per coinvolgere un numero sempre maggiore di operatori penitenziari, soprattutto gli agenti di polizia penitenziaria, così come la volontà di arrivare a far partecipare le famiglie dei detenuti alle riunioni dei gruppi in carcere. Purtroppo poi nel tempo le persone ed i ruoli cambiano, sia nelle istituzioni sia nelle ARCAT, e spesso non si riesce a mantenere e far mantenere le promesse. È stato così che, nonostante la collaborazione con il Ministero di Grazia e Giustizia, la programmazione di un altro corso a Genova per operatori penitenziari è fallita, per difficoltà organizzative.

È stato invece realizzato per intero dal Ministero il Corso di Formazione (in quattro tranches) per l'Orientamento al lavoro dei detenuti della Casa Circondariale di Marassi - Progetto Polaris - dal 1999 fino a marzo 2000, con la partecipazione del nostro Oreste Pittaluga.

Dato che avevamo stabilito qualche contatto anche col carcere di Chiavari, i volontari Lorenza Rizzato e Marino Bertuletti (ACAT Tigullio) avevano tentato di replicare la presenza dei gruppi anche nel carcere di Chiavari, ma purtroppo, la discrezionalità di cui gode in generale il Direttore di un carcere è molto ampia, ed ognuno

decide come vuole. Così a Chiavari non se n'è fatto nulla.

Altre occasioni di formazione nelle carceri hanno preso corpo nel 2000, quando Dante Annecchini si è prestato come insegnante per SAT di terzo modulo presso la Casa Circondariale di Sanremo (dodici incontri di tre ore) e nel 2001 (Oreste Pittaluga e Gabriele Sorrenti: Corso di aggiornamento al Personale del Corpo di Polizia Penitenziaria di Genova).

La formazione

Nelle date 10-15 aprile 2000 si è svolto un corso di sensibilizzazione a Chiavari, diretto da Giorgio Schiappacasse. Il numero dei partecipanti è stato modesto, come spesso accade quando si organizzano i corsi in zone periferiche, ma l'intenzione era proprio quella di dare una spinta ai programmi nella zona del Tigullio, che rischia sempre di rimanere isolata rispetto ai programmi di Genova.

Nell'estate 2000 alcuni servitori liguri si sono recati in Piemonte, a San Maurizio d'Opaglio (lago d'Orta) per un aggiornamento sul tema delle SAT di 3° modulo, condotto da Beppe Rinaldi e Mirella Bonello. Invece il Congresso Regionale delle famiglie veniva organizzato a Bordighera l'11 giugno.

Nell'ottobre del 2000 si è svolto a Genova un aggiornamento per servitori insegnanti con una buona partecipazione (quaranta servitori), probabilmente a causa del fatto che il conduttore dell'aggiornamento era il compianto Giancarlo Lezzi, molto amato in Liguria. Nelle conclusioni dell'aggiornamento, figurava anche la proposta di organizzare a Genova nell'anno 2004 il Congresso Nazionale AICAT (il Congresso del venticinquennale dei Club in Italia), per sfruttare la coincidenza di Genova Capitale Europea

della Cultura. Il progetto però non è riuscito a decollare ed il Congresso Nazionale 2004 è stato poi affidato al Veneto.

Dal 16 al 21 ottobre 2000 si è svolto anche il corso di sensibilizzazione a Sarzana, finanziato dalla locale Caritas, uno dei numerosi tentativi per far decollare i Club alla Spezia e provincia. In realtà, l'unico Club della provincia che ha vissuto per un bel po' di anni è stato quello di Varese Ligure, nell'entroterra, e che era poi una filiazione dei Club del Tigullio (servitore Marino Bertuletti, che abitava a Chiavari).

Altre attività sul territorio

Nel 2000 l'attività dei Club del Tigullio ha avuto una svolta interessante, con l'adesione al progetto *"In Rete 2000"* proposto dalla ASL 4 Chiavarese ed in particolare dall'allora Direttore del SerT di Lavagna, dott. Rebolini.

Questo progetto è stato poi rinnovato per alcuni anni, ed i Club del Tigullio hanno sempre cercato di rimanere inseriti. *"In Rete 2000"* metteva insieme il Dipartimento delle Dipendenze ASL 4 con varie realtà del privato sociale, quali la Comunità Terapeutica "Villaggio del Ragazzo", la Coop. Sociale "La Fattoria", la Coop. Soc. "Il pellicano", il Consorzio "Agorà", e l'ARCAT. I Club hanno così avuto l'opportunità di mettere in programma un corso di sensibilizzazione, che poi si è svolto a Chiavari dall'1 al 6 ottobre 2001, con direttore Roberto Pancheri di Trento. Tale corso aveva ottenuto il patrocinio del Comune di Chiavari, e la chiusura del sabato 6 ottobre era stata fatta coincidere con l'inaugurazione di un ambulatorio alcologico a Borzonasca (entroterra di Lavagna) dove il dott. Rebolini aveva chiesto la presenza dei corsisti.

Sempre nel dicembre 2000 la Regione Liguria approvava le "Linee di indirizzo su prevenzione, cura e riabilitazione delle dipen-

denze" in cui un capitolo apposito prevedeva una rete alcologica con la partecipazione degli Alcolisti Anonimi e dei CAT. Questo avrebbe assicurato per qualche anno all'ARCAT un accesso ai fondi sulle tossicodipendenze.

Situazioni associative

A Torino, in occasione del Consiglio Direttivo Nazionale AICAT, il 30 settembre 2000, Marino Bertuletti, in rappresentanza dei Club della Liguria, così sintetizzava la nostra situazione in quel momento:

"La Liguria ha sessanta Club, svolgerà un Corso di sensibilizzazione a Sarzana, in collaborazione con la Toscana, ed un aggiornamento servitori a Genova, entrambi in ottobre, e sta approntando un progetto con la Croce Rossa per coinvolgere i loro volontari, col traguardo di arrivare a ottanta Club nel 2004, anno in cui Genova sarà Capitale Europea della Cultura".

Il 13 dicembre 2000 intanto si era riunito un Consiglio Direttivo per prendere atto che Benito Agaccio dava le dimissioni da presidente ARCAT per motivi di salute, ed infatti sarebbe poi scomparso prematuramente nel 2001. Al suo posto il Consiglio eleggeva Marino Bertuletti. Ironia della sorte, il mese dopo, gennaio 2001 la segreteria ARCAT si poteva spostare nella nuova sede di via Carlo Varese, a ridosso del Mercato di Corso Sardegna, concessa dal Comune, sede per ottenere la quale Benito aveva lavorato a lungo con gli uffici comunali. Il coordinamento della segreteria veniva affidato ad Emilia Farinone.

Anno 2001

Nel gennaio 2001 la Conferenza dei Sindaci comunicava che era stata costituita la "Conferenza permanente per le dipendenze",

aperta a tutti coloro che già operavano nel campo delle dipendenze, ma in realtà unica autorità in grado di valutare i progetti legati all'area delle dipendenze. L'accesso ai fondi della 309 sarebbe diventato quindi condizionato all'adesione alla Conferenza (la cosiddetta "concertazione"). Pur parlando genericamente di "dipendenze" il documento citava testualmente "*I firmatari condividono la necessità di investire, in sede di riprogettazione, sulle tematiche relative all'alcoldipendenza, considerando tale materia una priorità per l'utilizzo dei fondi 2001*".

"Il Sogno di Vladimir"

Va citato anche il progetto *"Il Sogno di Vladimir"*. Non era propriamente un progetto dell'ARCAT o dei Club Liguri, l'ARCAT era solo partner collaboratore, ma l'ideologia che faceva da sfondo al progetto era esclusivamente quella del prof. Hudolin.

L'idea era venuta ancora una volta al San Marcellino, in quanto padre Remondini voleva tentare di ripetere all'estero il successo, tutto genovese, della collaborazione fra Club ed associazioni per i senza dimora. Così il San Marcellino ha presentato un progetto alla Commissione Europea (settore inclusione sociale) insieme a due partner stranieri (Associazione Emmaus de Forbach - Francia, e Fundaciòn San Martin de Porres - Madrid - Spagna), entrambi già attivi nel campo dei senza dimora, ed insieme all'ARCAT Liguria, che portava il know-how del Club. L'abilità del San Marcellino in quell'occasione si è dimostrata quella di concorrere ai fondi europei per l'inclusione sociale, e non a quelli per la salute, dove la concorrenza è molto maggiore. Così il progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea e così ci siamo ritrovati, parecchi di noi, a viaggiare in Spagna ed in Francia per incontri di sensibilizzazione sull'alcol e sul metodo Hudolin, sia a Madrid sia a Forbach.

Il progetto prevedeva la partecipazione ad un corso di sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati, di due operatori spagnoli e due francesi (con traduttori). Tale corso si è svolto a Genova, dal 7 all'11 maggio 2001, presso l'Istituto Arecco (sempre dei gesuiti, come San Marcellino), con direttore Pancheri.

Nelle conclusioni del corso si poteva leggere "*Durante il corso, il confronto e la condivisione sono stati arricchiti dalla partecipazione di due amici spagnoli e due amici francesi che, attraverso il progetto 'Il sogno di Vladimir' ci hanno fatto scoprire come, al di là della differenza di lingua, al di là dei confini e delle distanze, esista una comunione di speranze e di obiettivi che rende questo sogno anche nostro*".

I quattro stranieri, rientrati a casa, hanno in effetti aperto due Club a Madrid ed uno a Forbach (che si trova vicino a Metz, in Lorena, nel nord della Francia), anche se il rischio, in questi casi, è sempre quello che nei club vengano inserite solo persone sole e con gravi problemi complessi (qual è l'essere senza dimora). Un Club così fatto rischia di morire in poco tempo, e così è successo in Francia, mentre quelli di Madrid sono durati più a lungo.

Sempre all'interno del progetto, sono stati svolti incontri con persone senza dimora, già membri di club, a Madrid e Forbach, sullo stile degli Interclub, poi è seguita un'indagine sulle persone S.D. nei club Genovesi, ed il progetto si è poi concluso con una giornata internazionale di studio sui senza dimora nei Club, tenuta a Santa Maria di Castello, a Genova, nel 2002, con traduzione in francese e spagnolo ed interventi qualificati, compreso quello della prof.ssa Visnja Hudolin, ed anche di esperti da altre regioni italiane. Il senso del progetto è stato poi riassunto in un libro (trilingue) intitolato appunto *"Il sogno di Vladimir"* edito da San Marcellino. È stata una bella iniziativa di collaborazione internazionale, che ha attirato l'attenzione anche di alcuni organi di stampa in Italia e all'estero.

I CAT ai tavoli europei

Nel 2001 i CAT italiani sono stati invitati dalla Commissione Europea (DG SANCO), per la prima volta, ai tavoli europei a Lussemburgo. Questo non era un successo esclusivo dei CAT liguri, infatti si doveva soprattutto alla mia posizione (all'epoca) di presidente italiano dei CAT. Comunque, terminato il mandato AICAT, ho potuto mantenere, in qualità di esperto, la mia posizione di interlocutore della Commissione Europea, in cui rappresentare i CAT italiani, fino ad oggi, attraverso altre organizzazioni (soprattutto la WACAT e l'EMNA).

Sempre a livello europeo, veniva a compimento un'iniziativa della prof.ssa Visnja, attraverso la stampa, da parte della Scuola Europea di Alcologia, del Manuale dei Club degli alcolisti in trattamento, già citato all'inizio di questo lavoro. La Scuola europea, grazie anche a un finanziamento degli amici della IOGT International, lo stampava anche in lingua inglese e in lingua croata. L'ARCAT Liguria ne ordinava quaranta copie, così che io ho potuto approfittare della mia presenza al corso interregionale di Zovello (Friuli) per prelevare le quaranta copie da Michele Sforzina, che rappresentava la Scuola, e per portarle a Genova in auto.

Attività associative

Intanto, al Direttivo Nazionale che si è tenuto al Ciocco (Lucca) nel febbraio 2001, Marino Bertuletti si era presentato quale nuovo presidente ARCAT, ed aveva così riassunto la situazione del momento in Liguria:

"L'ARCAT ha una nuova sede, in via Carlo Varese 2 (zona Corso Sardegna) ottenuta dal Comune di Genova, ha sempre sessanta Club, ma spera di aprirne altri due quanto prima, uno ad Albenga, recuperando quel Club che tempo fa era stato considerato fuori dai pro-

grammi, ed un altro a Sarzana, a seguito del CDS ivi tenuto alla fine dell'anno 2000.

È in ritardo nei CDS, quello che si doveva tenere a Genova a novembre 2000 è saltato, si spera però di farne tre nel 2001; il primo dovrebbe avere luogo il 7/12 maggio a Genova, nell'ambito di una collaborazione con San Marcellino ed i senza dimora; si conta di fare un secondo corso per famiglie sostitutive, dopo quello sperimentale dell'anno scorso, ma questa volta con respiro nazionale; due corsi monotematici, e due SAT di II modulo.

La banca dati è in ritardo per via della nuova sede che non funziona ancora; il progetto CD-Rom per le scuole è in dirittura d'arrivo; verrà rilanciato anche il progetto Unità Mobile.

Per le carceri, ci sono purtroppo difficoltà nel ripetere un CDS come già fatto in passato, ma si cercherà almeno di partecipare alla formazione comunque prevista dal Ministero per gli operatori penitenziari, per arrivare ad aprire nelle carceri veri e propri CAT, e non solo gruppi per alcolisti come adesso. Infine è continuata la collaborazione con la CRI per arrivare ad aprire molti più Club, in previsione di Genova 2004 Capitale della Cultura".

Il 2001 è stato anche l'anno in cui l'AICAT, durante la mia presidenza, ma per iniziativa del gruppo di lavoro sulla formazione, aveva diffuso un documento riassuntivo sulla formazione secondo il prof. Hudolin, per mettere in chiaro quale dovesse essere la formazione "ortodossa" e quali invece andavano considerate sperimentazioni. Non mancavano infatti tentativi eterodossi di formazione, soprattutto da parte di coloro che negli anni si sono sempre mostrati come "innovatori", in particolare i Club trentini. Proprio dal 23 al 26 maggio 2001 i trentini hanno organizzato un evento chiamato "Corso sperimentale di 2° livello" dal titolo *"(Ri)percorrere assieme i percorsi di cambiamento"*.

Un corso del genere, della durata di quattro giorni, non era pre-

visto dalla formazione hudoliniana ed inoltre era stato presentato come destinato a rimotivare i servitori "stanchi", che guarda caso sono proprio quelli che agli aggiornamenti non ci vanno. Sembrava quindi un'iniziativa velleitaria e quindi né l'AICAT né altre ARCAT avevano concesso il patrocinio.

L'unica associazione che ha concesso il patrocinio è stata l'ARCAT Liguria guidata da Bertuletti. Nell'occasione, mi è sembrato opportuno pregare Marino di non compiere fughe in avanti, era meglio maturare qualche esperienza più solida, prima di schierarsi con "gli innovatori", che a distanza di anni continuavano a sognare di cambiare la metodologia. Marino intendeva anche replicare tale corso di rimotivazione in Liguria, ma per quello che io ricordo, tale corso sperimentale non ha avuto luogo.

La formazione

Nel 2001 qualche altro volontario ha fatto richiesta per partecipare alla Scuola delle 300 ore, fra Arezzo e San Daniele del Friuli, fra cui Fabrizio Priarone e Gabriele Sorrenti. Da notare che durante il terzo e conclusivo modulo della Scuola ad Arezzo, dal 23 al 27 settembre 2001, venivano nuovamente invitati dalla Direzione delle Scuola, in qualità di relatori, due liguri, Marino Bertuletti ed io stesso, dopo la prima apparizione di Annabella e me alla Scuola delle 300 ore in Calabria nel 2000.

Attività sul territorio

Nel novembre 2001 Gabriele Sorrenti partecipava quale docente ad un corso per la Polizia Penitenziaria alla Spezia. Inoltre, per la prima volta, si è tenuta una SAT di 1° modulo ad Albenga (SV) dal luglio al settembre 2001, condotta, anche questa, da Gabriele Sorrenti, per sfruttare l'alta stagione balneare e cercare di coinvol-

gere i turisti.

Sempre nel 2001 volontari ARCAT hanno partecipato al corso di formazione *"Operare con le persone senza dimora"* organizzato da San Marcellino. Il 16 settembre si svolgeva anche un Interclub a Varese Ligure sul tema della protezione della salute nella comunità locale, il cui invito, data la relativa vicinanza, veniva spedito anche alle ACAT di Parma, di Fidenza, di Salsomaggiore, e di Piacenza.

Dieci anni all'ACAT 1

Nel novembre 2001 si è anche celebrato il decennale dell'ACAT 1. Per questo avvenimento, hanno presentato una bella testimonianza i due amici dell'Istituto Fassicomo, fratel Elio e fratel Franco.

Le autoscuole

Nell'ottobre 2001 c'era stato un convegno preparatorio, sul tema *"Alcol, guida e sicurezza stradale"*, realizzato dalla Regione Liguria (Assessorato Sanità e Politiche Sociali), le Autoscuole (UNASCA e CONFEDERTAI), la Polizia Stradale, la Polizia Municipale, ASL 3 Genovese, Medicina Legale, l'Associazione Familiari Vittime della Strada (Regione Liguria).

Il CATF aveva già inserito nel suo programma il tema *"Alcol, guida e sicurezza stradale"*, in coordinamento con il SerT della ASL 3 Genovese, e quindi ha partecipato a questo progetto allargato fin dall'inizio, con Annabella Muckermann che aveva presenziato ai vari incontri preparatori.

Il progetto istituzionale *"Alcol, guida e sicurezza stradale"* prendeva infatti le mosse dalla legge 125/01 (detta Legge Quadro sull'Alcol) che aveva stabilito esplicitamente che gli istruttori delle Scuole Guida dovessero ricevere una formazione sui rischi legati

ad alcol e guida. Era diventata evidente, infatti, la grande influenza dell'alcol alla guida, con l'Istituto Superiore di Sanità che aveva stimato il 46% degli incidenti mortali, ed il 51% di tutti gli incidenti stradali con l'alcol come causa o concausa.

Noi avevamo già esperienza specifica con la campagna *"L'alcol non è un buon compagno di viaggio"* e quindi potevamo dare un forte contributo al tema alcol e guida. Successivamente il progetto diventava inter-istituzionale, con l'entrata anche della Prefettura, con il Vice Commissario di Governo Dr. Buffoni, che dal maggio 2002 iniziava a partecipare alle riunioni. Questo progetto è proseguito fino al 2003, ed attraverso di esso, i CAT hanno avuto l'opportunità di sensibilizzare un certo numero di istruttori delle scuole guida, sotto l'egida delle loro associazioni di categoria.

Anno 2002

Attività associative

A Firenze, nel gennaio 2002, in occasione del Consiglio Direttivo nazionale, Marino Bertuletti così riassumeva la situazione in Liguria:

"Ci sono cinquantanove CAT più sette gruppi in carcere, due femminili e cinque maschili. Nel 2001 sono stati fatti 3 CDS, di cui uno dal 7 all'11 maggio, presso il Liceo Arecco dei Padri Gesuiti, in collaborazione con San Marcellino, con direttore Roberto Pancheri, un altro dal 9 al 14 luglio, a Sanremo, per sfruttare la libertà nel periodo estivo degli insegnanti di scuola, a cui il corso era particolarmente dedicato; ed il terzo a Chiavari dall'1 al 6 ottobre, di nuovo con Pancheri; è stato inoltre realizzato un aggiornamento per servitori, è stato rifatto l'opuscolo 'Alcol e Guida', è stato prodotto il CD-Rom 'Educalcol' de-

stinato alle scuole, nonché l'altro CD-Rom 'Alcol e stili di vita' curato dall'ACAT Sanremo, ugualmente dedicato al mondo della scuola.

L'Unità Mobile ha continuato a girare, mentre ci sono difficoltà a rilanciare il Centro Alcologico Territoriale, che è giunto a scadenza, perché la partecipazione dei soci è scarsa. Si farà forse una giornata di studio sull'argomento.

Nel 2002 si terrà un corso di aggiornamento servitori sull'etica a Genova in date 1-3 marzo, un CDS a Genova 6/11 maggio, un modulo delle 300 ore, in settembre (insieme a Piemonte e Toscana), e in autunno, forse, un corso per famiglie sostitutive. Continuano gli interventi di sensibilizzazione presso le scuole".

In effetti Marino Bertuletti presentava nel maggio 2002 un corposo programma di eventi alla Regione, a valere sul Fondo Regionale Lotta alla Droga, per un totale di 43.898 euro.

Esso comprendeva un corso di sensibilizzazione, la partecipazione alla scuola delle 300 ore di diversi corsisti più l'organizzazione di uno dei suoi tre moduli in Liguria, una sensibilizzazione nelle scuole, un'altra ai medici di medicina generale ed infermieri, altri eventi di formazione, la Banca Dati. La durata del progetto andava da giugno 2002 a giugno 2003. La delibera della Regione sarebbe stata positiva, ma comunicata solo alla fine del 2002.

Attività di formazione

Nelle date 1-3 marzo 2002, come era già stato previsto, è stato organizzato dall'ARCAT e dall'ACAT Valpolcevera, con sede al Santuario Nostra Signora della Guardia, un corso residenziale di aggiornamento per servitori insegnanti, sul tema *"Spiritualità antropologica ed etica nel lavoro dei Club"*. Quali relatori erano stati invitati Michele Sforzina di Udine, Beppe Corlito di Grosseto e Angelo Tedioli di Sondrio.

Invece, nel 2002 il CDS previsto per maggio non si è svolto per la scarsezza di iscritti, ma è stato rimandato al 9 al 14 dicembre, quando è stato svolto un CDS presso la Biblioteca Guerrazzi. Era il primo che sfruttava la collaborazione con l'AICAT, la quale con il D.M. 177 del 15/5/2002 era stata inclusa nell'elenco degli enti accreditati per la formazione degli insegnanti delle scuole. L'ARCAT Liguria ha potuto quindi, per quel corso, scrivere direttamente ai Presidi ed ai referenti alla salute delle varie scuole genovesi per sollecitare la partecipazione al Corso degli insegnanti delle scuole.

Intanto l'ACAT 1 Val Bisagno realizzava una SAT di 3° modulo, l'11 ottobre, presso la chiesa di San Gottardo, in collaborazione con il SerT di Corso de Stefanis.

Attività sul territorio

Parlando della collaborazione col SerT di Corso De Stefanis (che ha anche contribuito allo sviluppo dei Club fornendo alcuni suoi operatori quali servitori insegnanti), c'è un episodio da ricordare, un episodio originato ancora una volta dalla scarsa condivisione delle decisioni e forse anche una certa mancanza di fiducia reciproca. Nella riunione del Gruppo per la Formazione ARCAT Liguria dell'11 luglio 2002, Marino Bertuletti informava che il SerT di Corso de Stefanis aveva interesse a realizzare uno sportello informativo da tenersi tre volte alla settimana, presidiato da servitori insegnanti. Marino aveva quindi nominato per questo ruolo Gabriele Sorrenti e Cristina Lodi (rispettivamente ACAT Centro ed ACAT Valli). Io non ho potuto evitare di chiedere come mai venivano nominati dei servitori di altra ACAT, visto che il SerT in questione si trova a Marassi e quindi in zona di competenza ACAT 1, e considerando che i servitori ACAT 1 non erano stati nemmeno interpellati. La risposta di Marino è stata che i due prescelti erano

studenti e quindi avevano tempo libero per prestare quel servizio in ore mattutine. In realtà, poi lo sportello non è più decollato.

Nella primavera 2002 l'ARCAT veniva chiamata a collaborare ad un progetto chiamato *"Fumi di alcol e volute di fumo"* coorganizzato da Fidapa, Admi, Amni, Soroptimist, Villaggio del Ragazzo e SerT della ASL 4 Chiavarese. Si prestavano quindi per la sensibilizzazione Anna Barbieri, Marino Bertuletti, Oreste Pittaluga e Gabriele Sorrenti. Era rivolto ai genitori, agli educatori ed ai ragazzi delle seconde medie del Tigullio, quale prevenzione dei danni provocati dalle droghe legali (quali sono appunto il fumo di sigaretta e le bevande alcoliche). Una goccia nel mare, commentava alla fine Gabriele, ma un esempio di collaborazione fra i Club e gli altri snodi della comunità.

Intanto L'ACAT Sanremo veniva accettata al tavolo di concertazione per la legge 309 della ASL Imperiese, mentre Marcella Penna proponeva nuovamente alle scuole di Sanremo, per l'anno scolastico 2002-2003, alcuni incontri di animazione per gli studenti, con gli strumenti già a sua disposizione (i CD-Rom, i lucidi preparati dagli allievi nel precedente anno 2001-2002 sui due temi *"Alcol e stili di vita"* e *"Sapere per scegliere"*).

L'ACAT 4 Genova Levante invece iniziava la sensibilizzazione presso l'Ospedale San Martino, con la presenza dell'Unità Mobile, mirata a coinvolgere i medici e il personale paramedico, con la proposta di uno sportello informazioni presso l'Ospedale.

Anche i Club di Savona venivano invitati a fine 2002 a partecipare al tavolo di lavoro indetto dai sindaci e dalla ASL 2 per il coordinamento dei progetti ex Legge 328/2000 per la lotta alla droga.

Riflessi di attività nazionali

Fra metà luglio 2002 e fine marzo 2003 l'AICAT ha partecipato ad un progetto nazionale, denominato *"O ci sei o ti fai"*, sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Era stato formato un RTS (Raggruppamento Temporaneo di Scopo) insieme ad altre dieci associazioni di volontariato, diverse Comunità di recupero, fra cui San Patrignano, associazioni legate alle ACLI e alla Compagnia delle Opere, nonché al Centro Sportivo Italiano (CSI).

Era rivolto al target giovanile (da 13 a 25 anni, ma anche le loro famiglie, nonché educatori, docenti, e il grande pubblico), per dare un'informazione sugli effetti negativi sulla salute derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope (focalizzato su tutte le sostanze, dalla cannabis all'eroina all'alcol). Grazie a questo progetto, il motorhome della campagna nazionale ha girato l'Italia ed è venuto a Genova il 13 settembre 2002, parcheggiando in piazza della Vittoria, ed offrendo a giovani e giovanissimi una mostra itinerante, con filmati, giochi etc. mirati all'informazione ed alla dissuasione. Nell'occasione i CAT liguri si sono fatti trovare pronti, parcheggiando affianco al motorhome la nostra unità mobile ed organizzando uno specifico volantinaggio. Il motorhome è venuto poi altre due volte in Liguria, ma in località mal servite dai Club, dove quindi non è stato possibile far sentire la nostra presenza.

Cambiamo nome ai Club?

Intanto a livello nazionale accadeva un fatto nuovo, che avrebbe avuto ripercussioni anche gravi sul movimento dei Club in tutt'Italia ed anche in Liguria. L'antefatto è che nel 1999 l'AICAT aveva incaricato un gruppetto di lavoro, guidato da Andrea Mattei di Montescudaio (Toscana) di elaborare una strategia per una migliore

visibilità dei Club. Mattei era un pubblicitario, aveva già realizzato campagne di grido, ed in quanto membro di club, conosceva da dentro la situazione. Aveva già frequentato parecchi congressi e si era fatto notare dal prof. Hudolin per certe sue considerazioni, anche critiche, tanto che il professore lo aveva ribattezzato "il filosofo".

Mattei sosteneva che, fra le altre cose, bisognasse anche cambiare il nome ai Club, e riteneva che il nome non necessariamente dovesse cercare di descrivere quello che fanno i Club, poteva invece diventare un marchio, e la sua idea era di chiamarli "Club Hudolin".

Questo aveva innescato un dibattito dentro il sistema, e quando purtroppo la cattiva salute di Mattei ce lo ha portato via prematuramente, il dibattito è proseguito anche in suo nome.

Al congresso nazionale AICAT di San Teodoro, in Sardegna, nel 2002, Alessandro Sbarbada (poi diventato più noto quale redattore capo della "Rassegna Stampa su vino, birra ed altre bevande alcoliche") prendeva il testimone da Mattei e lanciava la proposta, alla presenza della prof.ssa Visnja, di cambiare nome ai Club.

Visnja replicava, come faceva sempre quando veniva questo tipo di proposta, che il nome scelto da suo marito non era ideale, ma che si sarebbe potuto cambiare solo quando se ne fosse trovato uno migliore, facendo intendere che se suo marito non lo aveva trovato, un nome migliore, era improbabile che lo avremmo trovato noi. Come vedremo più avanti in questo racconto, la questione deflagrerà solo dopo la morte della prof.ssa Visnja, portando purtroppo ad una spaccatura nel sistema.

In regione e fuori regione

Sempre nel 2002 è arrivato alla Liguria un altro piccolo riconoscimento da fuori. L'ACAT Verona, una delle più attive e più vivaci

in quanto a iniziative sul territorio, scriveva una lettera all'ARCAT Liguria per chiedere il permesso di ristampare il nostro opuscolo *"L'alcol non è un buon compagno di viaggio"* che era stato ideato e realizzato con la collaborazione, del tutto gratuita, dell'Istituto Grafico Fassicomo, grazie a fratel Elio Osler. Qui a fianco la copertina dell'opuscolo.

Sempre nel 2002, l'ARCAT entrava nel Coordinamento Regionale Alcologia, sotto l'egida della Regione, coordinatore il dott. R. Ricci della Spezia, ed insieme alle cinque ASL Liguri, al CEIS, al Quadrifoglio, a San Marcellino, Alcolisti Anonimi, Auxilium, CNR-ORT Genova ed Afet-Aquilone. Questo coordinamento non avrebbe avuto lunga vita. Intanto l'ACAT Tigullio partecipava con il Villaggio del Ragazzo ad una sensibilizzazione destinata ai ragazzi delle quarte e quinte superiori delle scuole di Chiavari e Lavagna (con un piccolo finanziamento del Celivo).

Anno 2003

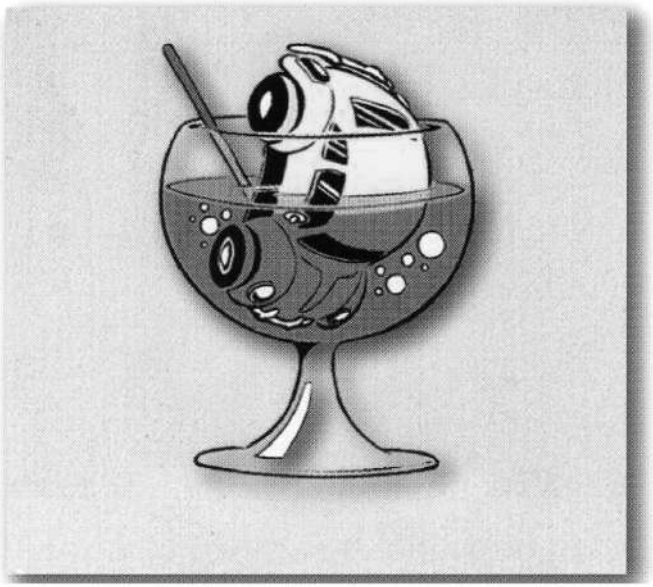
In gennaio 2003 a Firenze, durante il Direttivo Nazionale, si è presentato anche uno dei nuovi vice presidenti ARCAT Liguria, Oreste Pittaluga, nuovo come carica ma "anziano" nei programmi, poi ha riferito l'altro vice presidente Gabriele Sorrenti, che sostituiva Marino Bertuletti, ammalato:

"I Club sono cinquantasei + sei in carcere, confermando che la Liguria preferisce includere nel conteggio i Club in carcere, perché essi, anche se non rispondono pienamente al metodo, in quanto privi di famiglie, sono comunque l'espressione dello sforzo compiuto nella regione per attivare i programmi. È stato appena concluso un CDS, accreditato per l'Educazione Continua in Medicina (ECM), che ha attirato un buon numero di corsisti. Sono state tenute SAT e Interclub, mentre

L'alcol non è un buon compagno di viaggio

ARCAT Liguria – Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento

Chiama lo: 010 2512125



Savona e Spezia sono le zone più problematiche, perché i pochi Club sono legati ai servizi, che però fanno poco sull'alcol; in queste zone è stata fatta richiesta di ammissione al tavolo della concertazione per la 309 e si spera in nuovi contatti; per altro, si terrà forse un CDS a Genova in maggio, insieme al SerT di Genova-Quarto, un paio di monotematici, poi si cercherà di dare vita ad un modulo delle 300 ore, insieme a Piemonte e Toscana".

Nel 2003 l'ACAT Valli si è assunta l'incarico di organizzare il corso monotematico di aggiornamento per servitori insegnanti dal titolo *"Problemi alcolcorrelati e sofferenza psichica"*.

Consulta Nazionale sull'Alcol

Dal 2003 i CAT italiani hanno avuto anche una rappresentanza nella Consulta Nazionale sull'Alcol a Roma (Ministero del Welfare, poi ribattezzato della Solidarietà Sociale). Anche in questo caso apparentemente potrebbe non sembrare un merito specifico dei CAT liguri, ma la storia è più complessa. È vero che fra i diciotto esperti della Consulta c'era un posto riservato, in forza della legge 125/2001, alle associazioni di volontariato che si occupavano di problemi alcolcorrelati, e quel posto toccava di diritto all'AICAT, quindi a me, all'epoca presidente e rappresentante l'AICAT.

Ma c'erano anche due posti che dovevano essere nominati dal Ministero dell'Istruzione, e qui la circostanza si fece curiosa. All'epoca era Ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, la quale, come tutti sanno, era molto legata a San Patrignano, e dovendo nominare due esperti di problemi alcolcorrelati, la Moratti sembra avesse chiesto consiglio a Sanpa.

Il tam-tam dell'epoca sosteneva che Sanpa si fosse rivolta al Prof. Giovanni Pieretti, sociologo dell'Università di Bologna, il quale,

per combinazione, era intervenuto poco tempo prima a Genova, in occasione del progetto *"Il sogno di Vladimir"* e mi aveva conosciuto in quella circostanza.

Sembra quindi che sia stato il prof. Pieretti a fare il mio nome. Così io fui nominato dalla Moratti (incarico da svolgere gratuitamente, com'è ovvio) ed andai ad occupare uno dei due posti riservati al Ministero dell'Istruzione, lasciando libero il posto riservato all'AICAT, dove ha potuto così andare uno dei tre vice presidenti AICAT dell'epoca, Guido Guidoni, che era quello con il curriculum più ricco, e l'AICAT ha potuto occupare quindi due dei diciotto posti disponibili. Anche questa è una testimonianza del lavoro svolto, anche a livello nazionale, dai CAT liguri.

"Genova è giovane e sicura"

Nel febbraio 2003 il Comune di Genova ha lanciato il progetto *"Genova è giovane e sicura"*, all'interno del Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale e di concerto con la Comunità Europea (progetto che andrà avanti per tre anni consecutivi e terminerà nel 2006). Un sistema di interventi e di azioni pensati per gli studenti delle scuole, nel nostro caso di Genova e provincia, finalizzati a sensibilizzare i ragazzi sui temi della sicurezza stradale. Annabella Muckermann, avendo partecipato alla riunione preparatoria come referente ARCAT, scriveva il 24 febbraio 2003:

"*Anche se i finanziamenti al progetto non sono stati ancora assicurati, il Comune di Genova terrà una conferenza stampa il 28 febbraio, a cui io sono stata invitata, per annunciare il progetto. Io penso che ci verrà proposto di partecipare, grazie al fatto che già da tempo abbiamo in atto la campagna 'L'alcol non è un buon compagno di viaggio', e credo che questa possa essere un'ulteriore occasione di visibilità all'interno delle istituzioni e sul territorio".*

Infatti poco dopo l'ARCAT ha potuto inviare la propria adesio-

ne alla Convenzione.

Annabella partecipava agli altri incontri preparatori ed in data 20 marzo comunicava a tutti i membri ARCAT interessati:

"Gli incontri con gli studenti delle medie superiori si svolgeranno all'Auditorium del Comune tutti i giorni, da lunedì 5 aprile a venerdì 9 aprile, al mattino. Ogni intervento sarà di circa 20 minuti, il rappresentante ARCAT dovrebbe parlare fra le 08.50 e le 09.10. Dovremo far convergere l'attenzione sul comportamento. Ho dato disponibilità da parte ARCAT a fornire un centinaio di libretti 'L'alcol non è un buon compagno di viaggio' ma se gli studenti fossero davvero 600 come ci hanno detto, ho chiesto che il Comune li acquisti. Ho dato la disponibilità anche di alcuni libretti 'Alcol e Scuola' per i soli insegnanti. La parte pratica del progetto invece si svolgerà a Ponte Parodi fra il 5 ed il 10 maggio, ci sarà Holer Togni con gli stunt-men, auto da provare per vedere i tempi di reazione, ed anche spazi per gli studenti non maggiorenni, per l'educazione stradale".

Nel periodo 5-10 maggio 2003, i nostri volontari schieravano quindi l'Unità Mobile a Ponte Parodi, per presidiare il passaggio degli studenti ed effettuare volantinaggio. Una bella foto che ritrae l'Unità Mobile circondata dagli studenti è stata poi inserita nel libretto della nostra campagna, rimpiazzando la pagina dedicata ai ringraziamenti alla Carige, ringraziamenti non più dovuti, dal momento che la Fondazione non ci ha più sponsorizzato il proseguimento della campagna.

Rinnovo Presidenza AICAT 2004-2007

Nel dicembre 2003, in occasione del Direttivo Nazionale AICAT, che doveva eleggere il presidente AICAT per il periodo 2004-2007, l'ARCAT Liguria era rappresentata ancora da Marino Bertuletti, che ha dichiarato:

"Esprimo riconoscimento per il grande lavoro fatto da Ennio Pal-

mesino, e ne sostengo la ricandidatura, con l'augurio che si passi a condividere di più il lavoro per crescere e responsabilizzarsi tutti di più".

Al termine del Direttivo, io venivo rieletto per un altro quadriennio con il parere favorevole di tutte le ARCAT presenti, salvo tre.

Progetto CASCO 2003/2005

Nonostante il CATF fosse morto e sepolto, la collaborazione con le altre agenzie del territorio continuava molto efficacemente. Veniva lanciato per esempio il progetto *"CASCO"* (Misurazione dei fattori di rischio per i giovani 14-16 anni che guidano il ciclomotore). Un'alleanza fra l'Unità Igiene e Sanità della Regione Liguria, l'Unità Medicina Scolastica ed i Club degli Alcolisti in Trattamento.

L'idea era di acquisire maggiori informazioni sulla percezione del rischio e delle conseguenze degli incidenti in motorino fra gli studenti delle scuole superiori. Erano state campionate quattordici scuole superiori genovesi, e sono stati intervistati tramite questionari ben 1.045 ragazzi, di cui 46% maschi e 54% femmine, di età media 14,8 anni. Di questi solo il 27% erano guidatori abituali, ma gli altri sono stati intervistati in qualità di passeggeri (esperienza fatta da quasi tutti). Il risultato sull'uso del casco e poi dei consumi di sostanze e di altri comportamenti a rischio, si è rivelato molto interessate. I dati sono stati restituiti agli istituti entro la fine dell'anno scolastico 2005 per le eventuali iniziative di sensibilizzazione.

Rapporti con le istituzioni

Nel 2004 l'ARCAT si rivolgeva alla Regione per svolgere un CDS a Sestri Levante, poi realizzato nelle date 29 novembre-4 dicembre, con direttore Guidoni. La Regione riconosceva che la

richiesta si qualificava per rientrare nel proprio progetto *"Indirizzi per una programmazione regionale di attività a favore del disagio familiare, personale e sociale"*, delibera della Giunta del 23/12/2003, ed approvava la proposta.

Successivamente l'ARCAT riusciva ad ottenere il patrocinio per detto corso da parte, non solo della Regione, ma anche della Provincia di Genova, del Comune di Chiavari, del Comune di Sestri Levante nonché dell'Ufficio Scolastico Regionale, dato che era diventato abituale proporre la frequenza al corso agli insegnanti delle scuole, grazie alla collaborazione con l'AICAT, soggetto, come abbiamo già visto, accreditato per la formazione da parte del Ministero dell'Istruzione.

Sempre nel 2004, l'ARCAT Liguria faceva di nuovo ricorso alla Regione, a valere sui fondi per la Lotta alla Droga (legge regionale 45/99) nonché all'Assessorato alle Politiche di Welfare Municipale del Comune della Spezia, per chiedere l'assegnazione di fondi necessari alla realizzazione di un corso di sensibilizzazione previsto alla Spezia nella primavera del 2005 (con direttore Paolo Dimauro).

Anno 2005

Al Direttivo Nazionale di Firenze, nel gennaio 2005, Marino Bertuletti ha riferito:

"I CAT liguri sono sessanta, è stato fatto un CDS nel 2004, mentre se ne faranno tre nel 2005, di cui due in zone dove i programmi sono assai indietro, Savona e La Spezia.

Sono state accelerate le SAT, sono stati fatti alcuni aggiornamenti, di cui l'ultimo, alla Madonna della Guardia di Genova, sui problemi alcolcorrelati combinati con le complicanze psichiche, ha avuto un bel successo, con settantadue corsisti provenienti da molte regioni italiane.

È stato anche organizzato a Genova un modulo delle 300 ore, così che nell'anno 2005 i servitori insegnanti liguri che hanno completato le 300 ore sono saliti a diciannove, quasi un terzo del totale. In giugno 2005 il direttivo ed il presidente andranno in scadenza".

Un'associazione di associazioni

Nel luglio 2005, l'ARCAT si è data un nuovo statuto, per ovviare all'annosa questione dell'elenco dei soci, richiesto per legge, ma che noi abbiamo sempre rifiutato di compilare, per ovvi motivi di riservatezza. La soluzione trovata è stata quella di trasformare l'ARCAT in un'associazione di associazioni, anziché di persone fisiche, in tal modo i soci dell'ARCAT sono diventati i singoli Club. L'elenco dei soci quindi da quel momento consiste nell'elenco dei Club aderenti, e quando l'assemblea dei soci deve esprimersi, sono i presidenti dei singoli Club che si esprimono.

Un nuovo presidente ARCAT Liguria

In ottobre 2005 Marino Bertuletti ha lasciato il testimone di presidente ARCAT Liguria. All'assemblea generale (votavano i presidenti di ciascun CAT) erano presenti ben cinquantuno CAT. È risultato eletto Gabriele Sorrenti con trenta voti, mentre Leo Pagano prendeva diciannove voti, con due astenuti. Gabriele verrà riconfermato tre anni più tardi, e quindi rimarrà in carica fino a fine 2011. Nella prima riunione del Consiglio Direttivo, svoltasi in dicembre, venivano eletti vice presidente Marino Bertuletti, tesoriere Memo Fassi e segretario Annalisa Gambetta.

La collaborazione con il mondo della Giustizia

Pur proseguendo l'ARCAT nella collaborazione formale con la

Conferenza Regionale Volontariato Giustizia, sfortunatamente nel 2005 si sono ritirati dal ruolo di operatori in carcere sia Nanni Gennaro sia Oreste Pittaluga (in tempi diversi, forse per "burn-out"?) ed è subentrato Gabriele Sorrenti, che a tutt'oggi è rimasto il solo a condurre due gruppi in carcere. Rimane comunque notevole l'esperienza genovese di collaborazione fra i Club e il carcere (e l'autorità penitenziaria in generale). Partendo dall'iniziativa di Nanni Gennaro, passando per il corso di sensibilizzazione che fece Massimo Sacripante, nel 1998, specifico per il personale penitenziario, le collaborazioni con il carcere di Marassi e quello di Chiavari (quando era venuto anche Stefano Alberini a portare la sua esperienza fatta nel penitenziario psichiatrico di Castiglione dello Stiviere), e fino ad oggi con la CRVGL.

Attività di rete sul territorio

Nel marzo 2005 l'ARCAT Liguria organizzava due incontri con la popolazione nel centro storico genovese, e risultava di un certo rilievo il fatto che Marino Bertuletti si rivolgesse al direttore del Dipartimento Salute Mentale Luigi Ferrannini per invitare uno dei suoi servizi territoriali a partecipare.

Diceva Marino nel suo invito:

"*Vorremmo chiedere la partecipazione ufficiale del Centro di Salute Mentale di via Peschiera, con il quale esistono già da anni rapporti di collaborazione che noi consideriamo preziosi.*

I due incontri con la popolazione che noi stiamo programmando nel centro storico dovrebbero essere pubblicizzati all'interno del servizio, con la raccolta anche di eventuali pre-iscrizioni. L'ufficializzazione della vostra collaborazione, che io auspico fortemente, a questa piccola iniziativa che intendiamo offrire alla comunità, significherebbe innanzitutto un riconoscimento reciproco, ed insieme una testimonianza

alla comunità, del lavoro che ognuno di noi svolge ogni giorno, con diverse modalità e con diversi ruoli ma con grande impegno, a favore della promozione della salute".

Ferrannini, di solito molto tiepido nei rapporti con il volontariato, aderiva alla richiesta e delegava la dott.ssa Pezzoni del CSM di via Peschiera a supportare l'iniziativa.

Un altro tentativo di incontro con la popolazione veniva organizzato a Savona, presso il Centro Commerciale il Gabbiano, dove in collaborazione con il Cesavo, veniva allestito uno spazio espositivo per domenica 6 marzo e domenica 3 aprile 2005. Fra le informazioni fornite alla popolazione c'era anche la notizia di un corso di sensibilizzazione da tenersi ad Albisola Superiore in maggio, ma questa pubblicità non è bastata a far decollare il corso, come raccontato più avanti.

In novembre 2005 l'ARCAT assicurava la sua tradizionale collaborazione a San Marcellino per il loro nuovo progetto chiamato *"Un giorno dopo l'altro"* che andava poi per l'approvazione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Attività di formazione

L'ACAT Valli alla fine ha organizzato il corso monotematico di aggiornamento per servitori insegnanti sul tema della sofferenza psichica, dal titolo *"L'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi, combinati con il disagio psichico"*. Esso si è svolto nelle date 22-23 gennaio 2005 al Santuario N. Signora della Guardia, con direttore Beppe Corlito e molti interventi di prestigio da diverse regioni italiane (Cecchi e Piani dal Friuli, Tedioli dalla Lombardia, Aquilino dalla Puglia, Baselice dalla Campania etc.), nonché con molti corsisti.

In aprile 2005 Bertuletti organizzava un incontro fra i reduci dalle 300 ore, indirizzata a ventiquattro servitori insegnanti liguri, con la seguente motivazione:

"*A conclusione del terzo modulo della Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcologia, a cui ha partecipato un cospicuo numero di servitori-insegnanti della nostra regione, penso che sia importante e costruttivo se ci incontriamo tutti, chi ha appena finito la Scuola, chi l'ha frequentata in passato e chi ha già fatto esperienza di docenze all'interno della Scuola, per scambiarci impressioni, esprimere esigenze e parlare dei programmi formativi.*

La riunione si svolgerà venerdì 15 aprile a partire dalle 20.30 presso l'ARCAT e ci terrei personalmente alla tua partecipazione, perché il tuo contribuito sarà prezioso".

Abbiamo visto che l'ARCAT tentava di organizzare un corso di sensibilizzazione, pensato a metà strada fra il ponente genovese e Savona, zona sempre bisognosa di attenzioni per far crescere i programmi locali. Veniva scelta la località del Santuario della Pace ad Albisola Superiore, nelle date 2-7 maggio 2005, con direttore Paolo Barcucci. Veniva chiesto ed ottenuto il patrocinio della Regione Liguria, e di diversi Comuni rivieraschi, ma sopravvenute difficoltà obbligavano poi a posticipare le date al 19-24 settembre, ed infine ad annullare il corso, limitandosi a svolgere solamente un incontro di due giorni per le famiglie dei Club, 24-25 settembre.

Nel mese di novembre l'ARCAT collaborava alla realizzazione di un corso di sensibilizzazione a Massa, dal 7 al 12 novembre, con direttore Guido Guidoni, sollecitando i comuni vicini al confine fra Spezia e Massa ad aderire.

Anno 2006

Una scomparsa dolorosa

Purtroppo, ci lasciava per sempre Giulio Cavalieri, membro del Club 9, dove io prestavo servizio, ed anima infaticabile del sistema e della segreteria. Sempre disponibile, sempre pronto a dare una mano, amico di tutti, un tumore all'esofago l'ha portato via in pochi mesi, un tumore che di solito è causato dall'azione combinata di alcol e fumo, e questo nonostante Giulio avesse smesso di bere e di fumare da ben quindici anni, una vendetta molto tardiva di queste maledette droghe. Il Club 9 avrebbe subito dopo preso il suo nome, in memoria.

Attività sul territorio

Nell'estate 2006 l'ARCAT avrebbe partecipato al progetto della società Autostrade chiamato *"La vita è un soffio"* che includeva la distribuzione gratuita di test alcolimetrici usa e getta negli Autogrill. Nell'ambito della collaborazione veniva concordato che l'ARCAT avrebbe presidiato l'Autogrill di Sestri Levante (Riviera Sud) nella giornata di sabato 29 luglio.

Attività associative

Nello stesso anno si svolgeva l'11 marzo un Consiglio direttivo dove, a parte le materie di ordinaria amministrazione, spiccavano due decisioni di una certa importanza: Franca Pezzoni ha comunicato di voler organizzare per ottobre 2006 un sabato di formazione per medici, con la collaborazione dei dott. P. Dimauro e I. Stimamiglio (Formazione medici di base). Gabriele Sorrenti ha invece riferito della proposta fatta a livello nazionale perché ciascuna

ARCAT ed ACAT rinunci ad iscriversi all'elenco delle associazioni che richiedono il 5 per mille ai propri aderenti, a favore dell'AICAT, per convogliare quindi il 5 per mille di tutti i membri di club italiani sulla sola associazione nazionale, che non può godere di finanziamenti regionali. L'ARCAT Liguria decideva di aderire alla proposta e di rinunciare a chiederlo.

Nel 2006 un membro di Club, Cristina Lodi (che incidentalmente aveva vissuto l'esperienza al Club in quanto figlia di un alcolista), ha sviluppato, insieme a Luigina Mariani e Deborah Toletone, una riflessione sul tema dei figli al Club, che è stata riassunta in un libretto dal titolo *"I figli degli alcolisti in trattamento"*, presentato sabato 25 marzo 2006 durante un corso di aggiornamento dallo stesso titolo ed a cui hanno partecipato anche due formatori dal Piemonte.

Nel mese di giugno l'ACAT1 riceveva dal Municipio Alta Val Bisagno l'autorizzazione ad utilizzare, insieme ad altre associazioni (ed ahimè, anche ad un partito politico) una loro sede, situata in via Sertoli 7. Ci saremmo rimasti fino a che non hanno mandato via tutti, con la scusa di dover ristrutturare il palazzo.

Il 30 settembre 2006 si svolgeva un Consiglio Direttivo regionale, questa volta a Chiavari (Centro Polivalente Acquarone). L'idea di tenere talvolta i direttivi decentrati sembrava interessante, ma nell'occasione si sono avuti solo otto presenti.

Unità Mobile

In ottobre 2006 abbiamo partecipato, con la nostra Unità Mobile, mirata come sappiamo al tema alcol e guida, alla commemorazione delle vittime di un incidente stradale per guida in stato di ebbrezza, in piazza san Rocco a Molassana, con tante persone presenti.

Momenti formativi

Il 26 febbraio del 2006 si svolgeva a Sanremo (Chiesa degli Angeli, via Marsaglia) un Interclub dal titolo *"La complicità nella ricaduta"*, con l'obiettivo di spiegare alla cittadinanza come la nostra società sia immersa in una cultura del bere, la quale poi a cascata produce i problemi alcolcorrelati.

Su un terreno più abituale, veniva deciso di organizzare a Genova un corso di sensibilizzazione nelle date 23-28 ottobre, e di partecipare al mese di prevenzione alcologica con tre uscite dell'unità mobile, la prima all'Ospedale San Martino, la seconda in piazza della Vittoria e la terza alla Biblioteca Lercari, in occasione della presentazione del libro *"Alcologia e salute mentale"*. Anna Olivieri riferiva degli sforzi fatti per assicurare la riapertura del Club di Savona e la possibilità di aprirne un secondo.

La mia ACAT di appartenenza, l'ACAT1, ha organizzato intanto nel giugno 2006 un bell'Interclub ai Prati Casalini, nel verde ed in riva ad un ruscello, più una gita che un Interclub, a dire il vero.

Abbiamo tenuto una SAT di 2° modulo ed una di 3° modulo sempre a Molassana, un Interclub all'Istituto Fassicomo, ed infine una sensibilizzazione agli operatori ed agli ospiti del Monastero dell'Auxilium.

La pubblicazione (come è avvenuto ogni anno dal 2000 al 2007) della banca dati nazionale, questa volta ci ha offerto il destro per fare il confronto fra i dati nazionali e quelli regionali della sola Liguria. Alcune differenze notevoli sono state evidenziate, le quali potrebbero avere una rilevanza metodologica; per esempio, il più alto numero di membri di club con problemi psichiatrici in Liguria, rispetto

alla media nazionale, oppure la più alta performance raggiunta in Liguria, sempre rispetto alla media nazionale, nel cambiamento di stile di vita delle persone senza dimora.

In queste pagine alcune slides riassuntive di questo confronto (riferito ai dati 2005).

Percentuale dei soggetti (tutti) per comportamenti complessi - Italia 2005

	Prima dell'ingresso al Club	Nell'ultimo anno	Nell'ultimo mese
Uso di alcol %	**68,9**	**19,8**	**7,8**
Uso di tabacco %	**40,4**	**33,9**	**32,2**
Altre droghe %	**3,2**	**1,3**	**0,8**
Cure psichiatriche%	**4,4**	**4,4**	**3,6**
Senza dimora %	**0,6**	**0,4**	**0,2**

Percentuale dei soggetti (tutti) per comportamenti complessi - solo Liguria 2005

	Prima dell'ingresso al Club	Nell'ultimo anno	Nell'ultimo mese
Uso di alcol %	**65,6**	**26,3**	**14,5**
Uso di tabacco %	**45,7**	**37,6**	**37,6**
Altre droghe %	**4,3**	**1,6**	**1,1**
Cure psichiatriche%	**8,1**	**7,5**	**7,0**
Senza dimora %	**1,6**	**0,5**	**0,0**

Confronto fra Liguria e Italia (tutti) (ma dati Liguria talvolta troppo ridotti)

Uso di alcol: in Italia hanno smesso l'92% in Liguria solo il 85%

Uso di tabacco:In Italia –20% in Liguria –18%

Altre droghe:in Italia –75% in Liguria –74%

Cure psichiatriche:in Italia –18% in Liguria –14% (in valore quasi doppio)

Senza dimora:in Italia –67% in Liguria –100% (ottimo risultato)

Percentuale dei soggetti (solo i cosiddetti alcolisti) per comportamenti complessi – Italia 2005

	Prima dell'ingresso al Club	Nell'ultimo anno	Nell'ultimo mese
Uso di alcol %	**94,5**	**26,1**	**8,0**
Uso di tabacco %	**54,8**	**46,6**	**44,4**
Altre droghe %	**5,0**	**2,0**	**0,9**
Cure psichiatriche%	**6,6**	**6,6**	**5,4**
Senza dimora %	**0,9**	**0,5**	**0,2**

Percentuale dei soggetti (solo i cosiddetti alcolisti) per comportamenti complessi – solo Liguria 2005

	Prima dell'ingresso al Club	Nell'ultimo anno	Nell'ultimo mese
Uso di alcol %	**93,4**	**41,8**	**20,9**
Uso di tabacco %	**69,2**	**59,3**	**58,2**
Altre droghe %	**7,7**	**3,3**	**2,2**
Cure psichiatriche%	**15,4**	**15,4**	**14,3**
Senza dimora %	**3,3**	**1,1**	**0,0**

Confronto fra Italia e Liguria
(solo i cosiddetti alcolisti)

Uso di alcol: in Italia 92% (dato eccezionale)

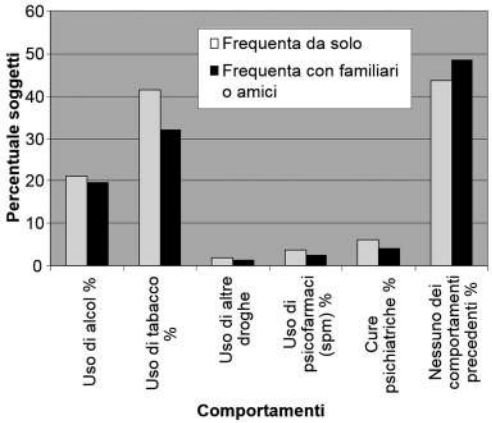
in Liguria 79%

Uso di tabacco: Italia – 19% Liguria – 16%

Altre droghe: Italia – 82% (più dei famigliari) Liguria – 71%

Cure psichiatriche: Italia – 18% in Liguria solo - 7%

Senza dimora: Italia – 78% in Liguria – 100% (ottimo)



Commento:

Coloro che frequentano con famigliari ed amici hanno risultati migliori (su tutto l'arco dei comportamenti) rispetto a quelli che frequentano da soli.

Arriva l'alcologia a San Martino

Il corso di sensibilizzazione 2006 sì è svolto il 23-28 ottobre, con direttore Dimauro, co-direttori Luigina Mariani e Annabella Muckermann, e con il patrocinio della Regione Liguria, del Comune e della Provincia di Genova, presso gli spazi del Quadrivium (piazza Santa Marta). Venivano invitati, per la prima volta, per un saluto all'interno del corso, i dott. Testino e Sumberaz, all'epoca rappresentanti dell'Unità Epato-Gastroenterologia del San Martino. La collaborazione con loro si sarebbe in seguito molto sviluppata, soprattutto dopo il loro passaggio a formare l'Unità di Alcologia presso il pad. 10 del San Martino, diventando un punto di riferimento costante per i membri di club che avevano bisogno anche di un trattamento medico. La riunione di richiamo per i corsisti è stata invece organizzata per il 12 novembre, al Fassicomo, in occasione dell'Interclub della Valbisagno.

Intanto Gabriele Sorrenti riportava la notizia, appresa durante il Consiglio Direttivo AICAT che si era svolto a Latina il 6 ottobre, che l'ARCAT Veneto aveva approntato le copie del filmato educativo *"Giorni perduti"*, e che dopo la presentazione ufficiale che sarebbe avvenuta a Verona il 14 ottobre, avrebbe cominciato a distribuire le copie a tutte le ARCAT, in quanto tale materiale può essere usato per le SAT di 3° modulo.

Cosa succede nelle associazioni?

Il 24 giugno 2006 si svolgeva l'Assemblea dei Soci nella Parrocchia delle Grazie, in Corso Firenze 4, a Genova. La novità era che ad ogni intervenuto veniva consegnato un foglio dove poter esprimere (firmando col nome) opinioni, richieste, problemi e segnalazioni.

Fra le tante, a distanza di tempo mi ha colpito il commento (quasi profetico) di Carlo Ormea di Sanremo: "*Succede che l'attività nell'associazione metta in crisi i rapporti amicali e familiari, invece di consolidarli. Succede anche agli altri o solo a me? Può essere oggetto di un aggiornamento?"* Carlo anticipava una sensibilità che avrebbe portato negli anni a venire al dibattito sull'efficacia e sull'eventuale indispensabilità delle associazioni, rispetto alla centralità del Club.

Alla fine del 2006 il presidente ARCAT Gabriele Sorrenti così riassumeva al Consiglio regionale le cose fatte:

"L'anno si è aperto con gli sforzi per far ripartire i programmi in provincia di Savona, con l'impegno di due servitori insegnanti genovesi che si sono prestati a recarsi settimanalmente a Savona, prima per incontrare alcune figure significative di quella realtà, che potessero aiutare questa nuova impresa, e poi per iniziare le riunioni di Club e le lezioni della scuola alcologica, con alcune famiglie nel frattempo individuate e disponibili. Lo sforzo ha avuto successo, almeno nel senso che il Club di Savona ha ripreso a funzionare regolarmente con un servitore insegnante della zona, intrecciando nuove relazioni con la comunità locale.

Inoltre, siamo stati ad Imperia a tenere una relazione nell'ambito del convegno 'Uso ed abuso di alcol tra i minori'; in tale occasione abbiamo ancora una volta notato come anche tra i sedicenti esperti del settore spesso manchi la capacità di applicare un approccio di comunità ai problemi alcolcorrelati, e vengano privilegiati, invece, interventi di ottica talmente limitata da risultare inutili ai fini di una seria prevenzione.

A fine giugno siamo intervenuti al convegno sul Piano Regolatore Sociale della città di Genova, evidenziando la necessità di uno sforzo comune, anche a livello politico, per contrastare i problemi alcolcorrelati.

Sempre in giugno siamo intervenuti a Torriglia, invitati dalla Pro

Loco, per un incontro pubblico organizzato insieme ad alcuni servizi pubblici, con Schiappacasse (SerT Genova), Testino e Viotti (San Martino).

Durante l'estate abbiamo proseguito i contatti volti a realizzare il corso di sensibilizzazione, che si è poi tenuto nelle date 23/28 ottobre al Quadrivium (direttore Paolo Dimauro). I corsisti sono stati una quarantina, alcuni dei quali hanno già iniziato l'impegno attivo nel Club come servitori.

Abbiamo collaborato alla realizzazione di due aggiornamenti per servitori insegnanti nel territorio ligure, così come abbiamo partecipato ad analoghe iniziative in Toscana e Val d'Aosta, rafforzando la collaborazione e l'amicizia con queste regioni.

Nell'autunno siamo stati invitati a partecipare dal dott. Testino al primo congresso della Sezione Ligure della Società Italiana di Alcologia (SIA). Abbiamo dato un contribuito al Piano Regionale socio sanitario, stilando un breve documento sulle materie che ci competono.

Abbiamo sempre partecipato alle assemblee del Celivo del quale l'ARCAT è socio effettivo. Abbiamo ugualmente partecipato ai lavori della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia che riunisce molti delle Associazioni che, come noi, sono presenti in carcere. Come sempre abbiamo partecipato alle tre riunioni annuali del Direttivo AICAT (Firenze, Assisi e Latina). Il Consiglio Direttivo ARCAT invece si è riunito due volte, di cui una Chiavari. La segreteria ARCAT è rimasta aperta per una media di un'ora e mezza al giorno nei giorni feriali, spesso su appuntamento, mentre sono stati numerosi gli Interclub ed altre iniziative segnalati dalle singole ACAT".

Poi Gabriele nella stessa relazione accennava alla stanchezza riscontrabile in molti settori del sistema Club, ed alla critica che cominciava ad emergere, rivolta alle associazioni, in primis all'ARCAT, che invece di aiutare i Club a svilupparsi, sembrano quelle

che ingessano, bloccano, talvolta boicottano, e così via.

Gabriele non riteneva che questo corrispondesse al vero, ma io aggiungo che alcuni fatti in Liguria, dal 2000 in poi, testimoniano che qualche forte differenza di vedute, sfociata talvolta nel congelamento di qualche progetto, c'è stata. In realtà, anche Gabriele anticipava una discussione sull'utilità delle associazioni che si sarebbe sviluppata anche a livello nazionale, per poi esplodere rumorosamente nel 2010 e diventare crisi del sistema.

Anno 2007

Il sito Internet

Il Consiglio Direttivo ARCAT, tenuto nel gennaio 2007, fra le altre cose, deliberava di acquisire un dominio internet con l'indirizzo *www.arcatliguria.it* e di lanciare quindi un sito internet legato a quell'indirizzo, nonché una mailing list di posta elettronica disponibile per tutti i membri di club.

Deliberava inoltre di accettare la proposta di partecipare alla giornata *"Club a porte aperte"* da tenersi domenica 22 aprile 2007, nell'ambito del mese di prevenzione alcologica, osservato in tutt'Italia. L'ARCAT avrebbe messo a disposizione materiale informativo per ogni Club che decideva di presidiare un banchetto fuori dalla propria sede per tutta una domenica mattina, allo scopo di dare visibilità ai Club nel proprio quartiere. Questo nostro evento raccoglierà poi il patrocinio della Provincia di Genova, della Regione, ed altri Enti istituzionali. Sempre durante il Direttivo, è stato dato risalto al contributo dato al Piano Regionale socio sanitario, ed è stato deciso di organizzare un aggiornamento per servitori insegnanti per il 28 aprile 2007 ed un Interclub regionale per il 27 maggio 2007.

Un nuovo presidente AICAT

In maggio si è svolto un Direttivo regionale, allo scopo di mettere ai voti i candidati alla presidenza Nazionale, in vista della scadenza a fine anno del mio mandato in AICAT (io, avendo svolto due mandati, non ero più rieleggibile a norma di statuto).

La scadenza era per dicembre 2007, ma io, quale presidente uscente AICAT, avevo pensato che fosse meglio individuare il mio successore senza aspettare il dicembre 2007, anticipando di qualche mese, per dare tempo al successore di organizzarsi. A me invece era successo di essere eletto nel dicembre 1999 e di dover prendere servizio già dal 1° gennaio 2000, senza molto tempo per organizzare una sede ed una segreteria.

L'elezione del nuovo presidente nazionale avrebbe infatti avuto luogo a Firenze nel giugno 2007, con sei mesi di anticipo rispetto all'entrata in servizio del nuovo presidente. Il Direttivo ARCAT Liguria così di esprimeva:

- Flaviana Conforto 7 voti
- Lorena Carpi 1 voto
- Nello Baselice 0 voti
- Giorgio Reali 0 voti

Il candidato della Liguria sarebbe stato quindi Flaviana Conforto, rappresentante dell'ARCAT Veneto, ma non saremmo riusciti, perché, sia pure di poco, Flaviana Conforto avrebbe perso la corsa, e grazie al ritiro all'ultimo minuto degli altri due candidati, sarebbe risultato eletto Nello Baselice. Inopinatamente, dopo di me, famigliare membro di Club, veniva eletto un medico a rappresentare le famiglie.

Ai miei occhi, fra i due candidati, Flaviana sembrava la più adatta, in quanto servitore insegnante e non una professionista del-

la salute, e oltretutto rappresentante degli oltre 500 Club del Veneto, esempio di una straordinaria opera di penetrazione nel tessuto sociale della regione. Invece Nello rappresentava la Campania, che è la regione che fra tutte, in Italia, aveva ed ha il minor numero di Club (neanche una trentina) rispetto alla popolazione residente. Nonostante questa disparità nei numeri ed il suo essere un professionista, proprio lui sarebbe risultato eletto.

Attività sul territorio

Il Consiglio Direttivo ARCAT, tenuto nel gennaio 2007, fra le altre cose, deliberava di accettare la proposta di partecipare alla giornata *"Club a porte aperte"* da tenersi domenica 22 aprile 2007, nell'ambito del mese di prevenzione alcologica, osservato in tutt'Italia.

L'ARCAT avrebbe messo a disposizione materiale informativo per ogni Club che decideva di presidiare un banchetto fuori dalla propria sede per tutta una domenica mattina, allo scopo di dare visibilità ai Club nel proprio quartiere. Questo nostro evento raccoglierà poi il patrocinio della Provincia di Genova, della Regione, ed altri Enti istituzionali. Sempre durante il Direttivo, è stato dato risalto al contributo dato al Piano Regionale socio sanitario, ed è stato deciso di organizzare un aggiornamento per servitori insegnanti per il 28 aprile 2007 ed un Interclub regionale per il 27 maggio 2007.

Sempre nel gennaio 2007, avendo stretto rapporti con la sede centrale della Caritas (che controlla l'Auxilium) abbiamo concordato che i Centri vicariali di ascolto avrebbero avuto da noi un elenco dei Club più vicini ad ogni Centro, a cui appoggiare eventuali famiglie che, rivolgendosi per aiuto al Centro, avessero rivelato di avere problemi con l'alcol. Quindi famiglie, e non solo persone sole o senza dimora, quelle che abitualmente frequentavano i vari ricoveri al Massoero, San Marcellino e Auxilium. Questo tipo

di collaborazione però si rivelerà di breve respiro.

Grazie a nuove amicizie nel mondo Rotary, ho potuto partecipare come relatore ad una delle riunioni del Rotary Club Genova Nord, scegliendo il tema *"Alcol, sai cosa rischi?"*. Come è noto, queste riunioni si svolgono di solito a pranzo, mentre i soci Rotary consumano un pasto in un ristorante, generalmente innaffiato con "un buon bicchiere di vino". Erano presenti trentacinque soci, che hanno ascoltato la breve presentazione e fatto alcune domande, ma era abbastanza chiaro lo scetticismo generale davanti alle mie notizie, ritenute esageratamente allarmanti.

Nel maggio 2007 l'ARCAT Piemonte ci comunicava che avrebbe ripetuto anche nell'anno in corso, l'esperienza con la *"Giornata per la Guida Sicura"*. Nel luglio 2006, infatti, l'avevano già realizzata, grazie a 180 volontari che si erano sguinzagliati su ben 49 Autogrill, distribuendo materiale illustrativo. La data proposta per la ripetizione veniva indicata in domenica 22 luglio 2007 (luglio è il mese dei maggiori spostamenti turistici, e quindi di affollamento negli Autogrill) e l'ARCAT Liguria avrebbe aderito organizzando un banchetto nuovamente all'Autogrill di Sestri Levante.

La collaborazione con San Marcellino continuava, e l'ARCAT non esitava a partecipare ai progetti lanciati da loro. Nel 2007 è stata la volta del progetto *"Crescere nell'operare per la promozione della dignità della persona senza dimora"*, progetto che mirava anche a reclutare volontari in servizio civile nazionale.

L'ACAT 1 ha anche appoggiato un progetto chiamato *"Lascia l'alcol, vai a teatro"* per l'avvicinamento al teatro come alternativa a stili di vita non salutari, e poi, dal 18 ottobre, ha organizzato, come tutti gli anni, una SAT di 1° modulo.

Ministro, l'alcol uccide...

Giugno 2007 vedeva partire un altro progetto, scritto a più mani. Da un'idea condivisa fra Gianni Testino ed Alessandro Sumberaz (Alcologia del San Martino), Giorgio Schiappacasse (SerT Quarto) e Furio Truzzi (Assoutenti), insieme al responsabile della discoteca Makò, Tonino Rocca, ed al giornalista Mauro Rattone, veniva lanciato *"Iceberg Alcol - Salute e Sicurezza"* per significare che quello che si vede dell'alcol è solo la punta dell'iceberg, mentre sott'acqua naviga un problema assai più grande, con potenzialità distruttive enormi.

All'inaugurazione tenuta al Makò, partecipava anche l'allora Ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero. Per la prima volta veniva presentata ad un alto esponente istituzionale una finta bottiglia di vino con scritto sull'etichetta *"L'alcol uccide"*. A margine veniva lanciato anche il progetto del *"Biococktail"*, un chiodo fisso di Giorgio Schiappacasse.

Attività di formazione

Dal 22 gennaio al 26 marzo 2007, un alcolista in trattamento, Fausto Barutto, teneva per la prima volta, per conto dell'ACAT 1 una Scuola Territoriale di 1° modulo, nella bella sala concessa dal Celivo presso lo Star Hotel.

Fausto era anche lui membro del Club 9 dove io prestavo servizio, ed io lo avevo incoraggiato a mettersi alla prova e diventare insegnante nelle SAT, perché mi sembrava che Fausto avesse fatto davvero un bel percorso, dopo il corso di sensibilizzazione fatto in Trentino ed il suo servizio come servitore nel Club di Corso De Stefanis. Purtroppo Fausto poi non ha tenuto fede alle promesse, ha avuto una pesante ricaduta ed il suo fisico indebolito lo ha por-

tato ad una prematura scomparsa nel 2012, senza che noi riuscissimo più a convincerlo a stare fuori dai guai.

Nel marzo 2007 Gabriele Sorrenti organizzava un interessante esperimento, allo Star Hotel, destinato ai Presidenti di Club, una specie di seminario intitolato *"Riflessioni sul Presidente di Club"*, per spiegare in modo semplice cosa deve fare appunto un Presidente di Club. I punti più significativi toccati nell'occasione sono stati:

- Presidenza come servizio al Club ed alla comunità
- collaborazione fra i presidenti ed i servitori insegnanti di zona
- rapporti con la comunità
- formazione di base (SAT 1° modulo)
- rapporto dei presidenti con ARCAT e ipotesi di visita di ogni singolo Club alla segreteria ARCAT
- possibilità di ogni Club di avere un indirizzo di posta elettronica sul dominio arcatliguria.it

In aprile 2007 si é svolto l'aggiornamento per servitori insegnanti (sul tema *"Membri di Club fra delega e responsabilità"*) condotto da Annabella Muckermann.

Nel luglio 2007 si è formato il gruppo di lavoro per la preparazione del successivo corso di sensibilizzazione, da tenersi tentativamente nelle date 14-19 aprile 2008. Ben dodici persone hanno aderito al gruppo, ed ognuno si è preso alcuni compiti da svolgere, soprattutto chi contattare per ottenere la sede, i patrocini e qualche finanziamento.

Il verbale di quella riunione riassume bene come si dovrebbe strutturare la collaborazione per organizzare un corso e portarlo a conoscenza della comunità. Ma vedremo che i problemi non erano certo assenti.

Il 29 settembre 2007 si svolgeva l'aggiornamento per servitori insegnanti sul tema *"Disagio spirituale: il Club come luogo privilegiato dove individuare precocemente segni di fatica e di ricaduta"*.

Fondazione della WACAT

Con la continua diffusione dei Club degli Alcolisti in Trattamento in un sempre maggior numero di paesi, era diventato necessario immaginare una rete che potesse assistere e fornire servizi alle associazioni locali, in modo da assicurare la crescita. Una organizzazione internazionale dei CAT era anche un vecchio pallino della prof.ssa Visnja Hudolin, così insieme con la Scuola Europea di Alcologia, abbiamo deciso di organizzare un'assemblea costituente dell'Associazione Mondiale dei Club (WACAT).

Fra i principali obiettivi, la WACAT avrebbe avuto quello di assicurare un aiuto ed un supporto sufficiente per la formazione e l'aggiornamento dei membri di Club, e di assicurare che la terminologia, la metodologia e la formazione fossero coerenti ed omogenei in tutto il mondo.

L'assemblea avrebbe rappresentato un'opportunità unica per i delegati dei CAT del mondo di incontrarsi, ascoltarsi a vicenda, verificare lo "stato dell'arte" del movimento dei CAT, e quindi decidere se aderire oppure no. L'assemblea si svolgeva nella prestigiosa sede del Castello di Udine, mercoledì 17 ottobre e giovedì 18 ottobre, dove sarebbero stati nominati gli undici delegati italiani e i diciannove stranieri a formare la prima assemblea WACAT.

Io venivo quindi eletto presidente WACAT, mentre vice presidenti diventavano Juan Manuel Cerna Guerrero, del Cile, con responsabilità sulle Americhe, Olcott Gunasekera, dello Sri Lanka, con responsabilità su Africa ed Asia, ed infine Nils Kohl, dalla Da-

nimarca, con responsabilità sull'Europa. Tutto questo naturalmente ha portato riflessi modesti sui programmi liguri, ma la possibilità di dare informazioni aggiornate, durante i momenti di formazione, insieme a bellissime fotografie, degli amici sparsi in quattro continenti, ha permesso comunque di trasmettere alle famiglie della Liguria la consapevolezza di essere inserite in un programma vasto ed articolato, aumentando il senso di appartenenza.

La Scuola delle 300 ore viene sospesa

Uno degli ultimi atti da me compiuti durante il mandato di presidente nazionale fu a dicembre 2007, quando ho convocato una riunione per decidere sul futuro della Scuola di Perfezionamento in Alcologia (o delle 300 ore).

La mia iniziativa è stata duramente avversata dai miei oppositori dell'epoca, i quali sostenevano che io ero ormai in scadenza e quindi, secondo loro, privo di poteri, una visione assai originale dello statuto e delle funzioni.

Di fatto si trattava di un ennesimo attacco alla scuola delle 300 ore, ed alla direzione monocratica condotta fino ad allora da Paolo Dimauro. Ma i critici dimostravano di avere memoria corta, infatti, il Direttivo AICAT, sotto la mia presidenza, aveva più volte espresso l'intenzione di discutere del futuro della Scuola.

La riunione si è svolta a Montevarchi (Firenze) ed in quella sede il direttore della Scuola, Paolo Dimauro, ha preso la sofferta decisione di sospendere provvisoriamente la Scuola.

Nel verbale dell'incontro si poteva leggere:

"La chiusura della Scuola delle 300 ore è inevitabile, a fronte di reiterati attacchi e critiche distruttive, soprattutto da parte di coloro che meno conoscono la storia della Scuola e la sua evoluzione organizzativa, metodologica e didattica degli ultimi anni".

Anno 2008

Scompare anche la professoressa Visnja

Intanto, il 13 aprile 2008 cessava di vivere la prof.ssa Visnja Hudolin. È sopravvissuta al marito per oltre undici anni, durante i quali ha tenuto saldamente le redini del sistema ed ha assicurato la continua diffusione del metodo, in Italia ed all'estero.

Come abbiamo già visto, finché è stata in vita, i pochi che ci avevano provato non erano riusciti a convincerla a cambiare la denominazione dei Club, né in Italia (Mattei fra tutti) né all'estero (Helge Kolstad, per esempio). E tanto meno si poteva pensare di rivoluzionare la formazione di secondo livello come l'aveva ideata il professore. Le iniziative di "innovazione" si sono scatenate solo dopo la sua morte. In Liguria, due giorni dopo la notizia della sua morte, si svolgeva un Direttivo ARCAT Liguria, nel quale diverse ACAT hanno pensato come poter commemorare la professoressa. Tante proposte, ma l'unica cosa certa è che l'11 maggio c'è stata una messa in suffragio presso la chiesa di San Marcellino.

Attività associative

Il 7 giugno 2008 si svolgeva alla sala Chierici della Biblioteca Berio il Congresso Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento. I temi sviluppati nella giornata sono stati:

- I Club degli Alcolisti in Trattamento ed i risultati del loro lavoro
- Il Bio-coktail con degustazioni, in collaborazione con la cooperativa Scopa Meravigliante
- Visione del filmato *"Alcol senza stagioni e frontiere"* prodotto dall'ARCAT Veneto.

Grazie al Celivo, in giugno è stato realizzato il rinnovo dell'at-

trezzatura elettronica dell'ARCAT Liguria, con l'acquisizione in comodato gratuito di un nuovo PC e una nuova stampante a colori, oltre ad un mini PC ed un proiettore. Sempre grazie al Celivo, l'ARCAT veniva invitata ad una trasmissione periodica della TV locale Primocanale, dedicata al volontariato, durante la quale abbiamo potuto presentare adeguatamente la nostra attività.

Il Consiglio Direttivo regionale aveva luogo il 19 settembre 2008 presso sede ARCAT, mentre veniva diffuso il volantino dell'aggiornamento per servitori insegnanti di Club previsto per il 27 settembre 2008.

I corsi sperimentali di rimotivazione sulle SAT

Il 6 ottobre 2008 io scrivevo a Gabriele Sorrenti:

"*Avrai sentito anche tu che Beppe Corlito, durante l'assemblea AICAT, ha comunicato che anche in Liguria si terrà uno di quei corsi sperimentali sulle SAT. Se così fosse, io vorrei avere un po' di spazio per dire qualcosa durante quel corso, soprattutto sui contenuti (delle SAT) che si rinnovano, alla luce di tante esperienze fatte in Liguria, aggiungendo che gli insegnanti si stancano, quando vedono un insuccesso (per esempio un terzo modulo che va deserto) e rinunciano, senza pensare che se si cambiano i contenuti, magari la gente viene.*

Vorrei anche segnalare agli insegnanti liguri che interverranno, i nuovi contenuti per il primo modulo, elaborati a Brescia, di cui tu hai già il dischetto, ed i nuovi contenuti per il terzo modulo, elaborati a Verona (progetto 'L'elefante non è una rosa') di cui io dovrei avere a breve il dischetto."

In realtà, era da tempo che io seguivo questo progetto chiamato *"Un club, una scuola"* che veniva portato in giro per l'Italia, un "pacchetto chiuso", sempre con lo stesso staff, quasi come se

andasse a "portare il verbo". Era infatti convinzione della nuova dirigenza AICAT che se i Club stavano diminuendo, era colpa della precedente dirigenza (cioè mia) perché non si facevano abbastanza SAT di 3° modulo. Di qui l'idea di incentivare lo sviluppo dei terzi moduli attraverso questi corsi sperimentali di *"rimotivazione dei servitori insegnanti"* (un déjà-vu, se pensate che il Trentino parlava di rimotivazione fin dal 2001), per far ripartire i programmi e quindi aumentare il numero di CAT.

A parte il fatto che ad oggi, nonostante la nuova dirigenza AICAT, i Club continuano a diminuire, per cui non mi sento certamente responsabile dell'indebolimento del sistema, io soprattutto vedevo in questa proposta "a pacchetto" una sorta di colonizzazione, o un tentativo di "rieducazione" dei dissidenti e dei distratti.

Scrivevo allora all'organizzatrice del presunto modulo ligure del corso sperimentale, Cristina Lodi, dell'ACAT Valli:

"*Cara Cristina, ho visto il programma, ed ho notato che è lo stesso che è già stato realizzato in altre regioni italiane, con Corlito conduttore. Io non ho partecipato all'ultimo direttivo ARCAT Liguria, ma ero rimasto, come accennato anche durante l'ultima riunione dei formatori liguri, che semmai si fosse fatto anche in Liguria un corso del genere, sarebbe stato modificato per rispecchiare le esigenze e le esperienze locali, e avrebbe contemplato formatori locali. Prendo atto che il direttivo avrebbe deciso altrimenti, ma io ho perso interesse in questo corso e non penso di partecipare. Grazie lo stesso*".

Cristina mi rispondeva subito:

"*Caro Ennio, forse non mi sono spiegata bene, al direttivo è stata presentata una bozza in cui abbiamo precisato che riportavamo il programma (senza modifiche) di Rispescia (Grosseto) per lavorare sullo stesso e apportare le modifiche che credevamo più opportune.*

Ritengo invece tutto in divenire, quindi saranno assolutamente

gradite tutte le modifiche che chiunque vorrà proporre. Spero di avere presto i tuoi suggerimenti da girare al coordinatore e allo staff del corso. Grazie e buon lavoro".

In realtà quasi tutta l'ARCAT vedeva questa "calata" di formatori da fuori regione un po' come un'imposizione, e la resistenza esplicita o implicita ha poi fatto saltare l'iniziativa. Ero e resto dell'idea che se fosse necessario reincentivare le SAT di terzo modulo, noi in Liguria abbiamo formatori in grado di realizzare un progetto del genere, da soli o al massimo con uno staff misto con le regioni vicine, come tante volte fatto in passato su altri temi.

Attività formative

In febbraio 2008 si riuniva nuovamente in Liguria il gruppo di lavoro per il corso di sensibilizzazione. Si prendeva atto delle difficoltà impreviste, fra cui la principale, quella del finanziamento, in quanto il Celivo da quell'anno aveva deciso di abolire la formula "a pacchetto", e di utilizzare una formula a progettualità che, pur prevedendo stanziamenti più cospicui, rendeva più complessa la realizzazione di un progetto come il nostro. Anche la sede rappresentava ancora un'incognita, perché l'unica sicura era il Fassicomo, ma lì c'era il solito problema che nell'intervallo di pranzo i corsisti non hanno alcun bar vicino, e per organizzare un catering ci vogliono più soldi del previsto. Così nel frattempo si decideva di far slittare in avanti le date, puntando all'ottobre 2008.

Nel luglio 2008 si apriva uno spiraglio per trovare la sede del corso di sensibilizzazione 2008. Il Preside del prestigioso Liceo D'Oria di Genova era entrato in contatto con i Club e sembrava apprezzarli. Gli è stata scritta una lettera per chiedere se si poteva svolgere il corso presso i locali del D'Oria, ma il caso ha voluto che nel frattempo, fra l'idea e l'organizzazione pratica del corso, lo stesso preside sia anda-

to in pensione ed il sostituto non sia risultato più così ben disposto. Il corso a carattere regionale veniva così rimandato al 2009, mentre se ne svolgeva uno a fine anno 2008, organizzato dall'ACAT Valli, con una staffetta fra due sedi (sic) fra le località di Ronco Scrivia e Bolzaneto, a cui l'ARCAT si limitava a dare il patrocinio.

L'ACAT 1 ha organizzato una SAT di 1° modulo in Valbisagno, utilizzando nuovamente il materiale fornitoci dall'ACAT Brescia, che già aveva avuto tanto successo la primavera precedente. Le date andavano dal 14 ottobre al 16 dicembre 2008.

Sabato 15 novembre si è tenuto, presso la chiesa di Santa Zita, l'aggiornamento per servitori che, inizialmente, avrebbe dovuto tenersi a fine ottobre. Nel complesso, nell'anno sono stati realizzati quattro aggiornamenti per servitori (dei sei previsti) che comunque hanno offerto un buon ventaglio di offerta formativa.

Attività fuori regione ed in Europa

Il 24-25 novembre 2008, in qualità di rappresentante della WACAT, io sono stato invitato dall'O.M.S. a Ginevra, per un incontro preparatorio in vista della Strategia Globale sull'Alcol, strategia che poi vedrà la luce nel 2010. Solo ventidue ONG di tutto il mondo sono state invitate a questo incontro informale. Anche questo non è stato un merito specifico dei CAT liguri, infatti si doveva soprattutto alla mia posizione (all'epoca) di presidente WACAT, ma è comunque una testimonianza del lavoro svolto anche a livello internazionale dai CAT liguri, che hanno spesso avuto contatti a vari livelli.

Attività associative

Poi il 30 novembre 2008 l'ARCAT ha organizzato le elezioni

per il Consiglio Regionale e la Presidenza, presso lo Star Hotel. Alla presenza di ventitre Club (oramai i soci dell'ARCAT sono solo i Club), si presentava unico candidato alla presidenza Gabriele Sorrenti, che veniva quindi riconfermato all'unanimità per il successivo triennio. Il fatto che ci fosse un unico candidato ha creato qualche malumore, fra coloro che ritengono la presenza di più candidati come unica garanzia di "democrazia". Ma occorre considerare che nel nostro mondo le cariche sono "di servizio" e che quindi basta e avanza se si offre un solo candidato, e che da noi non si vota uno contro l'altro, né si fanno programmi elettorali, ma si dà sostegno anche ad un solo candidato (sempre che sia valido e sia sostenuto da una o più ACAT) ed anzi, lo si ringrazia per essersi offerto. Ma vedremo che questo tipo di obiezioni si ripeteranno ancora ed ancora. Vice presidente diventava Annabella Muckermann, segretario Armando D'Almeida e tesoriere Memo Fassi.

Attività sul territorio

Nel mese di aprile veniva ripetuta la giornata *"Club a porte aperte"*, nell'ambito del mese di prevenzione alcologica.

In qualità di servitore insegnante del Cat 9 "Giulio Cavalieri", ho concordato con i membri che a partire dal 2 luglio 2008 ci saremmo riuniti presso l'ospedale San Martino, padiglione 10 (Alcologia). La mossa si inquadrava nella collaborazione con il reparto di Alcologia del San Martino (direttore Prof. Testino) alla quale volevamo dare più forza. Eravamo ben coscienti che un Cat non dovrebbe riunirsi dentro una struttura sanitaria, per non dare àdito a confusioni nei ruoli, ma in tema di collaborazioni con i Servizi, e di visibilità nella comunità locale, ci è sembrata una decisione giusta. Questa collocazione non sarebbe durata a lungo (ormai da un pezzo il Cat 9 si è spostato in altri locali) ma in quel momen-

to, come mossa "politica" ha avuto la sua utilità. Anche il Cat 20, nato nel frattempo dalla moltiplicazione del Cat 9, con servitore Stefania Volonghi, è stato ospitato al pad. 10 del San Martino per qualche tempo.

Martedì 9 settembre 2008, nella sala Aldo Moro della festa dell'Unità Democratica (Fiera di Genova) si è tenuto un dibattito sui temi della salute, durante il quale i problemi alcolcorrelati sono stati trattati dal Prof. Testino, con parecchi membri di Club in sala.

Il 16 settembre 2008 una troupe di Primocanale è venuta per registrare un'intervista presso la sede ARCAT. Sarebbe poi andata in onda nel TG del volontariato, in collaborazione con il Celivo, con interviste a tre membri dell'associazione e con l'Unità Mobile posizionata nelle vicinanze.

L'ARCAT, sempre in ottobre 2008, confermava poi la sua partecipazione ad un progetto che, come tutti gli anni, veniva lanciato da San Marcellino, questa volta dal titolo *"Metodi ed azioni per l'inclusione sociale"*. Ha ugualmente partecipato in tutto l'anno alle attività della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia nonché alle assemblee del Celivo.

La V Commissione del Consiglio Comunale di Genova (Servizi sociali - sanità - politiche della sicurezza) ha invitato l'ARCAT (insieme ai Servizi Pubblici dedicati alla stessa tematica) ad un'audizione che si è tenuta lunedì 3 novembre 2008 presso la Sala Rossa di Palazzo Tursi, dal titolo *"Audizione delle associazioni e degli operatori del settore in materia di problematiche connesse all'alcolismo"*. Per l'ARCAT siamo intervenuti Gabriele ed io.

Sempre in novembre 2008 ero stato invitato dal CEIS ad una

serata in cui si è cercato di fare una specie di mappatura dell'autoaiuto per le dipendenze a Genova.

Il 12 dicembre 2008 siamo stati invitati dal Prof. Testino a partecipare ad una serata di beneficenza, ideata da un gruppo giovani del Lions, con un certo numero di suonatori del conservatorio, che avrebbero suonato gratis, nella chiesa di San Donato, mentre gli invitati avrebbero dovuto versare una quota di 15 euro. I fondi raccolti servivano ad aumentare una borsa di studio universitaria a favore di una specializzanda in tossicologia che doveva aggiungersi allo staff di Testino al reparto di Alcologia, quindi la cosa ci interessava abbastanza da vicino. Noi abbiamo approfittato per fare un buon lavoro di sensibilizzazione dentro la chiesa, con un banchetto col nostro materiale, e facendo un breve intervento di pochi minuti, davanti a 150-200 persone. C'era anche un Monsignore, alcuni politici, Telegenova e Radio Babboleo.

Il 15 dicembre 2008 l'Assoutenti (Furio Truzzi) in collaborazione con la Silb/Fipe e la Fiepet lanciavano il bando per il *"1° concorso nazionale del biodrink e del biococktail per la promozione del consumo di bevande alternative senza contenuto alcolico o sostanze nervine"* che si sarebbe poi svolto da maggio a ottobre 2009. Si trattava di un'idea originale del prof. Antonio Marletta, insegnante all'Istituto Alberghiero Bergese, che ne aveva parlato con Giorgio Schiappacasse durante uno dei corsi di sensibilizzazione organizzati con il Provveditorato, idea che poi Giorgio ha portato avanti fino a realizzarla, grazie al decisionismo di Truzzi.

Anno 2009

Un'occasione di buona visibilità per la nostra associazione è sta-

to quando il Comune ci ha chiesto di presenziare alla loro manifestazione *"Crescere sicuri, a scuola, in famiglia, nella comunità"*, che si è svolta il 15 gennaio 2009 all'Auditorium E. Montale del Teatro Carlo Felice. Noi abbiamo chiesto ed ottenuto il permesso di far sostare la nostra unità mobile in Largo S. Pertini, proprio a fianco del Carlo Felice, per tutta la giornata, dalle 8 alle 18, con relativo volantinaggio, in una zona di passaggio assai centrale.

Il calendario attività programmate dall'ARCAT Liguria per l'anno 2009 era il seguente:

- 7 febbraio: incontro regionale servitori insegnanti ARCAT Liguria presso Star hotel
- 27 febbraio: riunione preparatoria congresso ARCAT ore 20 sede ARCAT
- 14 marzo: aggiornamento servitori insegnanti (sede da definire)
- 18-19 aprile: club a porte aperte 2009
- 9 maggio: aggiornamento servitori insegnanti (sede da definire)
- 25-30 maggio: corso di sensibilizzazione a Genova (da definire)
- 6 giugno: congresso regionale ARCAT
- 20 giugno: aggiornamento servitori insegnanti (sede da definire)
- 19 settembre: aggiornamento servitori insegnanti (sede da definire)
- 10 ottobre: incontro congiunto servitori insegnanti-presidenti di club allo Star Hotel
- 24 ottobre: aggiornamento servitori insegnanti (sede da definire)
- 28 novembre: aggiornamento servitori insegnanti (sede da definire)

L'incontro per servitori del 7 febbraio veniva così illustrato da Gabriele:

"*Cari servitori insegnanti di club, anche quest'anno, come già nel 2008, il consiglio direttivo dell'ARCAT Liguria propone un incontro*

regionale al quale sono invitati tutti i formatori, cioè tutti i servitori insegnanti di club della Liguria. Tale incontro ha lo scopo di migliorare la reciproca conoscenza e di permettere un libero scambio e confronto sui temi della formazione e dello stato attuale dei programmi alcologici in regione, senza temi o tesi precostituiti, così da fare emergere un quadro autentico della situazione, dei bisogni, delle risorse esistenti. La giornata fissata é sabato 7 febbraio dalle 9.30 alle 12.30, la sede é la chiesa di Santa Zita. Spero di incontrarvi tutti in tale occasione".

Riflessi nazionali

Sempre il 7 febbraio accadeva una cosa curiosa a livello nazionale, un segnale del disagio che si andava diffondendo rispetto ai nuovi programmi, alle innovazioni ed al tentativo ormai manifesto da parte della nuova dirigenza AICAT di trasformare la formazione di 2° livello, con l'abbandono della Scuola delle 300 ore, puntando invece su corsi monotematici.

Il nuovo presidente Nello Baselice ha fatto girare questa mail:

"*Cari amici invisibili, sappiamo che ci siete, ma troppo spesso non vi fate vedere (o forse non vi vediamo...). Siamo qui a dirvi che l'AICAT promuove il 28 e il 29 marzo 2009 il secondo appuntamento del Forum permanente per la formazione, allora vi esortiamo ad esserci: abbiamo bisogno di tutti e di ognuno, soprattutto di voi, che lavorate tranquilli nelle retrovie, Nello Baselice".*

Non sono mancate le reazioni canzonatorie di coloro che non si sentivano né invisibili né di retrovia, ma si trattava in realtà del timore della nuova dirigenza di vedere tanti assenti, o addirittura del timore che la spaccatura nel sistema fosse ormai in atto.

Il 14 febbraio 2009 infatti aveva luogo un incontro informale a

Firenze, di alcuni "invisibili". Per la Liguria c'eravamo Annabella, Gabriele Sorrenti ed io. La discussione ha portato inevitabilmente a prendere atto della diaspora in corso, e per vederci più chiaro, veniva deciso di discutere la situazione in occasione della quinta edizione del Corso de La Verna. Qualche giorno dopo, nell'intreccio dei commenti che quell'incontro di Firenze ha generato, Annabella così riassumeva le impressioni della Liguria:

"*Genova, 3 marzo 2009. Dopo aver seguito con la massima attenzione i commenti ed i suggerimenti scaturiti dopo l'incontro di Firenze del 14/2/2009, come già dichiarato in quell'occasione, resto dell'idea che i Cat sono indispensabili, mentre le associazioni hanno il dovere morale di essere al "servizio" e pertanto utili.*

Io sono per una posizione dolce, ma ferma, per far sì che questo messaggio venga recepito in modo corretto. Ripartiamo dal concetto del nostro movimento come una piramide rovesciata. Ben venga il rilancio del centro alcologico territoriale funzionale, anche se in molte regioni italiane so che si lavora già sul territorio promuovendo la collaborazione e perseguendo il raggiungimento di obiettivi, attraverso progetti condivisi con enti pubblici e privati. La Liguria da anni segue questo percorso con buoni risultati, anche se non sottolinea forse a sufficienza lo strumento del CATF che viene utilizzato per portare a termine progetti, per ampliare la rete territoriale, promuovere un linguaggio comune, rendere più visibile il lavoro dei club ecc. Concordo con la bozza di Guido Guidoni e anche sui commenti da lui espressi sul verbale della riunione di Firenze. Buon lavoro a tutti! Annabella".

Un altro sito internet

Dato che nel frattempo il sito internet dell'AICAT era stato rivoluzionato dalla nuova dirigenza AICAT, io ho cercato nuovi spazi per le informazioni da dare sulla WACAT.

Così Guido Guidoni dal 1° aprile 2009, insieme a Marco Va-

riara ed altri amici, hanno lanciato un nuovo sito www.alcoholnet.net, piuttosto semplice e sobrio, sperando di dare un contributo al lavoro dei Club e delle altre attività all'interno del nostro sistema ecologico-sociale. Nel sito io ho potuto inserire notizie di base sulla WACAT (il testo è anche in inglese).

Progetti europei? No grazie

Nella mia posizione di presidente WACAT, avevo lanciato fin dal 2008, insieme a Helge Kolstad (IOGT), ed alla presenza del nuovo presidente AICAT Nello Baselice, l'idea di concorrere ai finanziamenti europei con un progetto di ricerca sull'efficacia del lavoro nei CAT, ed un confronto fra i CAT in Italia e quelli in alcuni paesi europei. Avevo già avuto l'adesione di alcune associazioni estere dei CAT, così come del CNR di Pisa, che fungeva da partner tecnico.

Il tempo però stringeva, il bando europeo scadeva il 20 maggio 2009 ed io ero impegnato, insieme al CNR, a compilare tutte le quarantotto pagine di progetto (in inglese), quando sul più bello, l'AICAT decideva di non aderire al progetto, dichiarando di non avere abbastanza informazioni. Vista la defezione del partner di maggior peso, anche il CNR si ritirava, e così la WACAT rimaneva al palo.

Io ho riflettuto per un paio di giorni, poi ho scritto una mail il 21 maggio, a tutta la vasta mailing list che avevo del mondo dei Club, prendendo atto che l'AICAT, anziché aiutare la nascita e la diffusione dei CAT, si arroccava su posizioni di controllo e di potere, e quindi, dal mio punto di vista, diventava non solo inutile, ma dannosa, quindi io uscivo dall'AICAT per sempre. Chiudevo la mia mail con la frase "*Addio Aicat: le nostre strade si separano*".

Le uniche reazioni (critiche), che mi sono arrivate a stretto giro, sono state di Beppe Corlito, Franco Marcomini e Nello Baselice, tre professionisti, dettaglio che secondo me fa capire chi dettava le linee guida in AICAT, dopo la svolta di Firenze del 2007.

Questo episodio ha avuto scarsi riflessi sui programmi liguri, ma ha anticipato il dibattito che sarebbe sorto, anche in Liguria, prima e dopo la spaccatura causata dal Congresso di Paestum del 2010.

Attività fuori regione

Il corso monotematico sulla spiritualità (che si svolge di solito ogni due anni a La Verna, Arezzo) quell'anno si è svolto il 19-20 giugno. Erano presenti circa centosettanta corsisti, una partecipazione importante, figlia del nervosismo causato da quella che ormai appariva a tutti come una spaccatura del sistema, ed un tentativo di ricerca di punti fermi. I rappresentanti della Liguria erano cinque il presidente ARCAT Gabriele Sorrenti, con Anna Olivieri, Dragana Sertic, Annabella Muckermann e me.

Liquidiamo l'Associazione?

Il grado di tensione (e forse di scoramento) all'interno delle strutture associative saliva.

Esso derivava dagli eventi nazionali, e si manifestava anche in Liguria, bene riassunto da questo scambio di mail fra il presidente ARCAT Gabriele Sorrenti ed un membro di Club (referente del Fassicomo) Elio Osler.

Scriveva Gabriele il 29 giugno:

"*Carissimi, ringrazio delle segnalazioni. In effetti abbiamo già avuto un primo contatto con il presidente del Municipio Medio Levante e gli elementi forniti potrebbero esserci assai utili.*

Debbo però considerare come attualmente l'ARCAT sia un'associazione oggettivamente inutile e morente: il consiglio direttivo è composto da membri che in larga parte non si attivano nemmeno per presenziare alle riunioni (al massimo trimestrali) e l'assemblea dei soci (cioè i club) sono incapaci di decidere alcunché: come saprai ancora sabato scorso non solo per la seconda volta non é stato approvato il bilancio preventivo 2009, ma non é stata nemmeno data indicazione di come redigerne uno nuovo. Per questo motivo penso che sarebbe forse più opportuno cominciare a pensare in termini di liquidazione di un'associazione che sembra non interessare a nessuno".

Il dibattito sull'utilità delle associazioni, della distanza fra l'empatia del Club e le questioni burocratiche, che a sua volta genera disinteresse da parte delle famiglie, stava prendendo corpo.

Rispondeva Elio:

"Sento di dover partecipare a questa discussione, anche se ci capisco poco. Ho visto uno scritto di Leo che non so dove voglia arrivare, mentre l'ultimo intervento di Gabriele è decisamente poco costruttivo. Se un presidente ha l'entusiasmo a terra è chiaro che chi lo segue presto o tardi lo abbandonerà. È vero che io non frequento i vostri incontri, ma credo di fare il tifo per l'ARCAT e di dimostrarlo. L'ultimo corso di sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati mi è sembrato ben riuscito e con la presenza di personaggi di tutto rispetto... non mi sembra che non interessi a nessuno. Piuttosto credo che il presidente si senta solo, questo è possibile, ma vorrei dire che sia il territorio, sia lo specifico argomento non rendono facile l'aggregazione. Ho raccolto tre fogli di firme per cercare solidarietà per la nuova sede e lo consegnerò ad Annabella, visto che lei me le ha chieste, però il mio invito è a non scoraggiarsi, non guardare le critiche che possono e devono essere solo di stimolo a fare meglio e di più. La storia forse ci darà ragione e per il resto guardiamo quanto dolore riusciamo ad alleviare...".

Le firme servivano poiché, inopinatamente, il Comune di Genova aveva comunicato che l'ARCAT doveva lasciare la sede di via Varese 2, improrogabilmente entro il 30 settembre 2009, e questo nonostante l'ARCAT avesse in mano un contratto di affitto agevolato valido fino alla fine del 2011. L'ARCAT Liguria aveva quindi lanciato una petizione fra i propri membri e simpatizzanti, per raccogliere firme in favore della concessione di una sede alternativa a quella che si doveva lasciare. L'idea era quella di dimostrare l'apprezzamento da parte della cittadinanza rispetto alle attività dell'ARCAT.

Vita associativa

Per diversi motivi, ma nel quadro storico di un lungo periodo senza corsi di sensibilizzazione, chiudevano diversi Club in Liguria. Erano spariti Varese Ligure, Rapallo, Sori, Uscio, La Spezia, senza parlare della riviera di ponente.

Il 7 marzo 2009 Leo Pagano scriveva:

"V*orrei ringraziare, chi nella lista mail, chi a voce, tutti quelli che mi hanno espresso il loro conforto per la chiusura del Cat di Sori, purtroppo non finisce qui, chiude anche il Cat di Uscio. È sicuramente una battaglia, anzi due, perse, ma non abbiamo firmato la resa, diciamo che è stato un arroccamento su una piazzaforte: Recco. Lunedì prossimo alla prima riunione del Cat, così ricompattato, le famiglie decideranno la data per una SAT di 2° modulo sul tema 'la SAT di 3°modulo' con la speranza di riuscire finalmente a farne una, unico modo per rilanciare i CAT in zona".*

Il Consiglio Direttivo ARCAT Liguria si è poi tenuto a Genova presso la sede associativa in via C. Varese il 28 marzo 2009.

Carlo Ormea di Sanremo ha riportato nel verbale, fra le altre

cose:

"L'ACAT Valli ha avviato un progetto di collaborazione con la Coop per un progetto di sensibilizzazione rivolto ai giovani. Ha riscontrato un buon successo in occasione della fiera di San Giuseppe. Lucia Pinasco (ACAT Tigullio) dichiara qualche criticità.

Il club dove lei è servitore dovrebbe moltiplicare, ma non sa come fare, inoltre con il Club di Chiavari, che è a tre chilometri soltanto, non sono riusciti a mettersi d'accordo per coordinare le SAT di primo modulo, così ne sta per finire una e ne inizierà un'altra subito dopo, quando le famiglie potevano essere accolte tutte insieme in un'unica SAT. Lucia propone come argomento per l'aggiornamento servitori-insegnanti del 27 giugno 'la responsabilità del servitore-insegnante'.

L'11 aprile partirà una SAT di 1° modulo a Savona. Barbara Guerzoni dice di essere molto soddisfatta di un interclub che si è svolto recentemente a Sestri Ponente, è stato un successo, c'è stata un'affluenza di una sessantina di persone, tra cui molti esterni coinvolti, fra le altre cose, anche col volantinaggio.

Io ho chiesto che cosa si può fare per aiutare l'ACAT Sanremo a ritrovare un po' di slancio e soprattutto nuovi servitori... una delle occasioni da cogliere è il prossimo corso di sensibilizzazione che si terrà in giugno a Genova".

Per il terzo anno consecutivo l'Arcat Liguria ha promosso l'iniziativa *"Club a porte aperte"*, che si è svolta sabato 18 e domenica 19 aprile 2009, quando alcuni club hanno attivato varie iniziative per rendersi visibili alla comunità.

Sempre nel quadro della collaborazione con il settore penitenziario, l'ARCAT era invitata a partecipare all'ottavo incontro (su 10 incontri) fissato per l'8 maggio 2009, sul tema *"Carcere e dipendenze"*. Testimoniava Oreste Pittaluga, per l'ARCAT Liguria, insieme a Serena Morello, coordinatrice del centro F. Chiarella,

Villaggio del Ragazzo - Chiavari.

Nel frattempo avveniva il rilancio del programma dei gruppi in carcere.

Gabriele Sorrenti così riferiva:

"*Dal 13 maggio 2009 riprenderanno, dopo alcuni mesi di sospensione, le attività dei club degli alcolisti in trattamento nel carcere di Genova Marassi. Il primo club si riunirà, con il sottoscritto come servitore insegnante, ogni mercoledì alle ore 13 in una sala al piano terra della prima sezione. Per ovvi motivi, potranno partecipare solo i detenuti che abbiano ottenuto il nulla osta all'apposita richiesta presentata alla direzione dell'istituto. Colgo l'occasione per ringraziare il collega e amico Oreste Pittaluga che ha svolto questo servizio negli ultimi anni e che, desiderando un avvicendamento, ha sollecitato e favorito il passaggio delle consegne*"

Poi, nel giugno 2009 Gabriele Sorrenti, in seguito alle numerose richieste di detenuti per partecipare alle riunioni dei Club degli alcolisti in carcere, chiedeva ed otteneva dalla Direzione del Carcere di Marassi di poter svolgere due gruppi, uno alle ore 13 e l'altro alle 14.30, il primo per detenuti "protetti" e l'altro per detenuti comuni.

Sul fronte della vita quotidiana dei Club, invece, un'interessante testimonianza ci è stata lasciata a conclusione dell'Interclub ACAT 1 Valbisagno, svoltosi a Casella, 5 luglio 2009:

"*Il trenino di Casella è sempre più un mezzo di trasporto folcloristico. Nonostante la continua manutenzione e i tentativi di ammodernamento della linea, un giorno o l'altro ci metteranno i pedali perché i passeggeri possano aiutarlo nei tratti in salita. C'è voluta un'ora di viaggio per sbarcare a Casella. Ormai siamo abituati ad essere in pochi negli eventi di club diversi dalla riunione settimanale, questo però non*

ci ha impedito di passare una buona giornata, discutendo appunto del problema dell'assenteismo o della fuga dalle responsabilità di essere membri di Cat. Frequentare il Cat e sentirsene parte è un buon inizio, ma è necessario andare oltre e diventare testimoni di questa realtà. Se dopo essere entrati, aver capito il problema, averlo accettato e aver smesso di bere, ci sentiamo guariti e ci autodimettiamo dall'"ambulatorio', probabilmente non avevamo capito dove ci trovavamo, perché è proprio qui che comincia il cambiamento. Il primo passo della svolta è il non bere, ma la meta è lontana e se non remiamo la corrente ci porta via".

Un progetto nazionale, una rete regionale

Il 9-10 luglio 2009, nella bella sede della Regione Liguria - 11° piano, via Fieschi 15, Genova, aveva luogo il corso di formazione chiamato *"Progetto nazionale: impatto dei problemi e delle patologie alcolcorrelate nella popolazione afferente alle aziende sanitarie ospedaliere: epidemiologia, valutazione dei programmi di trattamento e costi."*

Si trattava di un progetto nazionale, di cui era capofila la Regione Toscana, che ha dato luogo ad un corso similare in ogni regione italiana. Coordinatore era l'amico Valentino Patussi, del Centro Alcologico Regionale della Toscana (e servitore in un Club). Sono intervenute praticamente tutte le realtà alcologiche in Liguria:

- Gianni Testino, Alcologia Ospedale San Martino di Genova
- Simona del Vecchio, responsabile Medicina Legale ASL1 Imperia.
- Ennio Palmesino, per conto dell'ARCAT Liguria
- Giorgio Schiappacasse, referente SerT Genova Levante
- Elena Ducci, referente SerT Genova Valbisagno
- Gabriella Zanone, referente Alcologia Genova Ponente
- Monica Arcellaschi, referente Alcologia Chiavari
- Ina Hinnenthal, referente Alcologia Imperia

- Rosolino Ricci, referente Alcologia la Spezia
- Livia Macciò, referente SerT Savona.

È stata un'occasione importante per la Liguria, perché la Regione ha dovuto invitare tutti i referenti liguri dell'alcologia, incluso il terzo settore (Cat, Comunità Terapeutiche per alcolisti, unici assenti gli A.A.), i quali si sono ritrovati tutti nella stessa sala ed hanno così avuto modo di conoscersi meglio o almeno si sono ripromessi di conoscersi meglio, e per mettere in pratica quella che fra di loro si chiama "continuità terapeutica", e cioè la prosecuzione della cura, dopo le dimissioni, grazie alle realtà del privato sociale esistenti sul territorio.

Io ho inviato per mail alle ACAT un riassunto dell'evento, che si concludeva come segue:

"Questa visibilità ci deve spronare ad accettare nuove sfide, perché, se da un lato la collaborazione fra noi ed il servizio pubblico va già piuttosto bene a Genova, non si può dire lo stesso per le altre 4 ASL, ed in particolare, se ci presentiamo come un pilastro dell'after care, dobbiamo assolutamente creare più Cat in quelle zone dove forse adesso si aspettano molto da noi, cioè Savona, Chiavari e Spezia. Rimbocchiamoci tutti le maniche!!!"

Nuova sede ARCAT Liguria

Il 31 luglio il presidente Sorrenti consegnava nelle mani del presidente del Consiglio Comunale Giorgio Guerello oltre seicento firme per ottenere una nuova sede. Probabilmente, fra le tante richieste di affitto agevolato che sono arrivate in quel periodo al Comune di Genova, in seguito agli sfratti in tutta la zona di Corso Sardegna, non erano molte quelle che potevano vantare un seguito così massiccio nella popolazione, e di conseguenza l'ARCAT avrebbe poi avuto

assegnata una sede alternativa, questa volta nel centro storico.

Così, a far data dal 1° ottobre 2009, l'ARCAT poteva trasferire la segreteria in un piccolo locale sito in vico Mezzagalera, vicino alla modaiola piazza delle Erbe, in zona persino ben soleggiata del centro storico. Come in precedenza, il Comune avrebbe mantenuto l'abbattimento del canone di affitto del 90% rispetto ai canoni di mercato.

Unità Mobile

In agosto, durante l'usuale riunione mensile del gruppo di lavoro Unità Mobile, si decideva di essere presenti il 12 ottobre alla Notte Bianca, evento di discutibile utilità, cui però il Comune di Genova annetteva molta importanza. Data l'impossibilità di posteggiare l'Unità Mobile nei vicoli, si decideva allora di allestire un banchetto proprio fuori della nostra nuova sede, che stava per aprire, davanti ai giardini Luzzati e non lontano da piazza delle Erbe, cuore della movida. Diversi volontari avrebbero presidiato il banchetto fino a mezzanotte, assistendo al passaggio (ed anche alla sosta con chiacchierata) di personaggi strani, inclusi parecchi fortemente alterati.

Attività di formazione

Fra le varie scuole alcologiche territoriali di I modulo, va ricordata quella con insegnante Annabella Muckermann, organizzata dall'ACAT levante, nella sede della chiesa di S. Teresa in via Guerrazzi (Albaro) con inizio mercoledì 25 febbraio 2009 - ore 21.00.

Ha poi avuto luogo un aggiornamento per servitori insegnanti sabato 14 marzo 2009 al SerT di Quarto, con insegnante Laura

Musso.

L'aggiornamento per servitori insegnanti di sabato 9 maggio 2009 si è tenuto invece presso la chiesa di Santa Teresina in via Guerrazzi, sul tema *"La gestione dei conflitti nei Cat"*, attraverso la metodologia del teatro dell'oppresso, conduttore Gabriele Verrone.

Vista la mancata realizzazione di un corso di sensibilizzazione nel 2008, nel 2009 in Liguria si è deciso di aumentare gli sforzi per realizzare il Corso, e rompendo gli indugi, si è scelta la sede del Fassicomo, insieme con un'offerta di catering per i corsisti (poiché non ci sono bar vicino al Fassicomo). Fra i vari patrocini richiesti, e concessi, fra i più importanti vi erano quelli della Provincia di Genova, della Regione Liguria e, per il Comune, del Municipio III Bassa Val Bisagno, zona in cui materialmente si andava a svolgere il corso. Le date definitive erano fissate nell'8-13 giugno, con Annabella Muckermann per la prima volta in qualità di direttore, ma soprattutto, di direttore non professionista. Lei aveva concluso, diligentemente, come richiesto dal nostro metodo, la scuola delle 300 ore e svolto tre co-direzioni di corsi di sensibilizzazione, e come diceva il prof. Hudolin, dopo un adeguato tirocinio, tutti possono diventare professionisti. A darle supporto veniva chiamato Giorgio Schiappacasse, il quale, con spirito di servizio, accettava la co-direzione. Questo corso si distinguerà per la percentuale particolarmente elevata di corsisti che accetteranno poi di entrare materialmente nei programmi, a dimostrazione di una preparazione accurata (nonostante i ritardi).

Sempre nel tentativo di consolidare i programmi nel ponente genovese e a Savona, venivano svolte scuole alcologiche territoriali di primo modulo a Genova Pra (chiesa nostra Signora del Soccorso e san Rocco da martedì 6 ottobre, insegnante Anna Olivieri) e a Savona (sede Cat 59, chiesa Lavagnola, dal 10 ottobre, insegnante Armando Bocca), inoltre un secondo modulo sempre a Savona, sede del Cesavo in via Nizza 10, sull'argomento *"La ricaduta nel processo*

di cambiamento", sabato 3 ottobre, insegnante Gabriele Sorrenti.

A fine novembre si svolgeva l'interclub ACAT 1. Una breve relazione distribuita in seguito recitava:

"*A volte, quando qualcosa andava bene, mia nonna diceva: 'dillo cianin!' [ndr: parla piano] come se nessuno dovesse sentire. Non che a quest'Interclub fossimo quanti avremmo dovuto, ma per lo meno c'è stata un po' più partecipazione delle edizioni precedenti.*

Se fosse il giro di boa della tendenza, potremmo sperare in una ripresa delle adesioni agli eventi fondamentali della vita dei Cat, oltre la riunione settimanale. Gli Interclub, le riunioni mensili presidenti e servitori-insegnanti non sono un optional, ma hanno la loro specifica funzione e se sono disertate ce ne dobbiamo prendere carico tutti ed ognuno. Erano presenti e partecipanti con grande entusiasmo all'incontro: Giorgio Schiappacasse, servitore insegnante oltre che direttore del servizio per le tossicodipendenze e Gianni Testino, direttore a S. Martino nel reparto delle malattie alcolcorrelate e presidente ligure della S.I.A., che da tempo sono nodi della rete di cui fanno parte i Cat".

Il 24 ottobre 2009, nei locali della sede associazione Meglio Insieme e ACAT Valli, in via Ariosto 32, Genova, l'ACAT Valli (associazione dei club degli alcolisti in trattamento Valpolcevera e Vallescrivia), in collaborazione con ARCAT Liguria, ACAT Lucca, ARCAT Toscana, organizzava un corso di aggiornamento per servitori insegnanti dal titolo *"Alcol, salute e intelligenza emotiva (metodologia Hudolin)"* con insegnante Luigina Mariani.

Come ormai tutti gli anni, sono state organizzate diverse scuole alcologiche di primo modulo, fra le quali io ho condotto quella per conto dell'ACAT 1 (Valbisagno - san Fruttuoso), nei locali della parrocchia di Santa Zita, nel periodo 12 ottobre/14 dicembre 2009.

Altre attività

Io, oltre che andare in diverse occasioni a parlare dei rischi dell'alcol agli aspiranti capitani di navi (sia al Nautico di Camogli, sia all'Accademia della Marina Mercantile in Albaro), sono stato anche chiamato per andare a parlare agli aspiranti macchinisti di treni. Infatti, il 12 marzo 2009 ho fatto un intervento di sensibilizzazione presso la Veolia Italia, società dalle mille attività, fra cui anche quella ferroviaria. Ho dato così il mio contributo ad addestrare dodici giovani aspiranti macchinisti di treni, ai quali ho comunicato anche gli ultimi sviluppi sulla normativa italiana sull'alcol nei luoghi di lavoro. Avevo chiesto che oltre ai dodici corsisti, fossero presenti anche il direttore del corso ed il direttore generale della società, che poi hanno assistito, ed insieme ai corsisti, hanno fatto molte domande alla fine, sicché l'intervento, anziché durare due ore, è durato quasi tre.

Lunedì 16 marzo 2009 dalle 12.00 alle 14.00 a Castello Boccanegra (dentro il comprensorio dell'ospedale San Martino) c'è stato un incontro, organizzato dal prof. Testino, con la presenza del sottosegretario alla famiglia Giovanardi. Fra i relatori, oltre a Testino, ha parlato Schiappacasse ed ho fatto un intervento anch'io. Grazie ai Club, la sala era piena.

Sul fronte della progettualità, la Regione (Assessore politiche sociali) comunicava di poter assegnare un piccolo contributo di 5.000 euro al progetto *"Dalle valli al mare l'alcol non è un buon compagno di viaggio"*. In ottobre l'ARCAT dava, come tutti gli anni, il suo appoggio al progetto del San Marcellino che per il 2009 era intitolato *"Riscoprirsi vivi dall'incontro"*, da sottoporsi al Ministero della Solidarietà Sociale.

Sempre in ottobre, si svolgeva nuovamente un incontro con-

giunto a livello regionale tra servitori insegnanti e presidenti di club, per discutere insieme della situazione dei programmi alcologici territoriali liguri. L'incontro aveva luogo allo Starhotel President (sala concessa sempre grazie all'intercessione del Celivo) alle 10.30, mentre un'ora prima, alle 9.30, stessa sede, aveva luogo *"il Consiglio Direttivo Arcat Liguria"* con il seguente ordine del giorno:

1. approvazione verbale seduta precedente.
2. trasferimento della sede legale ARCAT Liguria nei locali di vico Mezzagalera 4r.
3. situazione dei club dopo il corso di sensibilizzazione di giugno 2009.

In novembre, c'è stato un convegno a Palazzo San Giorgio, organizzato dall'Autorità Portuale in collaborazione con la Società Italiana di Alcologia (prof. Testino), sul tema *"Alcol e sicurezza sui luoghi lavoro"*. Fra i relatori, lo stesso Testino, Sumberaz, Schiappacasse, Ornella Ancarani, io ed alcuni altri. I portuali, principali destinatari, non sono intervenuti, solo qualche sindacalista. Mi è venuto in mente quante volte avevo tentato (infruttuosamente) di fare delle sensibilizzazioni sull'alcol dentro il porto. C'ero riuscito con gli aspiranti capitani, con gli aspiranti macchinisti di treni, ma con i portuali niente, protetti sotto una campana di vetro.

Biodrink

A proposito del concorso *"Biodrink e Biococktail"*, l'ARCAT aveva preso l'impegno di essere presente anche alla Festa Democratica Nazionale che si svolgeva al Porto Antico dal 22 agosto al 6 settembre, e noi abbiamo allestito un banchetto giovedì 27 agosto, davanti all'ex Sushi Bar, alla sinistra del Bigo. Maestra di casa come al solito Anna Sacco.

In novembre, nell'ambito del progetto Iceberg Alcol, si svolgeva la giornata del Biodrink, giornata "della libertà da ogni dipendenza", dove ogni persona interessata si impegnava a non bere, in quel giorno, alcuna bevanda alcolica. Lo slogan era "io ci metto la faccia". La locandina recitava:

"14 novembre 2009 - giornata nazionale del Biodrink e del Biococktail - mi impegno a non bere una goccia d'alcol"

Riflettiamo pure, ma chi deve riflettere?

A fine anno arrivava la richiesta, dal Dip. Salute e Servizi sociali della Regione, di entrare in un loro progetto dal titolo *"Riflettiamo"*, che si sarebbe dovuto realizzare attraverso una rassegna cinematografica destinata alle scuole. Per l'argomento delle dipendenze la Regione aveva bisogno di noi e ci chiedeva di partecipare.

Avremmo infatti capito successivamente che la nostra presenza era stata suggerita alla Regione dal dott. Ferrannini, responsabile della Salute Mentale. L'ARCAT delegava Annabella Muckermann, in forza della sua lunga esperienza e presenza attiva nelle scuole.

Sfortunatamente, dopo che Annabella ha costruttivamente collaborato, portando la sua esperienza diretta nel lavoro con i ragazzi, e fornendo questionari da utilizzare nelle classi, ci è stato concesso di partecipare solo alla presentazione del film di apertura del progetto, ed al successivo dibattito in sala.

Subito dopo, in febbraio 2010, le funzionarie della Regione inviavano una mail sconcertante, in cui si negava all'ARCAT la possibilità di proseguire nel progetto, sostenendo che la nostra presenza nelle singole classi non era opportuna. Un dietro-front inspiegabile.

Gabriele Sorrenti, quale presidente, scriveva immediatamente

al Presidente della Regione Burlando ed all'Assessore alla Salute Montaldo, esprimendo meraviglia perché "*la nostra associazione non ha mai sollecitato la partecipazione al progetto, bensì vi è stata invitata da chi, evidentemente, conosceva le nostre specificità*". Inoltre, scriveva Gabriele *"sono obbligato a tutelare la professionalità dei miei collaboratori, e per ristabilire dei corretti rapporti inter-istituzionali, preferisco ritirare la richiesta di patrocinio che avevo avanzato alla Regione Liguria per il nostro prossimo corso di sensibilizzazione"*.

L'Assessore Montaldo rispondeva esprimendo "stupore" ma ripetendo pedissequamente le puerili giustificazioni delle sue funzionarie, e cioè che la Regione Liguria non poteva "*veicolare la presenza nelle classi della vostra Associazione, inopportuna per non dare adito a fraintendimenti, che avrebbero potuto sfociare anche in interpellanze*".

In parole povere, la Regione aveva timore di presentare nelle classi la nostra Associazione in esclusiva, a rischio di veder spuntare altre associazioni concorrenti che potevano protestare. Sì, ma quali? avrei voluto chiedere. Noi andiamo nelle classi da molti anni, come dimostra questa cronistoria, e senza aspettare il permesso della Regione.

Nel chiudere l'anno 2009, Gabriele Sorrenti così si esprimeva nella sua relazione al Consiglio Regionale:

"Durante il 2009 il numero dei Club si è mantenuto stabile con circa cinquanta unità effettivamente funzionanti. Il maggior numero è presente nella provincia di Genova, uno solo è in provincia di Savona e quattro nella provincia di Imperia, mentre purtroppo nessuno alla Spezia.

L'attività nel Carcere di Marassi è continuata, mentre è sempre sospesa l'attività del gruppo nel Carcere femminile di Pontedecimo. Le SAT hanno avuto un andamento irregolare, in particolare quelle

di terzo modulo, e sono stati pochi gli interclub a livello locale. I Club poi hanno dimostrato scarso interesse ad organizzare un congresso regionale: la prima riunione organizzativa è andata deserta. È stata scarsa anche la partecipazione dei consiglieri alle sedute del Consiglio Direttivo. In compenso è stato organizzato un pullman per il Congresso nazionale di Lignano Sabbiadoro, dove un buon numero di membri di club hanno potuto partecipare almeno ad una giornata (il sabato). Il corso di sensibilizzazione organizzato in giugno ha avuto un buon successo ed ha permesso sia di aprire alcuni nuovi Club, sia di sostituire servitori insegnanti sia per vari motivi hanno lasciato il servizio".

Il capodanno analcolico 2009/2010 veniva organizzato anche in quell'anno dall'ACAT Valli con il patrocinio del Municipio.

Gruppo Facebook

In dicembre 2009 Stefania Volonghi ha avvisato tutti gli aderenti già presenti su Facebook che era stato aperto un gruppo ARCAT LIGURIA, tuttora attivo e frequentato.

Anno 2010

Riflessi nazionali

In febbraio 2010 veniva a galla un'altra differenza di opinioni fra ARCAT Liguria ed AICAT. A margine del programma Banca Dati 2008, l'AICAT aveva diffuso un comunicato in cui dichiarava di aver "avocato a sé" i poteri dell'ARCAT Calabria, avendo deciso tale azione durante l'ultimo Direttivo Nazionale.

Il Presidente ligure, Sorrenti, così rispondeva al presidente nazionale Baselice:

"Caro Nello, come forse ricorderai io mi trattenni al Direttivo di Salerno solo la giornata del sabato (9.30-18) e in quelle otto ore di serrata riunione, sicuramente non si parlò di Calabria.

Evidentemente la questione della 'avocazione' di una parte dei poteri dell'Arcat Calabria da parte dell'Aicat (o, meglio, della segreteria Aicat), deve essere stata trattata la mattina della domenica, in coda tra le varie ed eventuali.

Non mi é chiaro, e mi preoccupa seriamente, come un qualsivoglia organismo possa legalmente e democraticamente 'avocare' a sé poteri di un altro organismo indipendente (a meno che l'Arcat Calabria, caso più unico che raro, non sia formalmente dipendente dall'Aicat).

Mi stupisce anche che nel gruppo di amici del coordinamento dei programmi calabresi che tu citi, non vi sia nessun calabrese. È, questa, una forte innovazione del nostro sistema, che francamente non mi sento di accettare, e alla quale debbo dichiarare la mia totale estraneità: noto di essere l'unico nel panorama nazionale. Naturalmente sottoporrò anche la presente questione, oltre al pacchetto di altre iniziative Aicat, ai Club della Liguria, che valuteranno il mio comportamento. Cari saluti e arrivederci presto.

Gabriele Sorrenti (Presidente Arcat Liguria)"

Infatti in data 5 marzo 2010 veniva riunito il Direttivo regionale che ha espresso pieno supporto alla linea di Gabriele su questo punto. Ma ormai il Direttivo regionale doveva occuparsi di diverse altre questioni di provenienza fuori regione. Per esempio, la richiesta arrivata dal Trentino e patrocinata dall'AICAT di organizzare una "Ricerca sul capitale sociale dei servitori insegnanti nei Club". Si trattava in realtà di un progetto portato avanti dall'Università Cattolica di Milano (prof. Folgheraiter), che, a parte il dubbio valore scientifico, voleva realizzare una ricerca "sui Club" anziché "dei Club", cosa inaccettabile nel nostro sistema, visto che i Club sono autonomi e al massimo, esaminano se stessi, ma non si fanno

esaminare da nessuno.

Io, senza voler criticare il prof. Folgheraiter, che è un illustre sociologo, ho fatto presente al Direttivo che purtroppo, il tema della produzione del *"Capitale sociale"*, arrivato dall'America e diventato così di moda, non era nostra esclusiva, ma anzi era subito diventato preda anche dei produttori di vino, i quali hanno cominciato a sostenere che la convivialità legata al bere vino aumenta il capitale sociale delle nostre comunità. Così non mi sembrava una buona idea sostenere che i Club aumentano il capitale sociale, se anche il consumo di vino reclama di puntare allo stesso scopo. Oltretutto il questionario della Cattolica era di ben otto pagine, e deve aver destato poco interesse anche nel mondo degli "innovatori" se dopo oltre due mesi Roberto Cuni da Trento era costretto a sollecitare:

"*La ricerca sul Capitale Sociale dei Servitori-Insegnanti dei Club degli Alcolisti in Trattamento, realizzata dall'Università Cattolica di Milano e dall'AICAT, in collaborazione con il Centro Studi di Trento, ha raggiunto dei buoni risultati, circa duecentocinquanta questionari compilati, ma l'obiettivo era e rimane quello di almeno quattrocento questionari. Pertanto si invitano realtà territoriali anche piccole di pochi Club ad un'attiva partecipazione".*

Altro documento esaminato in quel Consiglio direttivo Arcat, era stato il Documento base dell'AICAT della consultazione nazionale sulla denominazione dei club (cioè sull'ipotizzato cambio del nome dei Club). Anche questa proposta veniva trovata di scarso interesse per i nostri programmi e la Liguria decideva di non aderire alla consultazione.

A cavallo dello stesso Direttivo, Gabriele aveva un altro vivace scambio di mail con il fronte degli "innovatori", questa volta obbligato a ritornare sul tema già visto dei corsi di rimotivazione dei servitori (campagna *"Un club, una scuola"*):

Il 4 marzo 2010 Angelo Tedioli scriveva:

"*Corso per l'insegnamento nelle SAT da tenersi a Torino* (n.d.r.: il progetto prevedeva i corsi distribuiti per macro aree, per cui la Liguria cadeva nella macro area Nord-Ovest). *Questa non è una mia richiesta, Gabriele, e tu lo sai bene, è l'applicazione operativa di un deliberato AICAT cui tutti apparteniamo e, come tali, siamo tenuti a produrre ogni sforzo perché le cose decise assieme diano il massimo dei risultati - permettendo a tutti i servitori insegnanti di decidere LIBERAMENTE* (sic) *i tempi e le modalità di partecipare agli eventi formativi che il sistema produce di comune accordo - non devo certamente essere io a ricordare a te (che fai parte del direttivo dell'AICAT) che il corso si colloca nella campagna 'UN CLUB UNA SCUOLA' deliberata dall'AICAT e prorogata a tutto il mese di aprile 2011.*

In fin dei conti non vedo proprio cosa ci sia da valutare (le valutazioni sono state fatte a tempo e luogo debiti ed aperti a tutti quelli che hanno voluto dare il proprio contributo di riflessione e proposta), si tratta solo di trasmettere il pieghevole di un corso. Mi vedo pertanto costretto a girare la presente anche al presidente AICAT, al Coordinatore della campagna ed alle altre regioni della macroarea, ritenendo la questione di loro opportuna competenza.

Angelo Tedioli Coordinatore per la macroarea nord ovest (Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte e Sardegna) della campagna nazionale 'UN CLUB UNA SCUOLA' ".

Il 7 marzo Gabriele copiava questo messaggio di Tedioli a tutti i Club liguri con questo commento:

"*Trasmetto ai Club liguri, per opportuna conoscenza, questa missiva del Sig. Angelo Tedioli.*

Lascio ad ognuno valutare sul tono e sui contenuti della stessa, che é, per ora, solo l'ultima di una serie di pressioni (e, a questo punto, intimidazioni) affinché si partecipi ed addirittura si organizzino in loco corsi come quello in oggetto. Personalmente posso dire che in diciassette

anni di appartenenza ai Club e di partecipazione alla vita delle associazioni non avevo mai visto nulla di simile.

Dato che il Sig. Tedioli cita la mia appartenenza al Consiglio Direttivo Aicat e che non ho ricevuto finora nessuna valutazione in merito a questa lettera da parte del Presidente Aicat (che evidentemente la approva), mi corre l'obbligo di chiarire.

La mia partecipazione tecnica (cioè prevista dagli statuti) ai lavori del direttivo Aicat non comporta in nessun modo la mia approvazione di alcuni modi di agire e di pensare, in particolare riguardo al crescente verticismo dell'Aicat, che ben poco spazio lascia ai Club e alle loro istanze più autentiche e che è molto lontana dall'idea che il prof. Hudolin aveva delle associazioni, la quale si può ben desumere dalla copiosa letteratura esistente.

Gabriele Sorrenti (Presidente Arcat Liguria)".

Sulla questione del cambiamento del nome dei Club, arrivava un contributo dell'ARCAT Friuli Venezia Giulia, approvato in data 27 marzo 2010, durante l'Assemblea Generale dell'ARCAT del Friuli Venezia Giulia. In esso i Club friulani si esprimevano negativamente sull'ipotesi di cambiamento del nome, decidendo anche di condividere il documento, a firma del presidente ARCAT FVG Giorgio Floreani, con tutte le ARCAT, APCAT e tutti i CAT, oltre naturalmente all'AICAT.

Si parla dei Club in Europa

Nell'ambito delle notizie che per anni ho mandato ogni mese ai membri WACAT in Italia ed all'estero, è capitato proprio nel mese di aprile 2010 che io potessi dare due belle notizie che ci riguardavano tutti. Annunciavo infatti di aver avuto l'opportunità di parlare dei CAT sia nel Forum Europeo, sia nel sito internet della Commissione Europea alla Salute.

Il Forum Europeo, istituito nel 2007, ospita due volte all'anno interventi di rilievo sui problemi alcolcorrelati, ed in quella sessione del 22 aprile 2010 io ho avuto l'onore di essere invitato fra i relatori in una tavola rotonda dal titolo *"I costi sociali dell'alcol"*, alla presenza di universitari, giornalisti, mondo scientifico e professionale. Anche se brevemente, perché i relatori erano numerosi, ho avuto la possibilità di presentare alcune slides con i risultati del lavoro nei Club, inquadrando tali risultati in quelli che la terminologia europea definisce riabilitazione e inclusione sociale.

Nello stesso periodo, partecipando ai lavori del Gruppo Alcol e Giovani (sempre all'interno del Forum Europeo), ho presentato un breve documento sul lavoro dei CAT, in quanto strumento efficace per ridurre il danno alcolcorrelato anche fra i giovani. Infatti Angela Tilli, già responsabile, insieme a Guido Guidoni, del programma Banca Dati Nazionale, mi aveva fornito i dati riguardanti i soli giovani fino a 29 anni, estratti dalla Banca Dati AICAT 2006, aiutandomi a dimostrare come anche in questa classe di età nei nostri Club si registrino tassi elevati di sobrietà (oltre i due terzi dei frequentanti).

Questo documento è stato validato dal Gruppo di Lavoro per le Risorse su Alcol e Giovani (RAYPRO) ed è visibile (in lingua inglese) sul sito:
http://ec.europa.eu/health/alcohol/docs/ev_20111019_co06_en.pdf

La campagna Oktoberfest

Fra fine giugno e primi luglio 2010 si sviluppava a Genova un forte dibattito sul tema del patrocinio che il Comune di Genova intendeva concedere all'Oktoberfest, in svolgimento previsto a Genova in settembre.

Io scrivevo alla prof.ssa Biggi, consigliera del Sindaco:

"*Vorrei chiedere qual è il grado di coinvolgimento del Comune di Genova nella prossima Oktoberfest che sarà organizzata a Genova dai produttori bavaresi di birra. Mi risulta che il Comune abbia chiesto alla ASL 3 di partecipare, non so bene in quale forma, se per fare prevenzione o per occuparsi delle migliaia di ubriachi che saranno il sottoprodotto di questa manifestazione.*

So intanto che la ASL 3 ha declinato l'invito, com'è giusto che sia, perché un'istituzione seria deve prendere le distanze da un evento che certo non è a favore della salute pubblica. Ma sembra che il Comune invece ci voglia mettere la faccia, e mi domando perché. Mi domando anche perché nelle istituzioni spesso la mano destra non sappia cosa fa la sinistra e viceversa. È infatti inutile che noi ci preoccupiamo di organizzare un evento mirato alla sicurezza ed alla protezione della salute mentre il Comune patrocina una 'festa' in cui la birra scorrerà a fiumi ed i risultati saranno risse, coma etilici, vetri rotti, vomiti e sporcizia dappertutto. Cordialmente, Ennio Palmesino"

Poi abbiamo coinvolto molti amici della rete alcologica, associazioni, SerT, SIA, San Martino etc. con queste motivazioni:

"Facciamo un documento comune, che stigmatizzi che le istituzioni non possono accettare supinamente lo slogan del bere responsabile che è lo slogan dell'industria.

Nemmeno a Bruxelles, pur con tutte le pressioni che la lobby dell'alcol sta esercitando, l'industria è riuscita a farlo passare, gli ultimi documenti dell'OMS e della Commissione Europea hanno infatti introdotto il compromesso della distinzione fra 'bere dannoso' e 'bere a rischio' ed un supposto, non identificato 'bere normale' ma hanno rifiutato di sottoscrivere il "bere responsabile".

Partiva quindi la seguente lettera aperta (cioè inviata in contemporanea ai media, per evitare una comoda archiviazione da parte

del Comune):

Al Comune di Genova, 8/7/2010

Le sottoscritte Associazioni di auto tutela e promozione della salute esprimono preoccupazione rispetto al patrocinio che il Comune di Genova sembra incline a concedere all'Oktoberfest, che si organizzerà anche quest'anno a Genova.

L'invadenza dell'industria delle bevande alcoliche, soprattutto nei settori elettivamente dedicati ai giovani, è sempre più arrogante, con messaggi ambigui, o invitanti, o che suggeriscono presunti aspetti etici legati al bere (bere responsabile, bere ragionevole etc.).

Senza andare indietro negli anni, basta leggere quanto è stato detto alla recentissima Assemblea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Ginevra, 20 maggio 2010) in cui, durante l'approvazione della Prima Strategia Globale sull'Alcol, l'invadenza dell'industria è stata stigmatizzata da molti, per esempio, dall'Associazione Internazionale degli Studenti in Medicina (IFMSA), che ha parlato di "preoccupazione per la pubblicità manipolativa dell'industria delle bevande alcoliche" oppure dall'Alleanza Mondiale dei Professionisti della Salute (WHPA) che ha richiesto che "il ruolo degli operatori economici venga decisamente limitato, affinché le politiche ed i programmi di prevenzione, a tutti i livelli, vengano sviluppati sulla base degli interessi di Salute Pubblica, evitando le influenze di carattere commerciale".

Un'Istituzione quindi non può preoccuparsi degli incidenti stradali (di cui quasi la metà è dovuta al bere) e contemporaneamente sostenere una festa della birra.

La Sindaco di Genova ha dichiarato pubblicamente di aver aderito alla Carta Europea sull'Alcol, e quindi ci aspettiamo che si attenga ai suoi 5 principi etici ed alle sue 10 strategie, non avrà in tal modo alcun dubbio in queste situazioni di apparente conflitto.

Proponiamo anzi che la Sindaco patrocini un evento che vorremmo organizzare a Genova entro l'anno, per celebrare il quindicennale della Carta Europea sull'Alcol.

Proponiamo anche che il Comune di Genova sposi la campagna lanciata dal Comune di Rovereto, poi condivisa da molti altri comuni, di non sponsorizzare più feste legate alle bevande alcoliche, bensì di sponsorizzare solo feste legate a stili di vita sani.

Siamo fiduciosi che in quest'occasione, e in ogni altra occasione futura, il Comune di Genova dedichi più attenzione agli interessi di Salute Pubblica che non agli interessi commerciali di determinate categorie.

Cordialmente

Aderiscono:

- *A.Ge Genova Genitori, la presidente Sabina Cattivelli*
- *Fondazione Lighthouse Genova 12 (LHG12) il presidente Paolo Martinelli*
- *Associazione Mondiale dei Club degli Alcolisti in Trattamento (WACAT) il presidente Ennio Palmesino*
- *Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento (ARCAT) della Liguria (il presidente Gabriele Sorrenti)*
- *Società Italiana di Alcologia (SIA), sezione Ligure (il presidente Gianni Testino)*
- *Genitori Insieme (il presidente Alessandro Viotti)*
- *Rete Alcologica metropolitana ASL3 Genovese (il Coordinatore Giorgio Schiappacasse)*
- *Assoutenti (il presidente Furio Truzzi)*
- *Commissione Dipendenze ed Alcol dell'Ordine dei Medici di Genova (Luigi Bottaro)*
- *Associazione Pediatri Extraospedalieri della Liguria (APEL) il presidente Marcella Zera*
- *Federazione Italiana Medici Pediatri della Provincia di Genova (FIMP) il segretario Giovanni Semprini*
- *L'Associazione di promozione sociale Il Moltiplicatore (la presidente Marta Russo)*
- *Cooperativa Sociale Minerva ONLUS, Genova/Nervi (la presi-*

dente Pia Caprini)
Aderiscono a titolo personale:

- *Massimo Alfieri, Assessore assetto territoriale, sviluppo economico e turistico, Municipio Genova Levante*
- *Alberto Ferrando, pediatra di famiglia, presidente della Fed. Regionale degli Ordini dei Medici della Liguria*

Un buon esempio di lavoro di rete. Il Comune avrebbe poi ritirato il patrocinio all'Oktoberfest.

I momenti formativi

Come trend ormai consolidato, diverse scuole di primo modulo sono state organizzate nelle varie zone della città, in particolare a Genova Sampierdarena a partire da martedì 2 febbraio 2010, presso il Centro Civico Buranello, insegnante Nanni Gennaro, poi a Genova Albaro, a partire da mercoledì 10 febbraio 2010, insegnante Annabella Muckermann, nonché a Genova Sestri Ponente, da giovedì 18 febbraio 2010, insegnante Gabriele Sorrenti.

In aprile 2010 l'ARCAT Liguria ha organizzato un corso monotematico su due giorni, che ha avuto rilievo inter-regionale, e ben sessantacinque corsisti, al Santuario della Guardia, coordinatore Paolo Dimauro, dal titolo *"Il Club, le associazioni e la formazione: una prospettiva per il futuro"*.

Il tema delle associazioni e della loro effettiva utilità, cominciava così ad essere dibattuto, in seguito alla spaccatura che si andava profilando nel sistema, ed emergeva il desiderio di "coltivare gli orticelli", già abbozzato al precedente corso di La Verna. Veniva confermato che il nome "Club degli alcolisti in trattamento" identifica il metodo Hudolin, e come tale andava mantenuto. Veniva affermato che i corsisti non si riconoscevano nella modalità di gestione

delle realtà associative, in primis dell'AICAT, pur riconoscendo la piena legittimità di punti di vista diversi, o l'eventuale decisione di fare dell'altro.

L'ARCAT Liguria aveva già fatto sforzi per mantenere il criterio di un corso di sensibilizzazione ogni anno, ma nel dettaglio, data l'estensione della città di Genova, questi corsi dovevano essere alternati, un anno nel centro-levante ed un anno nel ponente della città, per coprire entrambe le zone. Così, dopo il corso al Fassicomo (centro-levante) si era manifestata l'esigenza di andare a ponente, ed il corso del 26 aprile-1 maggio 2010 è stato organizzato nel quartiere di Sampierdarena, presso il Circolo dell'Autorità Portuale chiamata "Società del Porto di Genova", sede d'incontro e di relax dei "camalli" del porto. Nell'occasione è stato chiamato dal Piemonte uno staff composto da Paolo Barcucci (direttore) Laura Musso (co-direttore e supervisore nei gruppi) e Maura Garombo (conduttore di gruppo).

Come da programma, sabato 11 dicembre 2010 si è svolto un aggiornamento per servitori insegnanti organizzato dall'ACAT 1. La sede era allo Star Hotel, i temi erano stati suggeriti dai servitori insegnanti dell'ACAT 1:

1) Come reperire le famiglie.
2) Come comportarsi quando non si riesce a stabilire una sintonia con una famiglia.

Della conduzione mi sono occupato io, e dopo l'introduzione abbiamo dato seguito al lavoro in piccoli gruppi e al commento del lavoro dei gruppi.

I movimenti associativi

In aprile l'AICAT, tramite il presidente regionale della Toscana

Manfredo Bianchi, invitava alcuni dei partecipanti al corso della Guardia, ad un incontro informale, da tenersi a Figline Valdarno il 22 maggio. Paolo Dimauro trattava con Baselice la composizione del programma della giornata, suddivisa in due momenti di discussione: al mattino, situazione e prospettive delle associazioni, al pomeriggio, la situazione e prospettive della formazione. Il gruppo ex La Guardia risultava quindi composto da dieci persone: Paolo Dimauro, Paolo Loffredo, Guido Guidoni, Sergio Cecchi, Michele Sforzina, Antonella Panzitta, Gabriele Sorrenti, Carlo Mazzucco, Giovanni Monesi e me. "Gli altri" erano altrettanti e quindi eravamo in tutto venti persone. L'idea che ha portato alla realizzazione dell'incontro era quella di verificare se esistevano margini di dialogo tra le varie parti dell'approccio ecologico sociale, in progressiva difficoltà di relazione; i motivi che hanno portato a questa situazione erano stati del resto ampiamente dibattuti alla Guardia, ed erano stati ben riassunti nelle conclusioni del corso, che erano state ampiamente diffuse.

In seguito al confronto di Figline, durato l'intera giornata, si poteva poi leggere negli appunti diffusi da Paolo Dimauro:

"Il clima si poteva definire complessivamente sereno, pur con qualche inevitabile momento di disagio; di questa serenità va sicuramente dato atto a tutti i partecipanti, a cominciare dal Presidente Aicat; ma rimangono per intero i punti di dissenso, ed è emersa una sostanziale diversità sui punti caldi, non facilmente riconducibile ad una visione unitaria."

Venerdì 1 ottobre 2010, presso la sede associativa ARCAT Liguria in Vico di Mezzagalera 4r, si riuniva il Consiglio Direttivo, dovendosi occupare ancora una volta di questioni nazionali, quale ad esempio, la Consultazione Nazionale "Chiamiamo il cambiamento col proprio nome", e relative comunicazioni all'Aicat. Veniva però anche varato il progetto di partecipare ad un "Open Day" del Ce-

livo, previsto per maggio 2011, nell'ambito nell'Anno Europeo del Volontariato.

L'ARCAT, sempre in ottobre 2010, decideva di ordinare un certo numero di copie della ristampa, nel frattempo realizzata da Camminando Insieme (responsabile Flaviana Conforto) dei testi *"Sofferenza multidimensionale della famiglia"* originariamente pubblicato da Eurocare Padova, 1995, e *"Problemi alcolcorrelati: vecchi problemi umani"* originariamente pubblicato nel 1997 come prefazione de *"I programmi alcologici nel bresciano"*.

Il Congresso della spaccatura

In novembre io decidevo di partecipare al Congresso AICAT di Paestum, solo perché ero stato invitato a coordinare la tavola rotonda sui Club nel Mondo, in qualità di presidente WACAT, pur non aderendo io ormai da tempo all'AICAT e non sentendolo quindi come un "mio" congresso. Ho potuto così assistere a questo congresso che diventerà, nella mia memoria, il congresso della spaccatura.

Al ritorno a casa, in data 8 novembre 2010 scrivevo le mie impressioni all'ARCAT Liguria:

"Al congresso nazionale AICAT a Paestum, l'assemblea doveva deliberare sull'eventuale cambiamento del nome dei Club. Io non mi facevo illusioni, perché sapevo che le schede raccolte nei Club indicavano una maggioranza del 61% a favore del cambiamento, anche se poi all'interno di questo 61% c'erano almeno tre proposte di nomi diversi.

Statisticamente si poteva pensare quindi che ogni proposta di cambiamento potesse avere circa il 20% ciascuna, mentre il rimanente 39% ha votato compatto per il non cambiamento. Mi sembrava quindi che si potesse dare luogo ad un ulteriore approfondimento, anche

perché la parte che non accettava il cambiamento forse non si sarebbe più riconosciuta in un'associazione dal nome diverso.

Anche il direttivo AICAT sembra avesse riflettuto sul rischio di una spaccatura del sistema, ed aveva proposto come compromesso di lasciare i Club liberi di mantenere il vecchio nome o adottare quello nuovo, per un periodo di transizione, per ulteriori riflessioni.

Ma gli 'innovatori' evidentemente hanno voluto dare una dimostrazione di forza, sono arrivati al congresso con le truppe cammellate al seguito (famiglie manipolate perché votassero in un certo modo), e quando è stata fatta pubblicamente la proposta di compromesso (in particolare da Baselice, Cecchi e da Flaviana Conforto, che ha usato l'espressione 'bisogna saper scegliere di non vincere, anche perché questa è una metafora per altri problemi che abbiamo e che dobbiamo affrontare') i capi degli 'innovatori' (in grande evidenza Marcomini, la Salerno, Patussi, Corlito) hanno invece preteso che si votasse subito per alzata di mano.

A causa delle assenze di tutti coloro che ormai provano un sentimento tiepido verso l'AICAT, la maggioranza dei presenti ha approvato il nome 'Club Alcologici Territoriali', nome che ha anche lo scopo non secondario di mantenere l'acronimo CAT, e di tutte le associazioni a cascata, e di aggiungere la dizione 'metodo Hudolin' per mantenere anche una sorta di 'copyright' sul metodo.

Curiosamente, voglio far notare che i trentini sono stati per molti anni fautori del cambiamento del nome dei Club, e proponevano 'Club delle famiglie con problemi alcolcorrelati'. Hanno spinto per anni sul cambiamento, riuscendo a contagiare una buona parte del sistema, per arrivare poi a perdere la partita, perché ha vinto un altro nome. Ma immagino che anche a loro stesse a cuore dimostrare di avere la forza di scardinare il pilastro del nome, solo per vincere, non per far passare un nome piuttosto di un altro.

Come ha detto il presidente del Veneto, Marco Orsega, non è l'episodio specifico del cambiamento del nome a dare fastidio, ma la moda-

lità usata per arrivarci. Personalmente, mi ha lasciato perplesso che i 'vincitori', in gran numero, abbiano fatto il gesto dell'ombrello rivolto a noi 'perdenti' dopo la votazione.

C'è evidentemente un gruppo di persone, un'élite, che decide a monte del direttivo AICAT, a monte del Presidente AICAT, e che dopo questa prova di forza sicuramente ne tenterà altre, per scardinare (loro pensano forse di modernizzare) altri pilastri del sistema.

...omissis...

Tutto questo mentre le famiglie sedute intorno a me al congresso si domandavano cos'era tutta questa burocrazia, tutte queste schede, tutti questi interventi infuocati al microfono, mentre solo una famiglia ha potuto leggere una testimonianza e molte altre si sono pubblicamente lamentate per questa mancanza di attenzione alle famiglie. La triste conclusione è che il sistema è ormai controllato da un'élite, che è arrivata a dire che attraverso il Forum sulla formazione si ripromette (testuale) di 'pianificare la formazione in Italia'. Siamo tornati alla Pianificazione Sovietica.

Io a titolo personale ero già uscito dall'AICAT un anno e mezzo fa, dopo che l'AICAT aveva fatto uno sgambetto alla WACAT bocciando una proposta di progetto europeo, quindi al congresso io sono stato osservatore distaccato e rattristato, mi sono limitato a coordinare la tavola rotonda sui Club nel Mondo, ma stando così le cose, non andrò mai più al congresso nazionale.

Lascio al mio presidente Gabriele Sorrenti (ARCAT Liguria), che è anche consigliere nazionale nell'AICAT, la responsabilità di valutare se, al congresso, il direttivo AICAT non sia stato delegittimato e scavalcato, perché ormai le decisioni si prendono altrove, e non dove si riuniscono i rappresentanti delle famiglie.

Ciao a tutti, Ennio Palmesino"

Sono passati diversi anni, e dovessi dire ora quali siano le possi-

bilità di una riconciliazione, non saprei cosa dire. Come vedremo, nella riunione del Coordinamento dei Club del 2011 a Scandicci, si sarebbe chiarito che non c'era alcuna intenzione di creare un'altra associazione dei Club in contrapposizione all'AICAT, né di approfondire la spaccatura che si era creata.

La disponibilità ad incontrarsi in campo neutro con l'altro gruppo c'è stata, ad esempio nell'incontro informale di Figline Valdarno, nel 2010. Io personalmente mi sono poi incontrato con la dirigenza AICAT in diverse occasioni, sia pure per parlare di questioni internazionali (WACAT, congresso del cinquantenario in Croazia 2014), sempre mantenendo un clima sereno in tali incontri. Ma credo di interpretare i sentimenti anche di altri "tradizionalisti" se dico che noi abbiamo assistito a questa spaccatura in modo quasi passivo, increduli di quello che succedeva, ma penso anche che se i sostenitori del nuovo corso volessero provare a rimettere insieme i pezzi del sistema, magari con l'accortezza di far fare un passo indietro ai personaggi più in vista, noi tradizionalisti non avremmo difficoltà a ricucire.

Altre attività

Il 10 aprile 2010 intanto era andata in onda su Primocanale un'intervista, condotta da Enrico Cirone, a Gabriele Sorrenti, Annabella e me, dove abbiamo potuto parlare dei Club degli Alcolisti in Trattamento e promuovere il prossimo corso di sensibilizzazione. Stefania Volonghi, esperta di nuovi media, metteva subito dopo l'intervista su Youtube.

In marzo 2010 si è svolta nel ponente genovese una bella giornata chiamata *"Alcol in Rosa"*, articolata come una mostra di illustrazioni seguita da assemblea pubblica. Sono intervenuti Giorgio Schiappacasse e Paolo Pesce, entrambi del SerT Ponente, Gianni Testino e Ornella Ancarani dell'Alcologia del San Martino, Viola

Puppo e Dragana Sertic (entrambe servitori in un Club ma anche volontarie dell'UDI), coordinati da Gianni Carta, presidente dell'ACAT Ponente, e da Gabriele Sorrenti per l'ARCAT.

Nel maggio 2010 il magistrato Cozzi, procuratore a Chiavari, amico dei Club, faceva girare una mail in cui diceva:

"Il testo del Codice della Strada, approvato dal Senato, ma che deve ancora passare alla Camera, contiene delle modifiche che ci interessano, quelle riguardanti la conversione in lavori di pubblica utilità delle condanne per guida in stato di ebbrezza. Qualcosa di buono forse abbiamo fatto. Brindisi, ma solo con biodrink! Grazie, F. Cozzi"

Si andava infatti profilando un'altra iniziativa, nata in Liguria, che avrebbe avuto notevoli ripercussioni per l'ARCAT Liguria.

Nel giugno 2010 l'ARCAT appoggiava il progetto di San Marcellino per avviare un nuovo centro di accoglienza ed inclusione sociale per senza dimora in Genova.

A fine giugno Giorgio Schiappacasse aveva organizzato presso il SerT di Quarto (nel giardino), un incontro tra le Associazioni con cui il SerT collaborava ed altri amici, allo scopo di presentarci tutti al Dott. Ferrando, appena eletto Consigliere in Regione, che si era impegnato a sostenere le Associazioni e le modalità di lavoro nei servizi coerenti con il loro sviluppo. "*È importante"* diceva Giorgio "*far venire molte persone, in modo da prendere simbolicamente possesso del giardino e dei locali sottostanti al SerT, che nei miei disegni doveva diventare la 'Casa delle Associazioni' ".*

In ottobre Annabella Muckermann incontrava Cinzia Leone, responsabile del Servizio Progettazione Minori ai primi reati a rischio recidiva. Nell'incontro si concordava di fare un programma di sensibilizzazione simile a quello che intanto si andava delinean-

do per i condannati per guida in stato di ebbrezza, cioè SAT di 3° modulo veloci, basate su slides o su brevi filmati. Ai giovani si poteva anche proporre di inventare una locandina o uno slogan in termini positivi per i coetanei. L'ARCAT accettava di fornire materiale informativo (in primis il libretto della campagna *"L'alcol non è un buon compagno di viaggio"*) da mettere a disposizione dei ragazzi che frequentano il Circolo Vega (traversa di via Balbi).

Nel dicembre 2010, Sorrenti comunicava alla Regione Liguria che il progetto "*Dalle valli al mare, l'alcol non è un buon compagno di viaggio*", già finanziato con 5.000 euro, era in fase di realizzazione, con previsione di conclusione nella primavera 2011. Comunicava altresì che si era ritenuto opportuno, in corso d'opera, affiancare allo stesso il nuovo progetto *"Ripara e Impara"* per i condannati per guida in stato di ebbrezza.

Il 15 dicembre 2010 si svolgeva il Convegno *"Carcere e città: quale patto di responsabilità"* nel Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi, in Via Garibaldi 9. I Club erano rappresentati da Gabriele Sorrenti, non solo in qualità di presidente ARCAT, ma anche in qualità di Presidente della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Liguria.

Di buon livello gli altri interventi:

- Maria Rosa Biggi, Consigliera Comune Genova
- Marta Vincenzi, Sindaco di Genova
- On.le Luigi Manconi, Presidente di "A buon diritto"
- Giovanni Salamone, Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria Liguria
- Stefania Tallei, Responsabile Nazionale interventi in carcere Comunità Sant'Egidio
- Roberta Papi, Assessore Politiche sociali
- Milò Bertolotto, Assessore alle carceri Provincia di Genova

- Salvatore Mazzeo, Direttore Casa Circondariale Marassi
- Maria Milano, Direttrice Casa Circondariale Pontedecimo
- Gabriele Sorrenti, Presidente ARCAT.

Il quindicennale della carta Europea sull'Alcol

Come avevamo anticipato al Comune di Genova, durante la polemica sull'Oktoberfest, abbiamo poi organizzato, sotto l'ombrello della Fondazione LHG12, un convegno per il quindicennale della Carta Europea sull'Alcol.

Sempre grazie alle mie tante conoscenze internazionali, avevo invitato, fra gli altri, il Dr. Michel Craplet, francese, che aveva partecipato personalmente alla conferenza di Parigi 1995, nella quale la Carta era stata approvata. Di conseguenza il titolo del suo intervento *"Io c'ero"*. Nella pagina seguente la locandina del convegno.

Sulla base di questi presupposti, abbiamo quindi chiesto ai numerosi rappresentanti delle Istituzioni presenti e dei privati (istituiti scolastici, associazioni etc.), di adottare la Carta Europea dell'Alcol, con l'apposizione di una firma simbolica sotto un documento preparato appositamente.

LHG12 - Light House Genova 12

Organizza a Genova, sala Conferenza CASTELLO SIMON BOCCANEGRA (Azienda Ospedaliera S. Martino)

Largo Rosanna Benzi, 10

Sabato 4 dicembre 2010

Un Convegno per celebrare il quindicennale della Carta Europea sull'Alcol (O.M.S. Parigi 1995)

Programma

Ore 09.00 -09.15 Registrazione

Ore 09.15-09.45 Introduzione e saluti delle autorità

Ore 09.45-10.30 Relazione del dr. Michel Craplet (Presidente EUROCARE): "Conferenza di Parigi 1995: io c'ero".

Ore 10.30-11.15 Relazione del prof. John Mac-en-Leisdeir (Past-president EMNA): "Il Mutuo aiuto per i problemi alcol correlati e gli stili di vita"

Ore 11.15-11.45 Pausa caffè

Ore 11.45-12.15 Relazione di Ennio Palmesino (Presidente EMNA): "Sta forse cambiando la visione dell'O.M.S. sull'alcol?"

Ore 12.15-13.00 Interventi liberi, mirati in particolare all'opportunità che le istituzioni adottino ufficialmente la Carta Europea sull'Alcol

Ore 13.00-13.15 Conclusioni e chiusura

Hanno concesso il patrocinio gratuito:

- ARCAT Liguria (Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento)
- EMNA (Rete Europea del Mutuo aiuto per i Problemi alcolcorrelati)
- SIA sez. Ligure (Società Italiana di Alcologia)
- Comune di Genova

Capitolo 7

Gli ultimi progetti

Diceva il prof. Hudolin:

"I club formano una rete territoriale di punti d'appoggio nella protezione e promozione della salute, che richiede un coordinamento con gli altri programmi di lavoro territoriale. Esiste infatti l'esigenza di una stretta collaborazione tra i club e le organizzazioni ed istituzioni pubbliche e private inserite nella comunità. Il sistema deve essere attivo dentro la comunità stessa, altrimenti diventa alienato".

Vladimir Hudolin, "Sofferenza multidimensionale della famiglia", Padova 1994

Anno 2011

Sportello di ascolto al San Martino

In febbraio 2011, Maria D'Almeida raccoglieva una sollecitazione della caposala Ornella Ancarani, pad. 10 dell'Ospedale San Martino, per la creazione di uno sportello d'ascolto dei CAT a San Martino.

Diceva Maria:

"*Ci è stato proposto da Ornella Ancarani di essere presenti presso la saletta delle associazioni al pad. 10 di San Martino, qualche mattina alla settimana per effettuare 'servizio di sportello' per i Cat. Questa possibilità era già stata esaminata in passato, ma non era decollata. Ne abbiamo discusso alla riunione presidenti dell'ACAT 1 e anche nella riunione dei servitori insegnanti e pensiamo che si potrebbe tentare nuovamente,*

coinvolgendo tutte le ACAT, e più volontari possibili. Sappiamo che la nostra attività richiede già impegno e tempo per essere svolta con serietà. Ma se riuscissimo a formare una squadra abbastanza numerosa, l'impegno supplementare richiesto alle singole persone sarebbe minimo.

Con una squadra di otto/dieci persone (in grado di spiegare la nostra attività) e il servizio di sportello svolto una volta alla settimana, sarebbe richiesta una persona presente ogni due mesi. Nel caso riuscissimo ad essere un numero molto sostanzioso, si potrebbero coprire anche più mattine. Per ora, forse, ne basterebbe una, anche perché potrebbe essere utile, almeno i primi tempi, essere presenti in due.

Attualmente abbiamo individuato, come giornata, il venerdì mattina (altra giornata possibile il lunedì), e abbiamo già avviato il servizio con una squadra di quattro persone. Ma siamo pochi e siamo coperti solo fino al 4 marzo. Caldeggiamo altri volontari per evitare che l'impegno, se di pochi e già presi da varie attività, finisca, inevitabilmente, per esaurirsi. Maria".

Lo sportello è così decollato ed ha potuto indirizzare diverse famiglie ai CAT, attraverso questi colloqui iniziali. Però dopo qualche tempo lo sforzo si è esaurito. Occorrerà attendere il 2015 per un suo rilancio.

Alla radio nazionale

Il 29 marzo venivo invitato da Radio RAI a partecipare, insieme a Gianni Testino, alla trasmissione "Tornando a casa" condotta da Enrica Bonaccorti su RAI 1, in orario di grande ascolto, dalle 17.45 alle 18.45, sul tema alcol e giovani (ma anche alcol e famiglia). Io ho svolto la parte di rappresentante delle famiglie, mentre il terzo incomodo era il dr. Tempesta, medico notoriamente schierato con i produttori (è membro dell'Osservatorio Alcol e Giovani, finanziato dall'Assobirra). Era inevitabile che si arrivasse allo scontro fra Testino e Tempesta, dove ho potuto ascoltare, finalmente, un medico (Testi-

no) contraddire un collega in diretta nazionale, con parecchi milioni di persone all'ascolto. Io ho preferito non scendere nell'agone della polemica, dato che la controparte era un medico, e non mi sono esposto, insistendo solo sulla mancata informazione sui rischi legati al consumo di bevande alcoliche, che è un diritto delle famiglie.

Il progetto sperimentale "Ripara e Impara"

Il 7 luglio 2011 l'ARCAT Liguria, dopo una lunga preparazione, poteva firmare la convenzione con il Tribunale di Genova per il progetto sperimentale *"Ripara e Impara"*, progetto mirato alla sostituzione della pena, per i condannati per guida in stato di ebbrezza. Abbiamo già visto come l'amico magistrato dott. Cozzi, si fosse recato personalmente nel 2010 a Roma, alla Commissione Trasporti del Senato, insieme a Schiappacasse e Testino, per chiedere l'introduzione di un comma (il 9 bis) all'art. 186 del Codice della Strada, che in quel momento veniva riformulato al Senato.

La norma era stata approvata nell'agosto 2010 ed era quindi legge dello Stato. Occorreva però che qualcuno si facesse carico di proporre a questi condannati dei lavori di pubblica utilità che fossero anche rieducativi. Gli obiettivi del progetto *"Ripara e Impara"* erano quindi di offrire al singolo la possibilità di una pena alternativa, e soprattutto di collaborare a ridurre il rischio di recidiva, aumentando la consapevolezza dei soggetti e migliorando la sicurezza della comunità, sotto il profilo dei rischi alcol-guida correlati.

In particolare, l'ARCAT Liguria aveva la possibilità di coinvolgere i condannati nella sua normale attività di sensibilizzazione su alcol e guida (la campagna *"L'alcol non è un buon compagno di viaggio"* come già visto è attiva fin dal 1999, ed ha realizzato oltre 15.000 "contatti significativi" con la popolazione). Il titolo del progetto *"Ripara e Impara"*, inventato da Annabella Muckermann,

voleva evocare la duplice valenza: da un lato la ricerca e l'applicazione della "giustizia riparativa", che ritiene indispensabile che la pena costituisca innanzitutto il momento di ricucitura del legame sociale rotto dalla messa in atto della condotta illegale. Dall'altro, partecipare al programma permette alla persona di assumere un nuovo punto di vista circa il consumo di bevande alcoliche ed i problemi ad esso correlati, oltreché conoscere da vicino nuove realtà che operano attivamente sul territorio (cioè l'ARCAT e gli altri Enti partner del progetto, quali la Fondazione Auxilium, la Dimora Accogliente, la FIDAS, San Marcellino etc.).

L'ARCAT ha individuato fra i suoi volontari una diecina di "tutor" disposti a seguire il percorso di recupero di queste persone, e così, in circa cinque anni (alla data odierna), ha già aiutato oltre 600 persone condannate, nella maggior parte dei casi, ad alcuni mesi di arresto o a pene pecuniarie salatissime, spesso superiori ai 20.000 euro, permettendo loro di scontare la pena attraverso lavori di pubblica utilità, insieme ad una adeguata rieducazione sul tema del bere alcolici. Un'idea nata e sviluppata interamente in Liguria, che ha portato benefici anche fuori della regione, perché i lavori di pubblica utilità sono stati applicati in tutt'Italia (il più delle volte appoggiando i condannati ai Comuni), ma senza la caratteristica di offrire ai condannati le scuole alcologiche, fondamentali per una vera rieducazione. Nel riquadro a fianco trovate il comunicato stampa diffuso il 7 luglio 2011. L'ARCAT ha anche scritto un opuscolo (disponibile a richiesta presso la segreteria) per illustrare i risultati statitici di questa attività.

In Europa

In luglio 2011 accadevano due cose interessanti, di respiro europeo, ma con forte presenza ligure: la prima era l'approvazione da

Comunicato stampa

RIPARA E IMPARA

Progetto sperimentale di sostituzione delle pene, ai sensi dell' art. 186 c. 9 bis Codice della Strada (guida in stato
di ebbrezza), con prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività.

La Riforma del Codice della Strada (L. 120/2010, agosto 2010) ha introdotto l'art. 186 c. 9 bis, che concede la possibilità che la pena detentiva e pecuniaria per guida in stato di ebbrezza possa essere sostituita, anche con il decreto penale di condanna, con quella del lavoro di pubblica utilità, di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000 n. 274, e del D.M. 26 marzo 2001. Questo lavoro utile consiste nella prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività, da svolgere, in via prioritaria, nel campo della sicurezza e dell'educazione stradale, anche presso organizzazioni di volontariato.

L'ARCAT Liguria opera sul territorio ligure fin del 1986, nel campo specifico del trattamento dei problemi alcol correlati, avendo adottato la metodologia Hudolin (Approccio ecologico-sociale ai problemi alcol correlati e complessi), che è basata sui Club degli Alcolisti in Trattamento (CAT). Essa può vantare quindi una provata esperienza nel campo dei problemi legati alle bevande alcoliche, ed ha lanciato il progetto sperimentale "**Ripara e Impara"**, di sostituzione della pena, di cui all' art. 186 c. 9 bis Codice della Strada, ed **ha stipulato in data odierna con il Tribunale di Genova un'apposita convenzione**.

Gli **obiettivi del progetto** "**Ripara e Impara"** sono di offrire al singolo la possibilità di una pena alternativa, e soprattutto di collaborare a ridurre il rischio di recidiva, aumentando la consapevolezza dei soggetti e migliorando la sicurezza della comunità, sotto il profilo dei rischi alcol-guida correlati.

In particolare, l'ARCAT Liguria prevede di coinvolgere i condannati specificamente nella sua attività di sensibilizzazione su alcol e guida (la campagna "L'alcol non è un buon compagno di viaggio" è attiva fin dal 1999, ed ha fino ad oggi realizzato non meno di 10.000 "contatti" con la popolazione).

Il **titolo del progetto "Ripara e Impara**" vuole evocarne la duplice valenza: da un lato si inscrive nel filone di ricerca e di applicazione della *giustizia riparativa,* che ritiene indispensabile che la pena costituisca innanzitutto il momento di ricucitura del legame sociale rotto dalla messa in atto della condotta illegale.

Dall'altro, partecipare al programma permette alla persona di assumere un nuovo punto di vista circa il consumo di bevande alcoliche ed i problemi ad esso correlati, oltreché conoscere da vicino nuove realtà che operano attivamente sul territorio (cioè l'Arcat e gli altri Enti partner del progetto, quali la Fondazione Auxilium, la Associazione Gigi Ghirotti, la Dimora Accogliente Onlus etc.).

Per approfondimenti e contatti:
Gabriele Sorrenti – Presidente ARCAT Liguria Cell. 3473539230
Annabella Muckermann - Vice Presidente ARCAT Liguria Cell. 328-7234483
Sito ARCAT – www.arcatliguria.it

Genova, 7 luglio 2011

parte della Commissione Europea delle nuove informazioni obbligatorie in etichetta per tutti in cibi, ma non proprio tutti, infatti le bevande alcoliche venivano scandalosamente esentate. Insieme ad Eurocare, all'EPHA ed altri, anche io ho protestato a Bruxelles, nella mia qualità di membro del Forum Europeo su Alcol e Salute (EAHF), per poi scoprire che la Commissione si era data tre anni di tempo per decidere se anche le bevande alcoliche dovevano sottostare a simili adempimenti.

Ma su questo tema a Genova intanto era nato un gruppo di lavoro multidisciplinare per avanzare la richiesta di mettere sulle etichette delle bevande alcoliche degli avvertimenti sui possibili danni alla salute. Gianni Testino del San Martino per la parte scientifica, Furio Truzzi di Assoutenti, a difesa dei consumatori, l'avv. Giuseppe Giacomini per la parte legale, ed io a rappresentare le famiglie danneggiate.

Veniva avanzata una petizione al Parlamento Europeo, che sarebbe stata poi dichiarata "ricevibile" ed insieme veniva organizzato un incontro pubblico con i media a Milano, presso il celebre bar Savini, in cui Truzzi ha presentato dei campioni di bottiglie di vino con scritto sull'etichetta *"L'alcol uccide"*. Nell'occasione siamo stati tutti intervistati dai maggiori media.

A testimonianza che qualcosa si cominciava a muovere nell'opinion pubblica, persino l'organo dei produttori di vino, Winenews, pubblicava il 14 luglio 2011 un vistoso articolo dal titolo *"L'alcol può provocare il cancro"*. Ma la battaglia delle etichette è ancora lontana dall'essere vinta.

Attività di rete

Il 22 marzo 2011 mi è sembrato interessante far circolare fra

tutti i membri ARCAT Liguria la seguente notizia: "*La Coldiretti ha dovuto ammettere il sorpasso: quasi la metà del bilancio destinato dalle famiglie alle bevande se ne va in minerale, mentre rispetto al vino il consumo pro capite annuale si è dimezzato. Le famiglie italiane spendono ogni mese 41,06 euro per le bevande e quasi la metà della spesa (19,71 euro) se ne va in acqua.*

L'acquisto della minerale è infatti diventato la prima voce di uscite nella parte di bilancio familiare dedicata alle bevande (analcoliche ed alcoliche). Per il vino si spendono ormai non più di 12 euro al mese. Negli ultimi trent'anni in Italia - ha ammesso Coldiretti - si è praticamente dimezzato il consumo pro capite di vino che è sceso a meno di quaranta litri a persona all'anno."

Il mio commento finale era: "*È un lungo addio degli italiani al vino"*.

Nel 2011 l'ARCAT ha organizzato un convegno dal titolo *"Il volontariato come attore fondamentale dei programmi di salute pubblica"* che si inseriva nell'anno Europeo del Volontariato, in collaborazione con il Celivo.

L'evento si è svolto il 2 aprile 2011 nella sala convegni del Museo di Sant'Agostino, ed io, grazie alle mie conoscenze internazionali, ho fatto intervenire alcuni personaggi dall'estero che hanno dato prestigio alla giornata, fra cui Angel Velasco Rey, allora presidente della Federazione Alcolisti Riabilitati di Spagna (FARE), John Mac En Leisdeir, past-president della rete Europea del Mutuo Aiuto per i problemi alcolcorrelati (EMNA), e Laura Luquero, rappresentante dei Club di Spagna.

La scaletta degli interventi era la seguente:

- Angel Velasco Rey (Presidente Federaciòn de Alcohòlicos Reahabilitados de Espana) *"Come lavora la FARE e come il lavoro volontario di migliaia di operatori può essere raccolto e rappresentato da una grande organizzazione"*.

- John Mac-en-Leisder (Past president EMNA): *"Come impegnarsi nel volontariato ti cambia la vita"*.
- Ennio Palmesino (Past president EMNA): *"L'attività di volontariato, come espressione della società civile, nella visione europea"*.
- Gabriele Sorrenti (Presidente Arcat Liguria): *"La rete territoriale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, attore fondamentale nella risoluzione dei problemi alcol correlati"*.
- Laura Luquero Mediero (Promotrice dell'esperienza dei CAT ad Avila e Presidente CAT Spagna): *"L'esperienza dei CAT in Spagna"*.
- Gianni Testino (Presidente Sez. Ligure SIA Società Italiana di Alcologia): *"La collaborazione tra Ospedale e Associazioni; risorse e difficoltà"*.

Come detto, il convegno si svolgeva nell'ambito del *"2011 Anno Europeo del Volontariato"*. Attraverso lo scambio di esperienze e buone pratiche, esso ha voluto diffondere la conoscenza di queste attività e risorse, al fine di valorizzare il volontariato quale elemento fondante della cittadinanza attiva e solidale. Ha promosso il riconoscimento delle capacità e conoscenze acquisite nell'ambito delle specifiche attività svolte nel corso degli anni e sensibilizzando l'opinione pubblica al fatto che il volontariato può contribuire (in questo e in molti altri campi) ad affrontare e risolvere problemi diffusi in tutti gli Stati membri dell'Europa Unita. Il convegno è stato anche occasione per ricordare alcune ricorrenze: il venticinquennale della presenza dei CAT in Liguria, il quindicennale della scomparsa del prof. Vladimir Hudolin che fondò l'approccio ecologico sociale e i Club degli alcolisti in Trattamento, e il decennale della Legge Quadro sull'Alcol e della Dichiarazione Giovani e Alcol. Al termine è stato offerto un buffet analcolico. Il convegno, compresi i costi di viaggio ed alloggio degli ospiti stranieri, è stato finanziato dal Celivo, proprio in quanto parte di un progetto europeo.

Il SerT Ponente (dove nel frattempo era stato trasferito Giorgio Schiappacasse) in collaborazione con l'Istituto Mario Negri di Milano, ha organizzato un interessante convegno intitolato *"I farmaci tra mito e realtà: quali ricadute sulla società?"*. Era articolato su due incontri pubblici, con la presenza di ricercatori dell'Istituto, sabato 19 marzo e sabato 2 aprile 2011, all'Auditorium del Centro Civico Buranello a Sampierdarena. Nell'occasione sono stato invitato anch'io a parlare brevemente dei CAT, e dell'approccio ecologico sociale che, com'è noto, non contempla farmaci per il cambiamento dello stile di vita.

Come sempre, non tutte le ciambelle riescono col buco, e così un progetto di collaborazione in rete da noi proposto è andato in fumo. Dato che due servitrici di Club (Viola e Dragana) erano anche attive nell'Unione Donne Italiane e nei centri anti-violenza, e dato che lo sportello di ascolto nel frattempo aperto presso il pad. 10 del San Martino stava dando soddisfazioni, abbiamo pensato di proporre al Direttore Generale del San Martino un altro sportello di ascolto, questa volta presso il Pronto Soccorso del San Martino (il più grande pronto soccorso della Liguria) mirato ad individuare i casi di violenza e l'eventuale corresponsabilità delle bevande alcoliche. Lo avrebbero tenuto, contemporaneamente, un volontario/a dell'UDI ed uno/a dell'ARCAT. Avevamo il conforto di Alessandro Viotti, medico chirurgo del Pronto Soccorso, e grande amico dei Club, che aveva testimoniato come un tale orecchio presente nel momento in cui vengono ricoverate le vittime di violenza, avrebbe potuto raccogliere informazioni importanti e dare un suggerimento valido. Il progetto, presentato al Direttore Barabino in data 28/6/2011, sarebbe stato naturalmente del tutto gratuito per il San Martino. Non ci crederete, non abbiamo ricevuto nessuna risposta, nemmeno un "no, grazie".

Anche un altro progetto, intitolato *"Più conosciuti, più solida-*

li" presentato in aprile 2011 dall'ARCAT Liguria alla Fondazione Carige per accedere ad un modesto finanziamento, veniva respinto dalla Fondazione (che almeno ci ha risposto per iscritto).

Il mese di maggio 2011 ha visto diverse attività, prima di tutto in occasione dell'Open Day promosso dal Celivo, sabato 7 maggio 2011, la sede del CAT 24 (Piazza Aprosio 17 Genova Sestri Ponente) è rimasta aperta, per chi voleva conoscere la realtà dei Club degli Alcolisti in Trattamento. È stato anche servito un cocktail analcolico a cura degli studenti dell'Istituto Alberghiero Nino Bergese di Sestri Ponente.

L'ACAT 4 ha partecipato come d'abitudine venerdì 27 maggio alla Festa nei Giardini di Quinto-via Gianelli, un bel raduno nel verde, organizzato dal Patto di Solidarietà del Levante, con tutte le associazioni, noi abbiamo offerto biococktails.

Nel giugno 2011 Gabriele Sorrenti e Armando Bocca hanno partecipato a Savona, presso la Sala Rossa del Comune, ad un incontro pubblico sui problemi alcolcorrelati in cui si è parlato anche della nostra associazione.

In settembre l'ARCAT dava la sua adesione al solito progetto annuale del San Marcellino, questa volta intitolato *"Integrazione nel mondo del lavoro dei cittadini disabili"*, che veniva come gli altri anni presentato al ministero dell'Interno.

In settembre abbiamo accettato l'invito del prof. Testino e siamo stati presenti ad un convegno sulla Sindrome Feto Alcolica tenuto all'ospedale pediatrico Gaslini, e dato che non c'era spazio per il furgone, abbiamo organizzato un banchetto col nostro materiale, presidiato da Maria ed Ann.

Attività di formazione

Attività di base svolte in quel periodo sono state le seguenti:

- L'ACAT 1 ha organizzato una Scuola Alcologica Territoriale di II Modulo per sabato 19 febbraio 2011 presso la sala messa disposizione dal Celivo presso lo STAR HOTEL, sul tema *"Come relazionarsi con i servizi pubblici e le istituzioni"*. Il tema, come al solito, era stato scelto dalle famiglie, ed il servitore insegnante scelto per condurre la giornata sono stato io.
- Anche l'ACAT ponente ha organizzato una SAT di secondo modulo per sabato 12 febbraio 2011, presso i locali del Centro civico Cornigliano, dal titolo *"Pensare solo a sè... oppure collaborare?"* conduttore Anna Olivieri.
- L'ACAT 4 Genova-Levante ha organizzato una Scuola Alcologica Territoriale di I Modulo presso i locali della Chiesa di S.Teresa, Via Guerrazzi, Genova, da mercoledì 16 febbraio a mercoledì 20 aprile 2011, conduttore Annabella Muckermann.
- L'ACAT IV Genova-Levante, ha organizzato per sabato 30 aprile un aggiornamento per Servitori-Insegnanti sul tema *"Alcol, sostanze, psicofarmaci e gioco d'azzardo"*. La sede era presso il SerT di Quarto, con relatore Giorgio Schiappacasse. Egli ha sviluppato il tema della frequente combinazione tra problemi alcolcorrelati e l'uso di psicofarmaci, di altre sostanze psicoattive illegali e di problemi con il gioco d'azzardo, che obbliga tutto il "sistema" dei Club ad approfondire e riflettere su tali temi, onde non trovarsi impreparati rispetto a tali difficoltà.
- C'è stata una SAT di terzo modulo a Masone (GE) il 14 maggio 2011.
- Sabato 11 giugno 2011 l'ACAT 1 ha organizzato un interclub presso l'Istituto Fassicomo di Via Imperiale per la celebrazione dei 25 anni di presenza dei club a Genova dal titolo: "*25 anni di sobrietà a Genova*". Avevamo invitato, ed ha partecipato, Mas-

simo Sacripante, che come abbiamo visto, è stato uno dei pionieri dei Club in Liguria, allievo del prof. Hudolin e presidente ARCAT Liguria dal 1992 al 1994.

Proseguendo nell'alternanza fra un corso di sensibilizzazione nel ponente ed uno nel centro-levante, dopo quello del 2010 tenuto presso l'Autorità Portuale a Sampierdarena, ne abbiamo organizzato uno nel levante, dal 26 settembre al 1° ottobre 2011, presso la Parrocchia N.S. del Rosario, in via Fratelli Rosselli (Albaro), parrocchia che ha sempre sostenuto i programmi e che ha per lungo tempo ospitato un Club. La Regione Liguria ha concesso il patrocinio, così come la Provincia di Genova. Direttore del corso è stato Giorgio Schiappacasse, co-direttori Annabella Muckermann e Anna Olivieri.

Il gruppo di lavoro dell'Unità Mobile

Con l'Unità Mobile abbiamo presidiato domenica 27 febbraio 2011 piazza della Vittoria (lato Brignole), piazzando il pullmino proprio all'uscita del parcheggio, in modo da costringere i visitatori della Fiera Primavera a passarci davanti, per un più agevole indottrinamento da parte nostra.

Il 14-15 maggio l'ACAT 1 ha partecipato, con l'Unità Mobile, alla 17ª Festa dello Sport 2011, *"Lo sport unisce l'Italia"* in Piazza Martinez e dintorni.

Inoltre, martedì 31 maggio per la Giornata AntiFumo/Alcol/Dipendenze Varie, patrocinata dal Municipio 3, l'ACAT 1 ha partecipato con l'Unità Mobile, parcheggiando in piazza Manzoni, davanti al Municipio, e facendo volantinaggio.

Nel frattempo, la nostra campagna *"L'alcol non è un buon compagno di viaggio"* svolta con l'Unità Mobile (lo ricordo ancora, ininterrottamente dal 1999), inaugurava un nuovo tema: quello della presenza nel mese di luglio ai concerti ed altri spettacoli all'aperto che in quel mese vengono organizzati al Porto Antico di Genova. Siamo quindi stati presenti, ad esempio, il 12 luglio in occasione dello show di Panariello, il 25 luglio in occasione di Franco Battiato, il 29 luglio in occasione di Lella Costa, il 31 luglio per Nicolò Fabi. Nel complesso è valsa la pena di fare queste uscite ravvicinate, sarebbe stato ancora meglio se i Vigili Urbani avessero mantenuto le promesse e fossero intervenuti insieme a noi con l'etilometro. La squadra dei nostri volontari nell'occasione era formata dal capo missione Armando D'Almeida, Umberto Lojacono, Ann Henderson, Maria Collaretta, e con due o tre candidati del progetto *"Ripara e Impara"*. Abbiamo evitato gli eventi dedicati al pubblico troppo giovanile, che non presta molta attenzione ai nostri messaggi, bensì ad un pubblico più adulto, che solitamente ascolta di più.

In settembre, abbiamo organizzato un altro banchetto (senza furgone) in occasione della Notte Bianca, vicino i giardini Luzzatti, e quindi vicino alla sede ARCAT, che è rimasta aperta fino ad oltre mezzanotte, mentre invece è saltata per problemi organizzativi una nostra presenza simultanea in piazza Baracca a Sestri Ponente.

A Sestri Ponente, ci siamo rifatti il 24 settembre 2011, partecipando all'incontro con la cittadinanza, organizzato insieme al Municipio VI Medio Ponente Genova, dal titolo *"Alcol & Società - Le Famiglie dei Club Alcolisti in Trattamento"*. Infine, il 30 settembre abbiamo partecipato all'evento Arcipelaghi Solidali (organizzato dal Municipio Centro-Est in piazza Matteotti), con un buon passaggio di gente, e con Anna Sacco che alla fine ha offerto i bio-drinks, mentre c'è stato un contatto con un rappresentante di Sant'Egidio

che ha chiesto un po' di materiale.

In novembre 2011, abbiamo riconfermato il nostro impegno di essere presenti al salone dell'Orientamento scolastico alla Fiera di Genova, con un banchetto affiancato ad altre associazioni presenti, insieme al SerT di Quarto ed il tutto promosso dal Celivo. Parlare agli studenti è un compito importante, anche se per i lunghi orari dell'evento, che dura una settimana, occorre un equipaggio rinforzato, ma noi potevamo contare sull'esperienza del gruppo di lavoro per l'Unità Mobile.

Attività associative

In luglio veniva anche pubblicato sul gruppo Facebook dell'ARCAT Liguria una specie di manifesto, che toccava anche il doloroso tema del cambiamento del nome dei Club, e difendeva la scelta fatta in Liguria, di rimanere saldamente nel solco della tradizione del prof. Hudolin. Moreno Odorico, dal Friuli, faceva circolare il seguente commento: *"Condivido in pieno il manifesto dell'ARCAT Liguria. I Club degli Alcolisti in Trattamento esistono, sono una realtà e negarlo o paragonarci ad un vecchio telefono... mah, è uno spregio verso delle famiglie che credono nel cambiamento e non del nome, perché proprio del nome non gliene importa. Il vero cambiamento è un'altra cosa. Riporto la frase emersa alla settimana di sensibilizzazione organizzata dall'Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento del Friuli Venezia Giulia con le ACAT locali Carnica e Gemonese, conclusosi proprio oggi: 'Dire agli altri di cambiare è un atto di guerra, cambiare noi stessi è un atto di pace' (Somasca 2003)"*

In ottobre 2011 si svolgeva a Scandicci (Firenze) un incontro di livello nazionale, in cui veniva promosso un *"Coordinamento nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento"*.

Al ritorno, io così informavo le ACAT in Liguria:

"Cari amici, a Scandicci i rappresentanti dei Club degli Alcolisti in Trattamento, che non si riconoscono nell'attuale tendenza di cambiare il nome dei Club e di modificare tutta la terminologia che ci ha lasciato il prof. Hudolin, hanno pensato, come primo passo, di creare una rete, o un coordinamento, fra i Club che si riconoscono nella metodologia che abbiamo ereditato da Hudolin.

A questo scopo, si pregano i presidenti di tali Club di segnalare almeno un indirizzo di e-mail per ogni Club a Sergio Cecchi, in modo che il Coordinamento possa creare una mailing list. Non è nelle intenzioni del Coordinamento di creare un'altra associazione dei Club o di approfondire la spaccatura che si è creata, lo scopo è solo quello di organizzare e coordinare le attività sovra-regionali fra i Club che continuano ad utilizzare la metodologia che conosciamo. Un primo progetto è quello di organizzare un incontro informale (Interclub?) fra tutti questi Club, che si potrebbe tenere a Lignano Sabbiadoro a metà marzo 2012. Un altro progetto potrebbe essere il rilancio della Scuola di Perfezionamento in Alcologia (detta delle 300 ore). Vi invito a far circolare questo messaggio in tutta la Liguria. Ennio Palmesino".

Attività fuori regione

Nel mese di giugno 2011, dopo aver sentito l'esigenza espressa dai corsisti del corso internazionale di Lignano, la Scuola Europea di Alcologia di Udine ha proposto la preparazione di un Manuale sul funzionamento dei Club.

Io a mia volta ho proposto di interpellare Laura Musso che ha già scritto diversi libri ed un manuale sulle scuole alcologiche, materiale da cui si potrebbe pescare per abbreviare la preparazione di questo manuale. Laura Musso mi ha subito dato la sua disponibilità.

Eravamo stati informati che in novembre a Grinzane Cavour

(Cuneo) si sarebbe svolto il simposio *"Vino, alimentazione e prevenzione dei tumori"*, simposio annunciato con molta enfasi fin da marzo, che sarebbe stato pilotato dal dott. Giacosa, nutrizionista già operativo in passato all'IST di Genova. Nel nostro sistema stava circolando un appello a partecipare alla conferenza stampa del simposio, per controbattere la bufala del vino come agente di prevenzione dei tumori. Io chiamavo in causa Gianni Testino, perché quando c'è da discutere con un professionista, è meglio che lo faccia un altro professionista ben preparato, purtroppo lui mi rispondeva di non poterci essere, ma di aver preventivamente rilasciato un'intervista alla Repubblica di Torino, in cui denunciava il fatto. Mi è toccato allora andarci da solo, immaginando già le scontate conclusioni, visto che il tutto si svolgeva in un'enoteca (Il Castello di Grinzane) e ancora di più sapendo chi lo organizzava. Alla conferenza stampa, in cui gli organizzatori hanno giocato sull'ambiguità dell'alcol come agente cancerogeno, mentre il vino rosso, ricco di polifenoli, può secondo loro combattere il cancro, io sono intervenuto ed ho ricordato al dott. Giacosa come ormai anche il vino sia riconosciuto come potenziale cancerogeno, e come i nutrizionisti, che consigliano un consumo, sia pur moderato di vino, si espongano oramai a cause civili per risarcimento danni, da parte di chi potrebbe contrarre il cancro bevendo vino.

Per combinazione, proprio nel frattempo l'amico prof. Eugenio Jona, ricercatore, mi informava di essere riuscito a stampare 5.000 copie del libretto *"L'ambiguità del bere moderato"*, scritto da lui ed altri colleghi professionisti della provincia di Cuneo, e che toccava proprio il tema dell'alcol come fattore determinante di gravi malattie. 2.700 copie venivano da loro distribuite a tutti i medici e ai dentisti della provincia, mentre le rimanenti venivano distribuite nel mondo dei CAT. Io ho subito chiesto a Jona il diritto di ristampa gratuita del libretto, con l'idea di farlo ristampare in futuro

anche in Liguria, cosa che poi è stata fatta.

Nuovo presidente ARCAT, per la prima volta una donna

Dopo gli adempimenti associativi preparatori, che si erano svolti il 27 aprile, con l'assemblea dei soci, tenuta allo Star Hotel, ed il 28 ottobre, con il Consiglio Direttivo, tenuto invece nella sede di vico Mezzagalera, veniva decisa l'assemblea per il rinnovo delle cariche associative, che si è poi tenuta il 3 dicembre 2011, alla Parrocchia N.S. del Rosario in via Rosselli 4.

Annabella Muckermann, già vicepresidente dell'ARCAT, veniva proposta dalle ACAT 4 Genova Levante e ACAT Genova Ponente e Savona per la carica di presidente e veniva in quella sede eletta per il periodo 2012-2014.

Anche in questo caso c'è stata una manifestazione marginale di sconcerto, perché ci si trovava in presenza di un solo candidato e non a più candidati, cosa che alcuni ritengono necessaria per avere un'elezione democratica. Ma abbiamo già visto in precedenza come nel nostro sistema si arrivi a nominare il legale rappresentante di un'associazione dei Club senza praticamente votare, accettando una candidatura che, ripeto fino alla noia, deve essere presentata da una o più ACAT, ma soprattutto è un'offerta di servizio, vuol dire che una persona si offre per mettersi al servizio delle famiglie dei Club, prendendosi indubbiamente anche una grana, ed impegnando il suo tempo libero, e noi non possiamo che accettare questa offerta, ringraziando il candidato o la candidata per il sacrificio a cui va incontro.

In retrospettiva, possiamo anche dire che i presidenti ARCAT Liguria, che sono i rappresentanti delle famiglie dei Club verso la comunità, a partire dal 1994, sono stati sempre alcolisti in trattamento, o famigliari, o famigliari sostitutivi, tutti membri di Club,

com'è giusto che sia, perché il modello del prof. Hudolin prevede che i Club appartengano alle famiglie, infatti i Club non devono avere padroni, sono le famiglie che devono proteggere il sistema, anche dalle fronde tanto care ai professionisti (questo a differenza dell'associazione nazionale AICAT, che è stata guidata per otto anni, e fortemente influenzata, da professionisti).

Anno 2012

Gruppo di lavoro Unità Mobile

Domenica 11 marzo 2012 l'Unità Mobile si è spinta verso l'estremo ovest genovese, ed è stata presente a Voltri, Crevari e Pegli. I volontari si sono divisi in tre gruppi, che in tempi diversi hanno coperto l'utenza di Voltri (Palazzetto Sport-PAM - carruggi e carruggetti), Crevari (Messa delle 10.00) e Pegli (banchetti sul lungomare).

Armando, coordinatore del gruppo di lavoro Unità Mobile, ha organizzato anche nel 2012 la nostra presenza durante i concerti e gli altri eventi all'aperto che si tengono in luglio al Porto Antico. Nella fattispecie, abbiamo fatto volantinaggio il 16, il 18, il 20, il 24 ed il 27 luglio. Forti della numerosa presenza dei *"Ripara e Impara"*, abbiamo potuto presidiare tutti e tre gli ingressi al Porto Antico (i varchi di piazza Caricamento - piazza Cavour - Porta Siberia), ogni gruppetto controllato da un nostro operatore, soprattutto considerando un elemento di attrazione non da poco: la sagra della birra che si è tenuta dal 20 al 29 in piazza delle Feste, presso il Bigo.

Momenti formativi

Come ormai d'abitudine, anche in quest'anno sono state or-

ganizzate numerose Scuole Alcologiche di primo modulo, fra cui quelle condotte da Enzo Chianese per la zona Centro, e da Dragana Sertic per il Levante (entrambi per la prima volta conduttori), poi nell'anno si è cimentata anche Viola Puppo, insegnante per la prima volta, in una SAT di 2° modulo, tenuta il 21/4, sul tema *"L'evitamento come paura del cambiamento"*. Questo dopo che Stefania Volonghi, per la prima volta, aveva fatto l'insegnante in una SAT di 1° modulo nell'autunno 2011, a dimostrazione che il sistema sta crescendo.

In gennaio 2012, ci sono state anche due giornate di presentazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento, presso la Biblioteca del Dipartimento della Salute Mentale, ha presentato Annabella Muckermann.

Un altro convegno, mirato alla presentazione del corso *"L'auto mutuo aiuto, il farmaco del futuro"* si è tenuto presso la sala A del Palazzo della Regione, il giorno 31 gennaio 2012. Il tema dell'auto-mutuo-aiuto come "farmaco del futuro" in quanto ecologico, sostenibile e facilmente replicabile, sarà uno dei cavalli di battaglia del dott. Schiappacasse in questi anni. Il corso sarà costituito da dodici incontri (a partire da martedì 15 febbraio fino a giugno 2012) e destinato al Collegio Provinciale degli Infermieri (IPASVI), per informare gli infermieri circa l'esistenza dell'auto-mutuo-aiuto e promuovere sinergie.

Dopo un'accurata preparazione da parte dell'ACAT 1 (soprattutto di Maria D'Almeida ed Elsa Casazza) si è svolto un Interclub il 4 febbraio, presso lo Spazio Magico del Municipio Medio Levante, in Piazza Palermo. L'incontro era dedicato ai bambini e ai ragazzi nelle famiglie con problemi alcolcorrelati, e quindi abbiamo invitato Laura Musso, per presentare il suo libro *"Essere figli"*, che racconta storie di figli che hanno partecipato al Club fin da piccoli, ed ora sono diventati adulti. Erano presenti rappresentanti

di Istituzioni e Associazioni presenti sul territorio, ma soprattutto tante famiglie, forse attirate dal titolo sui figli. Il dottor Giorgio Schiappacasse ha fatto un intervento sul tema e Annabella Muckermann ha svolto il ruolo di moderatore. Ci sono state numerose testimonianze di figli e genitori. La mitica Anna Sacco ha preparato i suoi Bio-drink e le famiglie hanno provveduto ad offrire un rinfresco. Una bella giornata, un tema forte, una presenza incisiva nella comunità locale.

L'11 febbraio 2012 c'è stato un aggiornamento per servitori insegnanti organizzato dagli amici piemontesi a Chieri, con Monesi conduttore, e noi della Liguria eravamo presenti in quattro.

Nel maggio di quell'anno è stato fatto il consueto incontro fra i formatori della Liguria.

In giugno io ho avuto il compito di svolgere, su richiesta di Confesercenti Genova (inviata ad ARCAT Liguria, che mi ha delegato) una sensibilizzazione sui rischi legati al consumo di bevande alcoliche ai ragazzi partecipanti a un corso professionale per aspiranti baristi. Si trattava di undici corsisti (età 18-29 anni) a cui ho fornito alcune informazioni sui rischi, sulle leggi in materia di somministrazione e vendita, e sul nostro progetto *"Ripara e Impara"*. Poi li ho divisi in due gruppetti, come facciamo di solito nella nostra formazione, pregandoli di elaborare le nozioni appena apprese e presentare le loro conclusioni su lucidi. Queste ultime si sono rivelate molto interessanti (come spesso ci è accaduto in precedenza durante le sensibilizzazioni nelle scuole) a dimostrazione che i ragazzi non sono superficiali e votati al solo divertimento, come spesso noi adulti pensiamo. Qui a fianco potete trovare l'inserto con le loro proposte operative.

Un altro segnale del lento cambiamento della cultura che cir-

Proposte operative dei partecipanti al corso per aspiranti baristi della Confesercenti (giugno 2012, età 18-29 anni):

Gruppo 1:

1) Proporre bio-drinks con prezzi inferiori rispetto ai cocktails tradizionali

2) Controllare all'ingresso dei locali e mettere timbro o bracciale per distinguere i minori di 16 anni

3) Fare campagne di sensibilizzazione nelle scuole con coinvolgimento delle famiglie e testimonianze dirette

4) Test alcolemico gratuito nei locali

5) Prevedere controlli a sorpresa all'uscita dei locali prima di riprendere l'auto

Gruppo 2:

1) Mettere un limite alla quantità di bevande alcoliche che si possono acquistare nei supermercati attraverso tessera personale contenente anche l'età

2) Portare il limite minimo di età per acquistare alcolici a 21 anni (come negli USA)

3) Aumentare i prezzi di vendita delle bevande alcoliche

4) Fare promozioni su analcolici (inclusi i 3 x 2 oppure ogni 10 uno gratis)

5) Promuovere la diffusione di un cartello simile al "vietato fumare" nei luoghi in cui non è consentito bere

6) Agevolazioni finanziarie a chi intende aprire attività commerciali senza somministrazione di alcol (bar bianchi)

7) Incentivare i locali a valorizzare coloro che hanno rimpiazzato l'alcol, con bio-drinks (ad es. foto sulla bacheca interna)

8) Smorzare la pubblicità al fine di facilitare una scelta più meditata

9) Creare un confronto (anche attraverso foto da mettere nella stessa bacheca) fa l'ubriaco ed il cliente-tipo

10) Le navette per evitare incidenti dovrebbero essere gratis per chi non ha bevuto e pagate salate da chi ha bevuto

11) Una consumazione analcolica compresa nel prezzo di ingresso alle disco

conda le bevande alcoliche l'ha segnalato un membro di club, che ha fotografato un bar nel quartiere di San Fruttuoso dove un vistoso cartello offriva caffè e brioche gratis, al mattino dopo, per coloro che la sera prima prendevano un cocktail analcolico. Una goccia nel mare, che però ci fa essere un po' meno pessimisti sul futuro.

Quattro servitori insegnanti della Liguria hanno partecipato il 31 agosto - 2 settembre al corso estivo di Zovello (Friuli), con l'idea di fare poi una sintesi dei contenuti e riproporla ai servitori insegnanti della Liguria. È così che Gabriele Sorrenti, Anna Olivieri, Annabella ed io siamo stati a Zovello, dove l'aggiornamento era condotto da Giovanni Monesi, Sergio Cecchi, Marco Signor e Laura Musso. Subito dopo abbiamo organizzato l'aggiornamento per i servitori della Liguria, scegliendo la data del sabato 6 ottobre, consecutivo al venerdì 5 ottobre, giorno in cui avremmo organizzato il convegno su *"Ripara e Impara"*, alla Biblioteca Berio, dando così l'opportunità a chi veniva da fuori Genova per il convegno del 5 ottobre, di fermarsi a Genova anche per il 6.

Nel mese di settembre sono iniziati gli incontri fra la segreteria ARCAT e l'assessore Fiorini del Comune di Genova, col Municipio Sampierdarena, ed il SerT, per l'organizzazione del Corso di Sensibilizzazione che si terrà nel marzo 2013.

Come già visto, il giorno dopo, il sabato 6 ottobre, si è svolto un aggiornamento per servitori insegnanti nei Club degli Alcolisti in Trattamento, all'Arecco, mirato a riferire sui risultati del corso monotematico di Zovello. Le conclusioni di quel corso sono state presentate da Gabriele Verrone (spiritualità antropologica e PAC nei Club) e da me (disagio spirituale della persona, della famiglia, dei figli e del servitore insegnante).

Sabato 13 ottobre a Sestri Ponente, l'ACAT Ponente ha organizzato, in collaborazione col Celivo ed il Municipio VI Medio

Ponente, un incontro con la cittadinanza dal titolo *"Alcol e famiglia - il ruolo dei club degli alcolisti in trattamento"*.

Il 7 dicembre è stato realizzato un convegno per presentare il corso *"Conoscere e lavorare... con i Club degli Alcolisti in Trattamento"*, in preparazione per i primi del 2013. Il corso, destinato agli infermieri dell'IPASVI e finanziato dalla Fondazione Piaggio, voleva rappresentare un'altra testimonianza della capacità dei Club liguri di allargare la propria rete, e confermare come dei semplici volontari possano anche fare formazione ai professionisti, sia pure su un tema circoscritto come i PAC. Nella sede del Collegio Provinciale IPASVI, hanno presentato il progetto il dott. Carmelo Gagliano (IPASVI), il dott. Estelio Carpano (Fondazione Piaggio), la dott.ssa Ida Grossi (ASL 3), la dott.ssa Elena Ducci (SerT Centro Levante), il dott. Giorgio Schiappacasse (SerT Ponente), Annabella Muckermann (Presidente ARCAT Liguria), il prof. Gianni Testino (vice presidente SIA), e hanno portato testimonianze sia le infermiere professioniste (Cinzia Colombani, Marta Rispoli) che le famiglie dei Club degli Alcolisti in Trattamento. Al termine, biococktail analcolico offerto dall'ARCAT.

In vista di questo corso, l'ARCAT decideva di ristampare il libretto scritto dal prof. Jona & colleghi, dal titolo "*Alcol e salute: l'ambiguità del bere moderato*", che come abbiamo già visto, era stato distribuito a tutti i medici di medicina generale nella provincia di Cuneo. L'ARCAT Liguria ha deciso di distribuirlo, prima di tutto, agli infermieri partecipanti al corso, poi di organizzare nella primavera del 2013 un corso di aggiornamento ECM per i M.M.G., presso l'Ordine Provinciale dei Medici in piazza Vittoria, distribuendo una copia a ciascun partecipante, ed infine consegnando una copia ad ogni membro di Club, per permettergli di consegnarla al rispettivo medico di famiglia, alla prima occasione

utile. In questo modo centinaia di medici verranno contattati personalmente con la consegna del libretto.

Ripara e Impara

Giovedì 14 giugno 2012, alla Festa del Volontariato di Sestri Ponente, erano presenti quattro nostri volontari e ben dodici partecipanti al programma *"Ripara e Impara"*, numero perfino troppo alto rispetto alle reali esigenze della manifestazione, ma comunque questo ha permesso un volantinaggio assiduo, anche ad una certa distanza dalla Festa. Intanto venivano organizzate diverse SAT di terzo modulo, a scadenze regolari, ad uso dei partecipanti al programma (ma aperte naturalmente a tutta la popolazione). Questo dimostra che, grazie a questo programma, i Club hanno potuto fare più volantinaggi nelle comunità locali, hanno organizzato più SAT di 3° modulo, hanno allargato la rete, stringendo alleanze con un maggior numero di associazioni (che sono ovviamente interessate ad avere qualche volontario per svolgere gratuitamente lavoretti di vario tipo) ed anche con enti pubblici (vedi i Municipi) ugualmente interessati ad accedere al bacino di lavoratori socialmente utili, affidati a noi per scontare la pena.

Convegno su "Ripara e Impara"

Siamo così arrivati al Convegno su *"Ripara e Impara"* del 5 ottobre 2012, relatore principale Annabella Muckermann. A fianco trovate (oltre al Comunicato stampa, diffuso al lancio del progetto nel 2011, che avete già trovato in precedenza) anche il programma del Convegno del 2012, con l'elenco dei partecipanti, tutti personaggi di spicco, a cominciare dal presidente del Tribunale di Genova, dott. Viazzi, entusiasta del nostro progetto di giustizia riparativa.

È stato con particolare orgoglio che abbiamo fatto girare l'in-

RIPARA E IMPARA

Esperienze di Giustizia Riparativa

Genova, sede Sala Chierici Biblioteca BERIO (Via del Seminario)
Venerdi 5 ottobre 2012

Programma della giornata

Ore 09.00/09.30	Saluti: Rappresentante del Comune di Genova. Dott.ssa Lorena Rambaudi, Assessore Servizi Sociali Regione Liguria Dott. Claudio Viazzi, Presidente Tribunale di Genova Avv.Vittorio Pendini, Presidente della Camera Penale di Genova
Ore 09.30/10.30	Tavola rotonda: "La riforma del codice del Codice della Strada sulla guida in stato di ebbrezza " Avv. Marco Cafiero (Comitato Scientifico CRVGL) Dott. Franco Cozzi (Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Chiavari) Santinà Spanò (Responsabile Servizio Area Sociale - Uepe Genova) Prof. Gianni Testino (Vice Presidente SIA). Moderatore: dott. Giorgio Schiappacasse (Direttore S.C.Ser.T Genova Ponente)
Ore 10.30/11	Progetto Ripara e Impara A. Muckermann (Arcat Liguria)
Ore 11/11.15	Pausa
Ore 11.15/12.30	Esperienze di giustizia riparativa: Introduzione Dott. Sergio Merlo (Presidente di Sezione c/o Tribunale di Genova) Tutor e Associazioni partners: moderano A. Muckermann e G. Sorrenti (Arcat Liguria)
Ore 12.30/13.00	Dibattito e conclusioni a cura del dott. Paolo Martinelli- Presidente Fondazione LHG12

In collaborazione con CELIVO

Patrocini richiesti:
Comune Genova
CRVGL - Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Liguria
Regione Liguria
SIA Sezione Ligure

vito anche fuori regione, sottolineando come l'iniziativa di far aggiungere il comma 9 bis all'art. 186 del codice della strada (pene alternative in tema di guida in stato di ebbrezza) fosse partita da Genova, e come fosse stata una squadra di genovesi a convincere la Commissione Trasporti del Senato ad inserirlo. Dall'inizio del progetto, ai primi 2011, abbiamo già accolto e fatto lavorare con noi centinaia di persone condannate (il numero è in continua crescita), e con quel convegno desideravamo comunicare i primi risultati, e suggerire alle ARCAT/ACAT invitate al convegno, di replicarlo, se interessate.

Il convegno si è svolto alla Biblioteca Berio e la sala era stracolma, con molte persone in piedi. Gli elogi che sono stati rivolti al nostro progetto, sia da parte della magistratura, che della categoria degli avvocati difensori, sono stati espliciti ed entusiastici.

Alla fine, una delle eminenze grigie dietro al progetto, Giorgio Schiappacasse, così si esprimeva in una mail fatta circolare alla mailing list dell'ARCAT Liguria:

"*I miei complimenti a TUTTI per il bellissimo lavoro in atto!!! Possiamo essere orgogliosi di star dando un contributo significativo a quel recupero di una 'società solidale ed educante' che tutti auspichiamo. Noi ci siamo!!! Continuiamo con costanza e non molliamo!!!*"

Un commento di Annabella Muckermann, principale organizzatrice del convegno:

"*Grazie a tutti, la fatica è sempre tanta, ma credo che il Convegno ci abbia confermato che il lavoro che ci siamo impegnati a fare va nella direzione da noi auspicata. Farci conoscere sul territorio, in modo da accogliere tutti quelli che abbiano PAC all'interno dei nostri Club, trovare altre persone che possano decidere di mettersi in gioco come servitori-insegnanti, continuare a sensibilizzare la popolazione in generale per arrivare a modificare la cultura sociale e sanitaria esistente. Sempre*

più convinta ed orgogliosa del grande lavoro di tutti noi! Annabella".

A testimonianza dell'indubbio successo, arrivava anche il commento di Flaviana Conforto, storica presidente dell'ARCAT Veneto ed autrice di tanti interessanti programmi nella sua regione, anche lei intervenuta a Genova al Convegno:

"È stato un vero piacere assistere al vostro lavoro eccezionalmente ben fatto e davvero stimolante. Grazie per il materiale del Convegno che mi hai procurato. Flaviana"

I Municipi

Sempre in tema di presenza nella comunità locale, Maria D'Almeida in aprile informava:

"Qualche giorno fa c'è stato un incontro allo Spazio Magico di piazza Palermo fra gli operatori del Comune e le associazioni che usufruiscono dello spazio.

Si è deciso di organizzare per il 25 maggio 2012 una specie di 'festa delle associazioni' per coinvolgere appunto le associazioni che utilizzano lo Spazio Magico, quindi anche noi.

Questa festa vuole essere un'occasione per fare una sorta di bilancio dell'attività di quest'anno, ma soprattutto un modo per conoscerci meglio. Abbiamo infatti rilevato che ciascuna associazione fa le cose per conto suo, c'è poca conoscenza degli scopi e delle attività di ognuna. Un incontro che cementi i rapporti fra noi, ci faccia conoscere e vedere se e come eventualmente collaborare. Mi sembra una buona iniziativa, che corrisponda bene ai nostri scopi. Noi faremo anche un banchetto con stuzzichi e biococktail... Maria"

Nel frattempo un altro Municipio, il 3 (Bassa Val Bisagno) ci ha invitato a partecipare il 25-26-27 maggio alle iniziative della rete delle "Associazioni Età Libera Invecchiamento attivo", nell'oc-

casione era prevista anche una visita guidata all'interno di Villa Imperiale.

Come conseguenza del convegno del 5 ottobre, il Municipio 8 (Centro-Levante) si è dichiarato intenzionato a instaurare una collaborazione con ARCAT nell'ambito di *"Ripara e Impara"*. E ha subito richiesto l'impiego di quattro o cinque persone per aiutare i suoi operai nella sistemazione di segnaletica e transennamento in corso Italia, chiuso al traffico ogni ultima domenica di ogni mese.

Il lavoro di rete

In data 19 gennaio 2012 la Giunta Comunale di Genova approvava all'unanimità l'adozione della Carta Europea sull'Alcol. L'input naturalmente era venuto dal movimento dei Club, attraverso numerose riunioni con i funzionari del Comune, ma la spinta finale l'ha data Annamaria Micantoni, amica dei Club, che nel frattempo era finita a lavorare proprio al Comune. Grazie Annamaria!

Il convegno *"Alcol e carcere"* ha avuto luogo il 27 gennaio 2012 nella sala del Consiglio Provinciale, fra gli altri hanno parlato Gabriele Sorrenti a proposito dei CAT, il dott. Sumberaz e la dott.ssa Ancarani dei danni causati dall'alcol, il dott. Schiappacasse della necessità di un'alleanza educativa, il magistrato Cozzi delle misure alternative (compreso il nostro progetto *"Ripara e Impara"*), infine il prof. Testino degli aspetti clinici e l'amico dott. Martinelli di quelli penitenziari.

Il 29 febbraio (era un anno bisestile) è stato svolto un incontro dal titolo *"Le basi teoriche dell'auto mutuo aiuto, a cui siamo stati invitati. Benessere, promozione della salute e mutualità"* condotto dal

dott. Stefano Bertoldi di Trento. Gli organizzatori erano A.m.a.li (Associazione che si propone di diffondere ed affermare la cultura dell'auto mutuo aiuto ed a rafforzare la capacità di iniziativa autonoma delle comunità locali) e IPASVI (Collegio provinciale infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia di Genova). Con entrambi questi enti i contatti e gli scambi di occasioni formative si faranno più frequenti in seguito.

Gabriele Sorrenti veniva invitato ad un incontro di formazione dei volontari della Fondazione Auxilium che si è tenuto venerdì 30 marzo presso il Monastero in Via Bozano.

Sempre in marzo c'è stato un incontro con la Comunità San Benedetto al Porto (quella di Don Gallo) per illustrare il progetto *"Ripara e Impara"*. Relatori Annabella ed Ennio.

In maggio 2012 io sono stato invitato, insieme al prof. Gianni Testino, a fare una presentazione dei problemi alcolcorrelati, dai diversi punti di vista, presso l'Università della Terza Età (presso Facoltà di Lettere in via Balbi).

Altra conseguenza del Convegno su *"Ripara e Impara"*, per poter lavorare sempre meglio con la struttura deputata alle pene da scontare fuori del carcere (l'UEPE) siamo stati invitati dalle Assistenti Sociali UEPE ad un incontro, martedì 23 ottobre, per migliorare la reciproca conoscenza e la collaborazione nell'ambito del progetto *"Ripara e Impara"*.

Il 16 novembre si è svolta la Monotematica della SIA *"Alcol prevenzione ed etica della comunicazione: miti o realtà"* a Castello Boccanegra (guidata dal prof. Gianni Testino). Annabella è stata invitata a presentare i Club e le Associazioni, mentre Schiappacasse

ha parlato della necessità dello sviluppo delle associazioni. Anni fa non saremmo stati nemmeno invitati ad un incontro per professionisti come questo.

Sempre in novembre hanno avuto inizio gli incontri con il dott. Brasesco e la dott.ssa Messina per l'organizzazione della Giornata dei Medici di Medicina Generale, che è fissata per l'11 maggio 2013.

Riparte la Scuola di perfezionamento in alcologia

Finalmente, nel 2012 la Scuola di Perfezionamento in Alcologia (delle 300 ore) ha potuto ripartire, con il primo modulo in data 23-27 novembre, a Firenze, direttore Guido Guidoni.

Io, dopo cinque anni di forzata attesa, dovuta, come abbiamo visto, alla sospensione della Scuola, mi sono subito iscritto, per riuscire a completare quel personale ciclo formativo necessario per diventare anche direttore di corso, e dare quindi un ulteriore piccolo aiuto in futuro alla mia associazione locale. Io scriverò la tesi, che ha poi rappresentato la base di questa pubblicazione, e che è il frutto di questa mia (ahimè tardiva) partecipazione alla Scuola. Ma il 17/10/2012 l'AICAT aveva fatto fuoco di sbarramento, mandando una mail a tutti, stigmatizzando (ancora una volta) la riorganizzazione della scuola delle 300 ore, sostenendo che essa non può fare parte della formazione che l'AICAT ha ribattezzato Educazione Ecologica Continua...

Attività fuori regione

Il 15 marzo 2012 Guido Guidoni mi informava della pubblicazione di un'analisi della nostra Banca Dati nazionale (e quindi dei risultati del trattamento nei CAT) da parte della prestigiosa rivista

scientifica *"Alcohol and Alcoholism"*, organo del Medical Council on Alcohol (Oxford University), una delle più autorevoli testate scientifiche a livello mondiale nel settore alcologico.

Guidoni così si esprimeva pubblicamente nella sua lettera aperta:

"*Questa pubblicazione rappresenterà un punto di arrivo importante, ed un viatico per altre pubblicazioni che potranno più facilmente ricevere accoglimento su altre riviste di questa rilevanza e che spero potranno meglio di noi contribuire ad avvalorare i buoni risultati dei club e a descrivere meglio le specificità dell'approccio ecologico-sociale. Un ringraziamento particolare per questo risultato deve essere rivolto sicuramente anche a te, che hai fortemente voluto e sostenuto questo rilevante lavoro quando eri presidente nazionale."*

Durante Corso di Lignano (maggio 2012, quindicesima edizione, con Annabella e me sempre presenti quali insegnanti fin dalla prima edizione), ho chiesto a Christina Aaseth, rappresentante dei club norvegesi, se erano disponibili a preparare (idealmente pensavo a Helge Kolstad, grazie alla sua grande esperienza, ed all'aver conosciuto Hudolin) una successione alla direzione della WACAT, per poi presentare le mie dimissioni dalla WACAT, visto che il mio mandato era scaduto da un pezzo. Ma ci vorrà ancora parecchio tempo...

Il 20 novembre 2012 si è svolta ad Udine l'assemblea della Scuola Europea, in cui si è parlato anche del progetto del nuovo Manuale sul funzionamento del Club che Laura Musso ed io stavamo portando avanti.

Sempre in dicembre 2012, veniva definito il programma di un corso di sensibilizzazione, da tenersi, in lingua inglese e serba, in gennaio 2013 a Belgrado, in Serbia, ospiti dell'Ordine dei Medici

della capitale serba. Tre formatori, in trasferta dalla Liguria, Annabella quale direttore del corso, io quale co-direttore e Dragana Sertic quale conduttore di gruppo, invitati da professionisti serbi, nella sede dell'Ordine dei Medici, e fra noi tre nessun professionista...

Attività associative

Sabato 18 febbraio 2012 c'è stato un Consiglio Direttivo presso la sede dell'ARCAT Liguria, in vico Mezzagalera. Erano presenti tredici fra consiglieri e membri di Club. Il nuovo presidente regionale, Annabella Muckermann, ha proposto quali vice presidenti ARCAT, Gabriele Sorrenti (presidente uscente) per assicurare la continuità, e Anna Olivieri, quale elemento di novità. Armando D'Almeida sarà tesoriere, Stefania Volonghi e Riccardo Melati addetti alla segreteria. I rappresentanti delle varie ACAT destinati a fare da consiglieri, erano già stati ratificati dall'assemblea di dicembre 2011, che aveva preso atto di tali nomine.

Nelle date 16-18 marzo 2012 si è poi tenuto l'Interclub inter-regionale a Lignano Sabbiadoro, con l'idea di riunire tutti i Club, di molte regioni italiane, che non hanno apprezzato il cambiamento del nome dei Club, imposto dall'Aicat, oppure, anche se avrebbero accettato il cambiamento del nome, non hanno apprezzato l'imposizione venuta dall'alto. A causa di questi sentimenti di rigetto, infatti, i membri di questi Club stanno disertando ormai da tempo gli eventi nazionali come il Congresso Nazionale o l'incontro di Assisi. Durante l'Interclub è stato avanzato il progetto di creare un coordinamento, strettamente funzionale e non burocratizzato, per lo scambio di informazioni fra le varie regioni. Alla Liguria è stato chiesto di coordinare due sessioni dell'Interclub.

Si è tenuto un Consiglio Direttivo regionale venerdì 21 dicembre 2012. Le decisioni più importanti che si leggono dal verbale

hanno riguardato l'organizzazione del Corso di sensibilizzazione per l'anno 2013. Il direttore incaricato sarà Giovanni Monesi (Brescia). Il luogo prescelto, offerto gratuitamente dal Comune di Genova (Assessorato Legalità e Diritti) e del Municipio Centro Ovest, è il Centro Civico Buranello (Sampierdarena), e le date 4-9 marzo 2013. Tale corso, oltre che rispondere alle necessità dei Club, si inquadra in un progetto più ampio promosso dall'Amministrazione Comunale per affrontare i problemi alcol correlati specificamente nel quartiere di Sampierdarena. È stato anche deciso un Interclub il 26 gennaio 2013 a Sampierdarena presso il Centro Civico Buranello, organizzato da Arcat e ACAT Genova Ponente e Savona, in collaborazione con il Municipio Centro Ovest, sul tema *"Alcol e Famiglia"*, come precursore del Corso di Sensibilizzazione. Ci saranno poi quattro giornate rivolte agli Infermieri professionali (partnership tra Arcat Liguria e IPASVI), con nostri formatori, e poi, l'11 maggio 2013 ci sarà, per la prima volta, un incontro destinato ai Medici di Medicina Generale, organizzato in partnership tra Arcat Liguria e SIMG. Per questi due eventi (corso IPASVI e Giornata con i Medici di M.G.) la Fondazione Piaggio ha concesso all'ARCAT Liguria un finanziamento di 8.000 euro, tanto più gradito in quanto i finanziamenti pubblici alle nostre attività sono ormai cessati da tempo.

Ma l'anno si chiudeva senza aver fatto nessun CDS a Genova!!!

Anno 2013

Il 19 gennaio 2013 c'è stato l'interclub dell'ACAT 1 allo Zenzero, in via Torti, dal titolo "*Libertà di cambiare, l'alcol non è importante, l'importante è la persona*". Questo interclub ha segnato anche l'inizio di una collaborazione fattiva con il Municipio del-

la Bassa Valbisagno e le associazioni presenti su questo territorio. Sono intervenuti il presidente Ferrante e l'assessore Di Florio. Questo dopo che lo scorso anno abbiamo organizzato l'interclub allo Spazio Magico, in piazza Palermo, nell'ambito della collaborazione con il Municipio Medio Levante e con le associazioni che frequentano gli stessi locali.

Il 29 gennaio 2013 passava a miglior vita il prof. Luciano Floramo, primo presidente AICAT, da cui io avevo preso le consegne nella stessa carica alla fine del 1999.

Il 12 febbraio, in risposta ad una richiesta di Sergio Cecchi, del coordinamento nazionale dei Club, Annabella ha dato la situazione aggiornata dei Club in Liguria, come segue:

"*Caro Sergio, qui di seguito ti mando il numero dei Club suddivisi per zone della Regione Liguria:*

ACAT Imperia Sanremo: Club degli Alcolisti in Trattamento n. 5

ACAT Genova Ponente Savona e Carcere: CAT n. 10

ACAT Genova Centro: CAT n. 5

ACAT Genova Valbisagno Marassi San Fruttuoso: CAT n. 11

ACAT Genova Levante: CAT n. 9

ACAT Tigullio Chiavari e Lavagna: Club n. 2

Totale Club 42

ACAT Valpolcevera e Valle Scrivia (Club Alcologici territoriali):

Totale 7

Sul sito www.arcatliguria.it, trovi l'elenco dei Club con tutti i dettagli (nominativo Servitori Insegnanti, luogo di incontro, giorno ed orario). Ciao, Annabella"

Attività ed eventi all'estero

Il 19-20 gennaio ho partecipato alla riunione del Direttivo del-

l'EMNA a Oslo. Poi il 27 gennaio-2 febbraio 2013 si è svolto come previsto il Corso di Sensibilizzazione a Belgrado, finanziato dal Ministero della Salute ed organizzato dal locale Ordine dei Medici, con direttore Annabella Muckermann. Hanno partecipato trenta studenti di sociologia, psicologia e medicina che erano molto interessati, e molto aperti alla novità del modello italiano. Lo scopo era quello di far aprire diversi nuovi club, ma questa volta con un servitore e non più con un terapeuta.

Alla fine Francesco Piani, a nome della Scuola Europea di Alcologia, ha scritto ai tre insegnanti liguri che hanno promosso il corso e vi hanno partecipato:

"*Cari Annabella, Dragana ed Ennio, complimenti davvero e grazie a nome della Scuola Europea per questo bel successo, che non riguarda soltanto il corso, ma anche lo sviluppo dei club in Serbia e in altri paesi balcanici. Spero proprio che sarà possibile reperire qualche fondo in più per lo sviluppo/sostegno dei programmi e per la formazione di nuovi servitori insegnanti di Club in Serbia e nelle altre repubbliche. L'interesse infatti è notevole.*

Mi sembra in ogni caso una cosa straordinaria il fatto di essere riusciti a sostenere il corso a Belgrado e a sviluppare una partnership importante con i mezzi che il Ministero della Salute della Repubblica Serba ha messo a disposizione, pur nelle notevoli difficoltà di quel paese.

Un abbraccio e ancora grazie, Francesco Piani - Direttore Scuola Europea di Alcologia".

Invece il nostro contatto a Belgrado, il dott. Vojin Popovic, ci ha scritto:

"*Cari Annabella ed Ennio, grazie per tutto quello che avete fatto per realizzare il Corso di Sensibilizzazione a Belgrado. Siete delle belle persone. Sono contento se adesso riusciremo ad aprire molti nuovi Club*

con i nuovi servitori educati di fresco. Sinceramente vostro, Voja"

Sono stato invitato, quale delegato dell'EMNA agli affari europei, a partecipare alla conferenza UKESAD, nelle date 9-11 maggio 2013, conferenza che viene organizzata periodicamente dall'Addiction Recovery Foundation. La sede era in un lussuoso albergo della City di Londra, affacciato sul Tamigi, e le spese di viaggio me le ha offerte l'EMNA (ma io ho dormito in un alberghetto di periferia). Lo scopo era che io presentassi il lavoro dei Club italiani in una delle sessioni parallele, cosa che ha destato notevole interesse fra i presenti. Ho anche visto le pubblicità dei Centri di Disintossicazione di tutto il mondo, la maggior parte dei quali a pagamento. Ho dato un'occhiata alle tariffe, ed ho capito perché ce ne sono alcuni, soprattutto in USA, che sono frequentati solo da VIP, a quei prezzi!!!

Alla conferenza sulla Promozione della Salute, tenuta a Helsinki il 10 giugno 2013, il direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, signora Margaret Chan, ha fatto un discorso assai interessante, in cui ha clamorosamente smascherato le tattiche dell'industria delle bevande alcoliche, le quali temono di essere regolamentate, e cercano quindi di crearsi un'immagine di aziende responsabili e vicine alla cittadinanza. L'OMS, ha dichiarato Margaret Chan, ritiene che la formulazione di politiche sulla salute debba essere protetta dalla distorsione che viene esercitata da interessi commerciali più o meno mascherati.

A metà giugno l'amica Wiebke Schneider dei Guttemplar tedeschi (IOGT Germany) mi ha chiesto delle slides sull'approccio famigliare dei CAT, da mostrare ad un incontro che doveva tenere nell'ex Germania Est, e che era mirato proprio all'approccio famigliare nel mondo del mutuo aiuto. Così le ho mandato le stesse slides sui CAT che avevo appena presentato alla conferenza UKE-

SAD di Londra. Quasi in contemporanea, notizie sui CAT hanno così circolato sia in Inghilterra sia in Germania, paesi in cui i CAT non sono ancora presenti. Speriamo bene!

Laura Luquero, animatrice storica dei Club in Spagna, e che, fra le tante altre cose, era venuta a Genova al nostro convegno al Museo di Sant'Agostino, per portare la sua testimonianza, si è spenta il 12 agosto 2013.

In risposta alle mie condoglianze, il fratello Juan mi ha mandato queste poche righe:

"Stimato amico Ennio: saluti cordiali, salesiani... Grazie per le tue condoglianze. Laura ha avuto una morte serena, in pace. Lo dici molto bene: era una donna speciale e perciò avrà già un posto speciale nella casa del Padre o lo raggiungerà presto, perché viveva l'amore universale, che è il biglietto per entrare nella grande casa del cielo. Grazie anche per tutto ciò che voi avete dato a Laura. Vi voleva molto bene e imparava molte cose da voi. Con riconoscenza. Juan".

Dopo che avevo avuto modo di presentare (molto brevemente) nella plenaria del Forum Europeo il lavoro dei Club, la Commissione Europea (Direzione Salute e Consumatori) ha pensato che era opportuno parlare dei CAT e dei programmi di comunità anche ai Ministri della Salute europei (o loro delegati) nell'ambito del Comitato delle Politiche Nazionali sull'Alcol (CNAPA) e così mi ha invitato a fare una presentazione alla riunione del CNAPA il 22 ottobre a Lussemburgo. Insieme a me c'era Francesco Piani, che invece ha parlato della rete alcologica creata in Friuli, fra servizio pubblico e CAT.

Sono stato invitato a presentare il lavoro dei Club italiani anche alla Conferenza IOGT su Comunità e Riabilitazione, il 22-24

novembre 2013, a Berlino, nel quadro di uno scambio internazionale di esperienze e risultati. Oltre a me, dall'Italia c'era di nuovo Francesco Piani, che ha inquadrato il tema dei rapporti pubblico privato in un approccio di comunità.

Attività dell'Unità Mobile

L'Unità Mobile ha fatto numerose uscite sul territorio, come tutti gli anni. In particolare, il 3 febbraio 2013 è stata all'usuale Festa di Sant'Agata (Genova-San Fruttuoso). Poi domenica 17 febbraio è stata davanti alle chiese dei 10.000 Crocifissi (via Canevari) e della Sacra Famiglia (via Bobbio). Nell'occasione, siamo stati autorizzati dal parroco a fare un breve intervento al termine della Messa. Ho parlato io ed ho fatto la stessa cosa per i 10.000 Crocifissi in via Canevari, sempre durante la messa di maggiore frequentazione, che si è svolta ad un'ora di distanza dalla precedente. In entrambi i casi abbiamo fatto volantinaggio all'uscita delle messe.

L'ACAT 1 viene regolarmente invitata alle iniziative del quartiere di Marassi (territorio dell'ACAT 1 Valbisagno - Marassi - San Fruttuoso). Nell'ambito della Festa della Cittadinanza Attiva in Bassa Valbisagno, domenica 5 maggio 2013 siamo stati in piazza Galileo Ferraris dalle ore 14 alle 18 per parlare della nostra Campagna "*L'alcol non è un buon compagno di viaggio*" distribuendo il libretto apposito.

Sul tema dei problemi alcolcorrelati che affliggono in particolare il quartiere di Sampierdarena, il 2 giugno 2013 siamo stati presenti, in occasione della festa "*Sport in Piazza 2013 / Vivi S. Pier d'Arena*" ed abbiamo distribuito parecchio materiale.

Siamo stati presenti, dal 12 al 16 giugno 2013 alla festa del vo-

lontariato a Sestri Ponente, nell'area ex-corderia, dalle 17 a mezzanotte. Hanno partecipato diversi volontari del programma *"Ripara e Impara"* e membri di Club. Dato che il passaggio di gente è stato modesto, non abbiamo distribuito molto materiale, ma almeno abbiamo conosciuto altre associazioni, con alcune delle quali abbiamo cercato interessi in comune, ad esempio Genova con l'Africa, che ha chiesto di poter avere dei volontari di *"Ripara e Impara"* e farà un'apposita convenzione con l'ARCAT.

Le SAT di 1°modulo

Tutte le ACAT hanno organizzato, come tutti gli anni, un ciclo di SAT di 1° modulo, o in primavera o in autunno, con diversi conduttori, fra i quali, per la prima volta, si è cimentata Stefania Volonghi.

Continua la collaborazione con i Municipi della città

Il 16 marzo si è svolto nell'aula magna dell'Istituto Nautico San Giorgio un incontro con i consiglieri dei Municipi genovesi sul tema dell'auto mutuo aiuto. Erano infatti presenti, oltre all'ARCAT Liguria (Annabella Muckermann), anche AMALi, AssAiutoFamiglia, Genitori Insieme, Itaca Sostiene, Progetto Itaca e infine LHG12.

Lo scopo era offrire, in concreto, ai Municipi una collaborazione su iniziative di formazione di facilitatori di gruppi di auto mutuo aiuto che si volessero promuovere, o su incontri di informazione ampia della cittadinanza (o di associazioni operanti sul territorio). È stato certamente un successo, i diversi municipi presenti hanno dichiarato, alla fine, di apprezzare il lavoro sul territorio delle varie associazioni aderenti a LH12 (e non), e di volere collaborare di più, anche vista la gratuità, che oggi è un vantaggio non trascurabile.

Sabato 18 maggio, ospitati per la prima volta nel salone di rappresentanza del Municipio 3 in orario 8.30-13.00 si è svolto un Interclub dal titolo "*I C.A.T. come cittadinanza attiva e in salute*", che è stato in realtà un incontro con la popolazione per discutere di problemi alcol-correlati e per far conoscere i club degli alcolisti in trattamento. Era presente, ed ha molto apprezzato la nostra iniziativa, il presidente del Municipio dott. Ferrante. Alla fine c'è stato un rinfresco con bio-drink analcolici e torte salate e dolci offerte dai membri dei club.

Il 14 giugno 2013 siamo stati al Centro Polivalente del Lagaccio (zona Genova-Principe) per un incontro organizzato dal Municipio Centro-Est, in collaborazione con l'associazione LHG12. Si è trattato di un incontro con la popolazione del quartiere sul tema "*Vivere meglio dipende da noi: conoscere le associazioni*" dove i CAT erano rappresentati da Annabella Muckermann. Grazie anche alle testimonianze delle famiglie, i numerosi spettatori hanno mostrato notevole interesse. Alla fine, piccolo rinfresco analcolico, offerto da LHG12, naturalmente gratuito.

Attività del coordinamento nazionale dei Club

Sabato 23 marzo è partita da Genova una squadra di quattro persone: Annabella Muckermann in quanto presidente ARCAT, Anna Olivieri vice presidente, Massimo Prione alla guida, che ci porterà comodamente a Roma in poco più di quattro ore, e me. L'incontro del coordinamento è stato centrato sull'organizzazione dell'evento nazionale da tenersi in Calabria (dato che questo evento è a rotazione, ogni anno in una regione diversa), che potrebbe svolgersi, con costi contenuti, nella II o III settimana di settembre. Per essere presente a Roma, ho dovuto declinare l'invito dell'ACAT Savigliano (Cuneo), che mi aveva chiesto di condurre una SAT di

2° modulo a Savigliano sabato 23 marzo e domenica 24 mattina, sul tema (scelto dalle famiglie) "*Il rispetto della dignità delle persone nel Club e la ricaduta*".

Il Convegno-Interclub nazionale a Montepaone (Calabria) si è svolto dal pomeriggio di venerdì 13 alla sera del sabato 14 settembre 2013. Il soggiorno era previsto al magnifico Estella Club, sul mare. Erano presenti 202 persone provenienti da sette regioni italiane (di quelle attese, mancava solo la Sardegna). Per la Liguria eravamo presenti Annabella, io e Tonino, membro di club.

Per la Liguria Annabella scriveva al ritorno:

"Penso che abbiamo condiviso e apprezzato l'opportunità che questo coordinamento nazionale ci offre. Abbiamo sottolineato l'importanza della salvaguardia del metodo, di non trascurare i pilastri sui quali si basa il nostro lavoro: i Club degli Alcolisti in Trattamento, la formazione e l'aggiornamento continui di tutti i suoi membri e la collaborazione a pari dignità per la costruzione di una più fitta rete territoriale. Ma per me la cosa più importante è che abbiamo ricominciato a provare a camminare insieme ...e insieme anche la salita si fa più lieve! Grazie a tutti Annabella".

Si consolida la collaborazione con il Collegio Infermieri

Dopo gli incontri del 2011, l'ARCAT Liguria e IPASVI (Collegio Infermieri) hanno organizzato un corso, rivolto agli infermieri professionali, costruito su quattro giornate, per quattro martedì consecutivi, ovvero martedì 12 marzo, martedì 17 marzo, martedì 19 marzo e martedì 2 aprile 2013. Hanno partecipato quaranta infermieri, che hanno potuto assumere varie informazioni sull'approccio ecologico sociale, sui problemi alcolcorrelati e complessi, alcol e azzardo, alcol e violenza, alcol e psicofarmaci, alcol e carce-

re, alcol e persone senza dimora, le iniziative a livello europeo, sul progetto *"Ripara e Impara"*, ed infine testimonianze delle famiglie dei Club. Ad ogni corsista è stato dato materiale appositamente ristampato, quale la Carta Europea sull'Alcol, il libretto-opuscolo *"L'alcol non è un buon compagno di viaggio"*, *"Alcol e salute"*, nonché pieghevoli dei Club degli Alcolisti in Trattamento e gli articoli più interessanti inerenti al programma. Le persone che hanno partecipato a queste quattro giornate si sono dichiarate molto soddisfatte dei contenuti del corso, e disposte a collaborare in futuro per modificare la cultura esistente.

Nell'ambito del corso IPASVI per infermieri professionali, grazie al finanziamento dello stesso IPASVI, abbiamo potuto invitare un relatore dall'estero, Stig-Erik Sørheim, segretario dell'ACTIS norvegese, nonché mio collega del Consiglio Direttivo dell'EMNA, e da fuori regione il dott. Giovanni Aimone, medico e servitore insegnante storico di Saluzzo, a partecipare quali relatori, martedì 26 marzo 2013.

Visibilità

La RAI - Testata Giornalistica Regionale - il giorno 27 marzo 2013 ha svolto un'intervista presso l'ARCAT Liguria in vico di Mezzagalera, in cui Annabella ha chiesto anche a tre ragazzi di *"Ripara e Impara"*, di fare una loro testimonianza per informare tutti coloro che si fanno trovare alla guida in stato d'ebbrezza.

A fine maggio spopolava su internet la foto del pilota Tony Kanaan che ha vinto una gara a Indianapolis e che sul podio ha bevuto a garganella una bottiglia di... latte! Abbiamo aiutato anche noi a far circolare la foto sui social media.

Il 12 settembre sono riuscito a infilarmi nel mucchio e a fare

un intervento a Radio Rai (trasmissione Radio Anch'io condotta da Ruggero Po) che parlava di scuola. Ho sostenuto che i finanziamenti di cui la scuola ha urgente bisogno si possono trovare alzando le accise e le imposte sulle bevande alcoliche, cosa che viene anche raccomandata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, per perseguire interessi di Salute Pubblica, quindi si prenderebbero due piccioni con una fava... Pochi giorni dopo ho appreso che davvero il Governo, a favore della scuola, avrebbe aumentato le accise sulla birra e "*sugli alcolici intermedi fino a 21°*". Non ho capito se questo comprendeva anche il vino, ma se così fosse, roba da non crederci ... anche l'intoccabile vino.

Prosegue il progetto "Ripara e Impara"

Ci sono stati regolari incontri presso la Segreteria dell'ARCAT Liguria, Vico di Mezzagalera 4 r, fra i tutor del progetto *"Ripara e Impara"*. I tutor come al solito hanno scambiato commenti e riflessioni sulle difficoltà del progetto in generale.

Fra il 2012 ed il 2013, abbiamo stipulato numerose convenzioni, fra cui con quattro diversi Municipi e molte nuove Associazioni, per appoggiare sempre più candidati di *"Ripara e Impara"*. L'elenco degli enti partecipanti al progetto, fatto circolare dalla segreteria ARCAT, ha raggiunto le sette pagine, a testimonianza del lavoro sul territorio.

Attività di formazione per servitori insegnanti

In vista del CDS da tenersi in marzo, a Genova Sampierdarena, con direttore Monesi, e come richiestomi da Annabella già in dicembre, ho provveduto a stralciare dal testo del Manuale del funzionamento dei Club, scritto su richiesta della Scuola Europea in collaborazione con Laura Musso, la parte che riguarda le

istruzioni da dare ai conduttori dei gruppi. Così queste istruzioni sono state utilizzate durante il 25° Corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi (Metodologia Hudolin), dal 4 al 9 marzo 2013. Il corso si è svolto presso il Centro Civico Buranello, organizzato da ARCAT Liguria in collaborazione con Comune di Genova - Assessorato Legalità e Diritti, Municipio II Centro Ovest, ACAT Genova Ponente e Savona, SerT ASL 3 Genovese, Associazione San Marcellino. Hanno partecipato al corso trentacinque corsisti provenienti dalla Liguria, dalla provincia di Alessandria e da Roma.

Intanto è andata avanti la Scuola delle 300 ore. Il secondo modulo si è svolto presso il centro OREB a Calino di Cazzago San Martino (Brescia) dal 5 al 10 aprile, direttore Sforzina, con la collaborazione di Cecchi e Monesi. Ero ancora l'unico dalla Liguria. Fra l'altro, abbiamo potuto assistere ad uno sketch teatrale organizzato dai Club degli Alcolisti in Trattamento di Brescia, e replicato appositamente per noi della scuola delle 300 ore, in cui i testi erano presi dai verbali dei Club, ma riorganizzati da una regista professionista, e lo sketch viene da loro utilizzato anche come spunto per scuole di 3° modulo.

Il 25 aprile, allo Star Hotel, ho condotto un aggiornamento per servitori insegnanti sul tema "*La comunicazione: empatia ed assertività*". La partecipazione è stata di ventitre servitori, di cui uno da Milano, ed era aperta anche a chi aveva solamente frequentato un corso di sensibilizzazione ma non stava ancora prestando servizio in alcun club. Le slides sono state poi messe sul sito ARCAT Liguria.

Il terzo modulo delle 300 ore, ad Abbasanta (Sardegna) si è tenuto dal 27 settembre al 1 ottobre 2013. Finalmente in quell'occasione non ero il solo dalla Liguria, c'era anche Gabriele Ver-

rone, che doveva recuperare l'ultimo modulo e quindi mi ha fatto gradita compagnia. Direttore era Paolo Dimauro, coadiuvato da Paolo Loffredo e Angela Tilli. Ho particolarmente apprezzato gli interventi di Paolo Dimauro su come si imposta e come si dirige un corso di sensibilizzazione. Intanto la mia tesi era praticamente pronta, le centocinquanta ore di pratica erano quasi finite e così mi sono prenotato con la segreteria della Scuola per una discussione della tesi al più presto possibile...

Come Facebook può fare da cassa di risonanza

Da quando abbiamo iniziato a mettere su Facebook brevi notizie sulle attività sia regionali sia nazionali ed europee, qualcuno ha pensato di copiarle e farle girare nelle proprie realtà locali. Ad esempio, questa testimonianza di Ina Cassia di Chieri (TO):

"*Caro Ennio, visto che le notizie che pubblichi su FB sono di interesse collettivo, soprattutto per i vari Cat e ACAT, mi sono presa la briga di fare copia/incolla e mandarle via e-mail a quelli del Piemonte, e devo dirti che sono stati molto contenti di riceverle e di sapere i progressi che si fanno a livello europeo. Saluti cari e buon proseguimento*".

Un primo contatto con i medici di famiglia

L'11 maggio 2013 c'è stata la Giornata dedicata ai Medici di Medicina Generale, dove io non ho potuto partecipare perché ero a Londra, e mi è dispiaciuto non poco, perché questa giornata era una vera e propria *première*.

Siamo stati ospitati nella Sala Convegni dell'Ordine dei Medici, P.zza della Vittoria. Il tema della giornata era *"I Problemi Alcolcorrelati: Diagnostica e Intervento - Conoscere e collaborare con i Club degli Alcolisti in Trattamento*". Il Presidente dell'Ordine dei Medici Dr. Enrico Bartolini ha aperto l'incontro, ed il programma della

giornata è stato il seguente:

1) "La dipendenza da alcol - aspetti sociali e deontologici di un fenomeno in evoluzione" Dott. Alberto Ferrando
2) "Il medico e i problemi legati all'uso di bevande alcoliche" Dott.ssa Valeria Messina
3) "Prendere coscienza - Inquadramento PAC e multidimensionalità della sofferenza" Prof. Gianni Testino
4) "Riconoscere e diagnosticare i PAC" Dott.ssa Paola Bini
5) "Diagnostica dell'intossicazione acuta e cronica" Dott. Luigi Carlo Bottaro
6) "I Club degli Alcolisti in Trattamento" Annabella Muckermann
7) "L'Approccio Ecologico-Sociale - La Carta Europea sull'Alcol" Gabriele Sorrenti
8) Testimonianze delle famiglie dei Club degli Alcolisti in Trattamento
9) "Trucchi del mestiere per un intervento rapido ed efficace" Dott. Giorgio Schiappacasse.

I partecipanti sono stati ottanta, tutti provenienti dalla professione medica. L'interesse suscitato è stato molto alto e abbiamo ricevuto numerose richieste di rimanere in contatto per cercare di collaborare anche per il futuro. Ai partecipanti a questa giornata è stato dato anche materiale illustrativo espressamente preparato per l'occasione (come già per il Collegio Infermieri IPASVI). Anche in quest'occasione sono state effettuate riprese video delle relazioni con il consenso dei relatori e dei partecipanti che sono state messe sul sito dell'Ordine e sul sito dell'ARCAT Liguria.

Attività sul territorio

Domenica 12 maggio l'ACAT Ponente e Savona ha organizzato un banchetto informativo sull'Alcol presso la Terza Expo delle As-

sociazioni al Centro Buranello di Sampierdarena.

Il 24 maggio, il Centro Alcologico Regionale - regione Liguria, diretto da Gianni Testino, ha organizzato un incontro presso il CBA di San Martino, intitolato "*Un anno dopo le Associazioni incontrano*", ed ha invitato a fare da relatori, fra gli altri, Genitori Insieme, Alcolisti Anonimi, e i Club degli Alcolisti in Trattamento (A. Muckermann).

Il 31 maggio si è svolto un corso in zona Genova Ponente, organizzato da ARPAL, sul tema "*Dipendenze, alcol, droga, azzardo, non ti lasciare ingannare*", dedicato ai dipendenti ARPAL ed alla cittadinanza. Hanno partecipato come insegnanti il direttore del SerT Ponente Giorgio Schiappacasse ed il vice presidente ARCAT Liguria Gabriele Sorrenti.

In giugno Annabella ha incontrato la Dr.ssa Elena Ducci, responsabile SerT Centro- Levante per una convenzione fra ARCAT Liguria e ASL3, allo scopo di incentivare la collaborazione e disponibilità di operatori SerT come Servitori-Insegnanti nei Club degli Alcolisti in Trattamento e come Tutor per il progetto *"Ripara e Impara"*.

Il 28 giugno 2013 si è tenuto un Consiglio Direttivo ARCAT, nell'ambito della regolare attività interna dell'associazione, nel corso del quale sono state prese decisioni operative e le singole ACAT hanno potuto illustrare i singoli progetti di attività sui rispettivi territori.

La sera del 1° luglio 2013 l'ACAT Ponente ha organizzato una bella festa a Sestri Ponente, con più di ottanta persone presenti, e parecchi provenienti da altre ACAT, che si è svolta nel cortile della locale chiesa, con cibo cotto al momento, allegria e canti, tanto che i vicini avranno pensato... senti quegli ubriaconi!

Raccolta firme contro l'adesione del Comune di Genova all'Oktoberfest

Dopo l'allarme lanciato dal prof. Gianni Testino, e da varie associazioni, abbiamo aderito alla raccolta firme per impedire l'adesione del Comune all'Oktoberfest, proponendo che il Comune di Genova, sull'esempio di tanti comuni italiani, non sostenga più le feste legate e centrate sul consumo di bevande alcoliche, che favoriscono interessi commerciali di determinate categorie e vanno contro gli interessi della salute dei cittadini; e che sponsorizzi invece le iniziative legate a stili di vita sani.

Abbiamo raccolto in pochi giorni 540 firme, che sono state consegnate l'11 settembre, di persona da Annabella Muckermann, quale presidente dei Club degli Alcolisti in Trattamento, all'Assessorato, insieme con Gianni Testino, che ha consegnato una lettera della SIA.

Molti, anche sulla stampa, ci hanno accusato di voler bloccare del tutto la festa.

Gianni Testino rispondeva pubblicamente così:

"Lo ripeto anche da questa pagina: non vogliamo bloccare l'Oktoberfest, la cannabis fest, l'idiozia fest: ognuno faccia quello che vuole!!! Noi non vogliamo che Comune e presidi di scuola partecipino: l'alcol è la prima causa di morte e disabilità fra i giovani! Lo facciamo, come dice l'Organizzazione Mondiale della Sanità, per tutelare i minori! Noi peraltro cureremo col cuore tutti i reduci dell'Oktoberfest, dell'idiozia fest ecc."

Altre attività sul territorio

Nell'ambito della collaborazione con l'Università Popolare don Orione, visto anche che probabilmente ci ospiterà per il C.d.S. di

marzo 2014, abbiamo deciso di aderire alla loro richiesta di partecipare, il 29 agosto, al loro progetto *Gioventù in azione*, per il quale avrebbero ospitato nella loro sede diversi giovani aderenti al movimento Orionino e provenienti da quattro diversi paesi (Ucraina, Giordania, Albania e Romania). Noi ci siamo offerti di intervenire sia in italiano sia in inglese, per spiegare cosa facciamo nei Club, a favore delle famiglie in difficoltà. Alla fine siamo andati io e Gabriele Verrone, io ho messo in discussione il tema del bere = divertimento, che avevo già presentato ai ragazzi della Scuola Tedesca, con alcune foto molto eloquenti di ragazzi devastati dall'alcol, per introdurre quindi il concetto di bere = comportamento a rischio. Poi ho parlato dei Club nel mondo, in quanto abbiamo CAT anche in Albania e Romania e per confermare la multiculturalità del nostro approccio. Gabriele ha parlato del tema delle nuove povertà e dell'immigrazione. Un incontro internazionale che si è rivelato un bel successo.

Il 27 settembre 2013 nell'aula magna dell'istituto G. Gaslini di Genova si è svolto un convegno inserito nell'ambito della *"Giornata mondiale di sensibilizzazione sui danni da alcol in gravidanza"*. Hanno partecipato Giorgio Schiappacasse e Gianni Testino. Un segno positivo del cambiamento della cultura generale e sanitaria.

L'11 ottobre si è svolto un incontro presso la sede ARCAT Liguria fra Presidenti delle ACAT, referenti della formazione, membri della segreteria ARCAT e vice presidenti ARCAT allo scopo di discutere due eventi che andavano organizzati al meglio, il Direttivo e l'Assemblea dei soci, da tenersi il 14 dicembre 2013, ed il 26° corso di sensibilizzazione che si terrà il 24-29 marzo 2014. Per quanto riguarda il corso, l'ACAT Levante ha fatto il mio nome come possibile direttore. Ho allora approfittato per informare di aver concluso la Scuola di Perfezionamento (detta delle 300 ore) avendo frequentato anche l'ultimo modulo in Sardegna in settembre, e di essere

pronto a discutere la tesi, essendo in attesa di essere convocato dalla segreteria della Scuola. Avevo inoltre già partecipato come membro di staff a ben diciotto corsi di sensibilizzazione, incluse tre co-direzioni, due con Francesco Piani direttore e l'altra con Annabella direttore. Mi sono quindi dichiarato pronto ad assumere la direzione del corso del 2014, mentre in futuro anche Gabriele Verrone si renderà disponibile, appena avrà finito la tesi. In questo modo, con Annabella, avremo in Liguria tre direttori di corso, che potranno operare a rotazione, minimizzando i costi della direzione.

Il 16° corso internazionale di sensibilizzazione a Lignano Sabbiadoro, in lingua inglese, per la prima volta si è svolto in autunno anziché in maggio, a causa della difficoltà sempre crescenti a trovare i finanziamenti. Questa volta abbiamo puntato sulle date 14-19 ottobre, senza sapere che sarebbe stato l'ultimo della serie. Dalla Liguria hanno partecipato come conduttori di gruppo Annabella ed io. Al venerdì, la Scuola Europea ha approfittato per organizzare un incontro straordinario del Comitato Esecutivo della WACAT, durante il quale è stato approntato un piano di rilancio della WACAT ed è stato chiesto a Helge Kolstad di mettersi in gioco per un rilancio della WACAT.

Sabato 23 novembre 2013, ore 15-18, presso l'ex circoscrizione, in via Crispi 22, quartiere Lavagnola (Savona) l'associazione club degli alcolisti in trattamento di Genova Ponente e Savona ha organizzato un incontro con tema "*Il club degli alcolisti in trattamento nella comunità*". È intervenuto come insegnante Paolo Barcucci, servitore insegnante del Piemonte.

Alla chiesa di S. Zita, nel pomeriggio e serata di sabato 14 dicembre 2013, si è riunita l'assemblea annuale delle famiglie dei Club degli Alcolisti in Trattamento.

Anno 2014

Durante un incontro dei formatori del 17/1/2014, presso San Marcellino, sono stati programmati diversi momenti formativi per l'anno entrante. Inoltre, parlando dell'organizzazione del 26° corso di Sensibilizzazione da parte di ACAT 1 e ACAT Levante, io ho approfittato per ricordare a Gabriele Sorrenti, che mi aveva definito inadeguato a dirigere il corso, che avendo fino a quel momento partecipato come membro dello staff a ben diciotto corsi di sensibilizzazione, e venendo regolarmente convocato a Bruxelles come esperto di problemi alcolcorrelati, mi sembrava azzardato che qualcuno mi potesse definire inadeguato. Comunque, essendo passata la responsabilità del corso a Paolo Barcucci, è stata una discussione solo virtuale.

Siamo invitati anche ai congressi medici

Grazie all'amicizia col prof. Parodi del DIMI, sono stato invitato a fare una presentazione (in lingua inglese) sul tema alcol e cancro, all'interno di un workshop esclusivamente medico, dal titolo "*Clinical needs in oncology and cardiovascular diseases, as drivers for a Systems Medicine approach*" che si è tenuto il 20 gennaio 2014, presso l'Hotel NH Marina - Porto Antico, Genova. Il workshop, organizzato dall'Università di Genova, Dipartimenti DIMI (Dipartimento di Medicina Interna e Specialità Mediche) e DIBRIS (Dipartimento di Informatica, Bio-Ingegneria, Robotica ed Ingegneria dei Sistemi), è parte integrante del progetto CASyM "*Coordinating Action in Systems Medicine. Implementation of Systems Medicine across Europ*e" (vedasi sito internet www.casym.eu). Nell'ambito del tema dei bisogni clinici dell'oncologia e della cardiologia, intesi come motori di una Medicina Sistemica multi-

disciplinare, ho potuto accennare al cambiamento degli stili di vita, grazie ai Club degli Alcolisti in Trattamento, come elemento di prevenzione delle patologie argomento del convegno, ma anche di riduzione delle recidive, ed in generale come miglioramento della qualità della vita nelle nostre comunità.

Attività del coordinamento nazionale dei Club

Il 25 gennaio, a Roma, abbiamo partecipato, Annabella ed io, alla riunione del coordinamento nazionale dei Club. Ma data la scarsa partecipazione, è stata organizzata una replica, per il 5 aprile. In merito alla sede, se Roma o Chieri, alla fine si è scelto Chieri come gesto di cortesia nei confronti degli amici piemontesi, impegnati nell'organizzazione dell'incontro nazionale di ottobre.

Il Convegno Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, si è poi svolto a Torino dal 10 al 12 ottobre 2014. Ha partecipato anche Helge Kolstad, quale probabile mio successore alla WACAT, che è venuto e ha raccontato di essere stato anche al Congresso AICAT, che si era svolto una settimana prima, ed ha accennato al piano di rilancio della WACAT che è in elaborazione. Avremmo dovuto essere più numerosi dalla Liguria, infatti era stato organizzato un pullman, ma il giorno prima della partenza c'è stata un'alluvione in Liguria e gli organizzatori del pullman hanno ritenuto più prudente annullare il viaggio, almeno in pullman, non sapendo che strade si sarebbero presentate. Qualcuno ha voluto lo stesso partecipare arrivando fortunosamente in treno.

Attività sul territorio

Dal 16 gennaio al 13 febbraio, per cinque giovedì', il Municipio 3 ha organizzato una serie di convegni dal titolo "*Il ruolo*

del Municipio 3 nei servizi alla persona" in piazza Manzoni. Il 13 febbraio è intervenuta Maria D'Almeida su "*I Club degli Alcolisti in Trattamento*".

L'ACAT 1 ha organizzato un Interclub per domenica 23 febbraio presso lo Spazio Magico in piazza Palermo. Il tema era "*Cambio musica... ricomincio da me".* Introdotto da un filmato, commentato da Enzo Chianese, che ha dato la stura alla discussione, è stato seguito da buona musica da parte degli artisti Bobby Soul e Luigi Marangoni.

Il 18 giugno c'è stato un incontro con la popolazione presso il Municipio Media Valbisagno, a Molassana, dove Maria D'Almeida ha presentato il tema "*Alcol, piacere di conoscerti*".

A fine giugno abbiamo partecipato, come tutti gli anni, alla festa "Festosamente" che si tiene nei giardini di Quinto, in collaborazione con il Patto Territoriale del Levante di cui l'ACAT 4 è partecipe, insieme alle associazioni di volontariato della salute mentale. Alla fine abbiamo offerto come al solito i nostri biococktails.

Il 5 settembre c'è stato un incontro con la popolazione ai Giardini Lamboglia, in occasione della festa di fine estate, organizzata dal Comitato che intende valorizzare i giardini. Patrick Malandra è stato invitato a presentare i Club.

Il 22 settembre ha visto la luce anche il gruppo Facebook chiamato "ACAT Genova Levante", che segue quelli dell'ARCAT Liguria (il primo) poi dell'ACAT 1 Lungo il Bisagno, quello dell'ACAT Ponente e Savona e quello dell'ACAT Valli.

Il 28 settembre, in occasione di una delle chiusure al traffico di Corso Italia, e nell'ambito dell'evento "*Associazioni in ...corso, sul*

tema alimentazione" con la presenza congiunta di ACAT 1 Valbisagno e ACAT 4 Levante, Oreste Pittaluga ha presentato il tema dell'alcol come comportamento a rischio, a molti cittadini.

Il 5-7 novembre siamo stati presenti, come gli anni precedenti, al Salone ABCD-Orientamento scolastico presso la Fiera di Genova, con un punto informativo, condividendo il tavolo con altre associazioni.

Altri eventi che ci hanno visti coinvolti, ma di cui non è stato possibile rintracciare le date esatte, sono stati ad esempio gli interventi fatti da servitori insegnanti su invito dei Municipi, dei SerT, dell'Università della Terza Età, della Consulta Diocesana, dell'associazione Genova per Chernobyl, di Genitori insieme etc., oltre agli incontri regolari con il Celivo, questi ultimi soprattutto per questioni burocratiche ed amministrative. Grazie ai buoni rapporti con la Fondazione Piaggio, siamo riusciti ad avere un finanziamento per la ristampa del libretto *"L'alcol non è un buon compagno di viaggio"*.

C'è stato anche un incontro amichevole con i rappresentanti dell'ACAT Valli, che avevano a suo tempo scelto di cambiare nome ai Club, ma con i quali abbiamo sempre tenuto aperto il dialogo.

Continua "Ripara e Impara"

Come già negli anni precedenti, l'ARCAT ha organizzato diverse scuole di terzo modulo, con cadenza ormai diventata bimestrale, allo scopo di assicurare ai candidati partecipanti al programma un adeguato livello di consapevolezza rispetto ai rischi connessi alla guida in stato di ebbrezza. In questo modo i candidati a svolgere lavori di pubblica utilità, che sono persone provenienti da varie comunità, di diverse nazionalità, con diversi gradi di scolarizzazione, attraverso il percorso da noi proposto, oltre che essere sensibilizzate

ai problemi alcolcorrelati, hanno imparato anche a conoscere meglio le realtà delle associazioni di volontariato, e hanno scoperto l'esistenza dei Club degli Alcolisti in Trattamento sul territorio. Ma ogni volta si è cercato di coinvolgere anche persone della comunità o appena entrate nei Club.

Sono stati anche svolti regolari incontri fra i tutor per fare il punto sul progetto *"Ripara e Impara"* e condividere esperienze e difficoltà.

Momenti formativi

Come di consueto, sono state organizzate regolarmente le scuole di primo modulo, destinate alle famiglie entrate da poco nei Club. Fra esse, quella iniziata a Genova-Sestri Ponente in ottobre, è stata condotta dal servitore-insegnante Massimo Prione (che si cimentava per la prima volta).

Il 5 aprile l'ACAT Ponente e Savona ha organizzato un Interclub dal tema "*50°: Un cammino lungo 50 anni... alcol e stili di vita... il coraggio di cambiare*" che si è svolto presso il Municipio di Sestri.

Avendo richiesto ed ottenuto dall'ENDOFAP (ente di formazione del Don Orione) la sede per il 26° corso di sensibilizzazione, la collaborazione con questo ente ha avuto un'accelerazione.

Ai primi di marzo la presidente dott.ssa Susigan ci ha chiamato per dire che l'ENDOFAP organizzava due corsi brevi (24 ore ciascuno) sulla figura del facilitatore sociale. Così ci ha invitato a fare una testimonianza in ciascuno dei due corsi in qualità di facilitatori dell'ARCAT. Gli incontri erano previsti proprio nella settimana precedente il nostro corso, cioè fra il 17 ed il 20 marzo e potevano fare quindi da cassa di risonanza per lo stesso. Così io mi sono

dedicato al primo corso, quello riservato a corsisti con precedenti esperienze di educatori, mentre nel secondo c'è andata Annabella.

L'ACAT 1 ha organizzato un aggiornamento per Servitori Insegnanti, sabato 18 ottobre 2014, dalle ore 14.30 alle 18.30, di nuovo presso l'ENDOFAP-Don Orione, che ho condotto io, ed il cui titolo: *"Il servitore, il suo ruolo, le basi*", era uno di quelli scelti in luglio dai servitori di zona.

Il 22 novembre Gabriele Sorrenti ha condotto un aggiornamento per servitori insegnanti presso lo Spazio Magico di piazza Palermo, dal titolo "*Etica del lavoro e spiritualità antropologica del servitore-insegnante*", anche questo preso dalla lista degli argomenti preparata dai S.I. dell'ACAT 1.

Il 26° corso di sensibilizzazione in Liguria

Il 18 marzo Annabella ha appreso della indisponibilità di Paolo Barcucci per dirigere il nostro corso 2014 ed ha fatto girare il seguente messaggio:

"Sono dispiaciuta di dovervi comunicare che Paolo Barcucci purtroppo ha avuto delle complicazioni assolutamente impreviste ed imprevedibili in seguito ad un intervento operatorio. Ha telefonato ieri per comunicare che ha dovuto essere nuovamente ricoverato in Ospedale e che vista la situazione, non potrà dirigere il ns. Corso di Sensibilizzazione che inizierà lunedì prossimo, dando nel contempo l'incarico della direzione ad Ennio. Siamo vicini a Paolo Barcucci e gli auguriamo una guarigione quanto più rapida possibile. Annabella"

Così il Corso di sensibilizzazione si è svolto il 24-29 marzo 2014, orfani di Barcucci. Abbiamo modificato alcuni ruoli, infatti, passando io direttore, abbiamo lasciato il solo Gabriele Verrone

quale co-direttore, e passando Marina Caffaratti a conduttore di gruppo. Nel frattempo abbiamo avuto i patrocini della Regione, del Comune e di tre Municipi. Essendo il 26° corso della serie, ed avendo cominciato nel 1991, visto che la metodologia raccomanda un corso all'anno ogni cinquanta Club, siamo ben oltre la media di un corso l'anno. Le iscrizioni di corsisti erano arrivate a cinquantadue, anche se poi coloro che hanno portato a termine il corso sono stati quarantuno. Alcuni membri dello staff erano provenienti da fuori regione, nello specifico Armando Vanni dal Piemonte, Marina Caffaratti e Marco Bellettato dalla Lombardia. A distanza di alcuni mesi, potremo verificare che quattro corsisti si sono impegnati come servitori insegnanti in Liguria, tre in Piemonte ed uno in Basilicata. Otto servitori entrati in servizio su quarantuno iscritti rappresenta quasi il 20% che è un ottimo risultato.

Come sempre, anche i corsisti del corso 2014 (tranne i numerosi che avevano partecipato da altre regioni) sono stati convocati ad un incontro per verificare l'impegno ed i programmi futuri. L'incontro si è tenuto sabato 3 maggio, sempre presso la sede ENDOFAP, ed è stato seguito da una bella pizzata in compagnia.

Momenti associativi

L'associazione regionale ha svolto con regolarità i propri incontri di programmazione, ad iniziare da un Consiglio Direttivo ARCAT si è tenuto venerdì 7 febbraio 2014 allo Star Hotel di Genova, Corte Lambruschini, seguito da un altro Consiglio Direttivo Regionale tenuto il 17 maggio.

Nonostante i club dell'ACAT Valli si siano ribattezzati Club Alcologici Territoriali, i contatti sono rimasti frequenti ed in amicizia. Siamo stati informati di una loro Scuola Alcologica Territoriale

di primo modulo con insegnante Anna Barbieri, otto incontri per otto pomeriggi dal 5 aprile 2014 al 31 maggio, in piazza Malerba 8 a Busalla.

Il 22 maggio l'Endofap ha accettato la mia richiesta di aprire un nuovo Club presso la loro sede in via B. Bosco. La presidente dott. Susigan ha scritto "*Sono felice, a nome di Endofap, di poter dare una mano alle vostre attività e di rispondere, come avrebbe fatto Don Orione, al bisogno di questi nuovi pover*i."

Alcune famiglie e Servitori-Insegnanti dei Club degli Alcolisti in Trattamento hanno scritto una lettera aperta contenente un invito ad un incontro, che si è poi tenuto sabato 29 novembre presso la Parrocchia di S. Zita 2, dalle ore 17.30 alle ore 19.30. Nella lettera si è fatto riferimento ad un disagio che alcuni hanno manifestato nell'ambito associativo (ARCAT e ACAT) a seguito di alcune comunicazioni scritte per e-mail contenenti critiche. La lettera ha auspicato "*una comunicazione empatica e solidale, che coinvolga metodi e comportamenti; è per questo che vogliamo essere, noi stessi, promotori di un dialogo nell'associazione, che serva a riunire le idee, le forze ed i pensieri delle nostre famiglie".*

Raccolta la storia dell'Unità Mobile

Il 9 febbraio Armando D'Almeida, storico coordinatore del gruppo di lavoro per l'Unità Mobile, ha terminato una complessa raccolta a posteriori dei dati, in primis quelli del diario di bordo, e ha pubblicato un resoconto intitolato *"I miei primi 14 anni"* della campagna *"L'alcol non è un buon compagno di viaggio*", con tanto di chilometri percorsi, numero e tipologia degli eventi ai quali abbiamo partecipato, numero di libretti distribuiti, una stima dei contatti realizzati, nonché dei costi sostenuti. Una sintetica, ma

intensa pagina di storia dei Club in Liguria.

Per coincidenza, subito dopo, il 13 febbraio, è stato pubblicato il verbale N. 100 del gruppo di lavoro dell'Unità Mobile, quasi a completare il resoconto dei primi quattordici anni stilato da Armando. Entrambi i traguardi sono la sintesi di un lungo e paziente lavoro, segnale non solo di costanza e dedizione, ma anche di sostenibilità del progetto.

Il presidente ARCAT, Annabella, così ha risposto alla pubblicazione dei due documenti:

"Sono assolutamente 'stupe-fatta' dal magnifico lavoro. I miei complimenti al Gruppo di Lavoro 'Unità Mobile' e grazie non solo da me, ma penso da tutti noi che crediamo in ciò che facciamo!! Annabella".

Giorgio Schiappacasse invece ha commentato *"I miei più vivi complimenti per il lavoro svolto e la passione con la quale vi ci siete dedicati!!! Vi fanno onore i report costanti e il resoconto critico del lavoro svolto. Grandi."*

Il 5 febbraio l'unità mobile è stata presente (come quasi tutti gli anni) alla festa di Sant'Agata, in piazza Martinez, mentre il 10 agosto è stata a Tiglieto (GE), in occasione del mercatino di agosto, dove abbiamo inaugurato il nuovo gazebo lungo sei metri, abbiamo fatto conoscenza con la Croce Bianca del luogo (e faremo qualcosa insieme a loro in futuro)... il tutto su iniziativa di Patrick Malandra, che è residente in zona.

Per contenere i costi, il gruppo dell'Unità Mobile ha ridotto il numero delle pagine del libretto "*L'Alcol non è un Buon Compagno di Viaggio*", grazie al lavoro di Mirko Ligios (candidato *"Ripara e Impara"*), Annalisa Allazetta (membro di Club) e la supervisione del gruppo di lavoro dell'unità mobile e di Annabella.

Attività fuori regione

Il 16 febbraio i Club della Lombardia orientale (Brescia) hanno invitato Annabella quale relatore per un aggiornamento per servitori dal titolo "*Le scuole alcologiche territoriali di 2° e 3° modulo e gli interclub".* Questo è il primo sabato di aggiornamento, rispetto ai 6 sabati di aggiornamento programmati, come proposto durante l'incontro dei Formatori della Liguria, in collaborazione con la Regione Lombardia e la Regione Piemonte.

L'ACAT Chieri (Torino) ha inaugurato le iniziative per celebrare il trentennale dall'apertura a Chieri, nel 1984, del primo Club degli Alcolisti in Trattamento del Piemonte. Ad esempio in febbraio ha organizzato un incontro misto ACAT-CIPES, fra gli organizzatori c'era Paolo Barcucci, della Liguria eravamo presenti Annabella, Gabriele Sorrenti ed io. Il Convegno era aperto alla comunità locale, ed in particolare ad allenatori e dirigenti di società sportive ed agli operatori del settore sanitario e dell'istruzione.

Il 21 marzo 2014 sono stato invitato da Nicoletta Regonati al Secondo Colloquio Mediterraneo, tenutosi al Centro culturale don Orione Artigianelli, Venezia, mirato ai problemi dell'immigrazione. Su invito degli organizzatori, io ho parlato dei problemi alcolcorrelati (enormi) in Europa, che pure è terra di immigrazione, e quindi delle (scarse) politiche di prevenzione europee, per poi citare i Club come esempio di rete internazionale. C'erano relatori da Spagna, Grecia e Tunisia. Proprio un medico tunisino mi ha poi fatto un sacco di domande sui Club, che in Tunisia sono purtroppo ancora sconosciuti, ma ce ne sarebbe tanto bisogno (ha detto l'ospite). Io l'ho invitato a partecipare al nostro prossimo corso internazionale di sensibilizzazione in lingua inglese.

Si è svolto a Chiusi della Verna il sesto corso monotematico sulla spiritualità antropologica ed ecologia sociale dal titolo *"La centralità del club degli alcolisti in trattamento"*, il 30-31 maggio 2014, con direttore Paolo Dimauro. Dalla Liguria eravamo in diversi.

Il 13 settembre l'ARCAT Calabria ha voluto realizzare un corso monotematico di aggiornamento che è stato diretto da Franco Montesano. Il corso si è focalizzato sulla forza e sulla coerenza del Metodo Hudolin, evidenziando anche i punti di criticità sui quali elaborare alcune riflessioni. Allo scopo di favorire lo scambio fra diverse regioni, l'ARCAT Calabria ha invitato Paolo Barcucci e Maura Garombo dal Piemonte, Annabella e me dalla Liguria.

Il 6 novembre ho partecipato al Forum Europeo su Alcol e Salute, a Lussemburgo, senza immaginare che sarebbe stato l'ultimo a cui partecipavo, poiché fra non molto si sarebbe arrivati al *redde rationem*.

Dal 22 al 24, Annabella ed io siamo stati a Roma, nel ruolo di relatori, ad un convegno internazionale organizzato dalla Scuola Europea di Alcologia, in cui, fra le altre cose, si doveva discutere sul futuro della WACAT. Considerando che il mio mandato di presidente WACAT era scaduto da tempo, in quella stessa sede ho formalizzato le mie dimissioni, mentre è stata creata una Task Force guidata da Helge Kolstad, allo scopo di rilanciare la rete internazionale dei Club.

Eurocare (European Alcohol Policy Alliance) ha organizzato la sesta Conferenza Internazionale sull'alcol, questa volta a Bruxelles, nelle date 27-28 novembre 2014 (le precedenti erano state Varsavia 2004, Helsinki 2006, Barcellona 2008, Bruxelles 2010, e Stoccolma 2012). Nessuna delle organizzazioni con le quali stavo in quel momento collaborando disponeva di mezzi per far fronte

alle spese di viaggio, per cui avevo già rinunciato all'idea di andare, nonostante il tema di grande attualità ("*L'alcol deve entrare in tutte le politiche - AGIRE SUBITO*"). Invece, la stessa Eurocare mi ha invitato in qualità di esperto, offrendomi le spese di viaggio, per permettermi di fare interventi sull'auto-mutuo-aiuto.

L'anno 2014 si è chiuso senza che la Scuola Europea di Alcologia sia riuscita ad organizzare il corso internazionale di Lignano, per difficoltà di finanziamento, e questo per la prima volta dopo sedici anni consecutivi in cui il corso si era sempre svolto.

Rapporti con le istituzioni

A fine marzo 2014 l'ARCAT Liguria ha colto l'opportunità (offertaci dal dott. Sergio Schiaffino della Regione Liguria) di entrare a far parte del Comitato Tecnico Scientifico della Rete Alcologica Regionale, con la possibilità di nominare un esperto. Durante il Consiglio Direttivo del 17 maggio verrà nominata Annabella Muckermann, quale membro di Club fin dal 1992, che ha le caratteristiche per ricoprire questa carica. Inoltre è stato chiesto alla Regione di poter inserire un secondo nominativo, per questo incarico, al fine di poter essere sempre rappresentati negli incontri per la Rete Alcologica Regionale.

Il 1° aprile l'Associazione LHG12 ha organizzato la presentazione al pubblico dell'ultimo libro di Gianni Testino dal titolo "*Alcol: bugie e verità - Tutti i rischi del bere*" presso la sala dei Chierici della Biblioteca Berio. Il dibattito è stato moderato dal giornalista Franco Monteverde, mentre i relatori sono stati Giorgio Schiappacasse, il magistrato Franco Cozzi, il pediatra Alberto Ferrando, il presidente di Genitori Insieme Alessandro Viotti, Don Paolo Farinella, ed io, che ho parlato sul tema "*L'approccio ecologico-sociale di Hudolin e le reti nella visione europea*".

Il progetto *"Ripara e Impara"* continua a darci visibilità sul territorio, il Municipio Medio-Levante infatti ci ha dato un contributo per la stampa del materiale illustrativo.

Dal 1° maggio al 15 giugno c'è stata, come d'abitudine, la Festa della Cittadinanza in bassa Valbisagno, e la nostra unità mobile ha fatto diverse uscite durante il periodo. Nell'ambito della festa, il 23 maggio, c'è stato un incontro con la popolazione presso il centro Socio Educativo di Villa Piantelli, dove Annabella Muckermann ha presentato il tema "*Un aperitivo? Perché non un buon analcolico?".*

Il 16 luglio ho scritto una lettera aperta (poi pubblicata su Internet e visionata da oltre 2.300 persone) al consigliere regionale dott. Valter Ferrando, per sollecitare l'attenzione della Regione sullo spinoso problema dei distributori automatici di bevande alcoliche, che si stanno moltiplicando sul territorio, e che permettono di acquistare alcolici anche ai minori (basta farsi prestare la tessera sanitaria da un maggiorenne) o da coloro che sono già alterati dall'alcol, due categorie a rischio, che invece vanno protette, in nome di una salute pubblica che il commercio senza limiti ignora completamente. Il dott. Ferrando mi ha promesso attenzione al tema.

Apre un centro residenziale di disintossicazione e riabilitazione a Genova

L'11 novembre la Regione Liguria, dopo tanti tentennamenti, ha approvato la deliberazione n. 697 ad oggetto: "*Stipula di accordo contrattuale con la 'Fondazione Salvatore Maugeri - Clinica del Lavoro e della Riabilitazione' - Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico per l'erogazione di prestazioni di riabilitazione alcologica*". Si tratta dell'apertura del primo centro residenziale per alcolisti in Liguria, operato dalla Fondazione Maugeri, in pratica una succur-

sale di quello ben noto di Pavia. I Club si erano da tempo schierati a favore di quest'apertura, per evitare che le famiglie liguri fossero sempre costrette a recarsi fuori regione. Con questo centro i Club cercheranno di stabilire una buona collaborazione.

Apre la Casa per le Associazioni

L'associazione Lighthouse Genova 12 ha organizzato per giovedì 11 dicembre 2014 alle ore 16.30 presso la Regione Liguria, un incontro dal titolo *"Le Associazioni di Auto-Aiuto e di Promozione della Salute, la vera risorsa dei nostri territori"*. Sono intervenuti Giorgio Schiappacasse, Gianni Testino, Paolo Martinelli, Alessandro Viotti, Valeria Messina, Alberto Ferrando, Maria Mensitieri, Annabella Muckermann, il consigliere regionale Valter Ferrando, oltre a me. Durante l'incontro sono state consegnate a LHG12 le chiavi della Casa per le Associazioni da parte di Valter Ferrando, una sede prestigiosa (e preziosa) che la Regione, tramite ARTE, ha dato in affitto agevolato a LHG12 perché venga messa a disposizione di numerose associazioni che condividono scopi sociali. Non sarà sorprendente, a sei mesi di distanza dall'inaugurazione (cioè nel luglio 2015) verificare che è stata l'ARCAT Liguria l'associazione che ha utilizzato la sede di gran lunga più frequentemente delle altre, a testimonianza di una nostra attività intensa e continua.

Il cinquantenario dei Club a Zagabria

A Zagabria il 27-29 Giugno 2014 si è svolto un congresso chiamato "*Touch of Soul" (Un tocco dell'anima*), una celebrazione del 50° Anniversario del primo Club degli Alcolisti in Trattamento (che era nato in quella città nel 1964 ad opera di Hudolin). Dalla Liguria siamo partiti in macchina Patrick Malandra, Cristiano Herbst ed io. La visita a Zagabria per loro è stata una *première*, ma per me è

stato un vero *sentimental trip*. Ho potuto rivedere i luoghi, già visti in passato, dove Hudolin ha vissuto, la sua casa, la clinica, abbiamo assistito alla posa di una lapide nella clinica, a ricordo della sua opera; abbiamo anche visitato il cimitero dove riposa con la moglie Visnja ed il figlio Ivica. Alla fine abbiamo assistito alla messa nella chiesetta di Remete, vicinissima a casa loro, dove un prete croato ed uno italiano hanno celebrato in entrambe le lingue.

A Milano ci copiano

Il 4 ottobre c'è stata a Milano una giornata di incontro fra i Club locali e l'ordine dei medici, sulla falsariga di quello che avevamo fatto già noi in Liguria. Lo spunto da noi l'aveva preso Roberto Macchi, di professione medico, che aveva fatto il corso di sensibilizzazione da noi nel marzo 2014 e che poi ha aperto un Club a Milano. Gli avevamo poi fornito materiale utile alla preparazione dell'incontro con i medici.

Ecco la mail di Roberto:

"Caro Ennio, l'ora è giunta. Sabato p.v. ci sarà l'evento formativo ECM per i medici di Milano e Provincia di cui abbiamo parlato a Genova. Ti ringrazio delle tue lezioni e del materiale che mi hai fornito. Per completezza di informazione ti allego copia del programma. Fammi gli auguri perché non ho mai fatto il conduttore in un incontro del genere. Ciao, a presto, Roberto".

Anno 2015

Attività associative

A conferma del disagio emergente nella nostra associazione, il 9 gennaio è stata fatta circolare questa mail *"Ciao a tutti, si porta*

a conoscenza che, in un percorso di cambiamento e maturazione e nel totale rispetto delle linee guida dell'approccio ecologico sociale (metodo Hudolin), è stata costituita l'ACAT SAVONA - GENOVA di cui fanno parte i Club 32 e 59 di Savona, il 18 e 26 della casa circondariale di Marassi, il 6 e il 22 di Genova Prà, il 25 di Sestri Ponente e il 27 di Cornigliano. Dal corrente mese di gennaio i membri dei Club suddetti non parteciperanno più alla prevista riunione mensile in P.za Aprosio".

La mail non fa menzione della sorte degli altri club esistenti nel ponente, sicché questi ultimi hanno riconfermato l'appartenenza alla precedente ACAT Genova Ponente e Savona, a cui poi daranno uno statuto. La mail non spiega nemmeno come possano trovarsi insieme zone geografiche così diverse, dai club di Savona, a quelli di Genova ponente e fino a Genova Marassi, i quali ultimi a loro volta, essendo gruppi di auto mutuo aiuto in carcere, non sono nemmeno veri e propri club perché le famiglie non partecipano. Si è trattato in sostanza di una scissione di un'ACAT dall'ACAT precedente, solo per dissapori personali, maturata a cavallo delle feste di fine anno e senza un normale confronto con i Club che poi sarebbero rimasti fuori.

L'assemblea ordinaria dell'ARCAT Liguria è stata convocata per il 17 gennaio 2015 a Santa Teresina, per gli adempimenti statutari ed anche per l'elezione del presidente ARCAT e del consiglio direttivo per il nuovo mandato triennale. Candidati alla presidenza Annabella Muckermann (per un secondo mandato) ed Enzo Chianese. Alla fine Annabella è risultata rieletta con sedici voti a favore, tre a favore di Chianese e cinque astenuti.

Il consiglio direttivo è stato ratificato secondo le proposte pervenute dalle ACAT, e cioè: ACAT 1 Valbisagno: Patrick Malandra e Giorgio Mantovani; Genova Centro: Gabriele Verrone; Genova Ponente-Savona: Barbara Guerzoni; Genova Levante: Luigi Pilia e

Laura Lari; Tigullio Alta Val di Vara: Lucia Pinasco; ACAT Valli e ACAT San Remo non hanno presentato candidati.

Durante la stessa assemblea Annabella ha ringraziato il gruppo di lavoro dell'Unità Mobile che ha compiuto quindici anni. Nonostante le difficoltà, l'Unità Mobile ha continuato a girare le piazze e le strade della Liguria e si calcola che abbia distribuito 25.000 libretti della campagna "*L'alcol non è un buon compagno di viaggio*". Un esempio di presenza costante sul territorio e di sensibilizzazione della popolazione generale. Ha anche ringraziato i tutor che hanno seguito i candidati del programma *"Ripara e Impara"*, i quali, a gennaio 2015 sono stati calcolati in numero totale di 450. Un grande sforzo per una piccola organizzazione come la nostra.

Si è tenuto il 14 marzo un Consiglio Direttivo dell'ARCAT Liguria, presso la Chiesa di S. Zita, Via di S. Zita 2, Genova. Nonostante fossero presenti ben ventitre persone, a sorpresa, la nuova ACAT Savona Genova non ha mandato nessuno, non un bel segnale per la collaborazione futura, anche se è arrivato un messaggio in cui si diceva che la nuova ACAT intendeva rimanere membra dell'ARCAT ed è stato allegato il loro nuovo statuto.

Per il lavoro di segreteria, sono stati riorganizzati orari e turni, in modo da coprire le giornate di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì, con almeno due persone sempre presenti. I volontari che si sono offerti sono stati Patrick, Riccardo, Barbara, Carlo, Eva e la stessa Annabella.

Per il ruolo di tesoriere, essendosi dimesso Armando D'Almeida, che è stato ringraziato per il suo lavoro, si è offerta la stessa Barbara, coadiuvata dall'aiuto tesoriere Carlo. Per il ruolo di amministratore del sistema informatico è stato nominato Giorgio Mantovani.

È stato anche comunicato che la Fondazione Maugeri, dopo l'apertura a Nervi del reparto con sei letti per i problemi alcol cor-

relati, ci ha chiesto la collaborazione per uno sportello di ascolto ed indirizzo, preferibilmente al sabato, per le persone che vengono dimesse. Inoltre ha chiesto una sensibilizzazione sui PAC e Club degli Alcolisti in Trattamento per i loro operatori, dato che solo tre di essi avevano avuto la possibilità di partecipare al nostro ultimo corso di sensibilizzazione del marzo 2014.

È stato anche rimarcato che con l'Alcologia del San Martino la collaborazione prosegue. Veniamo coinvolti, come Club degli Alcolisti in Trattamento, per partecipare alla sensibilizzazione dei laureandi, e per partecipare ai Convegni, ma per quanto riguarda le persone che fanno un trattamento in alcologia, non abbiamo per ora avuto molti risultati, per cui dovremo promuovere incontri per definire meglio il programma. Infine è stato ricordato che nel 2016 i Club liguri compiranno trent'anni. A questo riguardo è stato proposto di organizzare un Interclub regionale, per celebrare questo importante anniversario. Bisognerà trovare un minimo di fondi, e sarebbe opportuno invitare qualche rappresentante dalle regioni vicine. Tutte le ACAT sono invitate a parlarne con i Presidenti dei Club della loro zona, che ne parleranno alle famiglie, allo scopo di formare un gruppo di lavoro che s'impegni per l'organizzazione dello stesso.

Il 19 marzo alcuni membri di Club, si sono dichiarati favorevoli alla riapertura dello sportello di ascolto dei CAT presso il padiglione 10 dell'ospedale San Martino (reparto Alcologia), dopo che la precedente esperienza si era esaurita. Si è così rimessa in moto la macchina dal mese di giugno.

Anche per dare un contributo a far decollare la Casa per le Associazioni, l'ARCAT vi ha subito organizzato, il 18 aprile, un incontro dei Servitori Insegnanti, per proporre i programmi di formazione e/o progetti che svolgeremo sul territorio nel corso del

2015 e 2016. Durante l'incontro io ho approfittato per distribuire un mini-questionario, da sottoporre ai membri di Club, in cui riportare i ricoveri passati e più recenti, prima e dopo l'arrivo al CAT. Si tratta di una ricerca europea a cui partecipiamo anche noi, e che serve a dimostrare che, dopo l'arrivo al CAT, i ricoveri diminuiscono o si azzerano. Purtroppo nessuno della nuova ACAT Savona Genova ha partecipato, nemmeno per fornire informazioni sul prossimo corso di sensibilizzazione che sembra sarà organizzato a Sampierdarena (Genova Ponente).

I presenti a questo proposito hanno sottolineato come il corso di sensibilizzazione sia uno sforzo particolarmente impegnativo, e che la regola generale, dettata da Hudolin, è di tenere un corso all'anno ogni cinquanta club. A tale scopo, sarebbe auspicabile, come sempre avvenuto in passato, che la programmazione fosse condivisa con tutte le ACAT ed i Club presenti sul territorio, non solo a livello di staff, ma anche per la miglior divulgazione dell'informazione, allo scopo di trovare un buon numero di partecipanti al corso, che potranno impegnarsi come S.I. su tutto il territorio, dato che la formazione di nuovi S.I. interessa tutta la regione e non solo la realtà locale. Contemporaneamente l'ARCAT Liguria comunicava all'ACAT Savona Genova che il loro nuovo statuto presenta diverse incompatibilità con lo statuto regionale e, per aderire all'ARCAT, avrebbero dovuto prendere in considerazione di modificare almeno l'articolo che stabilisce chi sono i membri dell'associazione.

Nell'ambito dei rapporti di buon vicinato con l'ACAT Valli (Club Alcologici) alcuni di noi hanno partecipato alla Madonna della Guardia alla Festa delle Famiglie, il 28-29 giugno 2015.

Si è poi tenuto un Direttivo ARCAT sabato 26 settembre, alla Casa delle Associazioni in Via dei Giustiniani. Fra i vari punti di discussione, è stato comunicato che in agosto era arrivata una co-

municazione nella quale l'ACAT Savona Genova dichiarava di non aderire all'ARCAT Liguria ed in cui si sosteneva la volontà di continuare a collaborare con tutti i club degli alcolisti in trattamento, ma in autonomia. L'ARCAT Liguria ciononostante ha nuovamente invitato l'ACAT Savona Genova a partecipare a questo direttivo, per sviluppare il proposito di collaborazione con i Club degli alcolisti in Trattamento. Ma abbiamo purtroppo dovuto rimarcare la loro assenza ingiustificata, per cui l'ARCAT Liguria ha dovuto prendere atto che l'ACAT SV-GE non aderisce all'ARCAT, ma naturalmente l'ARCAT si è dichiarata sempre disponibile anche in futuro.

È stato anche deciso di esaminare quali sono le possibilità di continuare col progetto Unità Mobile. Su espressa richiesta dell'ACAT 1, che finora aveva provveduto al mantenimento del mezzo, si è deciso che d'ora in avanti l'ACAT 1 non dovrà più farsi carico di tale mantenimento, ma in compenso dovrà riprendere a versare all'ARCAT la quota associativa standard (la metà di quanto l'ACAT 1 raccoglie dai club). È stato chiesto alle altre ACAT di fare proposte per altre soluzioni, e fra sei mesi si tireranno le somme e si deciderà se l'ARCAT Liguria può continuare con questo progetto oppure no.

Sono state poi prese decisioni contingenti riguardanti il progetto della nuova WACAT, il tentativo di svolgere programmi comuni con l'ACAT Valli, anche se quei club sono diventati Alcologici, la partecipazione al prossimo congresso nazionale di Firenze, il progetto di organizzare nel 2016 la celebrazione del trentennale dei Club liguri. Sono state date risposte a domande dei membri di club sul tema del sito web dell'ARCAT, dei computer in dotazione della segreteria (dove l'ACAT Genova Ponente e Savona ha dato una grossa mano regalando un apparecchio nuovo), ed infine è stato comunicato che sono in scadenza di mandato i presidenti di ACAT 1 e ACAT 4, per cui si cercano candidature.

Il 23-25 ottobre si è svolto a Firenze il Convegno ed Interclub nazionale, dal titolo *"Il Club, uno strumento di pace"*. L'ACAT Savona Genova ha organizzato un pullman che ha consentito almeno di partecipare dal sabato mattina al sabato sera. A rappresentare la Liguria con i saluti ed una testimonianza personale, c'era la famiglia Bordea (cittadini romeni membri del CAT 9). È stato anche deciso che il sucessivo convegno nazionale sarebbe stato organizzato congiuntamente, a Fiuggi, da crociaria e Liguria.

Il 23 novembre Antonella D'Ambrosi di Frosinone, a proposito del prossimo convegno nazionale dei CAT 2016, ha fatto circolare la seguente mail:

"Buongiorno a tutti, questa è la prima mail di un lungo ma affascinante percorso che ci porterà al convegno nazionale delle famiglie dei club del 2016. Dal coordinamento dei Club della Ciociaria, dalle mail di Annabella e dalla telefonata che ho avuto stamattina con Ennio possiamo, almeno tra noi, definire che le due Regioni (Liguria e Lazio) co-parteciperanno all'organizzazione del convegno nazionale. Riflettendo nei nostri territori credo che ognuno sia giunto alla conclusione della fattibilità dell'organizzazione di questo evento e della necessità di offrire un servizio a tutte le famiglie dei club degli alcolisti in trattamento; abbiamo dalla nostra parte l'esperienza, la formazione, la creatività e la capacità di impegno. Creeremo una mail apposita per l'organizzazione ma fino a quel momento possiamo utilizzare le nostre personali; da parte mia quest'avventura mi emoziona e mi affascina e la cooperazione con un altro territorio come la Liguria non può far altro che arricchirci e di questo vi sono grata fin dall'inizio".

Rapporti con le istituzioni

Il 26 gennaio, nel quadro del programma *"Ripara e Impara"*, Annabella ha partecipato, come relatore, ad un convegno dal titolo

"*La Riforma del sistema Sanzionatorio*" organizzato dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Il 4 febbraio (che è la giornata mondiale sul cancro) è stato pubblicato il nuovo Codice Europeo contro il Cancro. In esso si dice chiaramente "*Se bevi alcolici di qualunque tipo, limita il consumo. Per la prevenzione del cancro, non bere alcol è meglio*".

Il 21 febbraio alla Fondazione Maugeri di Nervi c'è stato un incontro con medici e famiglie, a cui hanno partecipato Annabella M. e Riccardo M. seguito poi il 5 marzo da un incontro con il personale infermieristico tenuto da Annabella M.

Il 9 marzo Annabella ha partecipato ad un incontro per conoscere il Dr. Vaggi, nuovo Direttore Dipendenze e Salute Mentale a Quarto.

Il 10 aprile ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della *"Casa per le Associazioni"*, via dei Giustiniani 66 r, Genova, iniziativa in cui LHG12 è capofila, ma in cui l'ARCAT ha dato un forte contributo.

Il 22 aprile c'è stato un Convegno su *"Salute e scuola"*, moderatore il prof. Gianni Testino, con Alberto Ferrando, Giorgio Schiappacasse, Annabella Muckermann, ed altri, all'Istituto Nautico, Genova Porto Antico.

Lunedì 4 maggio, presso l'Alcologia del S. Martino, padiglione 10 alle ore 15.00 c'è stato l'atteso incontro con il personale del reparto, su invito del Prof. Testino, per provare a creare una migliore collaborazione. Sono intervenuti sia Servitori-Insegnanti sia famiglie di Club, e nell'occasione si è deciso di ripartire con lo sportello di ascolto, una volta alla settimana, composto da volontari ARCAT,

per incontrare presso il reparto non solo le persone in terapia, ma le famiglie al completo, e spiegare la funzione dei Club.

Luigi Colusso da Treviso è venuto a Genova l'11 maggio 2015 per partecipare (la mattina a Quarto, il pomeriggio a Cogoleto) alla giornata organizzata dall'ARCAT Liguria in collaborazione con la ASL3 e dedicata al tema *"I Problemi Alcol-correlati: dal Manicomio all'Approccio di Comunità: l'esperienza dei Club degli Alcolisti in Trattamento. Un viaggio che ...continua!"*. Per l'ARCAT Liguria hanno presentato l'approccio ecologico-sociale dei Club, Annabella Muckermann e Riccardo Melati. Con lui abbiamo anche invitato Paolo Barcucci a fare un intervento, data la sua specifica esperienza nella collaborazione fra servizio pubblico e club.

Il 27 maggio Paolo Martinelli ed io abbiamo partecipato ad un incontro col Comune di Genova per il programma Città Sane. Abbiamo ricordato che l'auto mutuo aiuto ha trovato spazio anche ai tavoli europei, che la precedente amministrazione aveva firmato l'adesione alla Carta Europea sull'Alcol (che mira a proteggere soprattutto i giovani), e che quest'anno a dicembre la Carta compie venti anni e che si potrebbe fare assieme una celebrazione. Il dott. Iozzìa, che è della segreteria del Sindaco, ci ha proposto di incontrarci di nuovo l'8 luglio, per approfondire le possibilità di collaborazione. Intanto ci hanno concesso di usare sui nostri progetti il logo dell'OMS su Città Sane. L'incontro dell'8 luglio però non ha portato risultati concreti.

Venerdì 28 maggio pomeriggio, c'è stata la seconda giornata di convegno alla Fondazione Maugeri di Nervi (dopo la prima del 15 maggio in cui era intervenuto Giorgio Schiappacasse). Questa volta era presente anche il direttore dell'analoga struttura di Pavia, dott. Giovanni Vittadini, e in quest'occasione i CAT sono stati

invitati ad illustrare la loro esperienza, relatore Annabella.

Per la seconda volta (dopo la prima edizione del 2014) sono stato invitato a partecipare al Workshop su "*Endocrine, Metabolic and Digestive disorders: challenges and opportunities of a Systems Medicine approach*" in programma il 5-7 luglio 2015 all'hotel NH Marina ed organizzato dal Dipartimento di Medicina Interna del DIMI, Università di Genova. Nell'occasione ho potuto parlare dei danni che l'alcol provoca, in particolare al fegato, e come la frequenza ai gruppi di auto mutuo aiuto determini in molti ammalati la remissione dei sintomi, così come uno stile di vita sano possa essere utile per prevenire le stesse patologie.

Il 20 agosto abbiamo completato l'elaborazione dei questionari che avevamo distribuito fra molti membri di CAT nell'ambito di una ricerca europea, lanciata dall'EMNA, per capire in che misura i bevitori riducono gli accessi ai servizi pubblici, una volta che hanno iniziato a frequentare un gruppo di auto-mutuo-aiuto. Diversi questionari ci sono stati restituiti dai membri di CAT. In particolare, avevamo chiesto loro se avevano frequentato un servizio sanitario pubblico prima e/o dopo l'arrivo al CAT. I dati sono risultati molto interessanti, si evince che le persone, dopo l'arrivo al CAT, riducono del 61% i ricoveri e/o la frequenza ai servizi. Questo vuole anche dire che i servizi si devono a loro volta impegnare ed avviare le persone ai CAT, se vogliono alleggerire il loro carico di lavoro.

Momenti di formazione

Il 1° febbraio c'è stato un aggiornamento per servitori insegnanti a Brescia, con Sergio Cecchi, che ha illustrato la ricerca da lui svolta sull'approccio famigliare in Friuli, dalla Liguria eravamo in sei. Abbiamo poi mandato gli appunti che avevamo preso ai colle-

ghi servitori insegnanti che non erano potuti intervenire.

Sabato 7 marzo c'è stato l'aggiornamento per Servitori/Insegnanti di club dal titolo "*Quando il club non funziona: la famiglia non partecipa*" che era di nuovo uno dei temi prescelti dai S.I. dell'ACAT 1 a suo tempo. L'incontro si è svolto dalle 9,30 alle 13,00 in vico San Marcellino 1 r., Genova ed ha condotto Gabriele Verrone. Sono venuti ad ascoltare anche servitori dalla Lombardia.

Il 21 marzo si è svolta una Scuola di II Modulo dal titolo "*Cado, ma mi rialzo*" presso la Chiesa di S. Teresa, Via Guerrazzi 23, Genova, dalle ore 14.30 alle ore 18.00, insegnante Oreste Pittaluga.

Il 25 marzo Annabella ha tenuto una sensibilizzazione agli Assistenti Sociali all'Alcologia del S. Martino.

Nei mesi di marzo e aprile, membri di CAT hanno partecipato al progetto *"Il Passo Giusto"* curato dalla Consulta Diocesana, in particolare si sono dedicati Enzo Chianese, Annalisa Allazetta e Annabella Muckermann.

Il 18 aprile Anna Olivieri ha tenuto una SAT di 2° modulo sul tema della terminologia, a Pra. Ancora una volta c'è stata una sovrapposizione di eventi nel nostro sistema (c'era in programma l'incontro dei servitori per i programmi ARCAT), ancora a causa di scarse comunicazioni.

Giovedì 14 maggio c'è stato all'Ist. Fassicomo un corso tenuto dall'associazione Genitori Insieme per relazionare i propri membri sui CAT. Relatore Annabella.

Il 16 maggio, presso la Casa per le Associazioni, si è svolta una Scuola Alcologica Territoriale di 2° modulo, rivolta alle famiglie

che frequentano già da qualche tempo il Club, a partire dalle ore 14.30. Il titolo scelto dalle famiglie era "*Chiarezza degli incarichi delle famiglie all'interno del CAT - tutti i dubbi sul suo funzionamento*" iniziando dal ruolo di presidente del Club. Sono stato io a condurla.

Il 13 giugno si è svolto un aggiornamento per servitori insegnanti, che ho condotto io, presso la sede Endofap (zona Tribunale a Genova) dal titolo "*Il Servitore, la Spiritualità, le Emozioni*".

Il 14-19 settembre si è svolto un corso di sensibilizzazione, con sede presso il Dopolavoro dei Portuali a Sampierdarena, direttore Giovanni Monesi. È stato organizzato dall'ACAT Savona Genova, praticamente da sola, senza far circolare diffusamente il programma, come si fa di solito in questi casi, e senza l'usuale collaborazione con altre ACAT, in particolare senza coinvolgere l'ACAT storica della zona, che si continua a chiamare ACAT Genova Ponente e Savona. In pratica un corso fatto solo da un piccolo numero di club del ponente ed escludendo gli altri della stessa zona, nonostante le altre ACAT si fossero dette disponibili a collaborare. Per organizzare le visite serali ai Club, gli organizzatori hanno preferito chiamare singolarmente alcuni servitori dei club di altre zone di Genova, senza la solita programmazione regionale che si fa in questi casi. Salvo poi invitare tutti, il giovedì 17 settembre, a partecipare alle conclusioni del corso, in programma due giorni dopo, sabato 19, quando la maggior parte delle persone invitate aveva ormai preso altri impegni, perché il 19 settembre si sarebbe svolto l'Interclub inter-regionale di Tiglieto.

C'è stato un incontro dei Servitori-Insegnanti e formatori il 18 novembre 2015, in cui si sono riassunti tutti gli eventi realizzati sul territorio e si sono programmati alcuni eventi fino a metà 2016.

L'associazione Genitori Insieme (gruppi di auto mutuo aiuto per genitori di ragazzi problematici) ha organizzato un ciclo di incontri di aggiornamento per i propri facilitatori e fra gli altri, hanno invitato anche me per giovedì 19 novembre all'Istituto Fassicomo, per parlare in questo caso della comunicazione assertiva (un tema che avevo già presentato nel 2013 ai servitori insegnanti dei CAT della Liguria). Numerose testimonianze mi hanno poi confermato che il tema è stato trovato interessante.

Anche quest'anno sono state regolarmente organizzate le scuole alcologiche di I Modulo.

Continua la collaborazione con l'amministrazione penitenziaria

Abbiamo chiesto un incontro alla dott.ssa Santina Spanò dell'UEPE (Ufficio Esecuzione Pene Esterne), che si è poi tenuto martedì 31 marzo 2015 dalle ore 10.00 alle ore 12.00 presso la loro sede, fra i Tutor e le Assistenti sociali dell'UEPE per condividere le esperienze e continuare a collaborare, oltre che attraverso il progetto *"Ripara e Impara"* (REI), anche con le persone che hanno la possibilità di iniziare un percorso di messa alla prova (MAP). Per meglio preparare questo incontro, tutti i tutors del progetto *"Ripara e Impara"* sono stati invitati ad un incontro informale che si è tenuto mercoledì 18 marzo 2015, alle ore 17.30, presso la Segreteria ARCAT Liguria, Vico di Mezzagalera 4 r, per condividere informazioni e proposte e meglio concordare la nostra collaborazione riguardante l'accoglienza dei MAP.

Sempre a proposito del programma *"Ripara e Impara"*, è interessante notare come lo stesso Tribunale si sia alla fine rivolto a noi per ottenere candidati per svolgere presso di loro lavori gratuiti. Infatti,

il Dr. Merlo, presidente sezione penale del Tribunale, ha chiesto la nostra collaborazione per un programma di archiviazione dati.

Il 20 novembre, poi, Annabella ha informato i tutor che, dopo aver incontrato la Dr.ssa Bianca Berio e la Dr.ssa Santina Spanò dell'UEPE, per chiarire la questione dell'assicurazione dei *"Messa alla Prova"* (MAP), si è preso atto che il Ministero pretende che queste figure siano assicurate all'INAIL, di conseguenza abbiamo concordato di sospendere, in via interlocutoria, l'accoglimento da parte dell'ARCAT Liguria di nuovi soggetti MAP. Si continua invece ad accettare i *"Ripara e Impara"*, che ormai da anni vengono da noi assicurati, come tutti i volontari dell'ARCAT. Siamo rimasti quindi in attesa di conoscere quale altra procedura si può seguire per i MAP.

Scompaiono i fondatori

Il 13 aprile 2015 è arrivata la triste notizia della scomparsa di Cleto Della Pietra, fondatore del primo Club in Liguria (aprile 1986). Ancora un anno ed avrebbe festeggiato con noi i trent'anni dalla fondazione...

Il 25 maggio abbiamo appreso della scomparsa di Luciana Pitacco, vedova di Giovanni Pitacco, entrambi fondatori del primo Club in Italia (Trieste 1979).

Attività all'estero

Dopo quasi otto anni di presenza al Forum Europeo su Alcol e Salute (EAHF) in rappresentanza dell'EMNA, il bilancio dell'esperienza non può che essere deludente. Nessuna decisione importante che potesse influenzare le politiche europee sull'alcol è scaturita dal Forum, ed infatti io avevo già proposto all'EMNA di abbandonare,

anche in segno di protesta.

A conferma di questa situazione di stallo, il 29 aprile il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione per spingere la Commissione Europea a formulare una nuova Strategia Europea sull'Alcol, allo scopo di contrastare il danno alcol-correlato sul periodo 2016-2022. Questo chiaro messaggio degli Eurodeputati è arrivato pochi giorni dopo che i Ministri Europei della Salute si erano incontrati a Riga e, a loro volta, avevano chiesto alla Commissione di intraprendere azioni per ridurre l'impatto sulla salute del consumo di bevande alcoliche.

Sia gli Eurodeputati sia i Ministri hanno criticato la Commissione per non aver rinnovato la precedente Strategia sull'alcol che era scaduta alla fine del 2012. Nella nuova Strategia, gli Eurodeputati hanno proposto di enfatizzare l'importanza di utilizzare le etichette sui contenitori delle bevande alcoliche per indicare gli ingredienti, le informazioni nutrizionali, con particolare riguardo alle calorie, e la necessità di sensibilizzare i consumatori europei sui pericoli del bere durante la gravidanza o prima della guida di veicoli. Nonostante questi chiari inviti, il commissario alla salute Andriukaitis, subito dopo, ha dichiarato che non proporrà nessuna nuova Strategia sull'alcol. Quasi come segno premonitore di una prossima fine di quest'esperienza, io avrei dovuto partecipare alla riunione del Forum il 18 maggio 2015 a Bruxelles, ma quando mi sono presentato all'aeroporto la sera prima, ho scoperto che il volo era stato cancellato in extremis e non ce n'era un altro che mi potesse portare in tempo per la riunione, così ho rinunciato. Senza sapere che questo sarebbe stato l'ultimo Forum.

Il 27 maggio, dopo aver raccolto i pareri dei colleghi dell'EMNA, ho comunicato ad Eurocare (capofila in questa operazione) che anche noi preferivamo uscire dal Forum Europeo su Alcol e Salute, come forma di protesta per gli scarsi risultati ottenuti fi-

nora dal Forum, ed in particolare per la recente decisione da parte del commissario alla salute Andriukaitis di non voler proporre una nuova Strategia sull'alcol. Eurocare quindi preparerà una lettera ufficiale di dimissioni.

Il 12-14 ottobre si è svolto ad Udine un viaggio di studio, in pratica un aggiornamento per operatori stranieri, organizzato dalla Scuola Europea di Alcologia. Dalla Liguria eravamo Annabella ed io, i soliti due che hanno per tanti anni partecipato al corso per stranieri a Lignano. Oltre a visitare le comunità multifamiliari di San Daniele e della Casa dell'Immacolata, la novità questa volta è stato un incontro informale alla Scuola di Medicina dell'Università di Udine, in cui si è parlato anche di ricerca sui risultati forniti dai Club.

Dimissioni in massa dal Forum Europeo su Alcol e Salute

Il 2 giugno 2015, una lettera è stata inviata al Commissario Europeo alla Salute Andriukaitis, da venti Associazioni Europee di Salute Pubblica, più due medici inglesi a titolo personale, per dare le dimissioni in blocco dal Forum Europeo su Alcol e Salute.

La lettera dice:

Gentile Commissario Europeo alla Salute e Sicurezza Alimentare, Dr. Andriukaitis,

Chi le scrive è un gruppo di organizzazioni schierate sul fronte della Salute Pubblica, il quale desidera esprimere profonda preoccupazione a causa della mancanza di un progetto per sviluppare un'ampia e concreta Strategia Europea sull'Alcol, ed anche allo scopo di rassegnare in blocco le dimissioni dal Forum Europeo su Alcol e Salute, per le seguenti ragioni:

1. Il Forum era stato creato come strumento per aiutare la messa in

atto della Strategia Europea sull'Alcol 2006, che però è terminata nel 2012. Data l'assenza di un progetto per una nuova Strategia sull'Alcol, la nostra partecipazione al Forum non ha più alcuna giustificazione

2. *Il Parlamento Europeo ha recentemente richiesto una nuova Strategia sull'Alcol, più completa e più focalizzata sul danno alcol correlato. Invece la decisione della Commissione ignora questa richiesta, così come ignora altre due sollecitazioni, come quella dello stesso tenore inviata dai diciasette Ministri della Salute degli Stati Membri, riuniti a Riga, e quella del Comitato d'Azione sulle Politiche Nazionali sull'Alcol (CNAPA)*
3. *La decisione della Commissione ignora anche le ripetute richieste dei rappresentanti della Salute Pubblica e delle ONG per una rinnovata Strategia*

Il gruppo desidera anche puntualizzare quanto segue:

L'idea di incorporare le politiche sull'Alcol nel più ampio quadro della prevenzione delle malattie croniche non permetterà di affrontare in modo adeguato il danno alcol correlato in Europa. Se si seguisse l'approccio proposto, le violenze, gli abusi su donne e minori, i crimini, gli incidenti stradali (che sono solo alcuni dei danni collaterali causati dal consumo di bevande alcoliche) verrebbero del tutto ignorati.

Molti dei firmatari di questa lettera sono stati membri fondatori del Forum, ma fin dal momento della sua istituzione, essi hanno sollevato dubbi sulla sua efficacia. Molte volte sono state espresse preoccupazioni poiché mancava del tutto l'evidenza che le iniziative volontarie in cui si è impegnata l'industria delle bevande alcoliche portassero veramente ad una riduzione del danno alcol correlato. Abbiamo anche sollevato in molte occasioni (anche a lei direttamente durante l'ultimo Forum che si è svolto il 18/5/2015) l'obiezione che non è stata creata una struttura formale in cui le organizzazioni di Salute Pubblica potessero discutere le reali evidenze delle politiche sull'alcol, senza la presenza degli interessi commerciali, e senza nemmeno le sedicenti associazioni

che sono solo espressione dell'industria sotto mentite spoglie.

Finora, eravamo rimasti nel Forum, agendo in buona fede, sperando che la partecipazione e la collaborazione potessero portarci a fare progressi nella riduzione del danno alcol correlato, ma purtroppo, ad oggi, non c'è uno studio o una ricerca che possa provare che le iniziative volontarie prese nell'ambito del Forum abbiano effettivamente prodotto un impatto sulla Salute Pubblica.

Guardando avanti, concentreremo i nostri sforzi nel perseguire insieme obiettivi di Salute Pubblica, liberi da conflitti di interesse, e restiamo a disposizione se lei avesse dei suggerimenti sul come questo possa essere realizzato.

Cordialità

Firmato da:

- *Mariann Skar, Segretario Generale, Alleanza Europea Politiche sull'Alcol (Eurocare)*
- *Nina Renshaw, Segretario Generale, Alleanza Europea sulla Salute Pubblica (EPHA)*
- *Katrin Fjeldsted, Presidente, Comitato dei Medici Europei (CPME)*
- *Wendy Yared, Direttore, Leghe Europee contro il Cancro (ECL)*
- *Laurent Castera, Segretario Generale, Associazione Europea per lo Studio del Fegato (EASL)*
- *Jan Peloza, Presidente, Rete dei Giovani sulle Politiche dell'Alcol (APYN)*
- *Ennio Palmesino, Delegato agli Affari Europei della Rete Europea del Mutuo-aiuto per i problemi Alcolcorrelati (EMNA)*
- *Prof. Thierry Ponchon, Presidente del Comitato Affari Pubblici, Associazione Europea di Gastroenterologia (UEG)*
- *Mervi Jokinen, Presidente, Associazione Europea delle Badanti (EMA)*
- *Peter Allebeck, Presidente, Rete Scandinava sulle Politiche su Alcol*

e Droga (NordAN)

- *Kristina Mickevičiūtė, Vice-Presidente per gli Affari Europei, Associazione Europea degli Studenti in Medicina (EMSA)*
- *Prof. Sir Ian Gilmore, Presidente del Comitato Scientifico del Forum Europeo su Alcol e Salute (EAHF)*
- *Katherine Brown, Direttore dell'Istituto per lo Studio sull'Alcol (IAS, UK)*
- *Eric Carlin, Direttore, Azione di Salute sui Problemi Alcol correlati in Scozia (SHAAP)*
- *Prof. Nick Sheron, Rappresentante in seno al Forum Europeo su Alcol e Salute del Collegio Reale dei Medici, Londra (RCP)*
- *Claude Rivière, Associazione Nazionale di Prevenzione in Alcologia e Dipendenze (ANPAA)*
- *Adisa Dizdarević, Segretario General, Nessuna Scusa Slovenia*
- *Tiziana Codenotti, Eurocare Italia*
- *Lauri Beekmann, Presidente, Unione per la Temperanza, Estonia*
- *Suzanne Costello, Direttore, Azione Alcol, Irlanda*
- *Gabriele Bartsch, Centro Germanico per le Dipendenze (DHS)*

In seguito a questa presa di posizione, diversi organi di stampa si sono occupati della faccenda, e, ad esempio, l'ANSA il giorno dopo titolava *"ONG in rivolta contro la UE per assenza di una strategia anti-alcol"*.

Ma la costante pressione dell'industria veniva ancora una volta evidenziata da un episodio emblematico. Il 16 giugno, Paul Skehan, rappresentante dei distillatori europei, e membro del Forum, attaccava la Commissione perché aveva deciso di distribuire un questionario sul consumo di alcol promosso da Eurocare. "*Siamo sorpresi nel vedere che la Commissione ha accettato di distribuire un discutibile questionario, che vorrebbe raccogliere le opinioni dei consumatori sul rischio associato al consumo di alcol. In pratica è come*

se lo avesse adottato" scrive Skehan.

Io non ho resistito alla provocazione ed ho risposto a Skehan, mettendo tutti gli interessati in copia, come segue: "*Caro Skehan, il suo messaggio inviato al Forum, in cui mette in discussione la correttezza della ricerca lanciata da Eurocare, è un'evidenza precisa e tempestiva dell'opera di demolizione sistematica che l'industria dell'alcol mette in atto rispetto alle iniziative portate avanti dalle controparti. Involontariamente, esso riassume anche molto bene le ragioni per le quali il Forum non ha prodotto risultati, e indirettamente spiega perché le ONG della Salute Pubblica finalmente ne sono uscite sbattendo la porta. Firmato Ennio Palmesino per conto della Rete Europea del mutuo aiuto per i problemi alcolcorrelati*".

Il 10 novembre l'agenzia di stampa Euractiv di Bruxelles è uscita con un titolo significativo, chiedendo se la Commissione Europea ha un problema con l'alcol. Infatti, l'articolo ha ricordato come la Commissione avrebbe dovuto pubblicare un rapporto sulle informazioni da mettere sulle etichette delle bevande alcoliche entro la fine del 2014, ma non l'ha ancora pubblicato ed ha rimandato la pubblicazione a data da destinarsi. Questo è purtroppo lo stato dei nostri sforzi a Bruxelles per ottenere decisioni dalla Commissione. Ciononostante ho deciso ancora di andare il 12 novembre a Deventer, in Olanda, per l'annuale riunione del Consiglio Direttivo EMNA, dove ho illustrato ai colleghi delle altre associazioni europee di auto-aiuto il risultato della nostra ricerca in Liguria: il 61% delle persone che iniziano a frequentare un CAT smettono di frequentare i servizi socio-sanitari.

Continua l'attività sul territorio

Il 10 giugno è ripartito lo sportello dei Club all'ospedale San Martino. Questa volta l'intesa con le infermiere del pad. 10 è che

loro prendono preventivamente un appuntamento per noi con le famiglie nuove entrate nel servizio di alcologia, presentandolo ai pazienti come una parte integrante del percorso di trattamento. In questo caso i nostri volontari possono andare a colpo sicuro. Parlando alle famiglie singolarmente, c'è maggiore possibilità che si esprimano liberamente, ma bisogna anche fare i conti col fatto che le persone lavorano e hanno impegni vari e talvolta preferiscono incontrarci tutte all'inizio della giornata.

Il 19-20 settembre si è tenuto un Interclub inter-regionale a Tiglieto, dal titolo *"Dal Soccorso alla Solidarietà"*, organizzato da Patrick Malandra, in collaborazione con la Proloco, dove si è avuta una buona partecipazione, con oltre cinquanta partecipanti, anche da fuori regione, e con relatori di diverse organizzazioni sia pubbliche sia private, che hanno dato un panorama assai ampio delle problematiche alcol correlate. Erano presenti le istituzioni del luogo, dal sindaco alla Croce Bianca. Annabella ha illustrato l'approccio-ecologico-sociale ed ha portato a conoscenza dei partecipanti, il lavoro dei Club degli Alcolisti in trattamento.

Si è tenuto un Interclub ACAT 1 sabato 17 ottobre dal titolo *"Vivere in Sobrietà"*, condotto da Maria D'Almeida, presso l'Endofap.

Martedì 3 novembre alle 11 c'è stato un incontro con le persone ricoverate presso la Fondazione Maugeri di Nervi, secondo accordi presi con la responsabile del Servizio di Psicologia dott.ssa Marcella Ottonello. Abbiamo però chiesto che in futuro possano partecipare a tali incontri anche i famigliari, insieme ad uno dei nostri volontari (a turno).

Il 4 novembre c'è stato un incontro presso la Segreteria ARCAT,

per condividere le esperienze dello sportello di S. Martino, in previsione dell'incontro di giovedì 5 novembre, ore 15.00, presso il Reparto di Alcologia di S. Martino, come proposto dal Prof. Testino.

II 5 dicembre l'ACAT Savona Genova ha organizzato un interclub, a Genova Pegli.

Il 12 dicembre 2015 si è tenuto un Interclub, organizzato dai Club del Centro, presso il Centro di Ascolto.

Unità Mobile

Sono proseguite le uscite dell'Unità Mobile, ad esempio al Porto Antico in occasione dei concerti estivi, ed alla "Priaruggia in Festa".

Ripara e Impara

Il nuovo elenco aggiornato delle associazioni ed enti che collaborano con noi per il progetto *"Ripara e Impara"* (accogliendo e seguendo i condannati insieme con noi) è stato pubblicato nel luglio 2015, per tutti gli interessati, e mostra che il numero di tali collaborazioni è salito a trenta. Intanto sono proseguite le scuole alcologiche di terzo modulo.

L'anno 2015 è stato anche particolarmente ricco di SAT di 3° modulo sul solito tema "*Lo sapevate che...?*", un modulo ormai consolidato, che utilizziamo per far acquisire consapevolezza dei rischi legati al consumo di bevande alcoliche ai condannati per guida in stato di ebbrezza (i partecipanti al programma *"Ripara e Impara"* sono tutte persone ad alto rischio alcolico, ma la partecipazione alle scuole è aperta a tutti).

Da febbraio ai primi di dicembre siamo riusciti a fare otto SAT di questo tipo, con la cadenza di una ogni mese e mezzo, tenute a

turno da Patrick, Ennio, Riccardo e Annabella.

Sono stati anche tenuti regolari incontri fra i tutor, per condividere la situazione attuale dei *"Ripara e Impara"*, ma soprattutto per mettere in evidenza gli eventuali problemi e le criticità nell'accoglimento della nuova figura dei *"Messa alla Prova"*.

La comunità ecuadoriana a Genova

Il 3 settembre c'è stato un incontro tra le associazioni che condividono la Casa per le Associazioni e alcuni esponenti della comunità ecuadoriana genovese, per cercare di allargare le collaborazioni tra associazioni anche di diversa cultura.

L'incontro è avvenuto a Sampierdarena, nei locali dello Sportello dei Consumatori (che aderisce ad Assoutenti) di Piazza Vittorio Veneto. Era presente anche un rappresentante del Municipio. Alcuni di noi hanno presentato il programma dei CAT ed i presenti hanno mostrato interesse, ma non è scaturito un programma di attività comuni da svolgere in pratica in tempi brevi. Occorrerà riprovarci.

Giovedì 22 ottobre 2015 la giornalista del Secolo XIX Domenica Canchano ha pubblicato, nella pagina in lingua spagnola "Semanal" (dedicata agli immigrati latino americani), un ottimo articolo, basato su un'intervista che mi aveva fatto, e sul materiale che le ho fornito, anche sui club esistenti in Ecuador, che lei ha puntualmente ripreso. Articolo utile per cercare di portare l'attenzione della comunità latino americana su questo problema, tuttora molto sommerso.

Vent'anni della Carta Europea sull'Alcol

Il giorno 11 dicembre 2015, l'Associazione Lighthouse Genova 12, in collaborazione con l'ARCAT, ha organizzato un convegno

per celebrare il ventennale della Carta Europea sull'Alcol, che era stata pensata per proteggere i giovani dall'invadenza delle bevande alcoliche.

Il convegno si è svolto presso l'Istituto Nautico San Giorgio, grazie all'interesse dimostrato dalla Dirigente Scolastica Prof.ssa Angela Pastorino. La Preside ha accettato il mio suggerimento di far presenziare alcune classi dell'Istituto. In particolare, dato che sono presenti nell'Istituto in Darsena solo le classi prima e seconda superiore, mentre i più grandi, dalla terza alla quinta, sono stati spostati a Sampierdarena, la decisione è stata quella di far presenziare tre o quattro seconde (ragazzi di 15-16 anni) per la prima parte della mattinata, dalle 9.30 alle 11.20, e poi fare un breve intervallo durante il quale (senza disturbare troppo il clima del convegno) subentrano altre tre o quattro seconde al posto delle precedenti. Dato che mediamente si tratta di venticinque allievi ogni classe, hanno partecipato circa centocinquanta ragazzi in totale. Alla fine abbiamo offerto cocktail analcolici.

Essendo la maggioranza dell'audience costituita da giovani, abbiamo chiesto ai relatori di adeguare il loro linguaggio. Abbiamo anche proiettato il video *"Simple Plan untitled"* come stimolo per una attenzione alla guida sicura. Io ho presentato la Carta Europea sull'Alcol, sono intervenuti inoltre Paolo Martinelli (LHG12), la Preside dell'Istituto Nautico, il dott. Iozzìa per il Comune di Genova, Giorgio Schiappacasse, Annabella Muckermann, Gianni Testino, Gabriele Verrone, il Prof. Sandro Toma, Alessandro Viotti.

Per questo stesso convegno, avevo invitato l'amico Cees Goos (ex OMS Copenhagen, ora consulente dell'OMS di Manila, area Pacifico), a venire a parlarci della Carta Europa, ma lui era occupato in altre riunioni a Manila, e ha dovuto declinare, tuttavia mi ha mandato il seguente messaggio:

"*Caro Ennio, tanti saluti da Manila! Non ce la posso fare ad essere a Genova, però ti informo di aver appena pubblicato un libretto come*

OMS Pacifico, che parla di alcol e giovani, quindi lo stesso tema della Carta. Sarei felice di poterti mandare un certo numero di copie del libretto in cartaceo. Magari non arriveranno in tempo per il convegno, ma potrebbero venire utili per un'occasione successiva".

Anno 2016

Il 2 gennaio 2016 Giorgio Schiappacasse, nel frattempo diventato responsabile della struttura complessa di tutti i SerT della ASL 3, ha mandato ai suoi collaboratori una lettera di "buoni propositi" per l'anno entrante, in cui fra l'altro si legge:

"*Uno spunto di lavoro va in particolare approfondito: l'Auto-Mutuo-Aiuto. Abbiamo in questo campo, negli anni, maturato competenze specifiche che dobbiamo ancor più sviluppare e rendere pienamente operative in tutti i territori. La cooperazione attiva con le Associazioni porta a migliorare e rendere più flessibili le nostre pratiche professionali nella direzione di una maggiore sostenibilità e di una possibile e strategica 'alleanza' con le altre risorse presenti nella rete".*

Vicende associative

Il 24 gennaio Annabella, in risposta ad una richiesta del Coordinamento Nazionale, ha fornito la seguente risposta "*Con riferimento alla proposta della formazione di un gruppo per la ricerca valutativa, sono lieta di comunicarti che per la Regione Liguria, sono disponibili a partecipare al gruppo Ennio Palmesino, Massimo Prione e Gabriele Verrone. Resto in attesa di conoscere la data del primo incontro, che ci auguriamo vorrete organizzare in una località più centrale possibile".*

Il 4 febbraio ci ha colto di sorpresa la notizia della scomparsa

del Prof. Salvatore di Meglio, ex preside del Liceo D'Oria, amico e sostenitore instancabile dei Club degli Alcolisti in Trattamento, di recente anche vice presidente ARCAT. Persona amabile, acuta, aperta ai cambiamenti della società. Una grande perdita.

All'incontro sul Coordinamento Nazionale a Roma il 12 e 13 marzo, siamo andati Annabella, Cristiano Herbst ed io. Era presente anche Gabriele Sorrenti. Non è stato deciso niente di importante, in sintesi, abbiamo scelto di mantenere il nostro sistema nazionale decentrato e aperto al coinvolgimento di tutti, rifiutando ancora una volta la logica rappresentativa tipica delle associazioni. Secondo il mio parere, questo atteggiamento ci priva di visibilità e di capacità di interagire con le altre associazioni (AICAT, WACAT) e con le istituzioni.

Io invece il 15 aprile sono andato al Celivo per seguire il corso *"La gestione dei conflitti nella vita associativa"*. Dato che la vita associativa nell'ARCAT ha offerto ultimamente più di un'occasione di conflitto, sono andato ad informarmi su come se ne esce. Ma la mia sensazione, alla fine del corso, è che non è facile uscire dal conflitto quando non si tratta, oggettivamente, di questioni metodologiche, ma invece di quello che in inglese si chiama "personality clash", cioè uno scontro fra personalità, in cui una parte non sopporta più l'altra e non vuole più dialogare.

Si è svolta l'Assemblea dei soci, ed il Direttivo dell'ARCAT, sabato 11 giugno alle ore 9.30, presso la Casa per le Associazioni in Via dei Giustiniani. Fra le varie decisioni prese, anche quella di andare avanti con la domanda per fare inserire l'ARCAT Liguria nell'elenco regionale delle organizzazioni che fanno formazione. Questo potrebbe rendere la nostra formazione accreditata da un lato, e più partecipata dall'altro, grazie alla visibilità che la Regione

potrebbe dare. È stato formato un gruppo di lavoro (Gabriele Verrone, Dragana Sertic, Annabella Muckermann, Patrick Malandra, Riccardo Melati, Oriana Bozzolo, Massimo Prione e me) e presto presenteremo tutti i documenti necessari.

Si è svolto il 6 luglio un incontro tra i Presidenti (e vice presidenti) delle ACAT e l'ARCAT. Erano presenti, allo scopo di condividere i programmi delle singole ACAT e i programmi regionali, affinché l'ARCAT Liguria possa essere sempre meglio al servizio di tutti i membri dei club degli alcolisti in trattamento: Laura Lari Presidente ACAT Levante e Luigi Pilia Vice Presidente ACAT Levante, Cristiano Herbst Presidente ACAT Valbisagno e Anna Chiozza Presidente ACAT Genova Ponente e Savona. Ogni ACAT ha potuto fare un quadro della situazione delle loro zone, ed alcuni hanno potuto fare conoscenza con i responsabili delle altre ACAT, considerando che alcuni non si conoscevano nemmeno di persona. Si è deciso di ripetere questi incontri di condivisione ogni paio di mesi.

"Ripara e Impara" e "Messa alla Prova"

Martedì 12 gennaio presso la Segreteria ARCAT, si è svolta un'altra riunione per seguire gli importanti sviluppi del nostro lavoro sia con i *"Ripara e Impara"*, ma soprattutto con i MAP. Infatti, la Presidente dell'UEPE, Bianca Berio ha ripetutamente contattato l'ARCAT e vorrebbe sapere se, ed eventualmente come, potremo continuare la nostra collaborazione, riguardo ai MAP.

Lunedì 25 gennaio, Annabella ha partecipato al seminario *"Mettiamoci alla Prova"* della Scuola di Formazione del Ministero di Grazia e Giustizia, su invito della Dr.ssa Bianca Berio, dove ha fatto un intervento partendo dall'esperienza del progetto *"Ripara*

e Impara" e naturalmente anche dei MAP. Nell'occasione ha potuto parlare nuovamente con il Presidente del Tribunale Penale Dr. Merlo, con Francesco Cozzi (neo Procuratore della Repubblica), con la stessa Dr.ssa Berio e con Santina Spanò (UEPE) ed alcuni Avvocati. Tutti stanno cercando una soluzione per la questione dell'INAIL e sono d'accordo che per le Associazioni di volontariato, come la nostra ed altre, non è possibile ottemperare alla richiesta fatta di assicurarsi con l'INAIL, non solo per i costi, ma per le procedure da mettere in atto.

Finalmente sono poi arrivate informazioni dal Ministero della Giustizia che ci autorizzano ad assicurare i MAP con la stessa polizza privata con la quale già copriamo i rischi dei nostri volontari e dei *"Ripara e Impara",* e quindi, in primavera, abbiamo potuto ricominciare ad accogliere nuovi MAP.

Il nostro amico e collaboratore dott. Francesco Cozzi, promotore del progetto dei lavori di pubblica utilità come alternativa alle condanne penali, che noi abbiamo sviluppato poi col nostro progetto *"Ripara e Impara"*, come abbiamo visto è diventato nel frattempo Procuratore Capo di Genova. Quasi subito, il 4 luglio, ha emanato, anche in seguito all'introduzione della legge in materia di omicidio e lesioni stradali, nuove "regole di ingaggio" nei confronti degli automobilisti che vengono sottoposti ai controlli sull'alcolemia in Liguria.

Attività sul territorio

Il 19 gennaio Annabella Muckermann è stata invitata come relatore all'incontro con giovani dell'Ist. Fassicomo sul tema *"Perché i giovani si dovrebbero impegnare nella politica e nel sociale"*.

Intanto, il 15 febbraio abbiamo appreso che, grazie all'interme-

diazione di Patrizia (Os Alcologia) e del Prof. Gianni Testino c'è la proposta di una collaborazione fra l'ARCAT Liguria ed esponenti del mondo professionale, per arrivare ad organizzare un Corso di Sensibilizzazione alla Spezia per la formazione di nuovi S.I., poiché La Spezia è purtroppo rimasta, negli anni, senza Club degli Alcolisti in Trattamento. Abbiamo naturalmente dato la nostra disponibilità a collaborare, ma aspettiamo di sapere quali saranno le strategie condivise da mettere in atto per iniziare nuovamente questo percorso. Abbiamo mandato alla Spezia tutto il materiale illustrativo, compreso il programma del prossimo C.D.S.

Il 15 aprile si è svolto presso la regione Liguria un convegno intitolato *"Alcol e salute: costi, conseguenze, soluzioni e associazionismo"*. È stato finanziato dalla casa farmaceutica Mylan, erano presenti numerosi professionisti, da Schiappacasse a Testino a Floriani, ma finalmente, com'è giusto, l'ultima ora era destinata alle testimonianze del mondo del volontariato, A.A., AlAnon e CAT, Annabella Muckermann e Gabriele Sorrenti per i gruppi in carcere.

Il 28 maggio decolla il progetto (ideato da Giorgio Schiappacasse) di un etilometro usa e getta con il logo ARCAT, insieme a quello di IPASVI e ASL3, nell'ambito della campagna *"Un soffio... Ti salva la vita!!!"*. Grazie all'intervento dell'IPASVI, noi riusciremo ad avere seicento pezzi gratis.

L'8 giugno Annabella ha partecipato alla mostra Body World (ai Magazzini del Cotone) dove sono stati proiettati filmati e fornite informazioni sui Club e sui PAC. È stato offerto l'etilometro in omaggio col nostro logo, insieme a quelli di ASL3 e IPASVI. Abbiamo cercato di essere presenti alla mostra tutti i mercoledì pomeriggio fino a fine luglio.

L'11 giugno, in occasione di una SAT di terzo modulo che ho condotto io, abbiamo potuto usare a titolo gratuito un locale presso la Società Cattolica Santa Zita in Corso Sardegna, un circolo

frequentato da Claudio Montecucco, un servitore insegnante, che ci ha presentati e che ha dato il via ad una nuova collaborazione.

Visibilità

L'11 febbraio io sono stato chiamato dalla RAI per un'intervista che il giornalista Difrancescantonio mi ha fatto, per presentare i CAT e i programmi algologici in Liguria, nell'ambito della trasmissione "Buongiorno Regione".

Il 17 marzo ho mandato una mail alla neo-assessore alla Salute Sonia Viale, per illustrare la bontà del nostro progetto e le ricadute positive per il sistema sanitario regionale, anche in termini di risparmi nei ricoveri e quindi nei costi. L'assessore mi ha risposto come segue:

"Gentile sig. Palmesino, sono convinta che le famiglie che si sanno organizzare come nei gruppi CAT che lei rappresenta possano dare un grande contributo per la soluzione di molti problemi di salute, come nel caso del consumo di bevande alcoliche. Grazie del materiale che mi ha inviato. Cordialmente, Sonia Viale".

L'8 maggio Giorgio Schiappacasse ha fatto girare un documento, indirizzato all'Assessore alla Sanità Viale, per rivendicare il ruolo dell'auto-mutuo-aiuto e per chiedere all'assessore un "triennio di attenzione" ai movimenti di auto-mutuo-aiuto. Alla fine saranno circa una sessantina le associazioni e le singole persone che hanno accettato di sostenerlo, mandando una mail di adesione formale. Io l'ho tradotto in inglese e l'ho fatto approvare e controfirmare anche dal presidente dell'EMNA.

Si è tenuto un convegno su *"Alcol e patologie correlate: nasce in Liguria la prima rete integrata Ospedale/Territorio"*, giovedì 30 giugno 2016 alle ore 9.00 presso la sala Trasparenza della Regione

Liguria (Genova, piazza De Ferrari). Annabella (unica rappresentante del volontariato, in mezzo a tanti professionisti) è intervenuta per illustrare il lavoro dei CAT, alla presenza dell'assessore alla salute Sonia Viale.

Scambi con altre regioni e con l'estero

Insieme al vice presidente ARCAT Liguria Riccardo Melati, ho partecipato ad un aggiornamento, domenica 7 febbraio dalle ore 8.30 alle 16.30, a Gradisca d'Isonzo, organizzata dall'ARCAT Friuli Venezia Giulia. Il tema era quello delle associazioni, della loro efficacia, della loro indispensabilità, e dell'alternativa offerta da un semplice coordinamento.

Il tema quindi poteva interessare anche noi liguri. In breve, è stato detto, citando Hudolin, che le associazioni dei club dovrebbero fornire, prima di tutto, aiuto organizzativo ai club (es. formazione, ricerca di sedi), ma non è che debbano fare esclusivamente questo.

Possono fare anche altro, ma ovviamente devono evitare di porsi come garanti del metodo e quindi come guida del sistema, non devono cioè diventare il perno del sistema, infatti il perno deve rimanere il club. Rispetto al significato del coordinamento nazionale, abbiamo concordato sulla necessità di dotarci di una struttura organizzativa, magari pensando all'individuazione di una o più figure che possano essere dei punti di riferimento sul piano organizzativo e nel rapporto con l'esterno del nostro sistema. Cecchi ha proposto di chiamare questa figura "servitore del coordinamento".

Kristina Sperkova, attuale presidente dei Buoni Templari (IOGT International), in seguito all'incontro di Udine dell'ottobre scorso, ha proposto di allargare la collaborazione della loro "sezione riabilitazione" e così mi ha invitato ad un incontro internazionale

da tenersi a New York il 22 aprile 2016. A questo incontro, da loro definito "Strategic Workshop", hanno invitato varie persone dal mondo della riabilitazione dall'alcol, da quello della prevenzione, e dei movimenti che si occupano di stili di vita, per cercare di mettere a fuoco il percorso più adatto per puntare ad uno stile di vita libero dall'alcol. Con mio rincrescimento, ho dovuto declinare l'invito, in quanto occupato, in quel giorno, nel Corso di Sensibilizzazione a Genova.

Il 13 maggio 2016 Annabella è stata invitata dall'amico Montesano al IX Congresso SITD (Società Italiana delle Tossicodipendenze) a Catanzaro, presso l'Università Magna Graecia. Il tema generale era *"La prevenzione nel settore delle dipendenze patologiche: sogno o realtà?"*. Annabella ha svolto il tema *"Le scuole alcologiche territoriali secondo il metodo Hudolin, finalizzate al cambiamento della cultura alcologica antropologica nella prevenzione dei comportamenti a rischio alcolcorrelati"*. Anche solo pochi anni fa, nessun volontario dei Club (non professionista) sarebbe stato invitato ad un congresso medico, e per giunta a mille chilometri di distanza. In sostanza abbiamo trasmesso ad un folto gruppo di professionisti e volontari multidisciplinari, che di solito partecipano a questi congressi, i contenuti relativi alle attività della Scuola Alcologica, soprattutto di III modulo, rivolta alla popolazione.

Il dover partecipare all'incontro in Calabria ha impedito ad Annabella Muckermann di essere presente al Congresso sulla Spiritualità di Assisi, dove noi dei Club degli Alcolisti in Trattamento non andiamo più dal 2010, ma dove, per la prima volta, padre Danilo Salezze aveva invitato Annabella. Sarà per un'altra occasione, ma intanto alcuni dei nostri sono andati ad Assisi.

Si è svolto un altro *"Study visit"* il 23-25 maggio 2016 a Udine,

organizzato come sempre da Francesco Piani della Scuola Europea di Alcologia. Presenti visitatori interessati al metodo dei CAT provenienti da Sri Lanka, Romania, Uganda, Macedonia, Croazia. Dalla Liguria (come ai tempi del corso internazionale di Lignano) c'eravamo Annabella ed io. C'è stato anche un altro incontro con l'Università di Udine, per cercare possibili terreni comuni di ricerca che possano coinvolgere anche i risultati del lavoro nei CAT.

A fine maggio mi è stato recapitato un invito, da parte di alcuni europarlamentari, per partecipare ad un evento, previsto il 1° giugno, nella sede del Parlamento Europeo a Bruxelles. Con mia sorpresa, l'invito parla esplicitamente di *"Alcolismo nella prospettiva dell'approccio multi-sistemico"*. L'invito è firmato dalle europarlamentari Maria Grapini (rumena) e dall'italiana Isabella De Monte. Nel dettaglio, poi, io sono stato invitato a parlare del metodo Hudolin, che il documento riconosce come "un programma che fornisce risultati validi almeno quanto quelli raggiunti con i sistemi tradizionali, i quali però hanno un costo assai più elevato".

Scoprirò poi che l'iniziativa è nata per cercare di estendere la già esistente collaborazione fra i CAT del Friuli e quelli della Romania, infatti saranno presenti a Bruxelles amici friulani come Francesco Piani e Diego Cinello, ed amici rumeni come Ramona Ciobanu. Ma la cosa interessante è che un'altra europarlamentare, la milanese Patrizia Toia, dopo averci ascoltato, ci ha poi trattenuto nel suo studio allo scopo di scrivere velocemente un progetto di formazione mirato alla diffusione dell'approccio ecologico-sociale, sfruttando lo slogan "high quality-low cost", suggerito da me. La speranza era quella di ottenere un finanziamento dal Parlamento Europeo. Il progetto pilota sarà subito dopo presentato, a firma dei deputati Toia, De Monte, Picierno e Viotti, per l'approvazione (speriamo). Non mi era mai capitato di sentirmi proporre di compilare all'istante un progetto europeo, dopo una presentazione dei Club!!! La mia partecipazione a questo incontro sarà poi oggetto di alcuni

articoli di giornale piuttosto visibili.

Su sollecitazione di Eurocare, il 6 giugno ho scritto ad una settantina di europarlamentari italiani per ottenere la loro adesione ad una campagna in atto in Europa mirata a ridurre o eliminare la situazione dei senza dimora. Il testo dell'invito, che ho provveduto a tradurre in italiano, toccava direttamente il tema del consumo di bevande alcoliche a livelli problematici da parte dei senza dimora, sollecitando quindi l'Unione Europea ad accuparsi attivamente di tale situazione di disagio per cercare di eliminarla. Ho anche segnalato questa campagna agli amici del San Marcellino, che si occupano del tema specifico e che non mi sembrava fossero al corrente dell'esistenza di questo tentativo.

Momenti formativi

Come tutti gli ultimi anni, anche per quest'anno sono state organizzate numerose SAT di I Modulo, in particolare in zona Genova levante, Genova Valbisagno e a Savona.

Riccardo Melati, Annabella ed io abbiamo partecipato all'aggiornamento che si è tenuto a Brescia il 21 febbraio dal titolo: *"La Serata del Club ed il ruolo del Servitore-Insegnante"*. È stato interessante ascoltare la presidente ARCAT Emilia Romagna Mirca Grossi, che è stata eletta sia dai club degli alcolisti in trattamento sia dai club alcologici territoriali come unico presidente.

L'ACAT Savona Genova ha organizzato una SAT di secondo modulo per il 19 marzo a Sestri Ponente, presso la Chiesa dei Mormoni, condotta da Gabriele Verrone.

Si è tenuto un Interclub inter-regionale sabato 2 aprile 2016, dalle ore 9.00 alle ore 13.00 presso l'ENDOFAP, Via Bartolomeo Bosco 14 Genova dal titolo *"Il tempo migliore per piantare un albero*

era 20 anni fa. L'altro tempo migliore è... adesso!" (Proverbio cinese). Relatore Dott. Giorgio Schiappacasse. Hanno partecipato settantadue persone provenienti anche da altre regioni.

Un interclub si è svolto il 9 aprile nella Sala Rossa del palazzo Civico di Savona.

Il 27° Corso di Sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi (Metodo Hudolin) si è svolto dal 18 al 23 aprile 2016, presso l'ENDOFAP, Via Bartolomeo Bosco 14 Genova. È stato organizzato nella zona Centro con la collaborazione di tutte le ACAT e dell'ARCAT. Da rimarcare il messaggio di benvenuto della Presidente dell'Endofap dott.ssa Serena Susigan "C*arissimi, per contribuire a diffondere l'iniziativa del Corso, abbiamo pensato di pubblicare il programma e un articolo sul corso sul sito internet dell'opera don Orione, www.donorioneitalia.it, oltre che sul nostro. Vi chiedo se avete piacere di mandarci qualche notizia, immagine o commenti più approfonditi sul corso, per avere materiale corretto da cui trarre l'articolo del sito. Cordialmente, Serena Susigan"* a dimostrazione di una collaborazione con questo istituto di formazione che si va consolidando. Direttore del corso è stato Franco Montesano di Catanzaro, co-direttori Gabriele Verrone ed io. C'è stato anche un nostro passaggio informativo al TG Regionale della Liguria in occasione del Corso.

Un aggiornamento per servitori insegnanti di Club, organizzato dall'ACAT Savona Genova, è stato organizzato nei locali del Centro Polivalente Lagaccio il 7 maggio, ed è stato condotto da Laura Musso.

Intanto, il 21 maggio io avevo condotto una SAT di secondo modulo, su richiesta dell'ACAT Levante. Il tema scelto dalle famiglie è stato *"La sofferenza della famiglia con problemi alcolcorrelati"* e

la location era la chiesa Nostra Signora del Sorriso.

L'ACAT Savona Genova, ha organizzato un interclub che si è tenuto nella stessa giornata del 21 maggio nel quartiere S. Pietro a Genova Pra.

L'ACAT Valli ha organizzato un interclub-festa delle famiglie, per domenica 26 giugno 2016 dalle ore 9,30 presso la Casa Ambientale di via Maritano, ed ha invitato Annabella in qualità di relatore, è intervenuta anche la presidente della Circoscrizione che ha condiviso con i presenti le sue preoccupazioni per il problema alcol. Come era già successo con il precedente interclub alla Madonna della Guardia, l'ACAT Valli, pur essendosi allontanata dall'ARCAT, sul sentiero dei Club Alcologici Territoriali, ha ugualmente invitato alcuni di noi, e noi siamo stati presenti, in un clima di amicizia.

Si è poi tenuto un incontro fra i formatori, lo stesso giorno 30 giugno alle ore 18.30 presso la segreteria A.R.C.A.T. Liguria, come deciso dall'ultimo direttivo dell'11 giugno 2016. Durante l'incontro fra l'altro è stato deciso di creare un gruppo di lavoro per organizzare il prossimo Corso di Sensibilizzazione (il 28°) che si svolgerà presso l'Endofap il 3-8 aprile 2017. Davanti alla scelta fra invitare un direttore del corso da fuori regione o di fare tutto in casa nostra, la scelta del gruppo formatori, nonostante la recente esperienza fatta con Franco Montesano quale Direttore sia stata assolutamente positiva, è stata quella di chiedere a me la disponibilità a dirigere quel corso, cosa che io ho accettato. Vice direttori saranno Armando Vanni del Piemonte e Gabriele Verrone, il quale potrebbe svolgere anche il ruolo di supervisore dei gruppi. Il gruppo di lavoro si riunirà in ottobre.

L'ACAT Genova Ponente e Savona ha organizzato un interclub

delle famiglie per sabato 2 luglio 2016, presso la chiesa di Gesù Cristo Santi degli ultimi giorni (meglio conosciuti come i Mormoni), in via Federico Confalonieri 6, Sestri ponente. Anche in questo caso si tratta di una nuova collaborazione che sta prendendo corpo.

Addio al furgone dell'ARCAT

Il 4 aprile è stato perfezionato l'atto di vendita del furgone Ducato, che per ben sedici anni ha svolto servizio per l'ARCAT Liguria nell'ambito del progetto *"L'alcol non è un buon compagno di viaggio"* iniziato nel 1999. Si è chiuso così un lungo capitolo della storia dell'ARCAT, che è servito in primo luogo a far conoscere in tante occasioni pubbliche il nostro movimento, ma anche a coinvolgere e fidelizzare tante famiglie che si sono prestate a fare volantinaggio in occasione delle uscite del mezzo. Cercheremo ora di non chiudere del tutto l'esperienza della campagna, che è stata fruttuosa, cercando di supplire alla mancanza con altri mezzi.

Riparte la Scuola delle 300 ore

Alla riunione della Scuola di Perfezionamento, a Firenze, il giorno 30 aprile, eravamo un discreto numero dalla Liguria. Finalmente sono state comunicate le date dei prossimi moduli, fra cui il più imminente sarà in Romagna (probabilmente Gatteo Mare) il 23-27 settembre 2016, seguito più avanti dal secondo modulo in Friuli e dal terzo in Calabria. Tre servitori insegnanti della Liguria si sono iscritti.

Di nuovo la comunità ecuadoriana

Il 25 maggio (quando Annabella ed io eravamo ad Udine),

Massimo Prione, diventato nel frattempo vice presidente ARCAT Liguria, a posto del compianto Salvatore Di Meglio, si è recato insieme a Paolo Martinelli a conoscere la nuova console dell'Ecuador a Genova, signora Narcisa Soria Valencia. Dopo una presentazione di Paolo su LHG12 e quindi sulla rete di associazioni esistenti per varie tipologie di problemi (giovani, educazione, alcol, dipendenze, donne, violenze...), Massimo ha presentato l'ARCAT, il progetto *"Ripara e Impara"*, poi Alexandra Castro, nostra amica, presente anch'essa, ha anticipato l'apertura di un nuovo club a Sampierdarena, verosimilmente con servitore ecuadoriano. La console ha poi parlato, rimarcando la sua attenzione ai problemi alcol correlati e la violenza in famiglia e ci ha inserito nell'elenco delle associazioni che saranno invitate ai loro incontri, e ha chiesto il programma dei nostri progetti in corso.

Successivamente, il Consolato dell'Ecuador a Genova mi ha invitato a partecipare ad un incontro all'interno del corso di leadership che il Consolato ha organizzato per i dirigenti delle diverse associazioni di ecuadoriani presenti a Genova. Sono stato invitato insieme ad altre associazioni che sul territorio si occupano di problemi che interessano da vicino la comunità ecuadoriana (violenza domestica, alcolismo, permessi di soggiorno etc.). L'incontro si è tenuto il 25 luglio presso la Sede Consolare, in via XX Settembre, 37/4 ed io sono stato invitato a parlare del tema "*Abuso di alcol e droghe in giovani e adulti: realtà, conseguenze e possibili vie di uscita".*

Attività del prossimo futuro

Nello sforzo di avvicinarci alla comunità ecuadoriana, insieme ad altre associazioni raccolte sotto l'ombrello di LHG12, organizzeremo tre incontri con detta comunità, a fine settembre, fine ottobre e fine novembre, in diverse location del quartiere di Sampier-

darena, molto esposto rispetto ai problemi alcolcorrelati. Nel terzo ed ultimo, io ho invitato a partecipare anche due amici ecuadoriani che già lavorano con i Club, Bolivar Martinez che lavora a Quito e Fabian Toscano, che invece lavora in Italia, a Schio, da molti anni e che può rappresentare il ponte fra le due comunità unite dallo stesso progetto. Potrebbe essere l'occasione per lanciare un gemellaggio fra i CAT ecuadoriani e quelli della Liguria, e rendere così più facile la partecipazione ai CAT delle famiglie ecuadoriane che vivono i a Genova.

Per la celebrazione del trentennale dei Club in Liguria, prevista per venerdì 7 ottobre dalle 17.00 alle 20.00, grazie all'intercessione di Gabriele Verrone del San Marcellino, siamo riusciti ad avere la Sala del Munizioniere al Palazzo Ducale. Saranno presenti alcuni dei pionieri che hanno lanciato i Club a Genova, e dei quali avete già letto le testimonianze all'inizio di questo racconto, come Maddalena Sangoi, che oggi vive a Gemona, Massimo Sacripante, Luigina Mariani, padre Remondini, Giorgio Schiappacasse. Mancherà purtroppo Cleto Della Pietra, che ci ha lasciato l'anno scorso. Verrà chiesto ad alcune famiglie di club di fare una testimonianza del loro percorso *"Come eravamo, come siamo, come vorremmo essere"*.

Per venerdì 14 ottobre 2016, dalle ore 9.00 alle ore 17.00, l'ENDOFAP e l'ARCAT hanno co-organizzato una giornata presso l'Università Popolare Don Orione, sul tema *"Approccio ecologico sociale ai Problemi alcol correlati e complessi: Metodo Hudolin"*. La giornata sarà dedicata ai professionisti (infatti sarà dotata di crediti ECM), perché possano aggiornarsi sul nostro approccio. Abbiamo previsto, come logico in questi casi, la presenza di alcuni professionisti fra i relatori, come Giorgio Schiappacasse, Paolo Barcucci, l'Avv. Cafiero, il Dr. Gagliano (IPASVI), la Dr.ssa Messina (Medici di famiglia), la Dr.ssa Ottonello (Fondazione Maugeri) oltre alle

testimonianze delle famiglie dei CAT.

Il Convegno Nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento 2016, come già visto, è stato co-organizzato dall'ARCAT Liguria insieme al coordinamento dei CAT della Ciociaria. È stato accettato il mio suggerimento di riprendere lo stesso titolo che gli amici friulani avevano dato al loro congresso nazionale nel 1996 (a Grado). Il titolo era *"La famiglia, la pace, il futuro"*. Mi è sembrato infatti importante rimarcare che in ottobre si compie il ventennale, se non proprio della morte del professore, quanto meno dell'ultimo congresso a cui lui ha partecipato, quello in cui ci lasciò la sua eredità "Vi prego di continuare...". Abbiamo chiesto il permesso ai friulani di poter replicare il titolo, cosa che è stata prontamente concessa.

Prima che l'anno si chiuda, l'ARCAT Friuli Venezia Giulia ha lanciato la proposta di fare entro dicembre 2016 un incontro inter-regionale (ma anche internazionale, con la partecipazione degli amici croati e sloveni) sottoforma di una giornata di riflessione sul lavoro di Vladimir Hudolin, a vent'anni dalla sua morte. Il titolo potrebbe essere "*E infine, vi prego di continuare*" ed il sottotitolo "*Quale futuro per l'approccio ecologico-sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi di Vladimir Hudolin?".*

La location potrebbe essere Grado, dove proprio vent'anni fa Hudolin partecipava per l'ultima volta ad un nostro congresso.

Verrebbero rivisitate le parole di Vladimir Hudolin, con la visione e discussione di alcuni dei suoi ultimi interventi. Si pensa poi di sviluppare il tema "*L'approccio ecologico - sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi: le novità di una rivoluzione scientifica in alcologia*", seguito poi da "*Le famiglie dei Club e la ricerca della pace, della solidarietà, dell'amicizia e dell'amore*", con discussione in comunità.

Conclusioni

Alcune riflessioni personali

Vi sarete accorti che nell'ordine cronologico degli avvenimenti, ho spesso inserito il ruolo che io svolto al di fuori dei confini regionali. Ad esempio, quando ho prestato servizio come presidente nazionale AICAT, e successivamente, di volta in volta, quale presidente WACAT, presidente EMNA, membro della Consulta Nazionale sull'Alcol, membro del Forum Europeo sull'Alcol, membro della Scuola Europea di Alcologia, etc. Ugualmente, ho partecipato a molte attività di formazione fuori Genova (per esempio, i sedici corsi internazionali di Lignano) ed ai corsi all'estero.

Ho già spiegato che queste attività magari non hanno avuto ricadute sui programmi liguri, ed infatti nel racconto ho cercato di sfumarle in quanto non direttamente inerenti alla liguria. Tuttavia, anche su suggerimento di Giorgio Schiappacasse, mio relatore nella tesi della Scuola delle 300 ore, è opportuno sottolineare come esse rappresentino in Italia e nel mondo, un contributo della Liguria al sistema.

Durante i miei otto anni alla presidenza AICAT, durante la formazione svolta in Italia ed all'estero, durante i miei viaggi a Bruxelles, ho sempre portato la testimonianza del lavoro che in tanti abbiamo svolto in Liguria, ed ho riportato in Liguria notizie, aggiornamenti, tendenze, contributi che altrimenti non sarebbero arrivati. Ho creato un certo grado di coinvolgimento dei membri di Club liguri in at-

tività che altrimenti sarebbero rimaste lontane e sconosciute. Credo quindi di aver contribuito, in questo modo, magari in modo assai indiretto, a dare un'ulteriore spinta alla crescita del sistema ligure.

Un'altra annotazione personale riguarda il contributo allo sviluppo dei programmi dato da mia moglie, Annabella Muckermann, contributo dato non in quanto mia moglie, ma esclusivamente con le sue sole forze. Per modestia, ho cercato di sfumare nel racconto anche i suoi indubbi meriti, ma credo sia altrettanto doveroso, in chiusura, citare che Annabella, da sola, con la sua determinazione, ha svolto una enorme mole di attività, sempre di puro volontariato.

Ha dimostrato una capacità fuori del comune nel coinvolgere altre persone, contagiando tutti con l'entusiasmo e la mobilitazione personale, ed ha ottenuto infine alcuni riconoscimenti non comuni, quale essere diventata il primo direttore non professionista di un Corso di Sensibilizzazione in Liguria, primo membro non professionista invitato all'Assemblea della Società Italiana di Alcologia (sez. ligure), primo membro non professionista del Comitato Scientifico della Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcologia ecc.

Ha partecipato, insieme a me, a una quantità di corsi internazionali, in Italia ed all'estero, ma anche senza di me, per esempio ai diversi corsi per stranieri organizzati anche dall'ANPAS a Firenze, promossi da Guido Guidoni e Valentino Patussi, che hanno portato, ad esempio, all'apertura dei primi Club in Bielorussia.

In ultimo penso che questo racconto testimoni, se ce ne fosse bisogno, che il nostro sistema desidera valorizzare i volontari, perché possa davvero crescere. Testimonia inoltre che esso funziona bene e può svilupparsi là dove anche i Servizi Pubblici collaborano. La cooperazione con i Servizi è la cartina di tornasole del buon andamento dei Club in uno scenario misto pubblico-privato.

L'importanza delle collaborazioni

di Annabella Muckermann

Io ho avuto la fortuna di conoscere i Club degli Alcolisti in Trattamento grazie a mio figlio Stefano, ma sono convinta che... nulla avviene per caso.

Ho imparato che i pilastri della metodologia del Prof. V. Hudolin si basano sui CAT e sulla formazione ed aggiornamento continui di tutti i suoi membri. Sono altrettanto convinta che una cosa fondamentale sia la collaborazione, naturalmente che garantisca la pari dignità, ed a condizione che si parli un linguaggio condiviso, infatti essa è indispensabile allo scopo di perseguire il cambiamento della cultura sociale e sanitaria esistente.

La collaborazione e la condivisione però porterà a buoni risultati, se esistono prima all'interno dei singoli Club, dei S.I., tra le persone che fanno un percorso per un cambiamento degli stili di vita, a prescindere dal problema alcolcorrelato, e qualche volta penso che la cosa più difficile da cercare di mettere a punto, sia proprio la collaborazione che parte dal nostro interno, da tutte quelle persone che con ruoli diversi, hanno accettato di partire da sé per modificare i rapporti e le relazioni, sia all'interno della famiglia di appartenenza, che nella comunità nella quale vivono e lavorano.

Le Associazioni e gli Enti pubblici e privati, che ho imparato a conoscere meglio, e le persone con le quali ho avuto numerosi contatti, nel corso degli anni, mi hanno ascoltato e dato la loro disponibilità di partecipare, come membro dei CAT, a progetti che avevano lo scopo di dare una corretta informazione riguardo ai problemi alcol correlati e complessi, allo scopo di aggiungere molti nodi nella rete territoriale

della quale i Club fanno parte, a beneficio di ognuno di noi.

Nel corso dei tanti progetti sviluppati in Liguria, abbiamo lavorato a stretto contatto con Associazioni ed Enti pubblici, che sono rimasti nostri partner attraverso gli anni, fino ad oggi, con altri abbiamo fatto solo un pezzo di strada assieme, e comunque non abbiamo mai dormito sugli allori, avendo sempre l'ambizione, per il progetto successivo, di cercare nuovi partner. La rete di relazioni che ne è scaturita è ragguardevole, e guardandola attentamente, mi riempie di orgoglio.

Ho continuato ad apprezzare il percorso di vita che V. Hudolin aveva proposto ad ognuno di noi, mettendo sicuramente l'accento sui comportamenti a rischio, e riportando alla superficie la vera sostanza di ogni essere umano, tutta la sfera spirituale che è determinante in ciascuno di noi, e che non è mai uguale, in quanto varia da persona a persona e che si basa sui valori, ahimè spesso ignorati, che però sono la nostra unica speranza per ricreare un mondo di pace... la pace nei nostri cuori.

Per questo ringrazio tutti quelli che ho incontrato in questi anni e con i quali ho percorso un pezzo importante di strada nella mia vita. Con alcuni di essi i contatti sono continuati fino ad oggi, e proviamo ancora a fare un pezzo di strada insieme, con altri le comunicazioni si sono interrotte, ma nella mia mente e nel mio cuore qualcosa è rimasto, e tutti mi hanno lasciato qualcosa su cui riflettere e spunti per continuare a provare a modificare il mio stile di vita.

Per finire

Tirando le somme, e ipotizzando che chi leggerà queste note sarà probabilmente un esperto, già appartenente al sistema dei Club degli Alcolisti in Trattamento, non è il caso che mi avventuri in disquisizioni di carattere teorico, quindi voglio restare sul pra-

tico. Ho raccontato di un sistema relativamente piccolo, formato da una cinquantina di Club, come quello ligure, in cui, a partire dall'anno 1991, sono stati tenuti almeno ventisette Corsi di sensibilizzazione sull'arco di venticinque anni, un sistema che ha dato inoltre un contributo ad una ventina di corsi per stranieri, che ha svolto innumerevoli SAT ed Interclub, e sviluppato tanti progetti, in collaborazione con altri enti. Credo quindi che si possa parlare di un sistema dotato di una notevole vitalità.

Certo, dalla storia emergono differenze, anche profonde, sia all'interno del sistema ligure sia verso l'esterno, ma qualcosa ci ha tenuto uniti, e sono i princìpi guida, rispetto ai quali siamo tutti al servizio, e che restano i nostri punti di riferimento, che ci permettono di avere un linguaggio comune sia con il gastroenterologo sia con il senza dimora. I princìpi sono quelli, immodificabili, che a nostra volta lasciamo in eredità ai volontari che arriveranno dopo di noi. Anche loro incontreranno delle difficoltà, anche voi che leggete ne avete avute e ne avrete in futuro, ma attenendosi ai princìpi, si può rimanere sui binari.

Quali sono questi princìpi?

I più ovvi, solidarietà, amicizia, amore, ma anche altri che magari diamo per scontati, come la gratuità, che significa sostenibilità del progetto, che, in questi tempi di magre risorse, sembra davvero un uovo di colombo, quindi un impegno attivo nella comunità, poi la centralità dei Club, e quindi il loro sviluppo, con o senza strutture e sovra-strutture, ed anche una disponibilità a dare una mano in caso di coesistenza di altri problemi familiari, che ugualmente affliggono migliaia di cittadini, come l'azzardo, le discriminazioni, etc. Insomma, essere cittadinanza attiva. La solidarietà, la gratuità, la sostenibilità, sono concetti oggi così indispensabili, da far capire come il disegno del prof. Hudolin fosse davvero profetico.

Carta dei Club degli Alcolisti in Trattamento

I Club degli Alcolisti in Trattamento sono Comunità Multifamigliari autonome, formate da almeno due famiglie ed un servitore-insegnante, che fanno parte della Comunità locale e con questa comunicano. "Lavorano" partendo dal principio del qui ed ora (si parla di oggi e delle situazioni concrete), per il cambiamento di "stile di vita" di tutti i componenti delle famiglie che li compongono.

Le Regole del Club sono:

- ***puntualità e costanza.***
- ***non si fuma durante la riunione di Club.***
- ***con l'ingresso della tredicesima famiglia il Club si moltiplica.***
- ***i membri mantengono la necessaria riservatezza su quanto ascoltato al Club.***

1 Il Club si riunisce una volta alla settimana per un ora e trenta. E' bene che la riunione inizi e termini con puntualità. Non c'è ***nessuno che dirige*** *ma tutti i membri di Club assumono* ***a rotazione i compiti di servizio*** *necessari al suo buon funzionamento.*

2 Le medicine del Club sono: ascolto, solidarietà, amicizia e... amore!

3 Negli incontri del Club è bene ***accettare le difficoltà, non esprimere giudizi, parlare tramite i propri vissuti e la propria esperienza personale.*** *Durante la settimana continua il lavoro con* ***le visite ed i contatti amicali*** *in base alle necessità e alle possibilità di ciascuno.*

4 Non esistono quote *di iscrizione o adesione anche se ogni Club può organizzare una cassa comune per le piccole necessità del Club stesso.*

5 *Il Club in quanto tale è apolitico, aconfessionale,* ***aperto a tutte le famiglie con problemi alcol-correlati e complessi*** *ed appartiene solo alle famiglie che lo compongono. Il Club è* ***sovrano e autonomo*** *anche rispetto alle proprie Associazioni di Servizio!*

6 *Il Club* ***può cooperare*** *con realtà pubbliche e private mantenendo in ogni caso la* ***specificità dei propri compiti*** *e la propria* ***autonomia.***

7 *E' importante che i Club mantengano un* ***"impegno" formativo e di confronto continui*** *coinvolgendo tutte le famiglie, la comunità locale e le realtà sociali del territorio. Si sottolinea l'importanza degli interClub, delle scuole alcologiche di primo, secondo e terzo modulo; dei congressi delle famiglie. Il servitore insegnante ha il compito di assicurare il clima adatto perché le famiglie possano realizzare un percorso di crescita e maturazione, e mantiene un impegno formativo costante, a partire dall' iniziale corso di sensibilizzazione, poi con gli aggiornamenti nazionali, e con la scuola di perfezionamento in alcologia (trecento ore).*

8 *Il Club nello svolgimento del suo lavoro promuove la consapevolezza che* ***"l'interdipendenza" è una condizione dell'Uomo (tutti sono responsabili di tutti)*** *e va intesa come un* ***valore assoluto*** *che se compreso appieno spinge verso il rispetto di se e degli altri, verso la "cura" sia della realtà sociale che dell'ambiente, verso la comprensione e* ***la pace*** *tra i popoli.*

9 *Il Club promuove in tutti la* ***riflessione sulla Spiritualità Antropologica e sull'Etica*** *intese come una* ***fiducia nelle "risorse positive" presenti*** *negli Individui, nelle Famiglie, nelle nostre Comunità. Queste risorse, ascoltate,* ***ci faranno da guida ...sempre!!***

10 *Consapevoli che* ***rispetto al cammino verso la sobrietà ognuno di noi è costantemente in trattamento*** *ci impegniamo a :*

- ***rimanere semplici, accessibili e comprensibili***
- ***praticare la coerenza e la comprensione***
- ***condividere quanto appreso nei nostri percorsi di crescita e maturazione.***

Indice dei nomi

Elenco, in ordine alfabetico per cognome, delle persone che sono state citate nel testo per il contributo dato allo sviluppo dei Club degli Alcolisti in Trattamento della Liguria:

- Agaccio, Benito, *volontario, già presidente ARCAT Liguria nel 2000*
- Aimone, dott. Giovanni, *medico piemontese, servitore insegnante, co-autore del libro "Alcol e salute"*
- Alacevich, Maria, *volontaria, già responsabile segreteria AICAT*
- Amadei, Isabella, *psicoterapeuta, già servitore insegnante*
- Ancarani, Ornella, *già infermiera caposala dell'Alcologia del San Martino, collaboratrice del prof. Testino, a sua volta formatore nelle scuole per infermieri*
- Annecchini, Dante, *volontario di Taggia, servitore insegnante contemporaneamente in diversi club dell'ACAT Sanremo*
- Argenta, Roberto, *servitore insegnante di Asti, redattore della Rassegna Stampa su Vino, Birra ed altri Alcolici*
- Balbi, Giorgia, *volontaria, già servitore insegnante*
- Barbieri, Anna, *operatrice nei servizi socio sanitari, vice sindaco di Busalla, servitore insegnante*
- Barcucci, Dott. Paolo, *psicologo, ricercatore, servitore insegnante, direttore di corsi di sensibilizzazione, animatore dei programmi in Piemonte*
- Bertoldi, Stefano, *di Trento, promotore dei gruppi AMA (auto-*

mutuo-aiuto)

- Bertuletti, Marino, *volontario, già servitore insegnante, già presidente ARCAT Liguria dal 2000 al 2005*
- Bocca, Armando, *volontario, servitore insegnante di Savona*
- Borrelli, Dott.ssa Giusi, *operatrice del Dipartimento di Salute Mentale Genova Valpolcevera*
- Cagnana, Francesca, *operatrice nei servizi socio sanitari, già servitore insegnante*
- Carta, Gianni, *volontario, storico presidente dell'ACAT Genova Ponente*
- Casalini, Marisa, *infermiera, volontaria nella Croce Rossa Italiana, già servitore insegnante, già responsabile segreteria ARCAT*
- Casazza, Elsa, *servitore insegnante, presidente ACAT 1 2012-2015*
- Cavalieri, Giulio, *volontario, membro storico del CAT 9, factotum in segreteria ARCAT per molti anni, scomparso nel 2006; il CAT 9 è stato poi ribattezzato col suo nome*
- Cecchi, dott. Sergio, *sociologo, servitore insegnante, direttore di corsi, autore della ricerca su alcol e famiglia in Friuli*
- Chianese, Enzo, *volontario, servitore insegnante, divulgatore*
- Collaretta, Maria, *volontaria, già membra del gruppo di lavoro "Unità Mobile"*
- Colombani, Cinzia, *assistente sociale, operatrice del SerT Quarto, già servitore di Club*
- Colusso, Dott. Luigi, *medico psicoterapeuta di Treviso, formatore, direttore di corsi, iniziatore dei gruppi di mutuo aiuto sull'elaborazione del lutto*
- Corlito, Dott. Beppe, *medico psichiatra di Grosseto, servitore insegnante, direttore di corsi di sensibilizzazione*
- Cozzi, dott. Franco, *magistrato, promotore dell'inserimento nell'art. 186 del Codice della strada del comma 9 bis, che prevede la possibilità di scontare la condanna per guida in stato di ebbrezza*

attraverso lavori di pubblica utilità (cosa che ha permesso all'ARCAT Liguria di lanciare il progetto "Ripara e Impara")

- D'Almeida, Maria, *volontaria, servitore insegnante*
- D'Almeida, Armando, *volontario, membro storico dei CAT, coordinatore del progetto "Unità Mobile", segretario ARCAT dal 2011 al 2015*
- Dellagiacoma, Guido, *servitore insegnante della provincia di Trento, già presidente APCAT Trentino*
- Della Pietra, Cleto, *volontario, animatore dei programmi alcologici in Liguria dal 1986*
- Del Rio, Enrico, *volontario di Bolzaneto, già presidente ARCAT Liguria nel 1994*
- De Luise, Danilo, *operatore dell'Associazione San Marcellino, già servitore insegnante*
- De Stefani, Dott. Renzo, *medico psichiatra, di Trento, già servitore insegnante e direttore di corsi di sensibilizzazione*
- Dimauro, Dott. Paolo, *medico, direttore di Dipartimento per le dipendenze ad Arezzo, servitore insegnante, primo direttore della Scuola di Perfezionamento in Alcologia, Direttore di corsi di sensibilizzazione*
- Di Meglio, prof. Salvatore, *già preside del Liceo D'Oria a Genova, amico dei Club, già vice presidente dell'ARCAT Liguria dal 2014, scomparso nel 2016*
- Ducci, Dott.ssa Elena, *medico psichiatra, già servitore insegnante, direttore SerT Marassi e Levante*
- Ezzis, Tonino, *membro di club e instancabile componente del gruppo unità mobile*
- Farinone, Emilia, *volontaria, servitore insegnante, già responsabile della segreteria ARCAT dal 2000*
- Fassi, Memo, *volontario, già servitore insegnante, tesoriere ARCAT Liguria nel 2005*
- Ferrannini, Dott. Luigi, *medico psichiatra, direttore del Diparti-*

mento Salute Mentale ASL3 Genovese fino al 2013

- Ferrari, Elda, *volontaria, prima responsabile segreteria ARCAT Liguria dal 1991*
- Floramo, Prof. Luciano, *primo presidente AICAT, fino al 1999*
- Forneris, Giuseppe, *volontario, già presidente ARCAT Piemonte per molti anni*
- Gambetta, Annalisa, *già infermiera ospedaliera, già servitore insegnante, già segretaria ARCAT Liguria nel 2005*
- Garombo, Dott.ssa Maura, *medico, servitore insegnante, di Torino*
- Gennaro, Dott. Nanni, *volontario, operatore della Compagnia Misericordia, operatore dei gruppi per alcolisti in carcere, tesoriere ARCAT Liguria 1996-1999*
- Guelfi, Dott. *Giampaolo, già direttore SerT Genova Ponente, già servitore insegnante*
- Guenna, Paolo, *operatore dell'Associazione San Marcellino, già servitore insegnante, già responsabile formazione dell'ARCAT Liguria*
- Guidoni, Dott. Guido, *medico psichiatra, servitore insegnante a Firenze, già vice presidente AICAT dal 2000 al 2007, promotore del programma Banca Dati Nazionale AICAT, direttore di corsi di sensibilizzazione*
- Henderson, Ann, *volontaria, servitore insegnante, già responsabile segreteria AICAT, supervisore di molte traduzioni in inglese del materiale divulgativo dell'AICAT e dell'ARCAT Liguria*
- Herzog, Sabrina, *operatrice nei servizi pubblici, formatasi come servitore insegnante in Trentino, ha operato a lungo in Liguria*
- Hudolin, Prof.ssa Visnja, *neuropsichiatra croata, coniuge e prima aiutante del professore*
- Jona, Prof. Eugenio, *medico, direttore emerito Ospedale di Bra, servitore insegnante, ricercatore, promotore dei programmi alcologici in Piemonte*
- Kolstad, Helge, *servitore insegnante in Norvegia, già amico perso-*

nale di Hudolin, già dirigente IOGT International, sempre attivo nei corsi internazionali di Lignano

- Lavieri, Antonella, *volontaria, già servitore insegnante, già segretaria AICAT*
- Lezzi, Dott. Giancarlo, *medico di Udine, già responsabile dell'alcologia di Castellerio prima e di Udine poi, direttore di corsi di sensibilizzazione, animatore dei programmi alcologici in Friuli*
- Ligarotti, Fabrizio, *volontario, servitore insegnante a Molassana*
- Lodi, Cristina, *assistente sociale, già servitore insegnante dell'ACAT Valli, ora consigliere comunale*
- Lojacono, Umberto, *volontario, membro del gruppo di lavoro "Unità Mobile"*
- Lo Nano, Dott.ssa Daniela, *medico psichiatra Ospedale Galliera, già servitore insegnante*
- Luquero Mediero, Laura, *promotrice dell'esperienza dei CAT ad Avila (Spagna) e Presidente CAT Spagna per anni, traduttrice in lingua spagnola per la WACAT*
- Malandra, Patrick, *servitore insegnante*
- Mariani, Dott.ssa Luigina, *psicologa e terapeuta, Dipartimento di Salute Mentale Genova Val Polcevera, già servitore insegnante*
- Martinelli, Dott. Paolo, *già magistrato, amico dei Club, presidente della Fondazione Lighthouse Genova 12 (LHG12)*
- Mattei, Andrea, *volontario, già servitore insegnante, fondatore del movimento "Liberi di non bere" a Montescudaio (Toscana), scomparso nel 2002*
- Melati, Riccardo, *volontario, servitore insegnante, attivo in segreteria ARCAT, vice presidente ARCAT dal 2014*
- Micantoni, Annamaria, *già servitore insegnante, ha lavorato al servizio dipendenze e poi è passata al Comune di Genova, occupandosi dei temi sociali*
- Mirone, dott.ssa, *funzionaria della Regione Piemonte ed animatrice dei programmi alcologici nella regione*

- Monesi, Dott. *Giovanni, medico, servitore insegnante, Direttore di corsi di sensibilizzazione*
- Muckermann, Annabella, *volontaria, già responsabile segreteria ARCAT Liguria dal 1995, servitore insegnante, direttore di Corsi di Sensibilizzazione, membro della Scuola Europea di Alcologia e Psichiatria Ecologica, membro del Comitato Scientifico della Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcologia, presidente ARCAT Liguria dal 2011*
- Musso, Dott.ssa Laura, *medico psicoterapeuta, servitore insegnante, direttore di corsi di sensibilizzazione, autore di numerosi libri sui programmi alcologici*
- Olivieri, Anna, *volontaria, servitore insegnante, vice presidente ARCAT Liguria dal 2011 al 2014*
- Ormea, Carlo, *volontario, servitore insegnante, presidente ACAT Sanremo*
- Osler, Elio, *religioso laico, educatore dei Figli di Maria Immacolata (noti come Pavoniani)*
- Ottonello, dott.ssa Marcella, *responsabile del Servizio di Psicologia della Fondazione Maugeri a Nervi (Genova)*
- Pagano, Leo, *volontario, già servitore insegnante*
- Pancheri, Dott. Roberto, *medico di Trento, responsabile della locale ASL, servitore insegnante di Club, direttore di corsi di sensibilizzazione*
- Parodi, Anita, *volontaria, già servitore insegnante e aiuto alla segreteria ARCAT Liguria*
- Patussi, dott. Valentino, *medico, servitore di Club a Firenze, già presidente nazionale Società Italiana di Alcologia*
- Penna, Francesco, *volontario, già presidente dell'ACAT Sanremo, vice presidente ARCAT Liguria 1996-1999*
- Penna, Marcella, *insegnante di scuola, già servitore insegnante di Club, animatrice dei programmi alcologici a Sanremo per molti anni*

- Pezzoni, Dott.ssa Franca, *medico, servitore insegnante di un Club aperto presso il Centro Salute Mentale di via Peschiera a Genova*
- Piani, Dott. Francesco, *medico psichiatra di Udine, servitore-insegnante, direttore di corsi di sensibilizzazione, presidente Scuola Europea di Alcologia*
- Pinasco, Lucia, *volontaria, servitore insegnante nella zona ACAT Tigullio*
- Piromalli, Silvia, *volontaria, già servitore insegnante*
- Pittaluga, Oreste, *volontario, servitore insegnante di Club dal 1992*
- Priarone, Fabrizio, *già volontario della Croce Rossa Italiana, già servitore insegnante*
- Prione, Ing. Massimo, *servitore insegnante dell'ACAT Ponente, vice presidente ARCAT dal 2016*
- Puppo, Viola, *volontaria nei Club e nell'UDI, servitore insegnante*
- Remondini, padre Alberto, *gesuita, già direttore dell'Associazione San Marcellino, primo presidente ARCAT Liguria nel 1991*
- Rinaldi, Beppe, *volontario, servitore insegnante, già presidente ARCAT Piemonte*
- Rispoli, Marta, *assistente sociale, operatrice del SerT Quarto, già servitore di Club*
- Rizzato, Lorenza, *infermiera, volontaria nella Croce Rossa Italiana, già servitore insegnante a Rapallo*
- Roffi, Lisetta, *volontaria, vice presidente ARCAT Liguria 1996-1999*
- Sacco, Anna, *volontaria, presidente dell'ACAT 4 Genova Levante, promotrice dei tavoli del biodrink e biococktail*
- Sacripante, Dott. Massimo, *medico psichiatra, già presidente ARCAT Liguria nel 1993, già responsabile del Consultorio Psicologico Militare, già servitore insegnante e direttore di corsi di sensibilizzazione*

- Sangoi, Maddalena, *volontaria, animatrice del primo Club degli Alcolisti in Trattamento della Liguria dal 1986*
- Sbarbada, Alessandro, *volontario, servitore insegnante, redattore capo della "Rassegna Stampa su vino, birra ed altre bevande alcoliche", autore di alcuni libri fra cui "Vino e bufale"*
- Schiappacasse, Dott. Giorgio, *medico psichiatra, primario del SerT Genova Centro Ponente, già servitore insegnante e direttore di corsi di sensibilizzazione*
- Sertic, Dragana, *volontaria, servitore insegnante, collaboratrice per i programmi in Serbia*
- Sforzina, Dott. Michele, *psicologo di Udine impegnato nel centro di disintossicazione di San Daniele del Friuli, servitore insegnante, direttore di corsi di sensibilizzazione*
- Sorrenti, Gabriele, *volontario, servitore insegnante, già presidente ARCAT Liguria dal 2005 al 2011*
- Spanò, dott.ssa Santina, *ex servitore insegnante, responsabile per l'Amministrazione Penitenziaria del progetto "Ripara e Impara"*
- Sumberaz, Dott. Alessandro, *medico epatologo, collaboratore del prof. Testino all'Alcologia del San Martino, presidente della Società Italiana di Alcologia (sez. ligure)*
- Susigan, dott.ssa Serena, *direttore dell'ENDOFAP-Don Orione, amica dei Club*
- Testino, Prof. Gianni, *medico epatologo, già responsabile dell'Unità Epato-Gastroenterologia del San Martino, poi Alcologia del San Martino, vice presidente della Società Italiana di Alcologia*
- Vanni, dott. Armando, *medico di Bra (Cuneo), servitore insegnante, co-autore del libro "Alcol e salute"*
- Varagona, dott. Giuseppe, *responsabile del SerT di Quarto, amico dei Club*
- Verrone, Gabriele, *volontario, operatore dell'Associazione San Marcellino, servitore insegnante*
- Vescovi, Prof. Pier Paolo, *medico di Parma, ricercatore, servitore*

insegnante, direttore di corsi di sensibilizzazione

- Vinci, Lorella, *volontaria, già servitore insegnante, responsabile segreteria AICAT e tesoriere 2003-2007*
- Viotti, Dott. Alessandro, *medico chirurgo al Pronto Soccorso del San Martino, responsabile dell'Associazione "Genitori Insieme" che si ispira ai Club*
- Volonghi, Stefania, *volontaria, già servitore insegnante dell'ACAT 1, esperta di social networks*
- Zunino, Ivana, *operatrice nei servizi pubblici di Albenga, già servitore insegnante*

Letture consigliate

Per chi desiderasse approfondire i temi della metodologia Hudolin, suggerisco le seguenti fonti:

Vladimir Hudolin
"Manuale dei Club degli alcolisti in trattamento"
Ediz. Scuola europea di alcologia e psichiatria ecologica, Trieste 2001

Vladimir Hudolin
"Sofferenza multidimensionale della famiglia", Padova 1994

Vladimir Hudolin
"Disagi alcolcorrelati: vecchi problemi umani",
Ristampato insieme al precedente nella nuova versione con copertina blu da Camminando Insieme, Brescia 1996

Laura Musso
"La magnolia è fiorita"
Ediz. AICAT, Torino 2006

Giampaolo Carcangiu
"Vladimir Hudolin, storia di una rivoluzione scientifica",
Ediz. TeoremaUno, Senorbi 2011

Sito web www.alcolholnet.net

Indice

Ringraziamenti 7

Introduzione 9

Premessa dell'autore 15

Capitolo 1 - I primi passi (1986-1990) 17

Capitolo 2 - Il primo Corso di Sensibilizzazione, la nascita dell'Associazione Regionale (1991) 39

Capitolo 3 - Le prime scuole alcologiche territoriali (1992-94) 45

Capitolo 4 - La crisi (1995-1996) 51

Capitolo 5 - La ripresa (1997-1999) 57

Capitolo 6 - I progetti (1999-2010) 91

Capitolo 7 - Gli ultimi progetti 193

Conclusioni 297

Indice dei nomi 305

Letture consigliate 315

Indice 317